

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE  
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

*(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)*

(composta dai senatori: *Chiaromonte*, Presidente; *Vitalone*, *Calvi*, Vice Presidenti; *Azzarà*, Segretario; *Alberti*, *Benassi*, *Cappuzzo*, *Corleone*, *Ferrara Pietro*, *Fogu*, *Gualtieri*, *Guzzetti*, *Imposimato*, *Lombardi*, *Murmura*, *Pinto*, *Pisanò*, *Sirtori*, *Tripodi*, *Vetere*, *Vitale*; e dai deputati: *Guidetti Serra*, Segretario; *Andò*, *Azzaro*, *Bargone*, *Baruffi*, *Becchi*, *Binetti*, *Bruno Paolo*, *Cafarelli*, *de Lorenzo*, *Forleo*, *Lanzinger*, *Lo Porto*, *Mancini* *Giacomo*, *Mannino Antonino*, *Meleleo*, *Mongiello*, *Umidi Sala*, *Vairo*, *Violante*)

Relazione inerente alla pubblicazione delle «schede nominative» predisposte dalla cessata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

(RELATORE CHIAROMONTE)

*deliberata dalla Commissione nella seduta del 13 dicembre 1988*

Comunicata alle Presidenze il 23 dicembre 1988  
ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

PARTE QUARTA

(Seguono «schede nominative» allegate alla Relazione)





**SEGUONO "SCHEDE NOMINATIVE"  
ALLEGATE ALLA RELAZIONE**



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2891  
PASTA Provvidenza

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 662 - I CC. Palermo	Si rileva che la Sig.ra Pasta, moglie di Sorci Giovanni, è intestataria di azioni per l'equivalente di L.5.000.000 nella Co. Fi. Si., compagnia finanziaria siciliana.







25/9

PATERNÒ' Mariano, nato a Ravanusa il 10.8.1929; custode Campo sportivo;

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/524 del 15.9.1969	L' informativa del gruppo CC. di Agrigento rileva che il Paternò con regolare delibera viene assunto nell'impiego di custode del campo sportivo; favori di tal genere peraltro sono da estendere ad altri cittadini, fra i quali anche qualche elemento mafioso, in quanto la più parte dei consiglieri comunali intendeva favorire un certo numero di suoi attivisti politici. Peraltro, sul conto del Paternò c'è da rilevare questo che, attivista del P.S.I.U.P., venne attirato nelle file del P.S.I., previa promessa del posto, di che trattasi, cui venne effettivamente assunto.







2898

~~PATTI Giuseppe, nato a Favara il 26.4.1907, capo minatore, invalido del lavoro (mafioso)~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.627	Subito dopo l'occupazione americana capeggiò i comunisti attivisti di Sommatino, prendendo parte attiva a vari saccheggi. Successivamente fece parte della cooperativa agricole comunista "La Rinascita" di Sommatino. Nel 1964, sembra, fosse orientato verso la D.C. (Cfr.atto 9, pag.4)
Fasc.pers. Questura di Caltanissetta n. 65	Appunto nel 1960, passato alla D.C., nelle elezioni regionali svolse propaganda attiva in favore del candidato DC. Traina Calogero. (Atto n.72)



2906

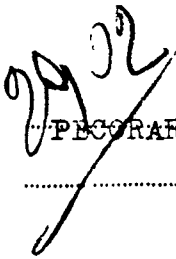
PECORARO

D.C.

- SENATORE -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. 959 del 14.10.1970	L'anonimo indica il Sen. Pecoraro quale sostenitore della ditta "Sicilcasa" rappresentata dagli appaltatori mafiosi Matranga e Genovese.





PECORARO Antonio

DC

DEPUTATO-SENATORE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 570/2	Eboe, assieme ad altri colleghi On.li, quali: ALESSI, LATTARELLA, RUFFINI, VOLPE, FASINO, LA IOGGIA e IGGOLANO, rapporti col capomafia Vincenzo CATANZARO. Da notare che i Deputati menzionati sono tutti D.C.
Doc. 403 pag. 23	Nelle dichiarazioni 22-23 si afferma che il mafioso Catanzaro Vincenzo, amico di Avarra, era sostenitore di Pecoraro Antonio.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3903  
~~PECORARO Carmelo~~ nato a Prizzi nel 1905 Mafioso  
Impiegato presso l'Ufficio II.DD.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 615 - Michele Navarra e la "Mafia del Corleonese" pagina 78.	Figlio di pericoloso pregiudicato, morto mentre si trovava al confino; è cognato del mafioso Pasquale Lo Bue. Già fervente separatista, passato al P.L.I. e successivamente alla D.C., ricoprì nel Comune di Prizzi vari incarichi, tra cui quello di Sindaco dal 1960 al 1964. Nella sua attività di mafioso si sarebbe avvalso dell'opera dei noti latitanti Leggiani, Roffino Giuseppe e Bagarella Giovanni.

29/11  
 PECCARARO Lorenzo

-avvocato della società edile Aversa-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 42 <sup>a</sup> del 3.5.1964, pag. 91 e segg.	Il Sen. Spezzano legge in Commissione la lettera a lui indirizzata dall'avv. Peccararo, il quale, con detta lettera, tratta le accuse da lui mosse al Ciancimino in relazione alla vertenza tra le società Aversa e Sicilcasa.
Doc. 647 pag. 28 e segg.	In seguito a diniego di concessione di licenza di costruzione nel "Fondo Pelagonia" di Palermo, richiesta dalla "Società Aversa", licenza, al contrario già concessa alla "Sicilcasa", l'avv. Pecoraro, socio e amministratore della società "Aversa", in data 5.8.1963, inoltrava denuncia al Proc. della Rep. di Palermo contro Vito Ciancimino e ing. Drago Giuseppe, rispettivamente assessore ai LL.PP. e capo sezione dell'Ufficio Urbanistica, per i reati di "rifiuto continuato di atti dovuti; falso in atto pubblico; interesse privato in atti di ufficio e tentata concussione", reati dai quali, in seguito a una complessa vicenda giudiziaria durata sette anni, il Ciancimino veniva assolto con formula ampiamente liberatoria.
idem pag. 38 e segg.	Nell'anno 1963, avendo l'avvocato Pecoraro predetto appreso che il Ciancimino, comunicando con più persone, aveva effeso la sua reputazione, propose formale querela, subito dopo rimessa e accompagnata da ampia certificazione di stima nei confronti del Ciancimino, il quale si affrettò ad accettare la remissione, il che suscitò meraviglia e fondati sospetti in tutti gli ambienti palermitani.
Doc. 221 (denuncia di Pecoraro Lorenzo contro Ciancimino V.)	L'avv. Pecoraro (socio dell'Aversa s.r.l.) accusa l'assessorato LL.PP. di aver usato disparità di trattamento nei confronti delle imprese edili Aversa e Sicilcasa, in quanto mentre



2.

segue Pecoraro Lorenzo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>negava alla prima licenza di costruzione in alcuni lotti del fondo Pelagonia, rilasciava all'altra licenza di costruzione dei fabbricati, licenze tutte contrastanti con le norme del piano regolatore. E fa rilevare a questo proposito che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alcuni soci della Sicilcasa S.p.A. sono coinvolti nel grosso processo per i gravi fatti di via Lazio (pag.1);</li> <li>- Ciancimino Vito sarebbe in stretti rapporti (secondo alcuni di natura societaria) con la Sicilcasa (pag.7) ed avrebbe comunque da questa acquistato metà prezzo <del>maxxxxx</del> per sé un attico ed ottenuto gratuitamente per il proprio padre un appartamento (pagg.2;42);</li> <li>- il Ciancimino diede disposizione di rilasciare la licenza chiesta dalla Sicilcasa, su intervento del noto mafioso Cola Di Trapani, al quale è strettamente legato da antichi rapporti (pagg.2;19);</li> <li>- Ed altre imputazioni.</li> </ul> <p>Si instaura così il procedimento Pecoraro-Ciancimino. Poi, ancora in fase istruttoria, il Pecoraro, in una lettera inviata al sen. Spetzano, vice Presidente della Commissione antimafia (allegato 14), chiarisce che la denuncia da lui sporta è stata il frutto di errata informazione, giacchè Ciancimino Vito non è affatto socio della Sicilcasa e perchè la giustificazione addotta dallo stesso Ciancimino, per il non accoglimento di richiesta di licenza da parte della società Aversa, risulta rispondente ad assoluta verità. Etc,etc....</p> <p>Insomma, il Pecoraro ritratta tutto quanto era stato materia di denuncia contro il Ciancimino.</p>

2906  
PECORARO avv. Lorenzo Giuseppe, nato a Lercara Friddi il  
20.1.1924 ed ivi residente.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/725 del 2.7.1969	Dal verbale d'interrogatorio dell'avv. Francesco Arcuri si rileva il benevolo atteggiamento del dott. Pietro Scaglione nei riguardi del Pecoraro, a proposito del noto processo Pecoraro-Ciancimino, quando il magistrato tenne tutto "a dormire" per due-tre anni alla Procura della Repubblica di Palermo. Questo favore venne poi ricompensato dal Ciancimino con un vistoso dono di nozze del valore di diversi milioni fatto alla figlia dello Scaglione.

2907

PECORARO Nicolò

nato a Corleone il 29.1.1914

Impiegato c/o l'Ufficio delle II.DD.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 615 - Michele Navarra e la "Mafia del Corleonese" pag. 71.</p>	<p>E' genero del Capomafia Lo Bue Calogero, deceduto in Corleone il 13.2.1953 È cognato dei mafiosi Lo Bue Giovanni e Pasquale, residenti a Corleone.</p> <p>Presso l'Amministrazione comunale di Corleone ha ricoperto le seguenti cariche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Vice sindaco dal 1960 al 1961;</li> <li>- Assessore dal 1964 al 1966;</li> <li>- Vice sindaco dal 1966 al 1970.</li> </ul> <p>Dal 1967 è anche Giudice popolare di Corte di Assise di primo grado.</p>

2908

PECORELLA Antonino, da Castellammare del Golfo

- mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/655 del 3.3.1970	L'anonimo lo accusa, assieme a LA FRANCA Carlo, di essere stato affiliato alla "banda Giuliano" e di essere in intimi rapporti col bandito PASSATEMPO. Quindi, riferisce che il Pecorella, unitamente a LA FRANCA, è stato difidato dalla P.S. per illecito arricchimento; uomo senza scrupoli, svolge attività di contrabbando di sigarette estere e di stupefacenti, nonché di carburante esente da imposta.

9401  
PELLA

DEPUTATO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.455 - Sentenza di rinvio a giudizio di Bazan Carlo ed altri - pag.216	Rende testimonianza della quale si evince che egli non aveva neppure il tempo di esprimere un desiderio che subito veniva soddisfatto da Bazan, il quale, anzi, realizzava anche quelli che non gli aveva direttamente formulato, ma solo indirettamente tramite qualche funzionario del Banco di Sicilia, sicchè non poteva non "stupirsi" per la sua prontezza.
idem, pag. 212	Ha dichiarato di essere stato lui a nominare Bazan a Presidente del Banco di Sicilia. Ringraziò perchè era stato operato il distacco dal Banco di Sicilia del segretario Buscemi Salvatore al suo Gabinetto, nel 1952, quando era Ministro del Tesoro; tale distacco, presso la segreteria personale dell'onorevole, perdurò anche quando quest'ultimo non rivestì più cariche di governo. Ma anche in altre occasioni l'on. Pella ebbe a porgere i suoi ringraziamenti, cioè quando il Banco assunse la sig.ra Irma Marocco che, poi, in via definitiva, fu distaccata presso la sua segreteria personale; ancora, quando fu assunto, sempre dal Banco, Menicucci Mario per essere distaccato quindi a suo assistente.
idem, pag. 276	Indirettamente, chiede e subito ottiene da Bazan l'assunzione di Besozzi Carla.













2915  
 PELLERITO dott. Domenico

-ex giudice - Direttore Generale  
 Assessorato Regione-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/394 del 14.12.1967	L'anonimo, definito il Pellerito creatura del l'esattore Cav. Cambria, lo accusa di essere implicato nelle scandalose assegnazioni di appalti delle esattorie, frutto dei rapporti di connivenza esistenti tra "gruppi di potere delle gestioni esattoriali e i vari assessori regionali alle finanze ed intendenti e funzionari degli uffici finanziari" (V. scheda Assessorato Regionale Finanze).
Prot. A/396 del 29.1.1968	L'anonimo indica il Pellerito quale personalità politica in grado di riferire per poter far luce sui rapporti di connivenza tra i gruppi che gestiscono le esattorie in Sicilia.
Prot. A/996 del 29.10.1970; Prot. A/1017 del 11.11.1970; Prot. A/1018 del 11.11.1970; Prot. A/1199 del 2.3.1971.	L'anonimo afferma che se si vogliono avere "migliori ragguagli sulla personalità del rag. Buttavoco Antonino, bisogna rivolgersi al dott. Pellerito.
Prot. A/64 del 12.11.1963 e Prot. A/274 del 23.6.1966	Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro Società dominano le situazioni delle Esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Camorria, da Messina, assistito dal dott. Nino Salvo, da Salemi, genero del dott. Corleo, pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli

2.

segue Pellerito

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile, in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87%, mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8%, e ciò perché dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alle votazioni e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata e approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore, On.le Paolo D'Antoni, di sinistra, che subì sopinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza dell'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con tasso del 9,87%, ottenne la conferma mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale</p>

3.

99/12  
 segue Pellerito.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>le innovatrice in materia di licenziamenti del personale. Le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, comm. Cambria, ha potuto godere dello appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali e della mafia e più specificatamente: On.le Ruffini (deputato nazionale) e On.le Canzoneri (deputato regionale), eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cambria; On.le Gioia ed ex sindaco Lima, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafiose; l'assessore regionale Malarana della Nicchiarra, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione delle esattorie alla SARI e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorella della SARI e anche della SATRIS con unico padrone, il comm. Cambria. Tale operazione costò alla SIGERT circa 400 milioni poiché la SIGERT, successivamente trattene le esattorie attive e rinunciò a quelle passive per poi ottenerle in gestione delegata; il nuovo assessore per le finanze, On.le Attilio Grimaldi, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa di Risparmio V.E., ma cambiato governo regionale, l'On.le Sammarco, appoggiato dal Presidente Consiglio, le gestioni suddette passarono nuovamente al comm. Cambria; collaboratori validissimi dei mafiosi, infine, dott. Pellerito, direttore assessorato finanze, dott. Aldo Aned della presidenza della Regione, il segretario generale del comune di Palermo, dott. Labianca.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*29/12*

PELLERITO Dott. Salvatore ..... Funzionario dell'Assessorato Region-  
nale Agricoltura e Foreste

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 30.9.1964	La "Giulietta" di sua proprietà è stata incen- diata e gettata in una cava di pietra, probabili- mente da mafiosi della zona di Ginisi, di cui il fratello è sindaco.
"TELESTAR" del 1.10.1964	In relazione alla notizia di cui sopra, il quo- tidiano fa la supposizione che si tratterebbe di un avvertimento, avendo il suddetto delle inimicizie.

*29/19*

PELLITTERI avv.

esponente D.C.

~~consigliere amministrazione Cassa Ri-~~  
sparmio V.E.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/649 del 2.3.1970	L'anonimo lo indica come multimilionario che con un mutuo della Cassa di Risparmio ha costruito un palazzo, locato, ancor prima di essere ultimato, alla stessa Cassa di Risparmio per un canone superiore al <del>l'ammontare delle rate del mutuo.</del> Disposti accertamenti.
Prot.A/668 del 13.3.1970.	

PENNACCHINI

D.C.

DEPUTATO

-sottosegretario di Stato

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 593 - copia dispositivo di sentenza del Trib. di Palermo dell'11.7.69 contro Carlo Bazan più 27. (all. 1, 23)	Vuolsi sia creatura dell'on. Pella al quale è legato da molteplici vincoli. La di lui consorte Anna Guidarelli percepiva per cinque anni lo stipendio dal Banco di Sicilia, senza essersi mai recata in ufficio; figurava assegnata alla Segreteria della Presidenza di Roma.
Doc. 455 - Sentenza di rinvio a giudizio di Bazan Carlo ed altri, pag. 239	Sua moglie viene assunta per diretta disposizione di Bazan il quale, così, intese fare favore ad un parlamentare del partito di maggioranza.
Doc. 732	<p>Con lettera diretta alla Direzione Gen.le I.G.P.P. scrive: "E' stata vivamente segnalata all'On.le sottosegretario l'aspirazione di Rimi Vincenzo, detenuto nelle carceri di Ragusa, intesa ad ottenere che il figlio Rimi Filippo, anch'egli detenuto sia permesso di rimanere nello stesso carcere".</p> <p>Con lettera diretta al Direttore Generale Istituti PP., scrive: "L'On.le sottosegretario è stato vivamente interessato in favore di Rimi Filippo, detenuto nelle carceri di Ragusa e attualmente a Messina per accertamenti sanitari (inabile) chiede di essere restituito al carcere di Ragusa, dove è detenuto il padre, anche egli inabile.</p> <p>Il direttore Generale Manca risponde affermando fra l'altro che particolari motivi di opportunità sconsigliano l'accoglimento dell'istanza del detenuto.</p>







X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9923

PENNINO Gioacchino

(boss) mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 17.9.1966	Ha ottenuto forse dal Presidente della Provincia di Palermo, Riggio, e dai precedenti, "eina ed Urso, negli appalti senza licenza."







75/24

PENTECOSTE Nicolá, nato a Marineo il 13.3.1887;  
possidente (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.222	Mentre prima simpatizzava per la D.C., nel 1963 si orientò verso il P.S.D.I. - Manteneva rapporti di stretta amicizia con l'On.le Vizzini, esponente del P.S.D.I. (Cfr. atto n.22 pag.4)

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~2928~~  
 PERGOLIZZI dott. Presidente della Commissione edilizia comunale.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/180 del 18.11.1964	L'anonimo indica il Pergolizzi mafioso in combutta con altri mafiosi del Comune di Palermo degli rappresentanti della mafia: CIANCIMINO, LIMA, ACCOBINI.
Prot. A/143 del 20.5.1964; Prot. A/180 del 18.1.1964	Nei due esposti anonimi si rileva che il Pergolizzi: - ha rapporti con CIANCIMINO e mafiosi amici di questo; - agisce in combutta con mafiosi del comune di Palermo, oltre al menzionato CIANCIMINO, con LIMA e suoi accoliti.
Prot. A/143 del 20.5.1964	In relazione al fatto della lottizzazione di nove ettari di terreno dei mafiosi Di Trapani, Citarda, Namio e Sacco, fatta autorizzare da Ciancimino d'accordo con l'assessore al turismo ing. Alfredo La Rosa e in contrasto con quanto disposto dal piano regolatore, l'anonimo asserisce che il Pergolizzi è implicato nella cosa in quanto questi mantiene rapporti, oltrechè col Ciancimino, con i tre mafiosi nominati (vedere scheda Ciancimino).
Prot. A/957 del 14.10.1970	L'anonimo afferma che "L'Espresso" del 6.10.1966 ha dedicato intere pagine al boss dell'edilizia palermitana Vassallo e che se le notizie del quotidiano non fossero state fondate su dati di fatto positivi avrebbero, senza dubbio, dato luogo a incriminazione dell'estensore dell'articolo e che, considerato che neppure la macchina giudiziaria non si è mossa, il Vassallo continua a costruire e ad accreditare il pacchetto di azioni per assicurare dividendi ai suoi amici allolocati: Fasino, Gioia, Lima, Corallo, Jamice li, Gullotti, Nicoletti, Matta, Ciancimino e Pergolizzi.



2.

segue Pergolizzi

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/982 del 21.10.1970	L'anonimo sostiene che l'elezione di Vito Ciancimino a sindaco di Palermo riapre un serio problema che coinvolge tutta l'attività politica e risveglia nell'opinione pubblica già esasperata risentimenti a causa dell'inattività degli organi preposti all'ordine all'indirizzo politico della città, che in atto attraversa un vero caos amministrativo. Saggiunge, inoltre, che in una riunione clandestina tenuta recentemente da elementi di destra e di sinistra, sarebbe stata progettata l'ipotesi di un'azione in grande stile tipo Reggio Calabria che potrebbe essere attuata in occasione di qualche sciopero ad oltranza. Oggetto della discussione della riunione in parola sarebbe stato Ciancimino e la cricca che fa capo all'On.le Gioia, della quale fanno parte Pergolizzi, Vassallo, Di Francesco, Spagnolo, Moncada, etc.
Prot. A/846 del 23.7.1970	L'anonimo afferma che Palermo sarà il centro ove avranno inizio le operazioni di repressione contro le istituzioni democratiche a causa dei "signori che stanno al comando delle leve cittadine" come gli ex monarchico-fascisti Spagnolo e Pergolizzi, l'avv. Di Stefano Paolo, Arcuri, Ciancimino, Giuseppe Brandaleone, Di Francesco, l'avv. Matta e Patanè, ex segretario di Fasino, tutti legati alla mafia e divenuti milionari.









9934

PERRIGONE

-segretario dell'On.le Fasino-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/781 del 19.6.1970</p>	<p>L'anonimo ritiene che Fasino, allorchè era assessore regionale ai LL.PP., abbia fatto costruire per sè e per i suoi segretari Perricone e Citelli una villa a S. Martino da parte del piccolo costruttore Basile da S. Giuseppe Jato, al quale aveva dato in appalto strade a Palermo nel rione dove sono state costruite le ville premette.</p> <p>Da accertamenti esperiti nulla risulta sul conto dei Basile presso la Procura della Repubblica di Palermo, mentre esiste procedimento penale a carico del Citelli per interesse privato continuato in atti di ufficio, per cui condannato a sette mesi di reclusione e L.150 mila di multa fu poi assolto per non aver commesso il fatto in sede di appello.</p>

0975

~~PERRINO~~ Vincenzo, dott. ....  
 nato a Corleone il 10.12.1928 da Antonino e  
 Di Carlo Caterina

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 647, pag. 15            -rapporto Questura            di Palermo -</p>	<p>Il Perrino, socio dell'I.S.E.P., Istituto Sovvenzioni e Prestiti, è nipote di Di Carlo Angelo, detto il "Capitano". Il Perrino ha precedenti per emissioni di assegni a vuoto e ha un procedimento penale pendente per lesioni colpose. La moglie, Gucciardi Angela, nel 1963, era delegataria all'ISEP della Scardino Epifania Silvia, moglie di Ciancimino Vito; quindi, la stessa risulta essere stata altresì, nella assemblea dell'ISEP stesso, del 3.5.1968, delegataria di Di Bella Susanna, moglie di Sorci Antonino, intestataria di n.23.543 azioni paria L. 23.543.000.</p>
<p>Doc. 662 - I            CC. Palermo</p>	<p>Si rileva che Perrino Vincenzo, compaesano e amico di Vito Ciancimino, e in relazione di affari con i noti mafiosi Sorci Giovanni e Francesco, Collusa Antonino e la famiglia Moncada, i quali tutti entreranno a far parte della società I.S.E.P., unitamente a Scardino Epifania, moglie di Vito Ciancimino, della quale società lo stesso Perrino era azionista. Il Perrino, in data 18.6.1960 venne nominato amministratore unico della I.S.A.R. s.r.l. che aveva, tra gli altri come socio Sorci Antonino.</p>







X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*[Handwritten signature/initials]*

PETROSINO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"IO SPECCHIO" del 24.5.1964	Uno dei maggiori indiziati del suo assassinio fu Cascio Ferro Vito, mafioso.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*29/10*

PETROTTA Vincenzo, nato a Piana degli Albanesi l'8.1.1900, coltivatore diretto (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Fasc.pers.CC.n.745</p>	<p>Precedentemente al 1950, per diversi anni, ricoprì la carica di Segretario politico del P.C. I. della Sez. di Piana degli Albanesi (Cfr. atto n.17). Nel 1950, essendogli stato promesso un posto di istruttore presso la Scuola Agraria, passò alla D.C.. Nel 1959 veniva eletto Presidente della Sez. Coltivatori diretti del Comune suddetto (Cfr.atto n.17, pag.8 e 7).</p>











02/15

PEZZINO Francesco, nato a Partinico il 10.5.1924, commerciante.  
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC. n.457	Nel 1963, in occasione delle elezioni politiche, svolse propaganda in favore del compaesano senatore Francesco Cataldo del P.L.I., con il quale manteneva contatti di servilismo per ottenere protezione. Mantenne contatti anche con l'ex deputato regionale della D.C. Francesco Marino, sempre per il motivo di cui sopra. (cfr. atto n.51 pag.2).

29/16  
PIA OPERA BRANCIFORTI di Mazzarino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1412 del 10.12.1970	Il Consiglio comunale di Baccuia, con delibera approvata all'unanimità nella seduta del 7.11.1970, chiede alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, di esaminare e far luce se vi siano implicazioni mafiose nell'anormale situazione dei beni Branciforti gestiti dalla Pia Opera suddetta e ciò in dipendenza del fatto che la gestione commissariale si protrae oltre il tempo ragionevole e che circa 3.000 ettari di terreno rendono appena 14 milioni annui, mentre dovrebbero rendere circa 300 milioni tenuto conto che un ettaro di pascolo rende in ragione di 100 mila lire annue.



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

29/18  
 PIAZZA Domenico, nato a Mussomeli il 13.9.1916; laureato in legge; ispettore centrale assessorato LL.PP. della Regione Siciliana; milita nella D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/555 del 8.10.1969 Prot. A/583 del 25.11.1969	Nell'anonimo si afferma che si è arricchito di una proprietà di circa un miliardo attraverso illeciti e che nonostante l'inchiesta promossa dalla Commissione antimafia non è stato provveduto al suo allontanamento, forse perché trattasi di un nipote di Genco Russo. Nel corso di accertamenti è risultato che il patrimonio del predetto si aggira sui 12-15 milioni.
D/3889 del 13.3.1972 della Legione CC. Palermo	E' in rapporti di parentela con il noto Genco Russo, con l'appoggio del quale sarebbe stato assunto nell'amministrazione regionale. Nello ambiente ove presta la sua opera è considerato funzionario sensibile a sollecitazioni e favoritismi nel disbrigo delle pratiche per l'esecuzione di lavori pubblici e per l'emissione di mandati di pagamento in favore di talune imprese collegate ad ambienti mafiosi. Sarebbe in ottimi rapporti con Corrao Calogero, da S.ta Margherita Belice e con Giuffrè Gaetano da Palermo, rispettivamente capo divisione e direttore generale ufficio tecnico assessorato LL.PP., tutti e tre ritenuti funzionari spregiudicati e disposti a favoritismi a scopo di lucro.







2952

BICONE Pietro DC -assessore al lavoro presso l'Amministrazione provinciale di Palermo.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 3-4.4.1964	Nei "Comitati di zona" da lui istituiti era il mafioso Bonanno, nonché il mafioso Bontate Paolino, nonché il mafioso Di Pisa, nonché i fratelli Pietro e Nicola Greco, nonché Motisi.
"L'ORA" del 6-7.4.1964	Fotografato nella hall di un albergo di Palermo con il mafioso Lucki Luciano.
Stralcio de "L'ORA" del 3/4.4.1964	Faceva partecipare ai comitati di zona il mafioso MATRANGA. I detti comitati erano stati istituiti per la lotta ai parassiti degli agrumi.





*2954*

PIERANTONI dott. Antonio ..... magistrato del Tribunale di  
Mussomeli

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/364 del 3.7.1967	<p>E' cognato dell'on. Michele Falci (D.C.), il quale si serve di lui quando deve proteggere il sacerdote Schifano Pasquale Mulè da Mussomeli, mettendo a tacere provvedimenti di carattere giudiziario pendenti sul sacerdote, in ordine alle aventuali accuse di appropriazione indebita ai danni degli istituti e collegi che amministra.</p>



2956

PIGNATONE

D.C.

-DEPUTATO-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Fasc. pers. CC. n. 33; Doc. 144 - allegato 10 del Comando Com- pagnia Esterna dei CC. di Caltanisset- ta; 30<sup>a</sup> seduta del 6.2.1964, pag. 48, 49, 54, 55 - risposta dell'On.le Alessi</p>	<p>Mantenne rapporti di amicizia col capo mafia Russo Giuseppe, il quale svolse propaganda politica in suo favore (cfr. atto n. 7, pag. 1 e atto n. 11, pag. 1).</p>
<p>Doc. 380 - sentenza relativa al tentato omicidio di Imordi- no Vincenzo, attivi- sta del partito Au- tonomia e Rinascita</p>	<p>Viene accusato in pubblico comizio, assieme al Prefetto di Caltanissetta e alla famiglia Viz- zini-Farina, da Pantaleone Michele, segretario del partito social comunista e capo della lista Autonomia e Rinascita di Villalba, per aver at- tentato alla sua vita. L'avv. Farina Beniamino quindi si reca dai CC. e denuncia il Pantaleo- ne per quella affermazione: la denuncia inverò gli servirà di alibi per gli incidenti eletto- rali che provocherà il giorno dopo.</p>

*2957*  
.....  
PILEGGI Ilario - direttore didattico di Riace (R.C.)  
.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1334 del- 1'11.6.1971	L'anonimo afferma che nel comune di Riace (R.C.) esiste una cosca mafiosa composta dal dott. Ar cadi Giuseppe, medico condotto; Pileggi Ilario direttore didattico e Piromalli Antonio ex sin daco, tutti democristiani, i quali da oltre 15 anni avrebbero instaurato a Riace un clima di terrore, commettendo ogni sorta di soprusi con tro pacifici cittadini, rei di non averli appog giati in occasione delle elezioni comunali.





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2965

~~PINELLO~~ Salvatore, nato a Casteldaccia l'11.11.1894, agricoltore  
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC.n. 645	Dal 1948 al 1958 era iscritto al P.L.I. e svolse propaganda a favore di detto partito quale esponente della sezione di Bancina. Successivamente passò alla D.C. della quale nel 1963 divenne solo simpatizzante (cfr. atto n° 12 pag. 3)



2961  
 PINELLO Totò

capo mafia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/70 del            29.11.1963</p>	<p>L'anonimo afferma: "... alcuni anni fa il segretario della D.C. di Palermo, On.le Gioia, impose al segretario della DC di Baucina dott. Varisco un accordo con gli esponenti mafiosi facenti capo a Totò Pinello, i quali, con in testa il dott. Traina, ora sono passati in massa alla DC. mentre prima appoggiavano noti esponenti liberali collegati con la mafia". Saggiunge lo anonimo che in seguito a tale accordo, essendo i consiglieri divisi in due gruppi, di dieci ciascuno, non si potè procedere alla elezione del sindaco. Ma i dieci consiglieri mafiosi, riunitisi in seduta illegale, procedevano alla elezione del sindaco e nonostante l'illegalità, la nomina del sindaco veniva ugualmente approvata dalla Commissione di Controllo di Palermo per intercessione dell'On.le Gioia e dell'On.le Paola Tocco. In conseguenza di tali avvenimenti il dott. Varisco ebbe un posto a Palermo e il dott. Traina, pupillo di Totò Pinello, fu nominato segretario della D.C. di Baucina.</p>

2962  
PIPITONE

ex Assessore Comune di Marsala

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 462 - B/37 - pag. 7	L'Assessorato regionale agli Enti Locali, a seguito di ispezione, rilevava che il Pipitone rilasciò licenza di costruzione alla Ditta Geraci Salvatore, e ciò sostituendosi al Sindaco, senza autorizzazione.
idem	Sempre a seguito di ispezione, rilevava che il Pipitone, quale componente la Commissione edilizia per il rilascio di licenze di costruzione, sostituendosi all'intera Commissione, nonché al sindaco, espresse parere favorevole al rilascio di licenza alla ditta Sammartino Paola.
idem	Sempre a seguito di ispezione, rilevava ciò di cui alla precedente scheda, ma in favore della ditta Stabile Tommaso.
idem; pag. 8	Sempre a seguito di ispezione rilevava ciò di cui alle precedenti schede, ma in favore della ditta Migliore Dante.
idem	Sempre a seguito di ispezione, rilevava ciò di cui alle schede precedenti, ma in favore della ditta Giacalone Girolamo.
idem, pag. 16	Sempre a seguito di ispezione, rilevava ciò di cui alle precedenti schede, ma in favore della ditta Michele Gemma.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2963

PIPITONE

~~vice direttore generale del Banco di Sicilia -~~

- mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<del>Prot. A/686 del 1.4.1970; Prot. A/696 del 7.4.1970</del>	<del>Nei due esposti si legge che il Pipitone viene nominato membro della commissione istituita in seno al Banco dal direttore generale col compito di preparare i quadri dei funzionari ed impiegati promovibili. L'anonimo fa osservare che il Pipitone, tra gli altri, si sta battendo per la promozione del genero di Miceli, mentre l'anno prima aveva sostenuto la promozione del proprio genero, Aracri.</del>













2969

PIROMALLI Antonio - ex sindaco di Riace (R.C.)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1334 del- 1'11.6.1971	L'anonimo afferma che nel comune di Riace (R.C.) esiste una cosca mafiosa composta dal dott. Arcadi Giuseppe, medico condotto; Pilaggi Ilario direttore didattico e Piromalli Antonio ex sindaco, tutti democristiani, i quali da oltre 15 anni avrebbero instaurato a Riace un clima di terrore, commettendo ogni sorta di soprusi contro pacifici cittadini, rei di non averli appoggiati in occasione delle elezioni comunali.





9072  
 PISCIOTTA *19 gennaio*

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc.60 - Processo di Viterbo - pag. 498</p>	<p>In un iterrogatorio reso a Palermo il 15 gennaio 1950, dichiarava che il Giuliano gli aveva confidato di aver eseguito la strage di Portella della Ginestra con altre 12 persone, ma non aveva fatto i nomi dei mandanti (letteralmente "di chi erano i mandanti"); aggiungeva poi che Giuliano soleva avere contatti con deputati e faceva i nomi di Mattarella e dell'on. Vaccaro di Mazara del Vallo.</p> <p>In dibattimento, il Pisciotta dichiarava poi che si ebbero colloqui tra Giuliano e gli On.li Marchesano, Alliata, Mattarella ("io ho assistito ai colloqui che avvennero tra costoro e il Giuliano e fu precisamente da questi che Giuliano fu mandato a sparare a Portella della Ginestra"). Ma in altro interrogatorio disse che non ebbe mai l'occasione di vedere Marchesano, Alliata e Mattarella.</p>
<p>idem, pag.499</p>	<p>Nell'interrogatorio del 15 gennaio 1950, al G.I. di Palermo, Pisciotta aveva fatto soltanto il nome di Scelba come autore della lettera pervenuta a Giuliano, mentre in dibattimento disse di aver fatto, in quella occasione anche il nome di Mattarella.</p>
<p>IDEM: PAG.500</p>	<p>In altro momento dell'interrogatorio, in dibattimento, disse Pisciotta che aveva fatto i nomi di cinque persone di cui quattro mandanti, e cioè: Alliata, Marchesano, Mattarella e Cusumano e, per quinto intendeva fare il nome di Scelba; ma aggiunse "ciò non mi nonsta"; e poi, a domanda rispose che Cusumano aveva fatto opera di ambasciatore. I cinque si ridussero a tre: Alliata, Mattarella e Marchesano, ritornando così al punto di partenza.</p>

:/

2.

2943  
segue PISCIOTTA Gaspare

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 60 - Sentenza Corte di Assise di Viterbo - pag. 611	Dichiarò che "coloro che avevano indotto Giuliano a delinquere a Portella della Ginestra, lo avevano spinto anche a compiere i vari delitti contro le sedi del partito comunista".
idem, pag. 702	Dichiarò: "noi servimmo con lealtà e disinteresse i separatisti, i monarchici, i democristiani e tutti gli appartenenti a tali partiti che sono a Roma con cariche, mentre noi siamo stati scaricati in carcere". (pag. 869 del verb. di dibattimento).
Doc. 298 - Sentenza relativa all'omicidio di Pisciotta Gaspare - pagg. 1075, 1076	Il G.I. ritiene che l'ipotesi di mandanti politici dell'omicidio del Pisciotta sia del tutto inconsistente. (Il Polacco Giovanni, detenuto, aveva dichiarato di essere intervenuto presso il Pisciotta, dietro istruzione e su incarico di un parlamentare, per indurlo a ritrattare le accuse fatte al processo di Viterbo a carico di uomini politici indicati come mandanti di Portella della Ginestra).
Doc. 510 - sentenza contro Baldacci-Polacco -	In una lettera inviata alla direzione del periodico A.B.C. e pubblicata con il titolo "Bisogna far tacere Pisciotta, fu l'ordine di Coccia, deputato democristiano", veniva accusato da Polacco G. Battista di aver dato ordine allo stesso, detenuto assieme al Pisciotto, di farlo tacere, ammazzandolo. In altro articolo, non firmato, pubblicato nel periodico A.B.C., veniva contestato al Coccia di aver esercitato pressioni sul Polacco per indurre a ritrattare le sue precedenti affermazioni circa l'esattezza di un memoriale del bandito Giuliano e dei mandanti dell'omicidio stesso.

2974

PISCIOTTA Gaspare

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/1288 del 16.10.1970</p>	<p>Il prof. ed ex deputato Giuseppe Montalbano chiede alla Commissione antimafia di essere interrogato in merito al memoriale Pisciotta, nei punti riguardanti la strage di Portella della Ginestra e i rapporti tra mafia e partiti politici.</p> <p>In data 27.7.1971 il Montalbano veniva interrogato ed in quella circostanza dichiarava di aver letto il memoriale in questione nel febbraio del 1954; memoriale che il fratello del detto Pisciotta voleva vendere al P.C.I.; quindi, il Montalbano veniva incaricato dallo stesso partito a prendere contatti con il fratello di Pisciotta. Peraltro, il memoriale non fu acquistato perchè la segreteria regionale del P.C.I. ritenne che quanto ivi era contenuto fosse già stato detto al processo di Viterbo.</p> <p>Nel memoriale si facevano i nomi di alcuni capi separatisti quali amici e protettori di Giuliano e cioè: Finocchiaro Aprile, Varvaro, Concetto Vallo, Tasca, barone La Motta; quindi, i nomi di alcuni capi mafia, come: Calogero Vizzini, Di Maria, Nicola Gentile; oltrechè di alcuni capi monarchici, come: Alliata, Marchesano e Cusumano Geloso; e del democratico Mattarella.</p>
<p>Prot. B/2041 del 5.1.1972</p>	<p>Il prof. Montalbano Giuseppe, tra l'altro, precisa che, alla fine del suo memoriale, Gaspare Pisciotta si riservava di far conoscere il nome della persona che aveva consegnato a Sciorfino la lettera che il medesimo consegnò a Giuliano il 27.4.1947 determinando la strage di Portella della Ginestra, di cui il Pisciotta indica nel memoriale, come mandanti, gli on. Alliata, Marchesano, Cusumano e Mattarella.</p>

1975  
 PISCIOTTA Gaspare

- mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 20.2.1970	L'articolo riporta le accuse del suddetto, in relazione ai fatti di Portella della Ginestra. Inoltre nel processo di Viterbo, del 1951, afferma l'esistenza di rapporti tra la DC e il bandito Giuliano.
"PAESE SERA" del 27.3.1970	Avrebbe preso degli accordi, assieme a GIULIANO e a BADALAMENTI, con l'on. MATTARELLA Bernardo che questi non avrebbe rispettato, secondo le affermazioni del BADALAMENTI, il quale, altresì, accusa l'onorevole di essere responsabile della morte e di Pisciotta e di Giuliano.
"L'ORA" del 20.2.1970	Nel processo di Viterbo, nel 1951, afferma la esistenza di rapporti tra il partito monarchico ed il bandito Giuliano. Affermò, inoltre, di aver concordato con l'On. Mario Scelba, allora Ministro dell'Interno, la uccisione di Salvatore Giuliano.
"L'ESPRESSO" n.19 del 17.5.67 pag.13 di Lino JANNUZZI	Accusa l'On. Leone MARCHESANO (PDIUM) di avere ordinato la strage di Portella della Ginestra/





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2977  
~~PISTONE~~

PISTONE Calogero, nato a Riesi il 15.2.1903, agricoltore.  
 (mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 666	<p>Nel 1964 era iscritto alla D.C. non per fede politica ma per assecondare i noti Di Cristina militante in detto partito.</p> <p>In occasione di campagna elettorale svolse attiva propaganda a favore dell'ex deputato regionale uscente On.le Pietro Di Benedetto, del quale vantava l'amicizia (cfr. atto n.9 pag. 4 e 5).</p>



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2949  
 PISTONE Felice di Salvatore, nato a Riesi il 24.4.1932.

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/159 del 22.8.1964 A 148 6	L'anonimo segnala che durante il periodo in cui era al soggiorno obbligato di P.S., il Pistone godeva di lunghe licenze (60-80 giorni) vantandosi col dire che "tutti coloro che fanno parte della Commissione antimafia non possono fargli niente perchè è raccomandato dal Sen. On. Giuseppe Alessi".
Prot.B/1113 del 12.6.1970	L'informativa rileva che in data 25.2.1970 la Arma di Gela denunciò il prof. Frisina Giovanni per avere aiutato il mafioso Pistone, in soggiorno obbligato a Papozze (Rovigo) ad eludere le investigazioni delle autorità e per avere indotto il dott. Paraninfo Filippo ad emettere falsa diagnosi in favore dello stesso Pistone e concorso nello stesso falso per avere attestato, in cartella clinica, diagnosi risultata falsa. La stessa denuncia, di cui sopra, è fatta contro il dr. Trubia Giuseppe, medico in Riesi, per avere anch'egli eluso le investigazioni sul conto del Pistone e quindi per averne favorito il ricovero nell'ospedale S.Stefano di Mazzarino.





*1982*  
 PITRUZZELLA dott. Domenico P.S.I.

~~Sindaco di Alia~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1033 del 16.11.1970 Prot.A/1074 del 27.11.1970.	L'anonimo lo accusa aver fatto pressioni per far costituire una giunta frontista con la maggioranza di uno, anzichè una giunta di centro-sinistra con larga maggioranza e che essendosi dimesso uno della giunta frontista, al quale era stata promessa una sistemazione, non concessa successivamente, ed essendo il dimissionario espatriato in Venezuela, il suddetto sindaco, allo scopo di ricostituire la giunta frontista, sarebbe riuscito con numerose telefonate all'estero a spese del comune a far rimpatriare il dimissionario, che sistemato in un posto statale, avrebbe ripreso il suo posto nella giunta. Disposti accertamenti.
Prot.A/1322 del 3.6.1971	L'anonimo, inoltre, lo accusa di essere figlio del dott. Eugenio Pitruzzella, conosciuto negli ambienti mafiosi e giudiziari; di non essersi mai interessato dell'amministrazione comunale nonostante percepisse un assegno di L.65.000 al mese. Da accertamenti eseguiti dalla Legione C <sup>o</sup> . di Palermo è risultato: <ul style="list-style-type: none"> <li>- che ad Alia fu costituita una giunta frontista;</li> <li>- che il consigliere dimissionario ed espatriato nel Venezuela si identifica nel giovane laureato Sirzilleri Armando, socialista, vice sindaco, rimpatriato, dopo aver avuto assicurazione di essere assunto, come successivamente si è verificato, presso il Genio civile di Palermo;</li> <li>- che il sindaco Pitruzzella aveva effettuato telefonate in Venezuela per la somma di lire 124.430, pagate di propria tasca;</li> </ul>

~~1983~~

~~segue Pitruzzella Domenico~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p><del>che il predetto sindaco, percepiva un assegno di lire 85.000 che passava agli assessori Costa Giovanni (P.C.I.) e Minnuto Mariano (P.S.I.), i quali, tolte lire 10.000 per il pagamento dei canoni di pagamento dovuti per i locali occupati dalle singole sezioni dei due partiti, elargivano la rimanenza in sussidi a persone bisognose.</del></p>

2984

PITRUZZELLA dott. Eumenio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1322 del 3.6.1971	L'anonimo dice del Pitruzzella che è conosciuto negli ambienti mafiosi e giudiziari; e che è il padre del sindaco di Alia, dott. Domenico (P.S.I.).



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1989

PITRUZZELLA Giuseppe; nato a Favara il 2.1.1909, agricoltore  
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.434	Nel 1963 svolse propaganda palitica a favore del deputato regionale della D.C. Angelo Bonfiglio di Agrigento. (Cfr. atto n.7, pag. 3)



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*2987/1*

PIVETTI Ernesto *del P.D.I.U.M.* - DEPUTATO REGIONALE -  
componente (dal '50 al '55) Commissione provinciale per il confino di polizia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.11 fasc.pers. Questura	Mantenne cordiali, fraterni rapporti col mafioso Bontate Francesco Paolo, che fu suo accanito sostenitore nelle varie campagne elettorali amministrative, regionali e politiche (cfr. atton. 53, pag. 1).
Fasc.pers. CC.n.6	L'affiliato alla mafia M. Liore Salvatore ha mantenuto buoni rapporti con l'On.le Pivetti a favore del quale ha svolto attività politica in occasione delle elezioni politiche e regionali (cfr. atto n.25, pag.2).
Fasc.pers. CC.n.716	Mantenne rapporti di amicizia col mafioso Bontate Stefano (cfr. atto n.4, pag.2).
Sten.27^ seduta del 17.1.1964, pag.214	L'On.le Pivetti, in Commissione, a domanda del Sen. Cipolla, riconosce di aver avuto rapporti d'amicizia col mafioso Paolo Bontate, da lui conosciuto fin dall'infanzia.
Sten.46^ seduta del 23.6.1964, pagg.12-13 e segg.	L'On.le Nicosia afferma che il mafioso Paolino Bontate dispone presumibilmente di una forza parlamentare regionale e soprattutto di un uomo: l'On.le Pivetti.
Sten.13^ seduta del 24.10.1963, pag. 119	L'On.le Vestri, in un rapporto alla Commissione per i provvedimenti di polizia del 1956, rileva l'esistenza di rapporti di amicizia dell'On.le Pivetti con il mafioso Bontate Francesco.
Doc. 509, pag.132 - sentenza di rinvio a giudizio di 121 mafiosi -	Quale componente la Commissione provinciale per il confino di polizia dal 1950 al 1955, non esitò a definire Bontate F. Paolo, come un "innocuo bonaccione".
idem, pag. 147	Assegna in data 7.10.1959 un alloggio a Filippo Ernesto, capo mafia di Piazza Denesini, che poi cederà ad altri; egli stesso ricevette l'appartamento in quanto ad esso aveva rinunciato il precedente assegnatario Musucci Giacinto.







~~2997~~  
PIZZO

(della provincia di Trapani)

- Assessore Regionale alle Finanze -

- mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/438 del 14.7.1966	L'anonimo segnala che il Pizzo mantiene contatti con mafiosi tramite la signora TRIZZINO, non meglio identificata, sua amante, la quale faceva circolare un suo proprio fratello per tutti i comuni della Sicilia, per effettuare forniture a prezzi "fantastici". Altra notizia è quella, che, per suo merito, la società che gestisce l'esattoria di Palermo ebbe la concessione di quella di Castellammare del Golfo; per questo favore il Pizzo avrebbe avuto compensi. Infine, uno dei soci dell'esattoria, certo CALBRIA, non meglio identificato, mafioso, si vuole mantenga contatti col detto assessore e con altri mafiosi.
Prot. A/394 del 14.12.1967	L'anonimo accusa il Pizzo di essere implicato nelle scandalose assegnazioni di appalti delle esattorie, frutto dei rapporti di connivenza esistenti tra "gruppi di potere" delle gestioni esattoriali e i vari assessori regionali alle finanze ed intendenti e funzionari degli uffici finanziari" (V. scheda Assessorato Regionale Finanze).
Prot. A/396 del 29.1.1968	L'anonimo indica il Pizzo quale personalità politica in grado di riferire per poter far luce sui rapporti di connivenza tra i gruppi che gestiscono le esattorie in Sicilia.





9997

~~PIAIA Diego~~ esponente mafioso ex consigliere Amministrazione Provinciale Trapani (lista (P.D.I.)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 570 - vol. 3 - Questura di Trapani	Denunciato e successivamente assolto per insufficienza di prove dal reato di danneggiamento seguito da incendio e violenza privata ai danni di Buongiorno Vincenzo, membro del direttivo della sezione della D.C. di Castellammare del Golfo.
	Denunciato e assolto dal reato di danneggiamento ai danni di Marchese Francesco, che era in rapporto di carattere amministrativo ed economico con l'ex deputato Barone Antonino.
Doc. 516 pag. 72	E' stato indicato come cugino dell'On. Antonino Barone.

1099H  
 PLAI A

PLAI A Diego, nato a Castellammare del Golfo il 14.10.908  
 agricoltore (mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>faso.pers.CO.n.120</p>	<p>Già iscritto alla D.C. a favore della quale svolse propaganda politica - Nel 1958, in occasione delle elezioni amministrative del Comune di Castellammare del Golfo, pur essendo iscritto alla D.D., svolse attività propagandistica in favore del candidato Antonino Barone che, nella circostanza, presentò una propria lista; per tale motivo fu denunciato dalla Sez. D.C. ai probiviri.</p> <p>Nel 1959, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali, svolse attiva propaganda appoggiando il suddetto Antonino Barone.</p> <p>Nel 1961 fu eletto, quale indipendente, consigliere provinciale di Trapani nella lista del P.D.I.U.M. -</p> <p>Dal dicembre 1962 simpatizza per il P.L.I. e in occasione delle elezioni politiche e regionali del 1963 svolse propaganda per il P.L.I. seguendo la corrente del predetto Antonino Barone, che fu eletto deputato regionale (Cfr.atto n.18 pag. 4 e 5)</p>



9995  
 PLATA Diego PIS. ex consigliere provinciale di  
 mafioso di (Castellammare del Golfo) TRAPANI

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 18.5.65 "GIORNALE DI SICILIA" del 19.5.1965	Gli sono inflitti tre anni di soggiorno obbligato, perchè ritenuto responsabile dello attentato dinamitardo, di stile mafioso, fatto contro l'abitazione dell'imprenditore e socio di affari, geometra Buongiorno.
"L'UNITA'" del 28.3.1966	Figurò in una lista di candidati DC con Bernardo Mattarella, Antonino Barone.
"L'ORA" del 30.3.1966	Accusato nel "dossier Dolci" di aver legami con l'On. Mattarella, con il sindaco della città Munna e di aver favorito l'elezione del primo con il quale si è presentato in una lista di deputato DC. Era in rapporti con l'ex sindaco di Palermo, Lima.
"L'ORA" del 24.11.1966 9-10.6.1966	Accusato dal sacerdote Caiozzo di svolgere propaganda elettorale per uomini politici DC. Accusato nel "dossier" Dolci di aver rapporti di amicizia con l'ex sindaco della città, Munna.
"L'ORA" del 10/11.11.1964	Arrestato, assieme al MAGADDINO Giuseppe per l'attentato all'Enotel.
"L'ORA" del 12.4.1965	Arrestato insieme al genero Giuseppe Magaddino e proposto per l'adozione di misure di polizia perchè ritenuto persona socialmente pericolosa.
"L'ORA" del 10-11.2.?	Assolto, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di associazione a delinquere con Gaspare e Giuseppe Magaddino.
"L'ESPRESSO" del 3.10.1965	Accusato da DOLCI di avere rapporti con l'on. MATTARELLA.
"NORD e SUD" del 13.7.1966	Risulta che avesse rapporti con l'on. MATTARELLA.

9991  
~~segue~~

segue PLATA Diego

2

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ASTROLABIO" del 5.1.1969 pag. 14.15	Nel carcere dell'Ucciardone sarebbe affermato di aver appoggiato esponenti della D.C.

9998

~~POLACCO, Giovanni B.~~ ..... detenuto

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 298 - Sentenza relativa allo <del>omicidio di Pisciotta</del> Gaspere - pagg. 1075,1076</p>	<p>Mentre il G.I. ritiene che l'ipotesi di mandanti politici dell'omicidio del Pisciotta sia del tutto inconsistente, il Polacco, detenuto, aveva dichiarato di essere intervenuto presso il Pisciotta, dietro istruzione e su incarico di un parlamentare, per indurlo a ritrattare le accuse fatte al processo di Viterbo a carico di uomini politici indicati come mandanti di Portella della Ginestra.</p>
<p>doc.510 - sentenza contro <del>Baldacci-Polacco</del> -</p>	<p>In una lettera inviata alla direzione del periodico A.B.C. e pubblicata con il titolo "Bisogna far tacere Pisciotta, fu l'ordine di Coccia, deputato democristiano", veniva accusato da Polacco G. Battista di aver dato ordine allo stesso, detenuto insieme al Pisciotta, di farlo tacere, ammazzandolo. In altro articolo, non firmato, pubblicato nel periodico A.B.C., veniva contestato al Coccia di aver esercitato pressioni sul Polacco per indurre a ritrattare le sue precedenti affermazioni circa l'esattezza di un memoriale del bandito Giuliano e dei mandanti dell'omicidio stesso.</p>

8999

P O L I Z I A

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 203 - atti relativi al caso Tandoy</p>	<p>In un articolo, apparso sul quotidiano "L'Ora" n.15 del 18-19 gennaio 1961, si dice che le forze di polizia hanno abbracciato la tesi passionale del delitto Tandoy "in quanto in ciò subdolamente indirizzate dalla mafia con la quale avrebbero preso accordi" (atto n.20).</p>







~~3073~~

POLIZZI Francesco.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1553 del 10.11.1971	L'anonimo afferma che il sen. Ciolla si sarebbe interessato in favore di Polizzi Francesco, nonché dei fratelli di questi, Giuseppe e Antonino, imputati di omicidio e sottrazione di cadavere.





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

APOLLARA Giuseppe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. n. 129/1 - Relazione sulla mafia a Favara	E' detto grande elettore dell'on. La Loggia e dell'on. Di Leo, D.C.





















76/15

Prefetto (di Messina?)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.A/1551 del 10.11.1971</p>	<p>L'anonimo afferma che il Prefetto acconsente e tollera, unitamente al medico provinciale, che i due fratelli Rizzotti, Alfredo e Filippo, rispettivamente ex amministratore ed attuale amministratore di due ospedali a Messina, continuano ad amministrare e a fare il bello e il cattivo tempo nei suddetti ospedali; in specie Alfredo, che, dietro la figura del fratello, manovra nell'amministrazione dei detti ospedali, tanto che, "con semplice letterina", poi ratificata dal consiglio di amministrazione, ha fatto assumere 20 persone su richiesta dell'On.le Nino Gullotti e 200 su richiesta dell'On.le Saverio D'Aquina; i due deputati menzionati proteggerebbero poi il prefetto e il medico provinciale.</p>









7019  
 PREFETTURA DI PALERMO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 565, atto 35	"Cesare Manzella era Presidente di un istituto di beneficenza ed era stato nominato a questa carica dal Prefetto di Palermo. Manzella aveva anche regolare porto d'armi".
" " 29	"... e certamente, se il sottoscritto (Cesare Manzella) non fosse una persona di rispettata moralità, non avrebbe avuto l'onore di essere nominato da S.E. il Prefetto, Presidente della Pia Opera "Collegio di Maria", carica che tuttora ricopre".
Doc. 572 - A.R.S. - res. parlament.	Un prefetto di Palermo (non meglio identificato) è accusato di aver disposto, d'accordo con i capi della D.C. palermitana, una serie di misure contro i lavoratori (CDVI seduta del 19.10.19.1966, pag. 2085).

~~3026~~

~~Presidente della scuola media di Corleone~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. n. 348 del 3.6.1971	Il Presidente della scuola media di Corleone è indicato come affioso che si serve della scuola come strumento di potere personale.

























Procedura della legge di bilancio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Sequenza 175<sup>a</sup> del 25.11.1970, pagg. 109-110 e pagg. 123+125 (e pagg. 41-42).</p>	<p>Interrogato dall'on.le Scarsavilla sulle ragioni per cui in rapporto Di Stefano e D'Angelo che riguardava alcune irregolarità riscontrate nell'amministrazione di Catania abbia dato luogo ad un procedimento penale mentre il rapporto Bevivino sul comune di Palermo, nonostante accertasse fatti più gravi non ebbe seguito, il segretario regionale della D.C. siciliana D'Angelo non risponde, affermando che non gode dell'immunità parlamentare e non può esprimere giudizi sulla magistratura. Il presidente Cattanei nota comunque che il silenzio di D'Angelo sull'argomento è sufficientemente significativo.</p> <p>Un altro caso del genere fu quello narrato sempre da D'Angelo che riguardava alcune persone a lui vicine che denunciavano con un manifesto falsi di bilancio della Sofis per oltre quattro miliardi, il successivo processo per diffamazione intentato dal prof. Urzella e la Cavera finì con la condanna dei querelanti al pagamento delle spese. Il sen. Lugnano ritenendo, a quanto pare contro l'opinione di D'Angelo, che la condanna alle spese dei querelanti nei casi di diffamazione, implica l'accertamento della veridicità delle affermazioni degli imputati, chiede come marcia procura nella repubblica non persegui i colpevoli dei reati accertati e perchè D'Angelo e i suoi amici non la sollecitarono a ciò con un esposto. D'Angelo risponde che di fronte all'inerzia dei pubblici poteri (citando peraltro esplicitamente sotto l'assemblea regionale) i suoi amici ed egli stesso non avevano il dovere di "essere kamicaze per istituto".</p>

















X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

128  
/

~~Avvocati notari di Palermo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seuata 128 <sup>a</sup> del 6.5.1969, pag. 20	L'on.le Vincenzo Gatta riferisce alla Commissione che la mafia in Sicilia esiste anche per certe <del>convergenze di poteri</del> poteri che non sono solo a Palermo, ma anche al di fuori di quella città. Ricorda anche che nelle scuole professionali regionali vi è un corpo insegnante che supera il numero dei allievi.









*2011*  
*2011*

PULEO ing. Paolo - Direttore varie imprese edili in S. Flavia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1137 del 14.1.1971	L'anonimo accusa il PULEO - assieme ad IMBOCCARI dott. Pietro, e TOMASELLO Filippo e ad IMBURGIA geom. Vito - di aver costituito in seno al comune di S. Flavia un'associazione speculativa nel settore dell'edilizia locale, favorendo i progetti compilati dall'ing. PULEO in collaborazione col geom. IMBURGIA e respingendo quelli presentati da altri professionisti.
Prot. A/1165 Prot. A/1192 Prot. A/1204	Da accertamenti è risultato che in massima parte il contenuto dell'esposto rispondeva a verità tanto che la squadra di P.G. di Bagheria ha denunciato alla Pretura il sindaco e alcuni amministratori dello stesso comune di S. Flavia perchè responsabili di irregolarità amministrative, nonché 9 altre persone responsabili di costruzioni abusive.







PULVINO Francesco, nato a Valledolmo l'11.11.1907 ed ivi residente.

- mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/916 del 21.9.1970	L'informativa della Legione CC. di Palermo riferisce che il Pulvino fa parte di una (numerosa) cosca mafiosa di Valledolmo e che è stato sottoposto al provvedimento del soggiorno obbligato. Tramite il mafioso SPERA Antonino, della stessa cosca, il Pulvino operava in stretta collaborazione con la cosca mafiosa di Valledolmo (CA) verosimilmente con quella dei Cammarata, uno dei quali, Giuseppe, è giustappunto il suocero dello SPERA.



31  
PUMA Antonino da Ribera; agricoltore

- affiliato alla mafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/277 del 12.6.1965 e Prot. C/687 del 14.6.1965 e Prot. B/294 del 30.8.1965.	Nel loro esposto 15 mietitrebbiatori di Ribera accusano il PUMA, assieme ad altri elementi mafiosi, di svolgere mediazione abusiva nei confronti di contadini proprietari di terre di Ribera.
	A seguito di indagini, i CC. di Ribera denunciavano il PUMA per il reato detto e si riservavano di proporlo per l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge 27.12.1956, n.1423.

3056

PUMA Giuseppe da Ribera; coltivatore diretto

- affiliato alla mafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/277 del 12.6.1965 e Prot. C/687 del 14.6.1965 e Prot. B/294 del 30.8.1965.	Nel loro esposto 15 mietitrebbiatori di Ribera accusano il PUMA, assieme ad altri elementi mafiosi, di svolgere mediazione abusiva nei confronti di contadini proprietari di terre di Ribera.
	A seguito di indagini, i CC. di Ribera denunciano il PUMA per il reato detto e si riservano di proporlo per l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge 27.12.1956, n.1423.







*3054*

PURPI dott. .... funzionario della Questura di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1309	<p>Un anonimo lo indica quale mafioso, protettore di sfruttatori della prostituzione di cui, la maggior protetta sarebbe certa Finchi Eveline, ex direttrice di case di tolleranza.</p> <p>Da questa sua losca attività, secondo l'estensore, trarrebbe illeciti e lautissimi guadagni da permettergli di acquistare ogni anno, un'automobile di grossa cilindrata, per la figlia, in occasione del suo compleanno.</p> <p>L'anonimo fa notare, quindi, che l'ex prefetto di Palermo, dott. Ravalli, pur sapendo che il Purpi svolgeva tale losca ed illecita attività, tuttavia non fece niente per provocare il trasferimento del funzionario.</p>

*30/12/70*

PURPURA Antonino

-segretario della C.I.S.L. di Palermo; operaio specializzato presso l'Azienda della Nettezza Urbana di Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1448 del 3.12.1970	Nel ricorso che la "C.I.L.D.I." di Palermo ha inviato all'antimafia e ad altre autorità, si legge che il Purpura fa parte del gruppo Ciancimino e che pur non prestando effettivamente la sua opera dal 1963 ha avuto pagate tutte le giornate, comprese quelle in cui si è effettuato lo sciopero: tutto ciò si verifica sotto gli occhi del commissario Luigi Amico, che, peraltro, fa finta di non saperne nulla.









X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gestore di A. rigato

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Sten. 32^ seduta del 19.2.1964, pag. 54</p>	<p>Il Sen. Spezzano riferisce, in Commissione, che il Gruppo di indagine sul funzionamento della P.A. in Sicilia è giunto a formulare alcune richieste contenute in una lettera inviata alla Presidenza. Tra queste si cita e la richiesta dall'incarico del direttore di Agrigento, accolta di aver raccolto documenti nel fascicolo relativo al dott. Tandoj.</p>









QUILLIGOTTI dott. A.

-capo della Segreteria del Sottosegretario di Stato, on. Pennacchini-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Con lettera diretta alla Direzione Gen.le II. PP. scrive: "E' stata vivamente segnalata all'On.le sottosegretario l'aspirazione di Rimi Vincenzo, detenuto nelle carceri di Ragusa, intesa ad ottenere che il figlio Rimi Filippo, anch'egli detenuto sia permesso di rimanere nello stesso carcere".</p> <p>Con altra lettera diretta al Direttore Generale Istituti PP. scrive: "L'On.le sottosegretario è stato vivamente interessato in favore di Rimi Filippo, detenuto nelle carceri di Ragusa e attualmente a Messina per accertamenti sanitari (inabile) chiede di essere restituito al carcere di Ragusa, dove è detenuto il padre, anche egli inabile.</p> <p>Il direttore Generale Manca risponde affermando fra l'altro che particolari motivi di opportunità sconsigliano l'accoglimento dell'istanza del detenuto.</p>





~~RAJONA Die o mare esse di Canicatti~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. B/56 del 13.9.1963</p>	<p>Il Ragona denuncia che - ottenuta la concessione dell'esercizio autolinee urbane nel comune di Canicatti, nonostante la concorrenza della ditta fratelli Iunia di Agrigento, appaltata dall'On.le Petrucci, amico del La Loggia, fratello del Presidente della Regione - subiva la prepotenza di Gioia "iego, mafioso, e del Li Calzi Francesco, pregiudicato, i quali gli imponevano un "atto di società" per l'esercizio delle autolinee sudette con un utile del 75% e l'assegnazione delle cariche più convenienti, quali l'amministrazione e la cassa e lasciando il la sola direzione tecnico-meccanica e la rappresentanza legale della società. Acquistati con i propri mezzi tre autobus, i suddetti Li Calzi e Gioia dopo aver condotto occultamente trattative di vendita della società con l'A.S.T. di Palermo, presieduta dall'On.le Minorini, brugarono sino alla completa distruzione dell'azienda e le competenti autorità, compresa la magistratura, nulla fecero nonostante gli appelli del Ragona, il quale chiede giustizia alla Commissione antimafia.</p>

~~3064~~  
 RAGONA marchese Diego ..... da Caricatti .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. B/56 del 3.9.1963</p>	<p>Il Ragona denuncia che — ottenuta la concessione dell'esercizio autolinee urbane nel Comune di Caricatti, nonostante la concorrenza della ditta fratelli Lumia di Agrigento, appoggiata dall'On.le Petrucci, amico del la Loggia, fratello del Presidente della Regione — subiva la prepotenza del Gioia e del Li Calzi, i quali gli imponevano un atto di società per l'esercizio delle autolinee suddette con un utile del 75% e l'assegnazione delle cariche più convenienti, quali l'amministrazione e la cassa e lasciandogli la sola direzione tecnico-meccanica e la rappresentanza legale della società. Acquistati con i propri mezzi tre autobus, i suddetti Li Calzi e Gioia, dopo aver condotto occultamente trattative di vendita della società con l'A.ST. di Palermo, presieduta dall'On.le Signorino, brigarono sino alla completa distruzione dell'azienda e le competenti autorità, compresa la magistratura, nulla fecero nonostante gli appelli del Ragona, il quale chiede giustizia alla Commissione antimafia.</p>



~~2019~~

RAGONA Giuseppe

-affiliato alla mafia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. B/740 del 30.7.1969</p>	<p>Nell'esposto si dice che il Ragona, in veste di persona di fiducia del principe Francesco Di Gregorio, minacciò certo Vilardi Francesco perchè questi desistesse dal condurre avanti una vertenza contro il principe detto. Il Vilardi poi fu trovato ucciso.</p>

*25/10*  
 RAGNA marchese Vincenzo

-assessore comunale di Canicatti-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/820 del 11.11.1969	<p>L'esponente, la cui firma è risultata apocri-            fa, lo accusa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di aver fatto assumere la nuora in qualità              di bidella e di averla, invece, fatta ad-              bire, quale impiegata, all'Ufficio Ragione-              ria del Comune;</li> <li>- di avere un nipote impiegato al Comune, che              invece esplica attività per conto proprio              in un lavaggio pubblico di automobili di sua              proprietà, costruito su terreno comunale e              con consumo gratis di acqua del comune;</li> <li>- di avere un fratello che gestisce illegalmen-              te un servizio pubblico di autobus senza la              licenza, nonostante la concessione sia sta-              ta annullata dalla corte di giustizia ami-              nistrativa di Palermo su ricorso di altra              ditta.</li> </ul>

















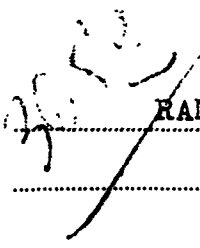












RAMIREZ Antonio

ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 10.3.70                      "GIORNALE DI SICILIA" del 14.3.70</p>	<p>Il giornalista afferma l'esistenza di una lettera dell'On. , che contiene elementi per identificare i mandanti della strage di Portella della Ginestra. Ciò gli è riferito dall'On. Pantaleone. Copia fotostatica di una sua lettera, contenente rivelazioni sui presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra, è consegnata dal Prof. Montalbano Giuseppe al magistrato Dr. Pietro Scaglione.</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 18.3.70</p>	<p>L'On. Ramirez muore, lasciando la lettera al Prof. Montalbano, ex deputato PCI.                      L'On. Montalbano Giuseppe è ascoltato all'Antimafia in relazione alla lettera, stilata dal suddetto precedentemente alla morte e fattagli pervenire poi, nella quale sarebbero contenuti i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.</p>

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

755  
RAMPULLA ..... - funzionario rispettivo regionale .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 22.6.69	Secondo una sua indagine, il Sindaco di Agrigento Di Giovanna Antonino deve rispondere di responsabilità per la vendita di 1947,50 mq. di area comunale alla cooperativa "La Casa del Vigile" ad un prezzo irrisorio. È riconosciuto responsabile anche per aver consentito l'usurpo, da parte della cooperativa, di area comunale non venduta.

30811  
 RAMPULLA dott. Vittorio

- commissario regionale del comune di  
 Ravanusa -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/575 del 3.8.1967	<p>Il dott. Aronica Tito, con l'esposto a margine, chiede alla Commissione antimafia, di prendere in esame l'operato del Rampulla, nominato commissario regionale di Ravanusa dall'assessore per gli EE.LL. di Agrigento, On.le Carollo, su segnalazione del segretario regionale del P.S.I., on.le Lauricella, nativo di Ravanusa. Il Rampulla, infatti, si sarebbe reso responsabile di numerosi atti arbitrari e illegali che avrebbero procurato ingenti danni amministrativi (si tratterebbe di centinaia di milioni) al comune di Ravanusa, tanto che il capo gruppo della D.C. all'A.R.S., On.le Bonfiglio, sarebbe stato costretto a interrogare, numerose volte, l'assessore agli EE.LL., On.le Carollo, per conoscere quali provvedimenti intendesse adottare nei confronti del Rampulla responsabile, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di avere assunto, per ragioni politiche, personale in violazione alle leggi vigenti e un autista personale;</li> <li>- di avere acquistato per 60 milioni di lire, stampati e decoranti senza che la necessità sia stata ricevuta dal comune;</li> <li>- di essersi servito del personale del comune per lavori privati di falegnameria e pittura;</li> <li>- di avere acquistato per 75 milioni di lire un locale da adibire a sede comunale che aveva un valore reale di appena 25 milioni di lire.</li> </ul>





207

RANDAZZO Vincenzo mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TEJESTAR" del 16.11.1965	Accusato di far parte della mafia della carne è denunciato per favoreggiamento. Viene difeso dall'avvocato On. Di Benedetto Nicola.
"GIORNALE DI SICILIA" del 16.11.65	







~~3097~~  
RAVALLI dott.

ex Prefetto di Palermo  
-Questore di Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/984 del 23.10.1970	<p>L'anonimo afferma che De Mauro, che aveva delle prove a carico dell'On.le Restivo, circa il caso Mattei, è stato rapito e fatto scomparire onde evitare che la stampa si impadronisse di dette prove e precisa che sia il questore Ravalli che il colonnello C.A. dalla Chiesa hanno omesso di approfondire le indagini sul caso per favorire il Ministro dell'Interno, il quale, sempre secondo l'anonimo, mantiene rapporti di amicizia con i più noti esponenti della mafia siciliana e di killers mafiosi.</p>
Prot. A/1309 del 28.5.1971	<p>Secondo l'anonimo durante il periodo in cui fu Prefetto di Palermo non fece alcun passo per provocare il trasferimento del funzionario di P.S. Purpi, pur sapendo che questi è mafioso e protettore di sfruttatori della prostituzione.</p>

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~RAVALLI Giovanni~~

~~- Prefetto di Palermo -~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 18.2.70	In relazione al caso Liggio, viene criticato dall'On. Terracini circa le sue affermazioni tendenti a svalutare le decisioni della Commissione Antimafia.
"L'ORA" del 16.2.1970	Autore, in relazione alla fuga di Luciano Liggio, di una sconcertante dichiarazione di solidarietà col questore Zamparelli e quindi, implicitamente, di una critica all'operato della Commissione Antimafia che aveva invece messo sotto accusa il predetto questore, di cui erano state rilevate le responsabilità in relazione al mancato arresto del Liggio.
18.2.1970	
21.2.1970	
"L'ORA" del 14.3.1970	Autore di una nota di protesta, indirizzata all'Assessore Regionale all'Industria, Fagone, per la nomina, secondo il prefetto, non giustificata, di tre aiutanti al Commissario, nominati per indagare sulla situazione del mercato all'ingrosso di Palermo.
"L'ORA" del 27.2.1970	Accusa Riela Vincenzo, cancelliere capo del Tribunale di Palermo, di aver rapporti con la mafia, in quanto parente di Liggio.
18.3.1970	
19.3.1970	
5.3.1970	
10.3.1970	
24.3.1970	

Segue RAVALLI Giovanni

2.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" pag.9 del 14-15.3.1968	L'articolo afferma che per RAVALLI rispettabili le organizzazioni dirette dagli esponenti democratici, ma lo sono gli indirizzi e i nominativi forniti dall'on. GIOIA e da Salvo LI MA. La affermazione è data in relazione ad alcune azioni discriminatorie di cui il RAVALLI è accusato.
IDEM pag.5 del 13-14. 3.1968	L'articolo riporta alcune delle iniziative del prefetto.
IDEM pag.12 del 16-17.3.1968	In relazione ai fatti di cui sopra il P.C.I. annuncia un passo presso il ministero degli interni per la rimozione del RAVALLI.
IDEM pag.13 del 20-21.3.1968	Il Prefetto RAVALLI definisce un intralcio i soccorsi ai terremotati da parte degli enti di sinistra.

REALE Oronzo

P.R.I.

DEPUTATO

- ministro -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Riceve premure dal Senatore Cifarelli Michele intese ad emettere un provvedimento di ulteriore proroga di detenzione nello stesso stabilimento penale di Ragusa degli ergastolani Rini Filippo e Vincenzo, rispettivamente figlio e padre).</p> <p>La lettera di premure, tramite il capo di gabinetto del Ministro Reale, viene trasmessa alla Direzione Gen.le II.PP., il cui direttore generale Manca aderisce anche in accoglimento di una richiesta telefonica fattagli del dott. Bergesio, segretario particolare dell'On.le Ministro, autorizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in via del tutto eccezionale, la proroga della permanenza di Rini Filippo nel carcere di Ragusa sino al 10.4.1970;</li> <li>- proroga per altri due mesi la permanenza al carcere di Ragusa del detenuto Rini Filippo;</li> <li>- proroga per altri due mesi la permanenza di cui sopra;</li> <li>- per disposizione del ministro, resa nota dal dott. Visco, vengono impartite disposizioni perchè il detenuto Rini Filippo rimanga ancora nel carcere di Ragusa fino al 15 febbraio 1971.</li> </ul>









REGIONE LAZIO - Comitati di Controllo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 753	Dal verbale della seduta del 4.3.1971, risulta che la Giunta regionale del Lazio ha comunicato i nominativi del personale del quale dovrà essere richiesto il comando presso l'Ente regione al fine di consentire un efficace inizio delle attività dei Comitati di Controllo. Tra i nominativi vi è anche quello di Rimi Natale del Comune di Alcamo. (pag. 2)

REGIONE SICILIANA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>23<sup>a</sup> seduta del 15.1.1964, reg. 155, 173</p>	<p>Il dott. Salizda, Proc. nat. nt. della Repubblica di Trapani, afferma che la Regione avrebbe finanziato la costruzione di un albergo di proprietà di Salvatore Zizzo, il Hotel Beach di "Icarno.</p>
<p>Doc. 509, pag.130 sentenza di rin- vio a giudizio di 121 mafiosi-</p>	<p>Il G.I. afferma: "E' veramente degradante lo spettacolo di un folto gruppo di rappresentanti funzionari della Regione e del Comune i quali, durante una cerimonia (inaugurazione della Raytheon Elsi), si precipita compatto a rendere omaggio al mafioso Paolino Bontà (Bontate Francesco Paolo).</p>
<p>Sedute 135<sup>a</sup> del 29.10.1969, pag. 93</p>	<p>Il sen. Li Causi afferma che grossi mafiosi sono entrati nella Regione determinando una presenza del potere della mafia che influenza il potere politico.</p>

3099

R E G I O N E   S I C I L I A N A

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/32	<p>Ziino Vinicio da Gioiosa Marea, senatore del regno, già presidente dell'unione delle Camere di commercio della Sicilia, in una lettera inviata al Presidente Pafundi, conclude affermando che il fenomeno mafioso più importante e pericoloso è da ricercarsi nella gestione politico-amministrativa dell'isola (V. allegato opuscolo).</p>

3/100

REGIONE SICILIANA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Vedi scheda ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA</p>

~~3401~~  
REINA

D.C.

-Presidente Amm.ne Prov.le Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/949 del 8.10.1970	L'anonimo, dopo aver ricordato che il bilancio dell'Amm.ne Prov.le di Palermo durante la gestione commissariale aveva un passivo di 385 milioni di lire, dei quali 345 dovevano essere rimborsati dall'Ospedale psichiatrico, rileva che con l'avvento dei presidenti d.c. Reina e Riggio tale passivo aumentò notevolmente.
Prot.A/1128 del 6.1.1971	Nel corso di accertamenti non sono emersi elementi concreti di colpevolezze, ma soltanto degli indizi.

*3108*

REINA avv. Giuseppe

~~consigliere del Banco di Sicilia~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/? (Doc. 538)</p>	<p>L'anonimo segnala che in seno al Banco di Sicilia si è costituita una vera "cosca", composta, oltrechè dal Reina, dai Nicoletti dal Merlino e dall'Alicò che ne rimane il capo dispotico e tutti sono memori dell'esecutivo. Circa per la politica che il Banco svolge in collusione di interesse con ambienti mafiosi, si rinvia alla BANCO DI SICILIA.</p>
<p>Prot. A/686 del 1.4.1970; Prot. A/696 del 7.4.1970</p>	<p>Nei due esposti si rileva che, avvenuta in seno al Banco la sostituzione al vertice di Bazan con Di Martino - (Signardi) - il Reina è stato nominato componente il comitato ristretto istituito col compito di provvedere alle promozioni dei funzionari e degli impiegati del Banco stesso, quantunque egli dall'aprile del 1969 a tuttora si trovi sotto accusa per falso in atto pubblico.</p>



high

REINA Michele DC - ex Presidente della Provincia di Palermo -  
- ex funzionario Banco di Sicilia.

PONTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 5.11.1967	E' accusato di aver, con dolo, ottenuto la illecita corresponsione di emolumenti arretrati da parte del Banco per un periodo in cui egli non prestò servizio per conto dell'Istituto.
"L'ORA" del 21-22.10.1966	Vedere ENTI LOCALI per gli appalti stradali.
"L'ORA" del 17.9.1966	Avrebbe concesso senza licenza appalti al mafioso Pennino Gioacchino.
"L'ORA" del 21-22.10.1966 19-20.10.1966	Accusato dall'Antimafia di aver concesso appalti con aste truccate.
"CORRIERE DELLA SERA" del 14.2.1969	Implicato nel processo contro Carlo Bazan, Presidente del Banco di Sicilia.
"CORRIERE DELLA SERA" del 13.3.1969	Avrebbe illecitamente percepito dei compensi da Carlo Bazan. Prosciolto in istruttoria con formula piena.
"ABC" del 4.4.1969	Avrebbe, secondo il giornale, rapporti con costruttori ed impresari di chiaro stampo mafioso, tra cui il segretario della DC di Borgetto, Valenza.
"L'ORA" pag. 13 del 27-28.4.1968	Prosciolto dal reato di peculato, di cui era accusato per aver percepito lo stipendio dal Banco di Sicilia mentre prestava servizio al Comune di Palermo.
"L'ORA" del 16-17.3.1968 pag. 11	Implicato nel processo BAZAN; é chiesto il suo rinvio a giudizio per concorso in peculato; é infine assolto per non aver commesso il fatto.







2/191

REINA Salvatore

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/1040 del 24.4.1970	Nella nota raccomandata datata 5.3.1970 del Provveditorato agli studi di Palermo, sul conto di Bagarella Antonina, risulta che questa è la fidanzata del Reina, appartenente alla cosca di Luciano Liggio.





RENDA dott. Vincenzo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	Su segnalazione del Renda (P.R.I.), sindaco di Vita (TR), il senatore Cifarelli Michele ha rivolto premure al Ministro della giustizia, Onorato Reale, per un provvedimento di ulteriore proroga della detenzione nello stesso stabilimento penale di Ragusa degli ergastolani Rimi Filippo e Vincenzo (padre e figlio) giustificando la richiesta che Rimi Filippo aveva espresso il desiderio di rimanere con il genitore per assisterlo e non essere trasferito alla casa penale di Noto.

~~RENN A~~

RENN A Salvatore, nato a Siculiana il 12.4.1925, impiegato all'Isp. Distr.le Imposte Agrigento.  
 (affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC. n.458	In occasione di competizioni elettorali ha sempre svolto attività politica a favore della D.C. Ha sempre tenuto buoni rapporti col deputato regionale Giuseppe La Loggia, sembra perché favorito da detto esponente nell'impiego che occupa (cfr. atto n.37 pag.3).
Fasc.pers. n.78 Questura di Agrigento	Nel 1952 era attivista della D.C. (Cfr. atto n. 8, pag. 1).

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*3118/1*

GIUGNO Franco

D.C.

-ministro degli interni-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 157^ del 1.10.1970, pag. 56	L'on.le Gatto Vincenzo afferma di sapere per certo che l'on.le Restivo, organizzato a Roma e Prefetto riunito ai funzionari di pubblica con la partecipazione dell'on.le Ravalli, si impegna di svolgere le indagini della Commissione anti-
Seduta 157^ del 1.10.1970, pag. 56	L'on.le Gatto Vincenzo afferma che l'on.le Restivo, d'accordo col Prefetto Ravalli, organizzò riunioni ai funzionari di pubblica allo scopo di avviare le indagini svolte dal Consiglio Superiore dell'Amministrazione.





RESTIVO

DC

-ex Presidente della Regione Siciliana -  
-Ministro degli Interni-

DEPUTATO NAZIONALE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ASTROLABIO" del 1.5.1969	E' detto dal giornale essere uno degli esponenti DC responsabili del malcostume del Banco di Sicilia.
"L'ORA" del 6.5.1969	Durante il periodo in cui fu Presidente della Regione, la suocera, contessa Maiorana, vendeva all'ERAS una sua tenuta per 900 milioni, cifra ritenuta eccessiva dagli esperti. L'On. Messina, Presidente delle cooperative di Messina, accusa "i grandi evasori della riforma agraria come Restivo" di contribuire a proteggere lo sperpero di miliardi della Regione, di cui la forestale è responsabile, in favore di interessi non ben individuati che il giornale chiama la "mafia degli alberi".
"L'ESPRESSO" del 28.3.1965 pag.2	Nell'articolo, che riporta il reciproco scambio di accuse tra esponenti della D.C. in relazione ai rapporti tra mafia e politica, il nome di RESTIVO è fatto in riferimento alla strage di Portella della Ginestra, ai cui tempi egli ricopriva la carica di presidente della Regione siciliana, e alla uccisione in carcere di Gaspare PISCIOTTA.

3/15  
RESTIVO Franco

D.C.

-MINISTRO-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/570 del 11.11.1969	L'anonimo, dopo aver fatto il caso di Scirè, vice questore di Roma, vittima di manovre ordite per eliminarlo, afferma che attualmente nella capitale, al vertice della polizia, si trovano elementi che sicuramente "se studiati a fondo", sono addentro nel connubio malavita-politica, e fa il nome, tra gli altri, appunto dell'On. Restivo, legatissimo alla mafia (vedi scheda Scirè).
Prot. A/421 del 15.4.1969	Nell'esposto anonimo, diretto al Presidente della Repubblica, alla Commissione antimafia e a direttori di vari quotidiani - "Unità", "Corriere della sera", "Tempo", "L'Ora" - tra l'altro, si legge che a Roma si è formata una "cricca ben organizzata", che, frenando i "dipendenti" della P.S., va favorendo la mafia, perchè "non v'è dubbio" che elementi di quella appartengono a questa; e cita i nomi dell'On. Restivo, ministro dell'Interno, del dott. Vicari, capo della polizia e il Gen. Mantineo, della PS, accennando anche ad "altri siciliani" che sono a capo dell'amministrazione dell'Interno, ove si anniderebbe la mafia, e che fungerebbero da propulsori di questa.
Prot. A/90 del 14.1.1964	L'anonimo asserisce che "nell'abitazione di Restivo si trova nascosto un pericoloso capo mafia colpito da mandato di cattura, strumento prezioso dell'onorevole per imporre voti in suo favore nelle campagne elettorali".

2.

segue RESTIVO Franco ..... MINISTRO .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/27 del 4.12.1963	Nel suo esposto il consigliere comunale di Caccamo, Vera Iogna, afferma che l'On.le Restivo, in sede di campagna elettorale, frivole anche di quei voti che gli venivano per interessamento del sindaco di Caccamo, Cordone Salvatore (D.C.) e del capo mafia Lanzeca Giuseppe i quali agivano in combutta.
Prot. A/1312 del 28.3.1971	L'anonimo accusa il ministro Restivo di conoscere personalmente i mafiosi senza peraltro adottare alcun provvedimento nei loro confronti.
Prot. A/1445	Tra l'altro, nell'esposto di legge che il dott. Benedetto Cosentino, di Alcamo, e medico personale di Vincenzo Rimi, si servirebbe della amicizia di alti funzionari del ministero degli interni sfruttando il nome del ministro Restivo, al quale è legato per motivi elettorali.

RESTIVO Franco ..... Deputato nazionale ex Presidente della  
A.R.S. Ministero dell'Interno

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/984 del 23.10.1970	<p>L'anonimo lo accusa sospetto responsabile della scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, in quanto questi stava coraggiosamente indagando sui suoi rapporti con i più noti mafiosi dell'isola: dai Navarra ai Liggio, dai La Barbera ai Mancini. Il giornalista inoltre sarebbe venuto in possesso di prove sul conto dello On. Restivo circa il caso Mattei.</p> <p>Nel recente caso Liggio, non essendo stati adottati "tutti i provvedimenti necessari", paga il solo questore che è allontanato, perchè contrario all'On. Restivo.</p>



~~1119~~  
R I C C O B O N O Rosario, nato a Palermo il 10.2.1929. bracciante  
( indiziato mafioso )

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.684	Simpatizzante D.C., ma nelle elezioni del '63 ha dato il suo appoggio al P.L.I. (Cfr.atto n. 10, pag.2)

~~RIELA Vincenzo~~

Cancelliere Capo c/o il Tribunale di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 615 - Michele Navarra è la "Mafia del Corleonese" pag. 57	E' figlio del noto mafioso Riela Giuliano, deceduto nel 1963; è nipote dei mafiosi Cascio Leoluca e Angelo.
Red. ta 153 del 17.3.1970 pag. 33	In relazione alle accuse mosse dal prefetto di Palermo, Ravailli, al cancelliere Riela, il quale sarebbe un manutengolo della mafia, il sen. Bisantis riferisce che il cancelliere ha fatto che proprio quel cancelliere, figlio di un capo mafioso e genero di un capo mafioso, entri negli ambienti giudiziari e diventi poi segretario della Commissione che si occupa della distruzione avvenuta da applicare il reato nei confronti di mafiosi.
idem, pag. 14	L'on. le Cattanei afferma che, secondo la sua personale opinione, la segnalazione del Riela ha aumentato i dubbi e le perplessità in relazione all'asserita appartenenza del Riela ad ambienti mafiosi da parte del prefetto Ravailli.
idem, pag. 8	L'on. le Cattanei, dopo aver avuto lettura di alcuni rapporti della questura e dei carabinieri riguardanti la condotta del Riela afferma che non risulta che, oltre a quelle lette, la questura di Palermo abbia fornito al prefetto Ravailli altre notizie ed elementi e cariche del Riela che possano in qualche modo dare fondamento sicuro al giudizio espresso dal prefetto nei confronti del cancelliere, cioè che questi sia manutengolo della mafia e amico di legge.
Red. ta 152, del 12.3.1970, pag. 19	In relazione alle accuse mosse al Riela dal prefetto di Palermo, Ravailli, il quale afferma essere il Riela un manutengolo della mafia,



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.

segue Riela Vincenzo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>il sen. Di Salvo ricorda come, secondo Favalli il Riela sarebbe imparentato con Liglio, mentre i carabinieri lo sentono, invece, in rapporto immediato e diretto col dott. Lavarra, che di Liglio era l'antagonista.</p>
<p>seduta 152<sup>a</sup> del 2.3.1970, pag. 77</p>	<p>l'on.le Cattanei ricorda come il prefetto di Palermo, Favalli, abbia accusato il dott. Riela di essere in rapporto con certi ambienti mafiosi, nell'ambito un manufatto della mafia. In relazione a queste accuse il Riela ha chiesto al senato sentito dalla Commissione.</p>
<p>seduta 98<sup>a</sup> 12</p>	<p>Il sen. Varaldo ricorda come il prefetto di Palermo, Favalli, dopo aver accusato il Riela di essere imparentato con dei mafiosi e legato in particolar modo a Liglio e Lavarra, abbia inoltre attribuito al Riela, riguardo alla fuga di Liglio, la mancata comunicazione ai carabinieri.</p>
<p>seduta 150<sup>a</sup> del 4.3.1970, pag. 74 e segg.</p>	<p>In relazione al "caso Liglio" il presidente on.le Cattanei ricorda che vi è una lettera di denuncia che il prefetto Favalli ha inviato alla presidenza della Commissione. In tale lettera si afferma che il Riela avrebbe collaborato con la mafia ed in particolar modo con il Liglio.</p>
<p>seduta 158<sup>a</sup> del 23.4.1970 pag. 54</p>	<p>l'on.le Caloguzi riferendosi alle resistenze delle ulteriori indagini svolte sulla irreperibilità di Liglio, rileva che il Prefetto Favalli con lettera datata 21.2.1970 si rivolse al Presidente della Commissione e comunicandogli che il Riela Vincenzo era legato all'ambiente mafioso del Rielo.</p>

3.

segue Riela

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.689 - seduta del 25 giugno 1970 della II <sup>a</sup> comm.ne referente del Cons.Sup. Mag.	Nel corso della seduta il sen. Bisantis sotto- linea la gravità del fatto che alla sezione del Tribunale di Palermo per i provvedimenti di prevenzione sia stato addetto, quale can- celliere, per moltissimi anni, il dott. Riela che in seguito è stato accertato essere nativo di Corleone e figlio, genero e nipote di notis- simi capi della mafia pluricondannati.







X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*11/10*  
 RIGGI Calogero, nato a S. Cataldo il 4.5.1900, ragioniere .....  
 D.C. indiziato mafioso ..... Assessore provinciale.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/186 del 25.1.1965	<p>Si è appropriato di circa 10 milioni di lire della ex società elettrica privata "S. Cataldo", passata poi all'ENEL, nella quale svolgeva le mansioni di compilatore delle bollette di pagamento che riscuoteva e, solo in parte, portava in entrata. L'ammacco emerse al momento in cui l'azienda passò all'ENEL, durante il passaggio delle consegne. Per evitare lo scandalo e la denuncia rimborsò l'ammacco all'ENEL su suggerimento di esponenti qualificati della D.C., partito cui il Rigi è iscritto e nella cui lista, nel novembre 1961 fu eletto consigliere provinciale di Caltanissetta, quindi assessore alle finanze.</p> <p>In sede di accertamenti i fatti di cui sopra risultarono fondatai.</p>

RIGGIO Antonino da Ciminna

-Presidente Provincia di Palermo,  
direttore della Cassa mutua Artigiani e Assessore ai LL.PP.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. B/98 del 9.12.1963</p> <p>Prot. B/99 del 16.12.1963</p>	<p>Dall'esposto risulta che il Riggio, assieme a Vassallo e Gioia, associati a Lima a sua volta associato alla "cricca mafiosa" del noto Nick MATTARELLA, "opera in collaborazione" con il bandito Liggio, ottimo amico di Ciancimino, assessore comunale ai LL.PP.</p>
<p>Prot. A/331 del 23.1.1967</p>	<p>L'anonimo segnala che il Riggio nel periodo in cui ha rivestito le cariche di cui sopra, ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accumulato enormi ricchezze, acquistando case e terreni;</li> <li>- avuto in regalo dal suo amico particolare Ciccio Vassallo un lussuosissimo appartamento in via Sardegna, non solo, ma anche del denaro;</li> <li>- raggiunto tale posizione perchè aiutato da parenti della moglie, i famigerati Vanella di Godrano, capi, con i Baroaccia, delle cosche mafiose della zona.</li> </ul>
<p>Prot. A/949 del 8.10.1970</p>	<p>L'anonimo, dopo aver messo in rilievo che il Bilancio dell'amministrazione provinciale di Palermo durante la gestione commissariale aveva un passivo di 385 milioni, dei quali 343 dovevano essere rimborsati dall'ospedale psichiatrico, con l'avvento dei Presidenti democristiani Reina e Riggio, invece, tale passivo aumentò notevolmente.</p> <p>Soggiunge l'anonimo che specie il Riggio si creò una posizione immobiliare di parecchie centinaia di milioni attraverso l'attuazione della riforma nel settore delle opere di appalto: dette opere, relative alla manutenzione delle strade, precedentemente, erano articolate in modo che la distribuzione degli appalti avveniva attraverso perizie d'importo oscillante in cifre gradualmente a un congruo numero d'impresari per dare la possibilità di assegnazione anche alle imprese</p>

2.

segue Riggio Antonino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>se di comuni più piccoli. Successivamente, invece, il Riggio dispose che venissero elaborate soltanto due perizie per l'importo di mezzo miliardo ciascuno: ne conseguì l'aggiudicazione dei lavori col misero ribasso dell'0,50% mentre il minimo oscillava, prima, dall'8% al 10%.</p> <p>Le due ditte che in genere si aggiudicavano l'appalto avevano rapporto d'intesa col Riggio, il quale riceveva congruo compenso, che ufficialmente doveva andare a finire nelle casse della D.C.</p>
<p>Prot.A/1205 del 4.3.1971</p>	<p>Da accertamenti esperiti non sono emersi elementi concreti che possono confermare quanto sopra, ma la carriera politica del Riggio, in conseguenza delle voci sulla sua condotta privata e la sua correttezza amministrativa, ne è rimasta scossa tanto che la sua candidatura non è stata più riproposta.</p>
<p>Prot.A/180 del 18.11.1964</p>	<p>L'anonimo lo inarca quale parente di mafiosi cosiddetti puliti di "Godrano", paese la cui fama è nota in tutta Italia.</p>



3125 U  
 RIGGIO ANTONINO D.C. - ex Presidente della Provincia di Palermo  
 - ex Consigliere provinciale

PUBBLICAZIONE	STATI DI PROVENIENZA CHE INTERESSA
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 17.1.67            "MESSAGGERO" del 31.3.67            "L'ORA" del 5.11.67</p>	<p>E' rinviato a giudizio per irregolarità negli appalti di manutenzione delle strade provinciali.</p>
<p>"L'ORA" del 25-26.10.1966            26.10.1966            19-20.10.1966            30. 9.1966            1.10.1966            "L'ORA" del 21-22.10.1966</p>	<p>Con il suo appoggio e con quello del Lima, l'On. Carollo Vincenzo raccomanda l'assunzione illegale alla provincia di tre persone. Accusato dall'Antimafia di aver concesso appalti stradali con aste truccate. Vedere ENTI LOCALI per gli appalti stradali.</p>
<p>"L'ORA" del 17.9.1966</p>	<p>Avrebbe concesso senza licenza appalti al mafioso Pennino Gioacchino. Sicuramente li ha concessi al mafioso Valenza, ex sindaco di Borgetto.</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 31.3.1967</p>	<p>Accusato di peculato per distrazione in contratti di appalto, riscontrati nel registro delle deliberazioni dell'Amministrazione Provinciale di Palermo.</p>
<p>"L'ORA" del 4.4.1969</p>	<p>Avrebbe, secondo il giornale, rapporti con costruttori e impresari di chiaro stampo mafioso, tra cui il segretario della DC di Borgetto, Valenza.</p>
<p>"L'ORA" del 30-31.3.1967</p>	<p>Rinviato a giudizio per il reato di peculato. Accusato infatti di aver irregolarmente rinnovato, in combutta con altri esponenti DC, una serie di appalti per la manutenzione stradale, per ingenti cifre, a favore di Salvatore Valenza, imprenditore edile ed ex segretario della sezione</p>

2.

213  
segue Riggio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	DC di Borgetto, e del fratello Erasmo Valenza, sindaco DC di Borgetto, entrambi noti mafiosi.
"GIORNALE DI SICILIA" del 9.8.1966	Avrebbe richiesto materiale d'arredamento ad una ditta senza alcuna gara di appalto.
"TELESTAR" del 30-31.3.1967	E' accusato di aver firmato il rinnovo di alcuni contratti senza la delibera della Giunta Provinciale.
"LO SPECCHIO" del 17.4.1966 n16 pag15	E' accusato di irregolarità amministrative, di illeciti favoritismi e collusioni con gruppi estranei alla politica.
"ABC" n.14 pag. 76 del 4.4.1969 di Raimondo FRANCHETTI	E' in relazione con impresari mafiosi, fra cui l'ex segretario D.C. di Borghetto, Sig. VALENZA.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

31/12

~~RIGGIO Salvatore~~

~~- segretario comunale di Caccamo e Sciacca(?) -~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/97 del 4.12.1963 (B/246, inform.CC.)	Dall'esposto a firma del consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, che prende in considerazione un po' tutta la situazione ad Alcamo, emerge anche che il segretario comunale dello stesso Comune e di quello di Sciacca (?), appunto il Riggio, è in combutta con la mafia.

3/25

RIGGIO Saverio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 689	Il dott. Scaglione Pietro, interrogato il 18.4. 1970 da alcuni componenti il Cons.Super.Mag., afferma di ignorare se tra i parenti del proprio genero, Riggio Vito, figura l'ergastolano Riggio Saverio.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI DOCUMENTI

*R*

RIGGIO Vito

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 689	Il dott. Scaglione Pietro, interrogato il 18.4. 1970 da alcuni componenti il Cons. Super. Mag., afferma di ignorare se tra i parenti del proprio genero, Riggio Vito, figurì l'ergastolano Riggio Saverio.

111  
R I I N A Bernardo, nato a Corleone il 27.7.1938, agricoltore  
(affiliato alla mafia)

P.O.TE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.188	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (Cfr. atto n.11 pag.2)

2/1

R I I N A Gaetano, nato a Corleone il 15.11.933, agricoltore

(indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.196	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. e nelle elezioni regionali dello stesso anno svolse attività propagandistica a favore del suddetto partito (Cfr. atto n.1 pag.2)







2/32  
RIMI Carlo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 253-memoriale della Federazione P.C.I. di Trapani pag. 17.	E' il fratello del mafioso Vincenzo. Egli è stato ed è autorevole dirigente della D.C. di Alcamo.

*2/1/70*  
~~Rimi Filippo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc./766	<p>Con sentenza della Corte d'assise di Perugia, confermata in appello, Rimi Filippo assieme al padre Vincenzo, condannati allergastolo per omicidio e sequestro di persona, hanno presentato ricorso in cassazione. Qualora tale ricorso non venisse tempestivamente e negativamente deciso, potrebbero ottenere la scarcerazione. Gli avvocati della difesa, unitamente a notissimi mafiosi, starebbero brigando a che il ricorso in cassazione non venga deciso con la necessaria sollecitudine, appunto per poter ottenere la scarcerazione dei due ergastolani per decorrenza di termini.</p>
Doc. 732	<p>Margariti Pietro, direttore dell'Ufficio III della direzione generale II.P.P. in un appunto per il capo della segreteria, dice: "In riferimento alla segnalazione dell'On.le Sen. Corrad, si comunica che con provvedimento in corso la permanenza del detenuto Rimi Filippo nelle carceri di Ragusa è stata ulteriormente prorogata a mesi due".</p>

~~RIMI Natale di Vincenzo, nato ad Alcamo il 4.11.1938; ragioniere.~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 752	La III <sup>a</sup> Commissione della Regione Lazio riferisce al Consiglio Regionale che: "il comando del rag. Natale Rimi venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al Presidente della Giunta Regionale unicamente dal signor Italo Jalongo, presentato al Presidente dal dott. Severino Santapichi, consulente giuridico della regione. (pag.6)
Doc. 774	Il questore di Roma nel proporre il Coppola per l'applicazione di una misura di prevenzione afferma che, da intercettazione telefoniche, risulta in modo chiaro che il Rimi Natale era collegato a certo Italo Jalongo, e quindi attraverso questi, al Coppola Francesco. Afferma altresì che lo Jalongo è un mafioso.
idem	Il Questore di Roma, nel proporre il Coppola per l'applicazione di una misura di prevenzione e circa i rapporti di questo con Rimi Natale afferma: "va segnalato che lo stesso è stato, altresì di recente, al centro di clamorosi fatti.... "un amico degli amici" apparentemente "persona per bene" in un posto chiave, al fine di agevolare e, se necessario, coprire le speculazioni illegittime, tipico campo di azione della mafia.
Doc. 753	Dal verbale della seduta del 4.3.1971, risulta che la Giunta regionale del Lazio ha comunicato i nominativi del personale del quale dovrà essere richiesto il comando presso l'Ente Regione al fine di consentire un efficace inizio delle attività dei Comitati di Controllo. Tra i nominativi vi è anche quello di Rimi Natale del Comune di Alcamo. (pag.9).
Doc. 812	Al Rimi Natale, dopo l'arresto perchè ritenuto

2.

31/12  
 segue Rimi Natale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 756	<p>elemento mafioso, il Comune di Alcamo concede un sussidio mensile di L.70.560 nonostante le sue ritenute floride condizioni economiche.</p> <p>Il Tribunale di Trapani, nel decreto di sottoposizione a misura di prevenzione, afferma che il Rimi "è riuscito a farsi assumere in qualità di ragioniere presso il comune di Alcamo", sotto l'apparente aspetto dell'onesto impiegato, per l'indubbio prestigio del suo nome, gli è stato possibile occupare posti preminenti, scavalcando funzionari professionalmente più meritevoli. (pagg.9+10).</p>
idem	<p>Dal fascicolo relativo alla misura di prevenzione al Rimi Natale si rileva che: in sede di svolgimento di processo penale ebbe complacenti testimonianze di impiegati e funzionari del Comune di Alcamo (pag.21).</p>
Doc.756 Fasc.Proc.della Rep di Trapani intestato al Rimi, pag.1	<p>Si evince <del>che</del> dal rapporto della Questura di Trapani che il Rimi ha continuato ad avere rapporti equivoci con elementi pericolosi tra i quali Calogero Sacco da Camporeale e i fratelli Albanese legati all'ambiente mafioso. Risulta anche che il Rimi avrebbe partecipato più volte a convegni tenuti in un locale di Alcamo appartenente a Calogero Sacco e ad altre persone non meglio identificate.</p>
Doc.756 Da accertamento della Questura di Trapani, pag.90	<p>Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo ha emesso ordine di cattura a carico di Gerlando Alberti + 32 fra i quali il Rimi Natale, per associazione a delinquere ed altro.</p>
Doc.756 Dalle note in difesa di Rimi Natale del Tribunale di Trapani.	<p>Rimi è amico di Liggio e discepolo di Al Capone.</p>

3.

3/1/73  
 segue Rimi Natale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 757 (scheda di rif. Comp. CC. Alcamo)	E' figlio del noto capo mafia Rimi Vincenzo. Già impiegato all'ufficio ragioneria del Comune di Alcamo, impiego che avrebbe ottenuto per interferenze del padre. Non ha precedenti penali al casellario giudiziario, ma è in relazione di amicizia con noti pregiudicati e mafiosi di Alcamo, già facenti parte della cosca mafiosa paterna. Con detti amici parteciperebbe a riunioni che verrebbero tenute in un locale di sua proprietà e in quello di proprietà del noto mafioso Parrino Tommaso - E' iscritto alla D.C. ma non svolge attività politica.
Atto 10 fasc. nucleo Inv. Palermo	Tratto in arresto il 14.7.1971 quale mafioso imputato, con altri, di essersi associato in concorso allo scopo di commettere più delitti contro l'incolumità e la vita altrui, contro la libertà morale, contro il patrimonio, nonché più delitti di contrabbando di tabacchi e di generi di monopolio e di commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti.
Doc. 761	Avrebbe goduto agevolazioni circa il suo trasferimento alla Regione Lazio avvenuto il 1° aprile 1971.
Doc./763	E' cognato del noto mafioso Buccellato Antonino, di cui ha sposato la sorella Antonina ed è in relazione con Grego di Ciaculli e con i Badalamenti di Cinisi. Inesso il catasto di Alcamo non risulta intestatario di beni, ma in detta città avrebbe acquistato un lussuoso appartamento per L.70.000.000 circa pagate in contanti e con assegni.

*7/11/71*  
 segue Rimi Natale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 736 (il Cons. Reg.le del Lazio ha trasmesso al fasc. relativo ai lavori della Comm.ne di indagine sul caso Rimi) - Riunione della III Comm.ne cons. parman. incarica dell'indagine sul caso Rimi Natale - seduta del 20.7.1971 -</p>	<p>La mozione (PCI) e l'interpellanza (MSI) presentate al Consiglio Regionale del Lazio in seguito all'arresto del Rimi, hanno come oggetto "chi abbia segnalato alla giunta regionale il nominativo del Rimi, per richiederne il comando dall'Amministrazione di provenienza alla regione Lazio", le circostanze nelle quali il comando ha avuto luogo e le eventuali responsabilità. (pag.2)</p> <p>L'assessore regionale D'Agostini esclude che quella del Rimi sia stata una segnalazione di natura politica (pag.7)</p> <p>L'assessore D'Agostini a.d.r. di essere a conoscenza che il Rimi sarebbe stato segnalato al Presidente della giunta regionale Mechelli Girolamo, da tale sig. Jalongo, in occasione di un incontro che aveva tutt'altro scopo. (Pag.8)</p> <p>Il consigliere Berti riferisce tra l'altro che si era detto che il consigliere Muratore, alla epoca assessore agli EE.LL., sia stato tra i segnalanti del rag. Rimi. (pag.10).</p>
<p>Seduta del 21.7.71, h.11 (interrogatorio del dott. Galamini)</p>	<p>Niente di particolare da segnalare, tranne la dichiarazione che fu l'assessore Muratore a presentare il Rimi al Galamini avvertendolo che l'impiegato era assegnato al Comitato di controllo sugli atti alle Province (pag.2).</p> <p>Il Galamini ha affermato tra l'altro che quattro o cinque giorni prima che il Rimi fosse arrestato era venuto un brigadiere di P.S. chiedendo informazioni sul Rimi stesso affermando che il padre era mafioso (pag. 12)</p> <p>A sua volta il Galamini avrebbe avvertito il dott. Vitellaro della circostanza (pag.6).</p> <p>Il dott. Vitellaro, interrogato in merito, ha negato che il Galamini lo avesse informato del fatto che il Rimi Nat le fosse figlio di un</p>



*3/1/71*  
*se.ve. Rimi Natale*

se.ve. Rimi Natale .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>mafioso (Pagg. 20 e 38. interrogatorio di Vitellaro, ore 11).</p> <p>Il Presidente Mechelli afferma che fu Santiapichi a presentargli Jalongo, negli uffici della Regione, che questi, durante una conversazione, fece il nome del Rimi e che, su questa indicazione, il Mechelli stesso, avendo necessità di personale, ha dato il via, dopo la deliberazione della giunta, alla pratica di assunzione (pagg.32-33).</p>
<p><u>Seduta del 22.7.71</u></p>	<p>Jalongo afferma di aver conosciuto Rimi Natale nell'ufficio del segretario comunale di Alcamo, in cui egli si era recato per avere informazioni di natura economico-aziendale. Lo stesso Rimi, al termine del colloquio, gli aveva rilasciato un biglietto da visita con il suo nome e la qualifica di segretario del Comune" (anzichè vice segretario, quale in effetti era). (pagg.2-3).</p> <p>Verso gennaio, in un incontro avvenuto a Roma, il Rimi chiese a Jalongo di farlo trasferire nella capitale. Lo Jalongo, a sua volta, trovandosi in conversazione con Mechelli e Santiapichi, indicò il nome del Rimi, senza esercitare alcuna pressione per la sua assunzione (pagg.4-5).</p> <p><del>Lo Jalongo afferma che Mechelli ha detto che Santiapichi ha detto che</del></p> <p>Il giudice Santiapichi dopo aver escluso tassativamente di conoscere il Rimi, ha affermato di essere stato avvicinato da questi ed invitato a cena (in quanto il Rimi supponeva che Jalongo avesse parlato di lui a Santiapichi). Il Santiapichi dichiara di aver rifiutato lo invito. (pag.16).</p>

6.

segue Rimi Natale .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' AROOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Il dott. Galamini conferma di aver riferito al dott. Vitellaro che il Rimi era figlio di un mafioso e che il Vitellaro gli aveva disposto che gli sembrava cosa buona che il Rimi fosse venuto via di lì, volendo troncere con quello ambiente. (pag.24)</p>
	<p>Conferma di aver detto le stesse cose all'avvocato Congedo (pag.26).</p>
	<p>Ferrara puntualizza, a proposito dell'irregolarità dell'iter burocratico della assunzione Rimi, che il dott. Vitellaro ha "acceso" la pratica sulla base di una indicazione scritta di pugno da Mechelli (tale circostanza è stata confermata dallo stesso presidente della regione Lazio). Lo stesso consigliere Ferrara pone in evidenza il comportamento contraddittorio del Vitellaro nel corso degli interrogatori ad in particolare il suo comportamento ambiguo e scorretto per quanto riguarda l'episodio della mancata informazione al presidente della giunta sulla circostanza che uno dei dipendenti della regione era oggetto di investigazione da parte della pubblica sicurezza come sospetto di appartenere a un giro mafioso (pag.46).</p>
	<p>Il presidente riferisce che l'avvocato Congedo ha dichiarato a lui, presente anche Ferrara, di aver visto il giudice Santiapichi, più volte, nella stanza del Rimi (pag.53).</p>
Documento conclusivo	<p>"Il comando del citato rag. Natale Rimi venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al Presidente della Giunta Regionale unicamente dal sig. Italo Jalongo, presentato al Presidente stesso dal dott. Severino Santiapichi, consulente giuridico della Regione".</p>

7.

~~Stupe Rini Natale~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta del 23.7.71	L'avv. Congedo a.d.r. di aver visto più volte il giudice Santiapichi nella stanza del Rini (pag. 1/3 e 1/4). Non esclude, in ipotesi, di averlo potuto vedere anche una sola volta (pag. 2/3).

3148

~~RIMI Natale, ragioniere al Comune di Alcamo~~

~~-mafioso-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. G/3069 Leg. CC di Palermo raccoglitore n. 1, cartella n. 4	Sarebbe stato assunto in qualità di ragioniere al comune di Alcamo tramite interferenza di natura mafiosa del padre, presso l'attore capo sezione del predetto ufficio, rag. Gaia Ippolito (classe 1909).
vide pag 9	Si vuole che il fatto fosse protetto dall'insegnante Adamo Nicolò, classe 1923, da Alcamo, in atto membro della C.P.C. di Trapani.
Prot. A/1445	Nell'esposto, tra l'altro, si legge che il prof. Adamo Nicolò, insegnante e già sindaco del comune di Alcamo, e il prof. Milana Mariano, anch'egli ex sindaco del comune di Alcamo, tramite interferenze mafiose, fanno assegnare, previo concorso, alla ragioneria del comune di Alcamo, il giovane ragioniere Natale Rimi. Dal concorso resta fuori un giovane preparato e già in servizio da alcuni anni al comune, Marcello Sandias. I predetti Adamo e Milana si sarebbero interessati di accelerare il corso della pratica relativa al trasferimento del Rimi Natale alla Regione Lazio.
Prot. C/3155	In una dichiarazione rilasciata il 20.7.1971 in ordine al comando di Rimi Natale presso la Regione Lazio, Santiapichi Severino, magistrato, afferma che detto nominativo è stato indicato da Jalongo nel corso di una conversazione avvenuta in sua presenza nella Presidenza della Regione. Afferma, tra l'altro, di conoscere Jalongo da circa un anno e di averlo presentato al Presidente della Regione Lazio, Mechelli.

3/19

segue Rimi Natale

2.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. C/3134 del 4.8.1971 (appunto del Col. Cavaliere dell'agosto 1970)	Jalongo avrebbe affermato che nel dicembre '70 si sarebbe recato al municipio di Alcamo per incontrare Natale Rimi, impiegato al comune di Alcamo, in quanto una società da lui rappresen- tata doveva aprire dei negozi in diverse località, tra le quali Alcamo, e a tale scopo, in quella occasione, avrebbero visitato assieme terreni e fabbricati e, nella stessa circostanza, avrebbe preso accordi per un trasferimento del Rimi a Roma.



315 L  
 RIMI Vincenzo, nato ad Alcamo il 6.3.1902, benestante.

- capomafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag. 9	L'On. Marraro dichiara che la famiglia dei Rimi procura voti elettorali alla D.C. con minacce, intimidazioni e spesso col delitto.
Doc. 499 - Prefetto di Trapani, pag. 3	Alla cosca mafiosa dei Gallo-Rimi appartenevano i mafiosi Badalamenti Vito da Cinisi e Temporale Andrea da Alcamo.
Seduta Comm. del 26.7.1963 - st. pag. 44 e segg.	A domanda del Sen. Cipolla, il dott. Malardi risponde che non gli risulta che il Rimi abbia avuto a che fare con imprese del maro o con imprese turistiche.
Fasc. pers. CC. n. 161	In un anonimo viene indicato quale beneficiario di protezione nella latitanza da parte dell'On. Occhipinti e che in caso di arresto "parlerebbero contro l'On. Scelba (cfr. atto n. 26, pag. 2). Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (cfr. atto n. 23, pag. 4).
Doc. n. 109 - Relazione sulla mafia a Trapani -	E' agganciato alla Regione e ai politici D.C.; è amico degli On. Li Barone Antonio e Malorana.
Doc. n. 253 - Memoriale della Federazione P.C.I. di Trapani, pag. 17	Era in rapporto con l'On. Mattarella, da quale avrebbe avuto protezione in più circostanze.
Doc. n. 499 - Prefetto di Trapani -	Si ritiene che Calia Ippolito, ufficiale di stato civile del comune di Alcamo, sia stato in relazione con la cosca mafiosa Gallo-Rimi.
Doc. 516, pag. 45	Secondo deposizioni di alcuni funzionari di P.S., Vincenzo Rimi ed altri noti esponenti mafiosi "nei primi anni dell'immediato dopoguerra; avevano aderito al movimento separatista.

2.

3152  
segue Rimi Vincenzo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 730	Nelle sue dichiarazioni, Giannola Giuseppe, tra l'altro, afferma che il Rimi è esponente di sodalizi mafiosi nella zona di Alcamo (pag.96)
Doc. 766	Con sentenza della Corte d'Assise di Perugia, confermata in appello, il Rimi Vincenzo assieme al figlio Filippo, condannati all'ergastolo per omicidio e sequestro di persona, hanno presentato ricorso in Cassazione. Qualora tale ricorso non venisse tempestivamente e negativamente deciso, potrebbero ottenere la scarcerazione. Gli avvocati della difesa, unitamente a notissimi mafiosi, starebbero brigando a che il ricorso in cassazione non venga deciso con la necessaria sollecitudine, appunto per poter ottenere la scarcerazione dei due ergastolani per decorrenza di termini.
Doc. 749	Con decreto del Tribunale di Trapani del 20. 4.1964 è stata applicata al Rimi Vincenzo la misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con l'obbligo del soggiorno nel comune di Pianello Valtidone (Piacenza) per la durata di anni cinque siccome ritenuto socialmente pericoloso quale capo mafia interprovinciale (Trapani - Palermo - Agrigento).
Doc. 732	Margariti Pietro, direttore dell'Ufficio III della direzione generale II.PP. in un appunto per il capo della segreteria, dice: "In riferimento alla segnalazione dell'On.le Sen. Corrao, si comunica che con provvedimento in corso la permanenza del detenuto Rimi Filippo nelle carceri di Ragusa è stata ulteriormente prorogata a mesi due".



2153U

RIMI Vincenzo ..... capomafia (di Alcamo) .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 22-23.9.1965	E' detto mantenere rapporti con l'On. Bernardo Mattarella.
"GIORNALE DI SICILIA" del 27.11.65	E' difeso dall'On. Gullo Rocco nel processo che lo vede imputato insieme ad altri cinque mafiosi del trapanese per i reati di omicidio e di sequestro di persona. E' detto del processo a suo carico, da cui venne assolto dall'imputazione di omicidio e sequestro di persona ai danni dello scomparso notaio Triolo. L'On. Giovanni Leone rappresenta la famiglia, costituitasi parte civile.
"GIORNALE DI SICILIA" del 18.3.69	E' difeso in giudizio dall'On. Bellavista Girolamo. E' condannato all'ergastolo in seguito alle accuse di Serafina Battaglia, vedova di Stefano Leale e madre di Toti Lupo, entrambi uccisi in un conflitto a fuoco.
"ASTROLABIO" dell'8.1.1967	Ha sostenuto, con i suoi voti, l'On. Mattarella.
"L'ORA" del 24.11.1966 9-10.6.1966 3.6.1966	Accusato di aver dato l'appoggio elettorale all'On. Mattarella, e di avere rapporti di amicizia con il sindaco della città, Peppino Munna. Amico dell'ex vice sindaco mafioso, Robinio Calogero.
"L'UNITA'" (Milano) del 31.7.1963 idem (Roma)	Citato per aver contribuito, con Bua Giuseppe, al successo del ministro Mattarella.
"L'ESPRESSO" del 12.2.1967 pag.10	A proposito delle attività collaterali del gruppo RIMI - ZIZZO si parla di appalti concessi da comuni retti da Sindaci democristiani ai mafiosi, e da questi ceduti in subappalto.

3154  
~~segue RIMI Vincenzo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 3.10.1965	Accusato da DOLCI di avere rapporti con l'on. MATTARELLA.
"NORD e SUD" del 13.7.1966	Pare avesse rapporti con l'on. MATTARELLA.
"TEMPO" del 6.6.1964	Catturato e fatto morire di fame in una grotta da mafiosi guidati forse da Luciano LIGGIO.
"IL BORGHESE" n.34 del 22.8.1963 pag. 862 di Giano ACCAME	La D.C. si serve dei voti del suddetto.
"ASTROLABIO" n. 18 del 30.4.1967 pag30 di G. LOTETA	Il Segretario Amministrativo provinciale del la D.C., dichiara a DOLCI che il mafioso è il capo elettore dell'On. MATTARELLA nella zona di Alcamo.

3161

~~PROF~~ PROF Nicola Giuseppe da Palermo

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 808	Con sentenza del G.I. di Palermo in data 27.11.1971 rinviato a giudizio per associazione per delinquere pluriaggravata in relazione alla nota strage di via Lazio 108 tra opposte cosche mafiose avvenuta e dove hanno trovato la morte quattro mafiosi tra cui il noto capo mafia Cavatajo.

3156  
RIOTTA Giuseppe da Alimena (PA); morto. - capo mafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/455 del 10.6.1969; Prot. 2/1229 del 14.9.1970	L'anonimo ricorda che il Riotta è cognato del pastore mafioso da Alimena, Lo Vecchio Alberto. Quindi, passa a dire che il Riotta è in combutta col mafioso Odo Domenico, segretario della sezione CC.DD., il quale è spalleggiato dall'On. Bomonati Isidoro, dallo stesso Riotta e da La Marca, famoso bandito. Sono tutti di Alimena.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2118

RISICATO Mario nato a Palermo 1'8.7.1923 - commerciante ed allevatore di bovini - pregiudicato mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 108 - Rapporto Malusa - pag. 17	Politico mente sempre orientato verso la D.C.; in precedenza simpatizzava prima per il P.C.I. e poi per il partito monarchico.

1154  
RIZZITELLI Ruggero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 797 - da una istanza di Vito Quaglietta diretta al Tribunale di Roma in favore di Aldo Magnatti -</p>	<p>Epiro Antonino, segretario generale dell'IIP, viene denunciato da tale Aldo Magnatti per diverse imputazioni (vedi scheda Epiro Antonino), assieme a lui vengono interrogate altre otto persone che avevano concorso a commettere fatti penalmente illeciti ed appunto una di queste persone è il Rizzitelli. Si rileva che ognuna di esse fornisce una versione per scagionare l'Epiro e se stessa. (pag. 12).</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3166

RIZZO

~~-ex sindaco e assessore D.C. di Cal-~~  
~~tanissetta-~~  
~~-mafioso-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/234 del 5.11.1965</p>	<p>L'anonimo lo segnala come mafioso responsabile di abuso di autorità politica per avere fatto assegnare 15 appartamenti delle case popolari a tutti i suoi fratelli e parenti e di avere incassato L.10.000.000 per favorire la concessione di case popolari ad altre persone, d'accordo con gli amministratori delle case popolari.</p>





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3162

RIZZO Calogero

Capomafia di Colamonaci

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"RINASCITA" n. 5 del 1.2.1964 pag. 19	S' campione dell'On. DI LLO Gaetano D.C.
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....







2165  
~~RIZZOTTI Alfredo~~

-ex amministratore di due ospedali  
 di Messina-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1551 del 10.11.1971	<p>L'anonimo afferma che il Rizzotti, ex amministratore di due ospedali a Messina, continuando ad amministrare e a fare il bello e il cattivo tempo nei suddetti ospedali, nonostante l'attuale direttore sia il fratello, Filippo, e ciò per consenso e tolleranza del Prefetto e del medico provinciale, a loro volta protetti dall'On.le Nino Gullotti e dal suo segretario particolare dott. Panetta, nonché dall'On.le Saverio D'Aquino, fratello del sostituto Proc. della Rep., dott Luigi D'Aquino. I protettori, come detto, avrebbero ricevuto in cambio dai detti fratelli assunzioni illegali: di 20 persone su richiesta dell'On.le Gullotti e di 200 persone su richiesta dell'On.le D'Aquino, assunzioni che sarebbero state operate direttamente da Rizzotti Alfredo, con semplice lettera, poi ratificata dal consiglio di amministrazione.</p>

3160

RIZZOTTI Filippo

- amministratore di due ospedali a Messina -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1551 del 10.11.1971	<p>L'anonimo afferma che quantunque il Rizzotti Filippo si è succeduto al fratello Alfredo nella amministrazione di due ospedali di Messina, tuttavia questi continua ad amministrare e a fare il bello ed il cattivo tempo nei detti ospedali: ciò per consenso e tolleranza del Prefetto e del medico provinciale, a loro volta protetti dallo On.le Nino Cullotti e dal suo segretario particolare dott. Panetta, nonché dall'On.le Saverio D'Aquino, fratello del sostituto Proc. della Rep., dott. Luigi D'Aquino. I protettori, come detto, avrebbero ricevuto in cambio dai detti fratelli assunzioni illegali: di 20 persone su richiesta dell'On.le D'Aquino, assunzioni che sarebbero state operate direttamente da Rizzotti Alfredo, con semplice letterina, poi ratificate dal consiglio di amministrazione.</p>

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

167  
 RIZZOTTO Placido ..... segretario della  
 Camera di Lavoro  
 di Corleone

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 546. - Sentenza della Corte di Assise di Palermo per l'omicidio di Rizzotto Placido - pag. 24	Suo padre, Carmelo, è del tutto convinto, peraltro senza portare delle prove, che i responsabili del delitto siano, oltre ai denunciati Benigno Leoluca, Lisotta Pietro, Raineri Antonino e Ruffino Giuseppe, quali esecutori materiali; La Torre Leonardo, Navarra Michele, Mancuso Marcello e Di Palermo Antonino, appartenenti alla mafia ed esponenti del partito separatista, siano i mandanti di quelli.
idem, pag. 50	Il P.M. sostiene che l'opera propagandistica del Rizzotto, considerata con ostilità dalla mafia locale, sia stata influente ai fini dell'assegnazione delle terre dell'ex feudo Drago.
Doc. 710 -atto 21-	Nella proposta di confino a carico del Navarra dott. Michele, tra l'altro, si afferma che lo stesso risulterebbe non estraneo alla organizzazione dell'omicidio di Rizzotto Placido.









3178  
RIZZUTO Innocenzo ..... mafioso .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/564 del 26.6.1970	In un esposto, il mafioso Rizzuto Innocenzo segnala che egli stesso in collaborazione con i fratelli Misuraca, Giuseppe, Benedetto e Giovanni, e i fratelli Ferro, opera alla compilazione e invio di lettere minatorie con richieste di alte cifre ed anche alla consumazione di furti.

*Rizzuto*

RIZZUTO Salvatore da Montelepre

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 808	Con sentenza del giudice istruttore di Palermo in data 27.11.1971 rinviato a giudizio per associazione per delinquere pluriaggravata, omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, detenzione abusiva aggravata di armi e munizioni da guerra, porto abusivo e aggravato di armi e munizioni da guerra, concorso in furti pluriaggravati, porto abusivo di divise militari, in relazione alla nota strage di viale Lazio 408, dove trovarono la morte quattro noti mafiosi, tra cui il capo mafia Cavatajo.









2146  
MODULO

- Presidenza del M. J. -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Secuta 175<sup>o</sup> del 25.11.1970, pag. 107</p>	<p>Interrogato dall'on.le Accardi sulla sua casa sia colato nella gestione dei nuovi enti si- cchiani dopo la liquidazione della S. I. S. e la lotta contro il parassitismo da parte del re- sultato, il segretario regionale della D.C. D'Angelo risponde che la cosa è cambiata, ma cambiato poco. E cita ad esempio una ultima di- scutibile operazione completa della S. I. S. sot- to la presidenza di Lodinò e riguardava il rilevamento di una serie di aziende (tra cui la SIAC); D'Angelo avverte però dubbi sia sul modo con cui sono state fatte le valutazioni sia sulla opportunità dell'acquisto in genera- le e si chiede quali forze politiche e quali persone hanno sollecitato e voluto l'operazio- ne.</p>

2147  
3

ROMANI Filippo

-capo della Segreteria del sottosegretario di Stato, Ministero grazia e giustizia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Con lettera diretta a Pietro Margariti, direttore Ufficio III, Direz. Gen. Istituti Prevenzione e Pena, scrive: "I detenuti Rimi Vincenzo e Filippo attualmente sono autorizzati a rimanere assieme in Fagusa sino al 21.6.1970".</p> <p>L'on.le sottosegretario gr. direbbe che tale autorizzazione fosse prorogata almeno di altri due mesi.</p> <p>Il Ministro, on.le Reale, concede proroga per altri due mesi.</p>









3182  
ROMANO (I)

mafiosi

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/344 del 13.3.1967	Uno dei componenti la famiglia ROMANO si imparenta con l'on. Lanza, sposandone la figlia.

3183

~~ROMANO Melchiorre fu Francesco~~..... da Sambuca di Sicilia.....  
 detto "Aceddu" Magnaio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 335 Vol. 16                      Atto 31 e seguenti                      della Corte Suprema                      di Cassazione</p>	<p>Viene indicato come mafioso. Imputato di omicidio e associazione a delinquere in concorso con: <u>Ruvolo Salvatore</u>, fu Michele da Sambuca di Sicilia, contadino; <u>Cannova</u>; <u>Rizzuto Calogero</u> fu Giuseppe da Sambuca di Sicilia, agricoltore; <u>Cicero Giuseppe</u> fu Andrea, contadino da Sambuca di Sicilia; <u>Lappone Angelo</u> nato a Santa Margherita Belice e residente a Sambuca di Sicilia, autista; <u>Marcante Pellegrino</u> di Salvatore, nato a Caltabellotta e residente a Mcliacca, contadino; <u>Di Giovanna Antonino</u> di Ignazio, da Sambuca di Sicilia, autista; <u>Nuccio Salvatore</u> di Stefano, da Sambuca di Sicilia, agricoltore; <u>Sutera Leonardo</u> di Leonardo, nato a Menfi e residente a Sambuca di Sicilia, contadino; <u>La Palma Giuseppe</u> di Andrea da Sambuca di Sicilia, contadino.</p>









3184  
ROMANO avv. Vincenzo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/239 del 6.9.1964	Nel suo esposto Arcarese Salvatore da S. Cataldo rileva che il Romano, cognato dell'On.le Lanza, sarebbe stato assunto dal Banco di Sicilia come legale, in quanto l'Onorevole detto, per questo favore, non solo avrebbe promesso al Banco il suo appoggio, ma avrebbe promesso di mettere in deposito in quelle casse alcuni miliardi della Regione ad interessi da pattuire.

1148  
ROZANOFF (1)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/116 del 21.2.1964	Cognati dell'on. Lanza Rosario. Secondo lo anonimo , poi, l'on. Lanza si sarebbe opposto <del>vivamente ad una delibera municipale, emana</del> ta dal comune di Caltanissetta, relativa alla espansione urbanistica, per salvare le aree da espropriare dei suoi cognati.

5189

ROSCELLA avv. Rosario di Piazza Armerina (via Garibaldi)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/514 del 26.8.1969	L'anonimo indica il Roscella come facente parte di un comitato di mafiosi che operano in Piazza Armerina.



ROSSI dott. Pietro

Proc. Gen. presso la Corte di App. di  
Messina

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 589 - accertamento sui fatti relativi all'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia, commissione parlamentare d'inchiesta Antimafia.</p>	<p>Il dott. Vicari Angelo, prefetto e capo della Polizia, formula accuse generiche nei confronti del proc. dott. Rossi, in merito al caso relativo all'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia da parte della mafia, a seguito di interrogazione dell'On. Tuccari nella seduta della Comm. Parl. Antimafia del 26.2.1969.</p>
<p>Senata del 18.6.1969, pagg. 41-43</p>	<p>L'On.le Vincenzo Gatto ricorda come Pietro Rossi abbia rivolto, tramite i giornali, due gravi minacce: una contro il Consiglio Superiore della magistratura su cui egli esprime un giudizio negativo, in relazione all'inchiesta aperta dal Consiglio sul suo operato; un'altra contro i parlamentari autori di un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia sempre riguardo all'operato del magistrato. L'On. Gatto afferma che l'operato del Rossi lo fa confondere col pensiero ricattato ai professionali, perchè non dice cose estremamente chiare, ed aggiunge la possibilità che nei cinque parlamentari ai cui sopra vi possa essere lo interesse ad attaccare un onesto, scrupoloso magistrato per altre ragioni che non vengono precisate. L'On.le Gatto ribadisce il sospetto sull'operato del Rossi non soltanto in riferimento al caso Battaglia, che conclusosi con una archiviazione ha dato luogo alle iniziative già riportate, ma anche in relazione ad un altro magistrato, dato il comportamento da questi tenuto.</p>



ROSSI Pietro

- Presidente Corte di Cassazione d'Appello di  
- e s.p. -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 3.11.1969</p>	<p>Il Consiglio superiore della magistratura apre un'inchiesta sul Dr. Rossi, in seguito a dichiarazioni del capo della polizia Mr. Vicari, secondo le quali, l'accusato, nel processo relativo all'omicidio del sindaco Iusta (P.I.) di Elsa Carneio Battaglia, avrebbe avuto atteggiamenti censori.</p>
<p>"L'UNITA'" del 30.5.1969 5.11.1969</p>	<p>accusato dal capo della polizia Vicari alla antimafia, di aver fermato le indagini relative all'uccisione del sindaco Iusta Battaglia Carmelo.</p>
<p>"L'ORA" del 28.4.1970</p>	<p>Nel 1969 fu accusato dal Capo della Polizia, Vicari, di aver ostacolato le iniziative della Polizia per le indagini sul caso Battaglia.</p>



5194

ROVENJA dott.

Vice Prefetto

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/116 del 21.2.1964	Secondo l'anonimo fu promosso a vice Prefetto grazie all'interessamento di un cognato dello on. Calogero Volpe.

3195

RUBINO Agostino fu Salvatore, nato e residente a Termini Imerese

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 532 - Rapporto di denuncia di omicidio di Cusateri A. - Commissariato di P.S. di Termini Imerese pagg. 54, 55, 58 59 e segg.</p>	<p>A seguito di litigio con la moglie del mafioso Gaeta Santo per motivi di interessi, il Rubino ricorse al sen. Eduardo Battaglia per la risoluzione della vertenza, essendo il senatore molto amico del Gaeta.</p>



3174  
RUBINO

Lello

-DC.-

ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"ABC" n.36 del 4.9. 1966, pag.12 di Raimondo FRANCHETTI.</p> <p>"Giornale di Sicilia" del 12.4.1970</p>	<p>Ritenuto responsabile di speculazioni edilizie in Agrigento.</p> <p>L' incriminato, per omissione di atti d'ufficio, la denuncia è fatta dalla sezione del PCI che lo accusa di aver consentito ad un gran numero di cittadini di evadere il pagamento dell'imposta di famiglia.</p>









3208  
RUFFINI

-DEPUTATO-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. C/941	Unitamente agli onorabili Gioia e Del Castillo presenta interrogazione al ministro degli Interni, in merito alle perquisizioni effettuate per la ricerca del latitante Panzeca Giuseppe nei domicili del sindaco e del vice sindaco di Termini Imerese (interr. n. 15081).
Prot. A/64 del 12.11.1963 e Prot. A/274 del 23.6.1966 e Prot. A/373 del 2.10.1967	Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro Società dominano la situazione delle Esattorie comunali delle imposte dirette precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cambria, da Messina, assistito dal dott. Nino Salvo, da Salemi, genero del dott. Carlo, pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile, in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'estatore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87%, mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarsi 1 miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono, la legge regionale sulle

*12/12*  
segue Ruffini

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>conferme, sostengono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alle votazioni e altri deputati furono rievati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata e approvata l'11.1.1963, grazie anche alle collaborazioni dell'assessore, On.le Paolo D'Antoni, di sinistra, che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della città in genere. In dipendenza dell'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con tasso del 9,87%, ottenne la conferma mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamenti del personale, le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, come Cambria, ha potuto godere dell'appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali e della mafia e più specificate ente: On.le Ruffini (deputato nazionale); On.le Canzoneri (deputato regionale); eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cambria; On.le Gioia ed ex sindaco Lima, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corrottrici e mafiose; l'assessore regionale maggiora della Nicchiara, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione</p>

3003

3.

segue Ruffini

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>delle esattorie alla SARI e con altro decreto...                      le concedeva alla SIGERT consorella della SARI                      e anche della SATRIS con unico padrone, il com.                      Cambria. Tale operazione costò alla SIGERT cir-                      ca 400 milioni: poiché la SIGERT, successivamen-                      te trattene le esattorie attive e rinunciò a                      quelle passive per poi ottenerle in gestione de-                      legata, il nuovo assessore per le finanze, on.le                      Attilio Grimaldi, affidò la gestione delle esat-                      torie vacanti alla Cassa Risparmio V.B., ma cam-                      biato governo regionale, l'on.le Sanmarco, appog-                      giato dal presidente on.le Consiglio, le gestioni                      suddette passarono nuovamente al com. Cambria;                      collaboratori validissimi dei mafiosi, infine,                      dott. Pelicciolo, direttore assessorato finanze,                      dott. Aldo Lineo della presidenza della Regione,                      il segretario generale del comune di Palermo,                      dott. Labianca.</p>
<p>Prot. n. 06 del                      5.7.1953</p>	<p>L'anonimo, sulla sua elezione, afferma che: "Tut-                      ta la mafia fu mobilitata e abbiamo le prove, la                      mafia occulta e quella operante, da Torretta a                      Misilmeri e così via. E certamente a costo che                      hanno... aiutato va garantita una certa inco-                      lumità o ... garanzia".</p>



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*1205*  
~~RUFFINI~~

...arcivescovo di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/110	Secondo l'anonimo, datato 6.2.1964, assieme agli On.li ALESSI, SOELSA e LAZZA, sosterrebbe la mafia in Sicilia. Essendo questi i sostenitori, l'anonimo sostiene che mai la mafia potrà essere estirpata.

74/11/6  
RUFFINO Arcangelo, nato a Corleone il 23.8.1926, agricoltore  
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers. 66.n.256	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (Cir. atto n. 10, pag. 3)

*Ruffino*

R U F F I N O Giuseppe, nato a Lucca Sicula il 18.11.1917,  
contadino (affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.226	Nel 1963 era orientato verso la D.C. (Cfr. atto n.34 pag.4)
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	



751.  
RUFFINO Giuseppe

PCNTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 546, pag.24 sentenza della Cor <u>te</u> d'assise di Paler <u>mo</u> per l'omicidio di Razzotto Placido	E' denunciato quale esecutore materiale nel l'omicidio di Placido Rizzotto; l'accusa vie ne ribadita anche dal padre dell'ucciso.



3217  
 RUGGIRELLO Giuseppe da Trapani - impresa appaltatrice di la-  
 vori stradali di Trapani -  
 Presidente onorario della  
 Banca Industriale Trapanese-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1064 del 18.11.1970	<p>Nell'esposto anonimo si legge che il Ruggirello, amico del funzionario all'Assessorato Bilancio della Regione Siciliana, dott. ARAFFA, è favorito da questa amicizia nei concorsi di appalto di lavori stradali banditi dalla Provincia di Trapani: in un solo giorno tre appalti, per l'importo di L. 300.000.000, sono stati aggiudicati all'impresa Ruggirello. L'anonimo rileva poi che il titolare dell'impresa: ha una certa influenza anche sull'ing. Aldo AULA, dirigente l'ufficio tecnico provinciale di Trapani;</p> <p>- sarebbe stato favorito anche dal segretario amministrativo ADARDI, e da funzionari dell'ufficio di questi, per il quale come ricompensa, avrebbe eseguito lavori di sovraelevazione di un piano nella sua casa;</p> <p>- in occasione dell'alluvione del settembre 1969 era "in testa" nell'esecuzione dei lavori di sgombrò delle strade della provincia di Trapani, "presentando" poi "una lista di operai per il pagamento del salario, ma questi erano, contemporaneamente, già a disposizione del comune e della provincia".</p>
Prot. A/1290	<p>L'anonimo riferisce che il Ruggirello da Trapani fa parte della "cosca mafiosa" che gira attorno al presidente del tribunale di Trapani, Galizia Carlo Alberto.</p>
Prot. A/1301 del 25.5.1971	<p>L'anonimo, dopo aver detto che il Ruggirello è Presidente onorario della Banca Industriale Trapanese, continua affermando che lo stesso fino a qualche tempo fa avrebbe vissuto vita grama e che oggi, invece, avrebbe acquistato per oltre mezzo miliardo le azioni della Banca menzionata; che sarebbe proprietario di impianti industriali.</p>

29/11

segue Ruggirello Giuseppe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>per oltre un miliardo; e che si sarebbe aggiudicato appalti presso la Provincia di Trapani per circa quattro miliardi, "azzeccando al centesimo", per ogni gara, la media delle tre buste preparate dall'Ufficio tecnico di cui è capo l'ing. Aula Aldo. Il suo protettore, il fallito, poi, sempre secondo l'anonimo, entrato nel giro della "speculazione sporca" del Ruggirello, gli guarderebbe le spalle per evitare che alcuno possa indagare in quel "lordume".</p>

2012

RUISSI Crazio ..... mafioso.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAMP" del 16.11.1965 - "GIORNALE DI SICILIA" del 16.11.1965	Accusato per associazione a delinquere ed estorsione aggravata, relativamente alla mafia della carne, e difeso dagli avvocati On. fr. Di Benedetto Alfonso e Nicola.
"LA NAZIONE" del 16.11.1965 - "L'ORA" del 18; 12. 1965	Associato alla banda Liggio assieme a Pino Lauricella e Antonio Pipitone, è detto esser stato favorito, nella persona, da Mino Giuseppe, direttore del Macello Comunale di Palermo. I suddetti imponevano agli alberghi l'acquisto di determinati generi alimentari.
"L'UNITA'" del 11.1.1966	Instaurato un processo contro di lui, per aver organizzato un racket che imponeva ai proprietari di alberghi e ristoranti carne e altri generi alimentari, viene citato quale testimone a discarico l'On. Consiglio, Presidente della Regione.
"L'ORA" del 3.12.1965	Imputato nella istruttoria per il "racket della carne, viene citato tra i suoi difensori l'On. Alfonso Di Benedetto.

3213  
/

RUMOR Mariano

DEPUTATO NAZIONALE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. XXV Seduta del 16.10.1963, pag. 40	L'on. Marraro dichiara che il mafioso Genco Russo è apparso a fianco dell'on. Rumor, in occasione di cerimonie pubbliche.

1214  
 RUMOR Mariano

DC

- segretario nazionale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 21-22.3.1968	Il suo appoggio a Lima in occasione della sua candidatura al parlamento nazionale è decisivo di fronte alle proteste dei Taviani e Sindacalbasisti che intenderebbero documentare l'inopportunità che il partito si faccia rappresentare da Lima.
"L'ORA" del 23-24.3.1968	La necessità per Rumor e Colombo di non turbare gli equilibri di potere in Sicilia, è il motivo della scelta di Lima a candidato alle elezioni politiche nazionali: egli rappresenta la scelta logica sulla base dei grandi interessi clientelari che guidano la politica democristiana in Sicilia.
"L'ORA" del 23/24.3.1968 24/22.3.1968 27/28.3.1968	
"SETTEGIORNI" del 25.6.1967 n.2 pag.8	Afferma di avere notato che alcuni segretari provinciali DC. siciliana si comportano come se fossero prefetti.
"RINASCITA" n. 1 del 5.1.1967 pag. 1 di Emanuele MACALUSO	Pur non ignorando che gli On. RUBINO e LA LOGGIA furono denunciati nelle inchieste MARTUSCELLI e MIGNOSI, per gli scandali edilizi di Agrigento, consente che siano chiamati a nuovi incarichi nel Comitato regionale D.C.
"L'ESPRESSO" n. 34 del 21.8.1966 pag.11 di Livio JANNUZZI e Sandro VIOLA	Il giornalista afferma: "Permette che ad Agrigento non si faccia per sei anni il Congresso provinciale della D.C." "al fine di non mettere in pericolo il compromesso tra GIGLIA e LA LOGGIA, quel compromesso che è alla base della speculazione edilizia in quella città".







*5014*  
~~RUSO~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc.582, pag.64 -audizione di Pietro Rossi, Presidente della Corte d'appello di Messina</p>	<p>Era amico di Gullotti Nino, Procuratore Repubblica di Mistretta, con il quale era stato visto in giro a braccetto. Il Russo poi è suocero del Segretario Regionale D.C.</p>





79-20

RUSSO Ciro

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/447	Assieme ai fratelli Giuseppe e Francesco, deceduto, viene detto mafioso.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*3021*

RUSSO Francesco

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/447	Viene detto mafioso; ora deceduto. La figlia va in sposa all'on. Di Napoli Natale (D.C.).

1223  
 RUSSO Giuseppe da S. Agata di Militello; commendatore

PUNTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 578, pag. 60	E' suocero di Di Napoli, segretario D.C. Si dice di lui che godrebbe di protezioni politiche.
Doc. 578, pag. 1 Appunto Ris.	Corrompeva il dottor Salvati, funzionario dell' Ispettorato Agrario di Messina, allo scopo di danneggiare le cooperative impegnate nello acquisto del feudo "Foiery".
Doc. 552 - omicidio Battaglia Carmelo -	<p>Il comm. Russo Giuseppe, sospettato di essere mandante dell'omicidio del Battaglia, è zio dell'on.le Di Napoli (pag. 143).</p> <p>Il Lombardo, segretario della cooperativa agricola "Risveglio Alesino" esprime la convinzione personale che i moventi dell'omicidio del Battaglia, siano da ricercare, senza alcun dubbio, nei contrasti e nei dissidi verificatisi per il possesso del fondo "Foiery" e che gli autori e i mandanti siano da ricercare nel gruppo comprendente il Russo, l'Amata Biagio, Miceli Giuseppe ed altri della ericea (pag. 365).</p> <p>Patti Giuseppe - presidente della cooperativa "Risveglio Alesino" - dichiara che, dopo la morte del Battaglia, molti soci si sono ritirati dalla cooperativa per timore di altre rappresaglie da parte del Russo e compagni. (pag. 373).</p> <p>Giordano Francesco dichiara che molti furti subiti da diversi consiglieri comunale nel 1959-1960, erano da ricollegare al noto contrario da loro espresso per la nomina del dott. Tusa, amico del comm. Giuseppe Russo, a veterinario condotto di Castel di Lucia. (pag. 411)</p>



~~1021~~  
RUSCO Giuseppe

mafioso

PONTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERFESSA IL SOGGETTO
Prot. B/447	Assieme ai fratelli <b>Ciro e Francesco</b> , deceduto, viene detto mafioso.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*4221*  
RUSSO Giuseppe, nato a Marineo (PA) il 28.9.1895 residente a  
S. Agata Militello (ME).

-sospetto mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/746 del 14.5.1970; Prot. A/1034 del 16.11.1970.	Nell'anonimo e nell'informativa del Comando CC. di Palermo si legge che il Russo, zio dell'On. Natale Di Napoli (DC), Presidente dell'Ente Provinciale per il turismo di Messina, vanta conoscenza e buoni rapporti con personalità a livello provinciale e nazionale, nonché con i capi mafia Catanzaro Vincenzo da Marineo (PA), inviato al soggiorno obbligato, e con Genco Russo da Mussomeli, detto "Peppi" Russo. Si legge anche che è sospettato quale autore di alcuni degli omicidi verificatisi nella zona di Tusa (ME), rimasti opera di ignoti.

22/3  
RUSSO

Michele

D.C.

candidato elezioni 1963

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.360	L'indiziato mafioso MULE' CASCIO Adriano nel 1963 svolgeva propaganda in favore del candidato RUSSO Michele (Cfr. atto n.17, pag.5)
Fasc.pers.CC.n.235	Il mafioso SABELLA Antonino, in occasione delle elezioni del 1963, svolse propaganda in favore della D.C. prodigandosi a procurare voti all'Avv. Michele RUSSO, candidato D.C. per la Camera.



520/14

RUSSO Michele

D.C.

Consigliere Provinciale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1547	E' definito dal Magistrato Bongiorno Nino, in una lettera inviata al Presidente della Commissione Antimafia, "mafioso laloggiano" ed eletto consigliere con l'appoggio dell'on. La Loggia; risulterebbe poi incriminato per favoreggiamento personale in un gravissimo delitto di mafia.



RUSSO SPENA

D.C.

ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 15.6.1967	Respinge le accuse dell'On. ASSENNATO (PCI) secondo le quali la D.C. siciliana avrebbe avuto rapporti con la mafia ed avrebbe usato pressioni presso l'ex sindaco di Camporeale, Almerico, al fine di accogliere l'iscrizione al partito di alcuni mafiosi.





FRANCESCO Salvatore, fu Francesco, da Sambuca di Sicilia; contadino, detto "Lu Greco".

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. n. 335 vol. 16 atto 31 e seg. della Corte Suprema di Cassazio ne</p>	<p>Viene indicato come mafioso. Imputato di omicidio e associazione a delinquere in concorso con <u>Cannova</u>; <u>Romano Melchiorre</u>, fu Francesco, mugnaio da Sambuca di Sicilia; <u>Rizzuto Calogero</u>, fu Giuseppe, da Sambuca di Sicilia, agricoltore; <u>Vicero Giuseppe</u> fu Andrea, contadino da Sambuca di Sicilia; <u>Larbone Angelo</u>, nato a S. Margherita Pellice e residente a Sambuca di Sicilia, autista; <u>Marcante Pellegrino</u> di Salvatore, nato a Calta Bellotta e residente a Sciacca, contadino; <u>Di Giovanna Antonino</u> di Ignazio, da Sambuca di Sicilia, autista; <u>Nuccio Salvatore</u> di Stefano, da Sambuca di Sicilia, agricoltore; <u>Sutera Leonardo</u> di Leonardo, nato a Menfi e residente a Sambuca di Sicilia, contadino; <u>La Puma Giuseppe</u> di Andrea, da Sambuca di Sicilia, contadino.</p>

32.13

SABELLA Antonino, nato a Sciacca il 22.5.1908, coltivatore diretto (mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.235	Nel 1963, in occasione delle elezioni, svolse propaganda in favore della D.C. prodigandosi a procurare voti all'Avv.Michele RUSSO, candidato D.C. per la Camera



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

103

SACCO

MAFUSO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/143 del 20.5.1964</p>	<p>L'anonimo afferma che il Sacco insieme al Vario e al Bitardo è comproprietario di circa nove ettari di terreno con la società "Principe di Paleconia" quindi in difformità con quanto prescritto dal piano regolatore, "Cincivino", d'accordo con l'assessore al Turismo, Alfredo La Rosa, fece autorizzare la lottizzazione di detto terreno, per la buona parte della lottizzazione acquistata dalle imprese "Sicil-casa", "Ital-casa" e "Bernardo Campione" ed altri lotti furono acquistati da Nunzia Ajello, delegata alla Regione e da Pietro Martorana, moglie dell'ing. La Rosa ereditato. Peraltro, la licenza rilasciata alle imprese suddette fu respinta dal Presidente della Regione su reclamo dell'impresa "Aversa" che non aveva ottenuto uguale beneficio.</p>

*3/11/18*  
S A C C O Calogero, nato a Camporeale il 22.2.1918, residente a Pa  
lermo, possidente.

(mafioso)

PUNTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC. n.512	Nel 1963 svolse attività politica a favore del P.L.I. (cfr. atto n.512 pag. 3).

5037  
SACCO-DI FATTA

-segreteria Assessorato ai LL.PP

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/98 del 9.12.1963	Nell'esposto si legge che la Sacco-Di Fatta è segretaria ed "amante" dell'Assessore ai LL.PP., comm. Giovanni Janicelli ed è riuscita ad ottenere l'impiego alla Regione al marito e a quattro fratelli. Inoltre si rileva che la stessa è riuscita a formarsi un patrimonio di sette appartamenti e 12 case popolari, intestate a diversi prestanome.

0,7/

S K C C O Gaspare, nato a Camporeale il 18.10.1913, residente a Pa  
lermo, agricoltore.

(mafioso)

PONTE DI RILFVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA II SOGGETTO
Fasc.pers.CC. N.501	Simpatizzava e svolgeva attività politica a fa vore del P.L.I. (cfr. atto n.30 pag.2).

3231  
SACCO

Calogero, dott. in medicina

-Consigliere Consorzio di Bonifica dell'Alto e Medio Belice-

-indiziato mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 132, pag. 27 - Memoriale dell'Alleanza Coltivatori Siciliani.	E' uno dei componenti il consiglio del consorzio di bonifica del bacino dell'Alto e Medio Belice; figlio di Vanni Sacco, e già diffradato perchè elemento socialmente pericoloso.
Doc. 257 - vedere estratto lettera Prefettura di Palermo del 10.1.1959, n. 897, allegato n. 5 -	E' figlio del noto mafioso Vanni Sacco (pag. 7) e segnalato come elemento socialmente pericoloso.
Doc. 756 Dal fasc. della Proc. della Rep. di Trapani intestato a Rimi	Dal rapporto della Questura di Trapani si evince che il Rimi Natale ha continuato ad avere rapporti equivoci con elementi pericolosi tra i quali Calogero Sacco da Caporeale. Risultò anche che il Rimi avrebbe partecipato più volte a convegni tenuti in un locale di alcamo appartenente al mafioso Parino Tommaso, congiuntamente a Calogero Sacco e ad altre persone non meglio identificate (pag. 1).



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

242  
 SACCO Giovanni, nato a Camporeale il 12.4.1916, residente a Camporeale, benestante (coloso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Sacco, Cass. CC. n. 414	Nel 1953 è stato sottoposto al P.I.I. e svolto un'attività di collaborazione verso il detto partito (cass. n. 30.000.3).
Doc. 296. - Proced. Per. contro Sacco Giovanni - parte I - Vol. 1, foglio 11.	Assieme a Misuraca Benedetto ed il figlio Calogero, quali capi mafia di Camporeale, non tollera la nuova situazione politica del dominio della D.C., di cui era segretario Almerico Pasquale, ex sindaco del paese, e medita la soppressione degli avversari.
idem, foglio 57	Dichiara ai CC. di essere tacciato quale capo mafia, solo perchè molte persone gli vanno a chiedere consigli, mentre, il vero capo mafia è Almerico Pasquale, zio dell'ex sindaco Almerico Pasquale.
idem, foglio 74	La lotta tra cosche mafiose, di cui lui è da ritenersi capo della mafia alla vecchia maniera, è presumibilmente causa dell'omicidio di Almerico Pasquale, sindaco del paese.
idem, foglio 113	Secondo i CC., la lotta tra lui e l'Almerico (D.C.) è solo apparentemente politica; in realtà sotto questa sarebbero nascosti interessi molto lontani dall'interesse politico; ad esempio, il predominio nel feudo Montagnola.
idem, foglio 151 e Vol. 2° foglio 8	Secondo dichiarazioni, rese al Commissaria di P.S. Pipitone, da parte di Almerico Pasquale, ma non sottoscritte per paura, il Sacco nel passato si sarebbe servito anche della amministrazione comunale per far valere la propria autorità sulle popolazioni, ed avrebbe svolto anche campagna elettorale diffamatoria nei confronti dell'Almerico stesso, che non volle mai accettare alcuna proposta di protezione e collaborazione.

2.

segue Sacco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
idem, vol.1°, foglio 408; vol.2°, foglio da 29 a 35	Almerico, padre di Almerico ex sindaco del paese, esibisce un memoriale in originale in cui si leggono le lagnanze del figlio per l'atteggiamento degli organi provinciali che, prendendosi al gioco di Sacco Giovanni, palesavano addirittura sfiducia nel suo operato, ostacolando anche nella campagna elettorale del 1956 per le elezioni amministrative.
idem, vol.1°, foglio 415, e vol.2°, foglio 120	Capo incontrastato della mafia locale da diversi decenni, pur non avendo mai rivestito una carica ufficiale, aveva sempre spadroneggiato nel comune, perchè i sindaci succedutisi avevano sempre obbedito ai suoi ordini. Al fine di eliminare Almerico Pasquale, sindaco del paese, era passato alla DC, promettendo un largo appoggio elettorale a detto partito, perchè quanto meno ne venisse estromesso. Tutto ciò secondo le dichiarazioni del brigadiere dei CC., Berlinghieri.
idem, vol.2°, foglio 21, parte 1°, foglio 420.	Secondo l'affermazione del dott. Mancuso, commissario prefettizio in Camporeale, stando anche alle voci che si sentivano in paese, un suo familiare aspirava alla segreteria della sezione della DC, a seguito delle dimissioni della Almerico. Un suo nipote fu assunto come impiegato al Banco di Sicilia, secondo testimonianza di Tamburello Gerolamo, per raccomandazione dell'On. Gioia. In cambio di questo favore avrebbe promesso il suo appoggio alla lista della DC.
idem, vol.1°, foglio 421.	Alcuni suoi parenti vennero nominati, nella lista liberale, alle cariche rappresentative dei coltivatori diretti, ciò secondo la deposizione del dott. Bombonati Isidoro.

3.

segue SACCO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
idem vol.1° foglio 422	Nega di aver esplicato opere dirette allo scioglimento della sezione della D.C. o per costringere l'Almerico a dimettersi.
idem, vol.1° foglio 520	Nella sentenza istruttoria, si accenna al fenomeno del progressivo decrescere della tassa di imposta di famiglia a suo carico, senza per altro che fosse provata una effettiva diminuzione dell'attività economica della sua ditta.
idem, vol.1°, foglio 524 e vol.2°, foglio 169	Il dott. Barone, nominato Commissario straordinario della D.C. a Camporeale, in seguito allo scioglimento della sezione, dichiara al G.I. di essersi reso perfettamente conto delle ragioni per cui l'Almerico si oppose sempre alla iscrizione di nuovi elementi ex liberali, e tra questi il Sacco, al partito.
idem parte 2°, vol. 3°	In un interrogatorio dichiara di non essersi mai interessato alla politica, ma di aver portato solo elettori al partito liberale prima, alla D.C. dopo. Continuando, afferma di essere passato alla D.C. solo perchè il dott. Gioia si era impegnato a far assumere il nipote Nicosia Calogero come impiegato al Banco di Sicilia.
Doc.452 - Allegato 27 - Procedimento penale contro ignoti per l'uccisione di Cangelosi Calogero - allegato 38	"La voce della Sicilia", dell'8.4.1948, tra l'altro, afferma che l'on. Bellavista è dalla sua parte e che è pronto ad assumere <del>le</del> le difese di tutti i mafiosi dell'isola. Si fa poi cenno delle sue calunnie ai danni di Piazza Rosario, segretario Della Camera del Lavoro di S. Giuseppe Jato e alle sue intimidazioni ed atti di mafia, intesi ad impedire al pubblico di affluire ad un comizio dell'avv. De Matteo, del fronte popolare.

/.

3243

serg. SACCO Giovanni .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
idem, all. 32	Nel giornale "Il mattino di Sicilia" del 7.4.1948 Sacco Giovanni è definito una degna ed onesta persona di Camporeale che ha soltanto il grave difetto, gravissimo agli occhi dei rossi, di non essere comunista.
Allegato 38	E' il suocero dell'avv. Alberto Genzardi.
idem, pag. 147 e pag. 218 e allegati 12-15	Il giornale "La voce della Sicilia", nel n. 36 e nei numeri successivi, ha additato la mafia di Camporeale quale responsabile dell'aggressione al Cangelosi, puntando principalmente sui nomi di Sacco Giovanni, Sciortino Serafino, Montalbano Vincenzo e D'Alessandro Antonio.
idem, pag. 152 e all. 25	Circa l'uccisione del Cangelosi si sospetta sugli agrari, questi sospetti vengono conermati grazie anche alla dichiarazione della moglie del defunto, la quale riferisce di una discussione avvenuta tra il Sacco ed il proprio marito nel corso della quale il primo, per giustificare il suo operato (costruzione arbitraria di una strada), aveva esortato il secondo ad abbandonare ogni attività politica.
Doc. 132, pag. 47 Memoriale della Alleanza col sic.	E' il padre dell'indiziato mafioso Calogero Sacco.
Doc. 136 all. 1 pag. 20 Memorie di Danilo Dolci	E' lo zio dell'avv. Giuseppe Nicosia.






  
 SACCO Gianni

mafioso (di Camporeale)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 26.11.1967	E' detto aver spadroneggiato a Camporeale fino al giorno in cui ALMERICO fu eletto sindaco. Dopodiché gli fu preclusa ogni iniziativa. Il capomafia controllava il gruppo dei liberali e questi appoggiavano la D.C. al Comune. Il suddetto chiese di entrare nella D.C. con i suoi, ALMERICO Pasquale si oppose, si dimise da Sindaco, inviò promemoria alla segreteria D.C. provinciale dalla quale ricevette invito a trasferirsi fuori del paese.
"L'UNITA'" del 10.5.1965	Uccisore dell'ex sindaco D.C., ALMERICO, fu favorito nell'ingresso nella D.C. dall'On. GIOIA Giovanni (D.C.).
?	Il Consorzio dell'Alto e Medio Belice é di sua proprietà e l'On. PECORARO Antonino, ex sottosegretario D.C. ne diventa consigliere di amministrazione.
"L'UNITA'" del 10.5.1967	Sospettato ed accusato dell'uccisione dell'ex sindaco D.C. della città, ALMERICO, il quale si era opposto al suo ingresso nel partito. Poi entrò nella D.C. per "superiori direttive". Protetto dall'On. GILLOTTI e dall'On. GIOIA, entrambi D.C.
"L'ORA" del 28.10.1965	Viene indicato quale mandante dell'uccisione di ALMERICO Pasquale.
"ABC" del 11.5.1967	In seguito alla sua mancata iscrizione alla sezione D.C., per l'opposizione di ALMERICO, quest'ultimo viene minacciato di morte.

*3217*

2.

segue SACCO Varni

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"ASTROLABIO" del 10.9.1967</p>	<p>a) Noto capo mafia di Camporeale ed elettore della D.C., é assolto dall'accusa di omicidio nei confronti di ALMERICO Pasquale, ex sindaco D.C. del paese.</p> <p>b) Dichiarò alla Plizia di Palermo che l'ex sindaco di Camporeale, CARUSO Paolo (P.L.I.) era suo amico.</p> <p>c) Porta voti alla D.C. in base ad accordi con l'On. GIOIA.</p> <p>d) Un suo nipote é fatto assumere dall'On. GIOIA al Banco di Sicilia di Camporeale. Conclude un accordo con l'On. GIOIA, perché ALMERICO Pasquale, segretario di sezione della D.C., venga fatto allontanare, in cambio dei suoi voti.</p>
<p>"ESPRESSO" del 2.2.1969</p>	<p>L'On. GIOIA é indicato come promotore della operazione che portò i liberali di Camporeale guidati dal <u>suddetto</u>, nelle file della D.C.</p>





2049  
S.A.C.I. Immobiliare

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 662 CC. Palermo	<p>                         Emerge che l'Immobiliare "S.A.C.I.", rappresentata dall'ing. Italo Bazan, in data 15.6.1957, presentava all'Ufficio Tecnico del Comune di Palermo un progetto per la costruzione di un edificio in piazza Politeama della stessa città, progetto che fu accantonato perchè in contrasto col P.R. Lo stesso progetto, ripresentato il 4.10.1960, nella vacanza delle norme di salvaguardia, fu, invece integralmente approvato il successivo giorno 5 dalla C.E. che sarebbe stata presieduta dal sindaco Lima Salvo, assistito dall'assessore Ciancimino.                     </p>

3257  
 SACOAP. SOCIETA' di PALERMO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 665            D/3519 del 19.7.1971</p>	<p>Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda Autonoma T.A. di Palermo, composto dall'avv. Azzia, On.le Cerami, dott. Ambrosetti, dott. Di Dio e prof. Garofalo, con delibera n. 39 del 7.12.1970 affidava la concessione in gestione del castello Utveggio alla società SACO.AP. di Palermo. L'assessorato al turismo della Regione respingeva detto provvedimento ritenendo che la SA.CO.AP. non possedesse la "riconosciuta idoneità tecnica" espressamente voluta dalla legge; il Consiglio di amministrazione suddetto, successivamente, trasmetteva all'assessorato la delibera, n.54 del 30.12.1970 con la quale veniva riconfermata la delibera n.39. Nella circostanza il Consiglio di amministrazione era composto dagli stessi consiglieri ad esclusione dell'On.le Cerami, al quale si era alternato l'avv. Bombaci. Anche la nuova delibera veniva respinta dall'assessorato in quanto il Consiglio di amministrazione dell'A.A.T.A. aveva erroneamente ritenuto che la capacità tecnica delle società commerciali discendesse dalla capacità tecnica del loro direttore tecnico.</p> <p>Poichè l'affidamento alla SA.CO.AP. era stato preceduto e accompagnato da una favorevole campagna di stampa del quotidiano "L'ORA", che in un articolo parlava di "minacce mafiose perchè l'Utveggio resti inutilizzato", l'assessorato, ritenendo che in alcune affermazioni dell'articolista potevano configurarsi irregolarità amministrative e penali, rimetteva alla Procura della Repubblica tutta la documentazione riferentesi all'affidamento del complesso e nello stesso tempo dava incarico a un suo funzionario di espezionare gli atti</p>

325L

segue SA.CO.AP. SOCIETA' di PALERMO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>in possesso dell'A.A.T.A. riguardanti il castello di Utveggio.</p> <p>L'ispezione concludeva che la concessione era stata fatta in contrasto con la legislazione vigente, in quanto la concessione stessa doveva farsi attraverso una legale licitazione privata.</p> <p>Anche copia della relazione dell'Ispettore veniva trasmessa alla Procura della Repubblica.</p>

20/59/1

SAETTA dott.

-Ispettore Generale Capo di P.S.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' AROUMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 804 - da infor  nazioni riservate su  L'appuntato di P.S.  Lo Presti Ippolito  Foglio 4</p>	<p>Quanto all'eventuale inserimento, nella vici-  da delle casse, dell'Ispettore Generale Capo  di P.S., dott. Saetta, si è appreso che, alla  epoca dell'assassinio del Tandoy, il predet-  to funzionario, per ordine dell'allora Capo  della Polizia, Carcaterra, fu inviato ad A-  grigento al seguito del Vice Capo della Poli-  zia dell'epoca, dott. Giuliano.</p>

3253  
S.A.G.A.P. esattoria

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/64 del 12.11.1963; Prot. A/274 del 23.6.1966.	Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tri- buti, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'Assessorato regionale per le fi- nanze e nei municipi, affermano che quattro socie- tà dominano la situazione delle esattorie comuna- li delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituisco- no un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cam- bria da Messina, assistito dal dott. Nino Salvè da Salemi, genero del dott. Corleo pure da Sale- mi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiude- va sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle con- ferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87% mentre in tutta Italia il maggio- re tasso è dell'8% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze ec- cezionali: mentre l'aula del Parlamento era qua- si deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alla votazione e altri deputa- ti furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato
A/373 - 2.10.1967 - A/57 - 2.10.1968 - A/602 - 18.12.1969 -	
(Ved. dal 800) P.T. Finanze	

2.

segue esattoria S.A.G.A.P.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata ed approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore On. Paolo D'Antoni della sinistra, che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza all'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con un tasso del 9,87%, ottenne la conferma, mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamento del personale. Le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, Comm. Cambria, ha potuto godere dell'appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali della mafia e più specificatamente, l'On. Ruffini, l'On. Canzoneri, eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cambria; l'On. Gioia e l'ex sindaco Lima, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafiose; l'assessore regionale Maiorana della Nicchiara, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione dell'esattoria alla SARIC e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorella della SARI e anche della SATRIS con unico padrone, il Comm. Cambria. Tale operazione costò alla SIGERT circa 400 milioni; poiché la SIGERT successivamente tratteneva le esatto</p>

3.

3055  
 segue esattoria S.A.G.A.P.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>rie attive e rinunciò a quelle passive per poi ottenerle in gestione delegata, il nuovo assessore alle finanze On. Attilio Grimaldi, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa di Risparmio V.E.; ma, cambiato il governo Regionale, grazie all'On. Sammarco, appoggiato dal presidente On. Coniglio, le gestioni suddette passarono nuovamente al Comm. Cambria. Collaboratori validissimi dei mafiosi, infine, sono da ritenersi il Dott. Pellerito, direttore assessorato finanze, Dott. Aldo Minco della Presidenza della Regione, il segretario generale del Comune di Palermo, Dott. Labianca.</p>
Prot. A/996	Da accertamenti esperiti dalla IX Brig. CC. di
" A/1017	Palermo, a seguito di esposto anonimo sul conto
" A/1018	di Antonino Buffafuoco, tra l'altro, non viene
" A/1199	escluso che le società SATRIS, SIGERT e SAGAP,
	che gestiscono la quasi totalità delle esattorie
	in Sicilia, e nelle quali sono direttamente
	interessati Cambria, Corleo e Salvo, si sono
	avvalse della consulenza tributaria del
	Buttafuoco; si può ipotizzare che taluni
	persone politiche conosciute dal Cambria possono
	aver giocato un ruolo di protettori del
	Buttafuoco.





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*3054*

SIA Angelo, nato a Montedoro il 14.8.1905, zolfataio  
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.638	Nel 1963 era iscritto alla D.C. (Cfr.atto.n.9... pag.4)



2259

SALADINO Filippo, sindaco D.C. di Roccapalumba

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 244	Nel 1963 manteneva stretti rapporti col mafioso DI FRESCO Pietro, assessore D.C. e, talvolta, vicesindaco del suddetto comune (Cfr. atto n. 12, pag. 3 e atto n. 11, pag. 1)

3267/1

~~SALADINO Salvatore fu Alessandro nato a Palermo il 20.7.1919, residente a Mazara del Vallo (affetto da disturbi mentali).~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/430 del 11.7.1966	<p>L' informativa dell' 8 luglio 1966 della Questura di Trapani riferisce sul conto del Saladino i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si è reso colpevole di molti reati perseguibili a norma del codice penale;</li> <li>- durante il servizio militare evase dalla camera di punizione, sicchè gli fu irrogata la pena della reclusione militare per diserzione, furto e falso;</li> <li>- millantatore di conoscenze e appoggi di personalità politiche e autorità;</li> <li>- riuscì peraltro a farsi nominare corrispondente della "Stampa internazionale" con sede in Torino, ottenendo la relativa tessera;</li> <li>- conduceva vita eccessivamente dispendiosa, date le sue reali possibilità economiche;</li> <li>- nell' agosto del 1954 fu licenziato da corrispondente e diffidato a non più far uso della tessera di giornalista della suddetta agenzia;</li> <li>- fu internato nel manicomio giudiziario di Barcellona (Messina) per <u>vizio totale di mente</u>;</li> <li>- è autore di moltissimi esposti indirizzati alla Commissione d' inchiesta sulla mafia, ma la più parte delle notizie in essi contenute non hanno alcun fondamento di verità.</li> </ul>









3051

SALERNO dott. .... - membro del consiglio di amministrazione della Banca Industriale di Trapani - Vice segretario generale della provincia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1301 del 25.5.1971	L'anonimo lo cita quale amico e facente parte della "cricca" del dott. Malizia, Presidente del Tribunale di Trapani e Presidente Onorario della Banca suddetta.









## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

30/69  
 SALVO Nino da Salemi di Ignazio, nato a Salemi il 4.7.1921

- mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1005 del 9.11.1970 Prot. A/1057 e Prot. A/1058 del 24.11.1970.	L'anonimo lo indica come il responsabile del malgoverno delle esattorie in Sicilia, della sparizione del segretario provinciale della D.C., Triolo, del sequestro del giornalista De Mauro e dell'attentato al giornale "L'Ora" ove vennero incendiate le macchine in sosta. Disposti accertamenti.
Prot. A/1212 del 9.3.1971	Relativamente alla notizia di cui sopra, nel corso di accertamenti eseguiti dai Carabinieri non sono emersi elementi atti a confermare lo addebito di cui sopra, ma è risultato che il SALVO è orientato verso la D.C.; che è noto sostenitore del deputato regionale On. GRILLO; che proviene da famiglia di mafiosi e che il padre era noto capomafia (cfr. pag. 4).
Prot. A/64 del 12.11.1963 e Prot. A/274 del 23.6.1966 e Prot. A/373 del 2.10.1967 e Prot. A/57 del 21.10.1963 e Prot. A/602 del 18.12.1969	Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro Società dominano la situazione delle Esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal com. Cambria, da Messina, assistito dal dott. Nino SALVO da Salemi, genero del dott. CORLEO pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accetta.

2.

segue SALVO Nino da Salemi

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>bile, in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata ed approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo, debbono pagare un tasso del 9,87%, mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze essenziali mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alla votazione e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata e approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore On.le Paolo D'ANTONI di sinistra, che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza dell'entrata in vigore di detta legge la sala esattoria di Palermo, il cui carico si aggira sui 30 miliardi annui e con un tasso del 9,87%, ottenne la conferma, mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle Società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamenti del personale.</p>

3.

segue SALVO Nino da Salemi

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Le concessioni illegali costarono alle Società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette Società, comm. CAMBRIA, ha potuto godere dell'appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e Nazionali e della mafia e più specificatamente ", onorevoli deputati nazionali, RUFFINI; deputati regionali, CANZONERI; eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal CAMBRIA; on.le GIOIA ed ex sindaco LIMA, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafiose; l'assessore regionale MAIORANA della Nicchiana, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione delle esattorie alla SARI e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorella della SARI e anche della SATRIS con unico padrone, il comm. CAMBRIA. Tale operazione costò alla SIGERT circa 400 milioni. Poichè la SIGERT, successivamente trattene le esattorie attive e rinunciò a quelle passive per poi ottenerle in gestione delegata, il nuovo assessore per le finanze, On.le Attilio GRIMALDI, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa Risparmio V.E., ma, cambiato il governo regionale, l'on.le SAMMARCO, appoggiato dal Presidente on.le CONIGLIO, le gestioni suddette passarono nuovamente al comm. CAMBRIA; collaboratori validissimi dei mafiosi, infine, dott. PELLERITO, direttore assessorato Finanze, dott. Aldo MINEO, della Presidenza della Regione, il segretario generale del comune di Palermo, dott. LABIANCA.</p>



4079  
 SALVO dott. Ignazio, nato a Salemi il 27.5.1931; dott. in legge...  
 Vice presidente della cooperativa vinicola-  
 olearia "Aurora" di Salemi (i cui soci so-  
 no in numero di 105) - D.C. -  
 -affiliato alla mafia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/170 del 20.10.1964	L'informativa n.15/6 R.P. data a 5.8.1964 rile- va che il Salvo: - gode del favore di alti esponenti politici della D.C., partito cui anch'egli è iscritto; - ha ottenuto dall'Ente Regione i seguenti con- triouti: L. 33.000.000 in data 31.10.1962 e L. 44.000.000 in data 31.10.1963 per la coope- rativa detta "E" detto: "ciò gli avrebbe per- messo di formarsi, in breve tempo, una solida posizione economica"; - ha fatto occupare il posto di inserviente pres- so l'ospedale di Salemi al mafioso Nuccio Otta- vio da Salemi e ha ottenuto per lui la revoca del decreto di sequestro della patente automo- bilistica; - mantiene cordiali rapporti con l'On. Mattarel- la ed ovviamente col presidente della coopera- tiva vinicola-olearia, Nicolò Trapani, a sua volta in rapporti con ambienti politico-mafio- si.
Prot. A/1005 del 9.11.1970 Prot. A/1057 del 24.11.1970; Prot. A/1058	L'anonimo lo indica come il responsabile del malgoverno delle esattorie in Sicilia, della sparizione del segretario provinciale della D.C., Triolo, del sequestro del giornalista De Mauro e dell'attentato al giornale "L'Ora", ove vennero incendiate le macchine in sosta. Disposti accertamenti.
Prot. A/1242 del 9.3.1971	Relativamente alla notizia di cui sopra, nel corso di accertamenti eseguiti dai Carabinieri non sono emersi elementi atti a confermare lo addebito di cui sopra, ma è risultato che il SALVO è orientato verso la D.C. e che è noto sostenitore del deputato regionale On. GRILLO; che proviene da famiglia di mafiosi e che il padre era noto capomafia (cfr. pag.6).

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

30273

SALVO Pietro ..... Vicario prefettizio per la zona del terremoto

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 27.4.1969	Siciliano, non riesce a garantire la legalità e l'imparzialità nell'opera di soccorso, viene lui incriminato per interesse privato in atti d'ufficio.

3244  
SAMMARCO

DC da Piazza Armerina D.C. -ONOREVOLE-

-assessore regionale-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/996 del 29.10.1970; Prot.A/1017 del 11.11.1970; Prot.A/1048 del 11.11.1970; Prot.A/1199 del 2.3.1971.	L'anonimo afferma che se si vogliono avere "migliori ragguagli sulla personalità del rag. Buttafuoco Antonino, bisogna rivolgerli allo Cn.le Sammarco.
Prot.A/64 del 12.11.1963 e Prot.A/274 del 23.6.1966	Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro Società dominano la situazione delle Esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cambria, da Messina, assistito dal dott. Nino Salvo, da Salemi, genero del dott. Corleo, pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile, in quanto ad ogni esattoria attiva venivano affiancate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87%, mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8%, e ciò perché dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li age-

3045  
segue Sammarco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>volano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alle votazioni e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata e approvata il 14.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore, On.le Paolo D'Antoni, di sinistra, anche subissivamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza dell'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con tasso del 9,87%, ottenne la conferma mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamenti del personale. Le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, com. Cambria, ha potuto godere dello appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali e della mafia e più specificamente: on.le Ruffini (deputato nazionale) e On.le Canzoneri (deputato regionale), eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cambria; on.le Gioia ed ex sindaco Di'a, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafio-</p>







X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3271

SAMMARTINO Paola ..... Pitta costruzioni edili

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 462 - B/37 - pag. 7	Secondo quanto accerta l'Assessorato reg. le agli EE.LL., la "Sammartino Paola" ottiene li- cenza di costruzione da Pipitone, ex assessore Comune di Marsala, che, sostituendosi all'inte- ra Commissione addetta al rilascio licenze di costruzione, esprime parere favorevole.









3083

SANFILIPPO Avv. Matteo, da Caltanissetta, via Saetta 11

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/452	Smentisce l'asserzione che avrebbe fatta Danilo Dolci, secondo cui l'on. Volpe Calogero avrebbe sovvenzionato il mafioso Genco Russo, perchè gli procurasse voti preferenziali in occasione di elezioni politiche.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3078/5

SANSONE Rosario da Palermo

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 808	Con sentenza del G.I. di Palermo in data 27.11.1971 rinviato a giudizio per associazione per delinquere pluriaggravata in relazione alla nota strage di via Lazio 108 avvenuta tra opposte cosche mafiose e dove hanno trovato la morte quattro mafiosi tra cui il noto capo mafia Cavatajo.

186

S. TA CATERINA VILLAROSA - Cooperativa agricola fra combattenti -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 689	<p>In una informativa avente per oggetto: procedimento penale a carico di componenti della Giunta regionale della Regione Siciliana, è scritto, tra l'altro, che: Ganci Ettore denunciava l'On. Lentini Filippo, assessore regionale per il lavoro, di aver sciolto nell'ottobre 1965 il consiglio di amministrazione della Cooperativa agricola fra combattenti, di S.ta Caterina Villarosa, nonostante lo stesso fosse stato eletto da pochi giorni, nominando un commissario, al fine di favorire gli elementi che militavano nel suo partito. Il P.M., Scaglione, ha chiesto al G.I. l'archiviazione degli atti.</p>





1988

SANT'ANGELO Gaetano (D.C.)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 24-25.10.1968 pag 9	Unitamente agli assessori Agostino DI GIOVANNI (D.C.) Giuseppe CASCIO (D.C.) Calogero CASCIO (D.C.) e al Sindaco Giuseppe TESTIMONE (D.C.), é accusato di interesse privato in atti d'ufficio per avere predisposto assunzioni arbitrarie di personale.

2089  
SANTARELLI

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 736 - Cons. Reg. Lazio trasmesso fasc. relativo ai lavori della Comm. di indag. sul caso Rimi - Riunione della III Comm. Cons. perm. incaricata dell'indagine sul caso del rag. Rimi Natale - Seduta del 22.7.71</p>	<p>Santarelli afferma che durante un congegno a Palermo per le Regioni meridionali, era stato invitato a pranzo con l'ex sindaco Ciancimino e con il presidente della Regione Lazio (Mecchelli), Mangozzi e Santiapichi. Precisa che il fatto è stato puramente casuale. Galluppi invece afferma che il Santarelli, in separata sede gli avrebbe confidato che chi aveva provocato questa colazione con il Ciancimino e il suo avvocato difensore era stato Santiapichi. Questa circostanza, secondo Ferrara, ha una notevole rilevanza in quanto contrasta con la dichiarazione di Santiapichi, il quale aveva precedentemente detto di aver mai avuto rapporti di alcun genere con personaggi implicati comunque in questioni mafiose. (pag. 40-42).</p>

SANTI

Onorevole

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
rot. A/1366 del 0.6.1971	L'anonimo informa che l'on.le Santi, assieme ad altri suoi colleghi onorevoli, avrebbe appoggiato i dirigenti del Banco di Sicilia, Prestileo, Savagnone e Micciché, e che questi concedessero, "con inqualificabile generosità", beneficio di circa 200 milioni di lire alla S.p.A. Siciliano Oli.



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-SENATORE-

70992  
 SANTI SAVARINO D.C. - Proprietario del "Giornale d'Italia"

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 32 - Nucleo P.T.I., Guardia Finanza.	L'agente americano del Narcotic, Charles Siragusa, lo segnala al comandante del nucleo P.T.I., Guardia di Finanza di Roma, come intimo amico del mafioso Francesco Paolo Coppola (vedi all. n. 2 - N. 437/N.P.T.)
Seduta 87 <sup>^</sup> del 5.10.1966, pag. 57	Secondo l'on.le Li Causi, Frank Coppola, in istruttoria, dichiarò al giudice che aveva fatto eleggere Savarino, Messeri, Mattarella e Carollo.
Seduta 153 <sup>^</sup> del 17.3.1970, pagg. 51-53 e Seduta 171 <sup>^</sup> del 12.11.1970, pag. 57	Il sen. Li Causi ricorda come, malgrado egli abbia denunciato in Senato i rapporti intercorrenti tra il noto mafioso Frank Coppola e Sante, già direttore del "Giornale d'Italia", quest'ultimo sia stato eletto senatore di Partinico nel 1963. Secondo Li Causi, Frank Coppola sarebbe un grande elettore di Savarino.
Seduta 170 <sup>^</sup> dell'11.11.1970, pag. 9	L'on.le Emanuele Macaluso, segretario regionale PCI per la Sicilia, ricorda la denuncia fatta alla Camera nel 1962 dall'on.le Li Causi, circa i rapporti tra Frank Coppola e il sen. SAV. FINO.
Seduta 175 <sup>^</sup> del 25.11.1970, pag. 87-88	Il sen. Li Causi, chiede al segretario regionale D.C., D'Angelo, come mai il suo partito abbia permesso l'elezione a senatore di un personaggio così compromesso come Sante Savarino per i suoi legami con Frank Coppola, e ricorda di aver denunciato al Parlamento, quando Sante Savarino era ancora e solo direttore del "Giornale d'Italia" questi legami, leggendo una lettera, in cui Sante Savarino si rivolgeva a Frank Coppola "con tono apertamente mafioso". Inoltre ricorda l'on.le Li Causi il nome di Sante Savarino era tra i personaggi politici che Frank Coppola dichiarò di aver fatto eleggere, al giudice istruttore Terranova.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2093  
~~SANTI Savarino~~ ..... ex direttore del Giornale d'Italia - ex senatore  
 ..... D.C. ....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 2.8.1965	E' detto dall'On. Li Causi mantenere rapporti col mafioso Frank Coppola.
"LA VOCE REPUBBLI- CANA" del 29.1.67	E' sostenuto nelle elezioni dal gangster Frank Coppola.
"ABC" (settimanale) del 29.1.1967	Sostenuto dai voti del gangster Frank Coppola.
"L'ora" del 5-6.10.1964	Secondo quanto è denunciato in documenti esposti dall'On. Li Causi in Senato, il suddetto è stato favorito nell'elezione dal mafioso Frank Coppola.
"Quotidiano L'ORA" del 5/6.10.1964	Secondo la denuncia in Senato dell'On. LI CAUSI é stato eletto con l'aiuto di COPPOLA.
"ABC" del 30.8.1962	La sua elezione, come quelle di molti altri deputati, è stata favorita dal mafioso Frank Coppola.
"ABC" n.5 pag. 14 del 29.1.1967 di Guido CAPPATO	La sua elezione é favorita dal mafioso Frank COPPOLA.
"Paese Sera" del 5.11.1970.	Il Sen. Li Causi, durante una conferenza stampa, ricorda come lo stesso Frank Coppola abbia confermato al giudice Terranova i propri rapporti con Santi Savarino.

29/11/71  
 SANTIAPICHI

SANTIAPICHI dott. Severino

-giudice-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 797 - da una istanza del Quaglietta Vito presentata al Tribunale di Roma in favore di Aldo Magnatti -</p>	<p>E' conoscente di Epiro Antonino e di Jalongo Italo (pag.2).          Il nome del Santiapichi viene alla ribalta della cronaca, unitamente a quello dell'Epiro, del Tunetti e dello Jalongo, in relazione al caso Rimi e proprio in occasione di un'udienza del processo a carico dell'Epiro (4.3.1970) questi presenta il giudice Santiapichi al dott. Jalongo (pag.137).</p>
<p>Doc. 752</p>	<p>La III<sup>a</sup> Commissione della Regione Lazio riferisce al Consiglio Regionale che: "il comando del rag. Natale Rimi venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al Presidente della Giunta Regionale unicamente dal signor Italo Jalongo, presentato al Presidente dal dott. Severino Santiapichi, consulente giuridico della Regione." (pag.6).</p>
<p>Doc. 740          72<sup>a</sup> seduta del Consiglio Regionale del Lazio del 23.9.1971</p>	<p>Il consigliere Di Tillo afferma che Santiapichi è stato da lui presentato alla Regione assumendosi di conseguenza la responsabilità per quanto abbia potuto fare di male il medesimo alla Regione laziale.</p>
<p>idem</p>	<p>Il Consigliere Ferrara, nel corso della seduta ha denunciato le responsabilità della D.C. per quanto riguarda le assunzioni alla Regione che in certi casi hanno assunto aspetti mafiosi. Sintomatica per lui è l'azione svolta da Mechelli, Vitellaro, Santiapichi e Jalongo per l'assunzione di Rimi Natale. Nel corso della stessa seduta intervengono i consiglieri: D'agostini, Dell'Unto, Galluppi, Di Tillo, Maceratini, Alciati, Di Bartolomei, Pazienza, Lazzaro, Formisano, Ciofi, Gigliotti, Carelli, Santini, Santarelli e il presidente Mechelli.</p>

2.

segue Santiapichi Severino.....

-consulente giuridico della Regione-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 736 - Riunione della III Comm.cons. perm. incaricata dell'indagine sul caso del rag. Rimi Natale - Seduta del 27.7.71</p>	<p>Il Residente Mechelli afferma che fu Santiapichi a presentargli Jalongo, negli uffici della Regione, che, questi, durante una conversazione, fece il nome del Rimi e che, su questa indicazione, il Mechelli stesso, avendo necessità di personale, ha dato il via, dopo la deliberazione della giunta, alla pratica di assunzione. (pagg. 32-33)</p>
<p>Doc. 736 - seduta del 22.7.1971</p>	<p>Verso gennaio, in un incontro avvenuto a Roma, il Rimi chiese a Jalongo di farlo trasferire nella capitale. Io Jalongo, a sua volta, trovandosi in conversazione con Mechelli e Santiapichi, indicò il nome del Rimi, senza esercitare alcuna pressione per la sua assunzione. Io Jalongo affermo di essere buon amico del giudice Santiapichi.</p> <p>Il giudice Santiapichi dopo aver escluso tassativamente di conoscere il Rimi, ha affermato di essere stato avvicinato da questi ed invitato a cena (in quanto il Rimi supponeva che Jalongo avesse parlato di lui al Santiapichi). Il Santiapichi dichiara di aver rifiutato l'invito.</p> <p>Santarelli afferma che durante un convegno a Palermo per le regioni meridionali, era stato invitato a pranzo con l'ex sindaco Ciancimino e col presidente della regione Iazio Mechelli, Mangozzi e Santiapichi. Precisa che il fatto è stato puramente casuale.</p> <p>Galluppi invece afferma che il Santarelli, in separata sede gli avrebbe confidato che chi aveva provocato questa collezione con Ciancimino e il suo avvocato era stato Santiapichi.</p> <p>Questa circostanza, secondo Ferrara, ha un'eventuale rilevanza in quanto contrasta con la dichiarazione di Santiapichi, il quale aveva ./. </p>



2991

segue Santiapichi Severino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>precedentemente negato di aver mai avuto rapporti di alcun genere con personaggi implicati in questioni mafiose. (pag. 4-6, 15, 40-41, 42).</p>
<p>Doc. 736 - Documento conclusivo -</p>	<p>"Il comando del citato rag. Natale Rimi venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al Presidente della Giunta Regionale unicamente dal sig. Italo Jalongo, presentato al Presidente stesso dal dott. Severino Santiapichi, consulente giuridico della Regione".</p>
<p>Doc. 736 - seduta del 23.7.1971</p>	<p>L'avv. Congedo a.d.r. di aver visto più volte il giudice Santiapichi nella stanza del Rimi (pagg. 1/3 e 1/4). Non esclude, in ipotesi, di averlo potuto vedere anche una sola volta". (pag. 2/3).</p>
<p>Doc. 736 - Seduta del 22.7.1971</p>	<p>Il Presidente riferisce che l'avvocato Congedo ha dichiarato a lui, presente anche Ferrara, di aver visto il giudice Santiapichi, più volte, nella stanza del Rimi. (pag. 53).</p>



































3312

SARDELLA Angelo, nato a Riesi il 28.4.1928, autista (mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 658	Nel 1964 simpatizzava per la D.C. (cfr. atto n. 14 pag. 4)
Fasc. pers. n. 166 della Questura di Caltanissetta	Nell'anno 1959 era iscritto alla D.C. e faceva parte della corrente di Volpe Calogero e nel contempo apparteneva al gruppo dei Di Cristina Antonio e Giuseppe. Nello stesso anno 1959, durante la campagna elettorale per la Regione, il Sardella con il Volpe e i Di Cristina venivano a diverbio con alcuni attivisti del M.S.I. che cercavano di ostacolarli nella loro attività propagandistica. Nella rissa che ne seguì uno dei Di Cristina fu tratto in arresto, mentre tutti gli altri venivano denunciati a piede libero (atto n.28).

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*MS*  
*ARD E L L A*

ARD E L L A Salvatore, nato a Riesi il 16.11.1923, commerciante  
(indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 322	Nel 1963 era iscritto alla D.C. e in occasione di campagna elettorale si é adoperato attivamente per influenzare l'elettorato a favore della D.C. (cfr. atto n.15 pag. 4).

33A  
SARDINA don Paolino da Palermo

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/20 del 5.8.1963	L'anonim. asserisce che si sarebbe interessato a creare rapporti tra il capo mafia di Vicari, Beppe Marsala, e l'On.le D'Acquisto e l'assessore ai IL.PP. di Palermo, Vito Ciancimino e che da quest'ultimo avrebbe avuto assegnati terreni sui quali avrebbe speculato "alla faccia dei costruttori che per averne assegnato un pezzo debbono pagare al Sardina la cosiddetta "pia nella". L'anonimo, inoltre, soggiunge: "chi nasconde il figlio di don Paolino Bontate? di Beppe Marsala? domandino .... a don Paolino Sardina...".





**3317**  
**S. A. R. I.** ..... esattoria

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/64 del 12.11.1963; Prot. A/274 del 23.6.1966. A/373 - 9.10.1967 - A/57 - 21.10.1968 - A/609 - 18.12.1969 -	<p>Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'Assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro società dominano la situazione delle esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cambria da Messina, assistito dal dott. Nino Salvi da Salemi, genero del dott. Corleo pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87% mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarci i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alla votazione e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato</p>

2.

segue esattoria **S.A.R.I.**

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata ed approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore On. Paolo D'Antoni della sinistra; che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza all'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con un tasso del 9,87%, ottenne la conferma, mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamento del personale. Le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, Comm. Cambria, ha potuto godere dell'appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali della mafia e più specificatamente, l'On. Ruffini, l'On. Canzoneri, eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cambria; l'On. Gioia e l'ex sindaco Lima, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafiose; l'assessore regionale Malorana della Nicchiara, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione dell'esattoria alla SARIC e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorella della SARI e anche della SATRIS con unico padrone, il Comm. Cambria. Tale operazione costò alla SIGERT circa 400 milioni; poiché la SIGERT successivamente tratteneva le esatto-</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3.

3319

segue esattoria S.A.R.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>rie attive e rinunciò a quelle passive per poi ottenerle in gestione delegata, il nuovo assessore alle finanze On. Attilio Grimaldi, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa di Risparmio V.E.; ma, cambiato il governo Regionale, grazie all'On. Sammarco, appoggiato dal presidente On. Consiglio, le gestioni suddette passarono nuovamente al Com. Cambria. Collaboratori validissimi dei mafiosi, infine, sono da ritenersi il Dott. Pellerito, direttore assessorato finanze, Dott. Aldo Minco della Presidenza della Regione, il segretario generale del Comune di Palermo, Dott. Labianca.</p>





3321

SARULLO Antonino ..... -sindaco di Ciminna.....

..... D.C. ....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 8-9.7.1967 e del 27-28.3.1968 pag.1-2</p>	<p>Il su detto ed altri componenti della Giunta comunale di Ciminna (vedi scheda Comune di Ciminna) sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio, per aver preparato e approvato un piano di lottizzazione di un terreno di proprietà comunale del quale il sindaco stesso, il Sarullo, intendeva acquistare un lotto.</p>
<p>"L'ORA" del 5/6.2.1968 8/9.7.1967</p>	<p>E' accusato di interesse privato in atti di ufficio, in quanto dopo aver approvato un piano di lottizzazione di terreni di proprietà comunale, ne avrebbe acquistato un lotto a prezzo vantaggioso.</p>

3322  
S.A.T.R.I.S. esattoria

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/64 del 12.11.1963; Prot. A/274 del 23.6.1966.  A/373 - 2.10.1967 A/ 57 - 21.10.1968 - A/ 622 - 18.12.1969 -	<p>Gli anonimi dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'Assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro società dominano la situazione delle esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cambria da Messina, assistito dal dott. Nino Salvo da Salemi, genero del dott. Corleo pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87% mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alla votazione e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato</p>

*3332*  
 segue esattoria **S.A.T.R.I.S.**

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata ed approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore On. Paolo D'Antoni della sinistra; che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza all'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con un tasso del 9,87%, ottenne la conferma, mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamento del personale. Le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, Comm. Cambria, ha potuto godere dell'appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali della mafia e più specificatamente, l'On. Ruffini, l'On. Canzoneri, eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Camorra; l'On. Gioia e l'ex sindaco Lima, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafiose; l'assessore regionale Maiorana della Nicchiara, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione dell'esattoria alla SARIC e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorella della SARI e anche della SATRIS con unico padrone, il Comm. Cambria. Tale operazione costò alla SIGERT circa 400 milioni; poiché la SIGERT successivamente trattene le esatto.</p>

3.

segue esattoria **S.A.T.R.I.S.**

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>rie attive e rinunciò a quelle passive per poi ottenerle in gestione delegata, il nuovo assessore alle finanze On. Attilio Grimaldi, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa di Risparmio V.E.; ma, cambiato il governo Regionale, grazie all'On. Sammarco, appoggiato dal presidente On. Consiglio, le gestioni suddette passarono nuovamente al Com. Cambria. Collaboratori validissimi del mafiosi, infine, sono da ritenersi il Dott. Pellerito, direttore assessorato finanze, Dott. Aldo Minco della Presidenza della regione, il segretario generale del Comune di Palermo, Dott. Labianca.</p>
Prot. A/996	Da accertamenti esperiti dalla IX Brig. CC. di Palermo, a seguito di esposto anonimo sul conto di Antonino Buttafuoco, tra l'altro, non viene escluso che le società SATRIS, SIGERT e SA-
" A/1017	GAP, che gestiscono la quasi totalità delle esattorie in Sicilia, e nelle quali sono direttamente interessati Cambria, Corleo e Salvo, si
" A/1018	siano avvalse della consulenza tributaria del Buttafuoco; si può ipotizzare che taluni personaggi politici conosciuti dal Cambria possono
" A/1199	aver giocato un ruolo di protettori del Buttafuoco.

3325

SAVAGNONE

Dirigente Banco di Sicilia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1366 del 30.6.1971	L'anonimo informa che il Savagnone assieme ad altri suoi colleghi dirigenti del Banco e con l'appoggio degli on.li Fasino, Muratore, Gullotti, Mattarella e Santi, avrebbe fatto beneficio di circa 200 milioni di lire con inqualificabile generosità alla S.p.A. Siciliano Oli.















3332

SCAGLIONE, avv. (figlio del dott. Scaglione già P.d.R. di Palermo)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1592 del 30.11.1971	L'anonimo afferma che l'avv. Scaglione e l'avv. Bellavista Girolamo avrebbero ricevuto una cospicua somma di denaro ed avrebbero influenzato, in sede di appello

SCAGLIONE

Procuratore Generale di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
XXIII seduta del 15.1.1964, pagg.162- 163	Nel suo intervento, l'On. Spezzano mette a confronto il rapporto del Procuratore della Repubblica di Trapani con il sunto fattone dal Procuratore Generale di Palermo, rilevando come in quest'ultimo si cerchi di attenuare le affermazioni del malizia circa gli interventi politici in favore dei mafiosi.

3334  
SCAGLIONE Pietro

-Procuratore della Repubblica di  
Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 143 <sup>a</sup> del 22.1.1970, pag. 4	In relazione a quanto accaduto al mafioso Luciano Liggio dopo l'assoluzione da parte della Corte d'assise di Bari, l'on. Le Tuccari afferma essere il procuratore della rep. di Palermo insieme all'autorità di Polizia, il responsabile di questa incredibile e illegale vicenda.
idem, pagg. 2-3	In relazione alle note vicende occorse al mafioso Luciano Liggio dopo l'assoluzione da parte della Corte d'assise di Bari, il Sen. Li Causi afferma che la chiave di tutto è il Procuratore della Repubblica di Palermo, dott. Scaglione. Al riguardo Li Causi aggiunge che Scaglione da sempre è stato un protettore di ... mafiose, ribadendo che la massima attenzione deve essere rivolta ad individuare quali conseguenze l'illegittimo intervento del procuratore abbia avuto nell'imorogliare tutta la vicenda.
idem, pag. 41	l'on. Vincenzo detto chiede al pastore di Palermo, Zamparelli, in relazione alle note vicende occorse al mafioso Luciano Liggio dopo l'assoluzione da parte della Corte d'assise di Bari, se gli risulta che il dott. Scaglione sia imparentato con noti mafiosi; al riguardo Zamparelli risponde negativamente.
idem, pag. 39	Il Sen. Bisantis afferma che la trappola tesa al Liggio, qualora a estri avesse messo piede a Corleone, da parte del dott. Scaglione, induce a sospettare che questo piccolo meccanismo sia stato costruito proprio per favorire l'esito della vicenda, che è una crasi assurda.
Seduta 144 <sup>a</sup> del 27.1.1970. pag. 6-50	Nel corso dell'interrogatorio del procuratore della Repubblica Scaglione a proposito dei fatti collegati alla fuga di Liggio emerge il con-

2.

2335  
 segue Scaglione retro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>trasto tra le affermazioni dello Scaglione e quelle del questore Zamparelli e di altri funzionari di polizia, i quali, secondo il procuratore per scaricare le responsabilità avrebbero inventato e falsamente e persino in altri incontri con lo stesso procuratore. Inoltre anche prendendo per buona la versione dei fatti di Scaglione, permangono nei comissari notevoli perplessità a causa del totale disinteresse dimostrato dal procuratore per l'esecuzione dell'ordine di custodia da lui sollecitato presso il presidente del tribunale nei confronti del Liggio. Secondo Scaglione l'unico motivo per cui l'ordine non è stato eseguito è il fatto che il questore voleva "la gloria" di arrestare personalmente Liggio.</p>
<p>Seduta 182^      del 14.3.1971,      pag. 54</p>	<p>L'on.le Vincenzo Gatto ricorda che la commissione istruttoria del Consiglio superiore della Magistratura in relazione al caso Liggio ascoltò a Palermo il procuratore della Repubblica Scaglione affermò che avrebbe fatto pagare ai suoi accusatori il fio di tanto ardire, indicando il suo casotto. Gatto rileva altresì come il fatto non sia stato verbalizzato.</p>
<p>Doc.689 - seduta del      19.6.1970 della II^      Comm.ne referente del      Consiglio Superiore      della Magistratura -</p>	<p>Il dott. Barcellona Antonio, Proc.Gen.Rep. di Palermo, dichiara di non essere in grado di riferire circa i rilievi dell'opinione pubblica sui rapporti di parentela fra il genero del dott. Pietro Scaglione e la famiglia di Liggio, in quanto li ignorava.</p> <p>Analoghe dichiarazioni ha reso il dott. Angelo Piraino Leto, Presidente del Tribunale di Palermo.</p>
<p>Idem - seduta del      25 giugno 1970</p>	<p>L'on.le Li Causi Girolamo, dopo aver rilevato la</p>

./.



3.

136/  
segue Scaglione Pietro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>inerzia della magistratura a proposito della denuncia sporta dall'avv. Pecoraro Lorenzo contro l'assessore al I.L.P.P. di Palermo, Ciancimino Vito e preso atto di quanto riferitogli dal prof. Cavallari - presidente della III<sup>a</sup> commissione referente del C.S.M. - sul 'attività svolta da Scaglione nel perseguire soggetti imputati di reati connessi alla mafia, esprime l'opinione secondo cui il procedere nei confronti di alcuni soggetti facenti parte di correnti mafiose che non hanno più prestigio o in contrasto con altre correnti dominanti; avviene sulla base di un criterio di scelta politica da parte del magistrato, il quale, per converso, può cercare di evitare che si proceda contro soggetti che in quel momento si collocano su un piano politico e di ambiente diverso.</p>
<p>18.4.1970. -interrogatorio a Scaglione fatto da alcuni componenti il C.S.M. -</p>	<p>Nel corso dell'interrogatorio, di cui al lato, il dott. Scaglione afferma di ignorare se tra i parenti del proprio genere Riggio Vito, figure l'ergastolano Riggio Saverio.</p>
<p>Informativa: Procedimenti penale a carico di componenti della Giunta reg. della Regione Siciliana;</p>	<p>Nell'informativa di cui al lato, si legge, tra l'altro, che Ganci Ettore denunciava l'On.le Lentini Filippo (assessore regionale per il lavoro) di aver sciolto nell'ottobre 1965 il consiglio di amministrazione della Cooperativa agricola fra combattenti di S. Caterina Villarmosa, nonostante lo stesso fosse stato eletto da pochi giorni, nominando un Commissario al fine di favorire gli elementi che militavano nel suo partito. Il <del>XXXX</del> P.M., Scaglione, ha chiesto al G.I. l'archiviazione degli atti.</p>
	<p>Il P.M., Scaglione, ha chiesto al G.I. di proce-</p> <p style="text-align: right;">./.</p>

4.

*437*

segue Scaglione Pietro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	dere ad istruttoria formale contestando all'on. Consiglio i reati di falso ideologico aggravato e peculato aggravato, per avere, in qualità di assessore agli EE.LL., assegnato un forte contributo all'istituto "CASA DELLE FANCIULLE".
Dichiarazione dello avv. Traina, pres. del Sindacato Forense, resa il 2 del 1970 interrogato dalla II Comm.ne referente del C.S.M.	L'avv. Traina Cino, tra l'altro, dichiara che è ricorrente la voce, nell'opinione pubblica qualificata, di presunti episodi relativi a denunce contro uomini politici, che non avrebbero avuto sollecito inizio di istruzione. L'avv. Buscemi, a sua volta, afferma che "nella opinione pubblica cosiddetta qualificata", il Proc. della Rep. Scaglione, che per probità ed esperienza non è secondo ad altro magistrato, appare il più esposto alla presunta pressione proveniente da una classe dirigente politica per buona parte corrotta.
Interrogatorio al dott. Testasecca fatto il 5.11.70 dalla II Comm.ne ref. del C.S.M.	Il dott. Testasecca, del Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo, dichiara che il dott. Scaglione usò il massimo rigore contro i favoreggiatori del Liggio (all'epoca del suo arresto), indicando fra questi il dott. La Mantia, medico, parente di un deputato regionale.
Doc. 855 (A/1420 del 4.8.1971)	L'anonimo afferma che il dott. Pietro Scaglione sarebbe stato ucciso per la reazione di Luciano Liggio, in quanto il Procuratore avrebbe minacciato di rivelare le "manovre" secondo le quali l'allora prefetto di Palermo, Vicari Angelo, in combutta con il commissario Mangano, avrebbe offerto la sua protezione al Liggio in cambio dell'azione di quest'ultimo diretta a tacitare i locali avversari politici dei capi del detto prefetto (particolarmente Scelba); tali manovre sarebbero state appoggiate.

./.

5.

72/278

segue Scaglione Pietro.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>giate anche dal due Ciancimino-Lima. In cambio del suo silenzio Scaglione avrebbe voluto che Vicari, Ciancimino e Lima avessero interposto i loro buoni uffici perchè, promosso di grado, fosse potuto rimanere in Sicilia.</p>

3339  
 SCAGLIONE dott. Pietro

Procuratore della Repubblica  
 di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/725 del 2.7.1969	Dal verbale di interrogatorio dell'avv. Francesco Arcuri si rileva che il noto processo Ciancimino.-Pecoraro restò per 2-3 anni insabbiato alla Procura della Repubblica di Palermo e ciò grazie ai rapporti di amicizia che intercorrevano tra lo Scaglione e il Ciancimino. Il benevolo atteggiamento del Magistrato nei riguardi del Ciancimino e del Pecoraro peraltro sarebbe stato ricompensato con un vistoso dono di nozze dal valore di diversi milioni, fatto dallo stesso Ciancimino alla figlia dello Scaglione.
Prot. A/988 del 26.10.1970; Prot. A/4019 del 11.11.1970	L'anonimo segnala che: -lo Scaglione è legato a doppio filo col Comune di Palermo e col Sindaco, Ciancimino, che favorisce nel ritardare l'istruzione del processo che lo riguarda; -suo fratello Attilio, nonché la moglie di questi, "Corrao", sono diventati alti funzionari della ragioneria del Comune di Palermo; -un suo cognato, di cui non si fa il nome, residente a Caccamo, è molto influente ed è legato alla mafia locale; -suo suocero è un costruttore edile.
Prot. A/919 del 2.9.1970	L'anonimo asserisce che il "Procuratore della Repubblica, dott. Scaglione, è intimo amico, anzi creatura dell'On.le Bernardo Mattarella, noto esponente dell'alta mafia di Castellamare del Golfo e sin da quando il dott. Scaglione era Pretore, tutte le volte che il prefato On.le si recava a Palermo, l'alto magistrato gli correva incontro per portargli servilmente le valigie sulla vettura" e che "Danilo Dolci, uomo strano ma onesto, accusò Mattarella e l'On. Volpe quali grossi pezzi della mafia e, querelato,

2.

segue Scaglione Pietro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	è stato condannato perchè la magistratura è stata solidale con il potente disonesto".
Prot. A/1011 del 10.11.1970 Prot. A/1038 del 18.11.1970; Prot. A/1039 del 18.11.1970; Prot. A/1040 del 18.11.1970	L'anonimo lo indica come protettore di Ciancimino e della sua cricca, responsabile di tutte le malefatte relative alle lottizzazioni e all'edilizia in genere. Disposti accertamenti.
Prot. A/1339 del 15.6.1971	Secondo l'anonimo il dott. Scaglione, ora defunto, avrebbe archiviato, a suo tempo, nella sua funzione di procuratore della Repubblica, esposto anonimo denunciante il vice prefetto, comm. Francesco Vicari, che avrebbe secondo quell'anonimo, omesso atti di ufficio. Il Vicari, informato dallo Scaglione, suo "compagno di fede e amico", avrebbe messo in atto violente rappresaglie contro i presunti autori della denuncia. Disposti accertamenti.
Prot. A/1307	L'anonimo avanza l'ipotesi che lo Scaglione sia stato ucciso dal Liggiò in quanto avrebbe aiutato il prof. Frisina, pupillo del prof. Navarra Salvatore e nemico dello stesso Liggiò, a far carriera nel campo medico.
Prot. A/1311	L'anonimo afferma che lo Scaglione avrebbe raccomandato e fatto pressioni a favore dell'ex giudice Vigneri, che, senza alcun titolo, sarebbe stato, a suo tempo, promosso Presidente del tribunale di Marsala e successivamente assunto all'Ente minerario regionale. Quindi, conclude l'anonimo, se si faranno indagini in

3361

3.

segue SCAGLIONE Pietro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1302 del 25.5.1971	tal senso, si scoprirebbe la concatenazione tra mafiosi, magistrati e politici. Secondo l'anonimo, il dott. Scaglione, assieme a Bonfiglio, Ciancimino e a Bellavista, avrebbe ordinato la morte di Ciuni, uccisore di Landoy su ordine di Bonfiglio Angelo; avrebbe altresì ordinato, assieme ai suddetti, la morte di De Mauro. Segnala inoltre l'anonimo che lo Scaglione "sapeva tante cose" di Ciancimino, Bellavista e Canzoneri.

3349  
SCAGLIONE Pietro

Magistrato

- Procuratore capo della Repubblica -  
PALERMO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 14.3.70	Riceve dal Prof. Monteleone Giuseppe copia fotostatica di una lettera dell'On. Ramirez, contenente rivelazioni sui presunti mandanti della strage di Portella della Minestra.
"L'ORA" 23.1.1970 26.1.1970 24.1.1970 3.2.1970 5.2.1970 12.2.1970 13.2.1970 18.2.1970 23.2.1970 26.2.1970 20.4.1970 21.2.1970	Accusato dal questore di Palermo, ZAMPARELLI, di aver ostacolato la cattura di Luciano LIGGIO, limitandone la ricerca alla zona di Corleone e favorendone, in tal modo, la fuga da una clinica romana dove era ricoverato - tutti gli articoli si riferiscono agli sviluppi del fatto-.
"L'Espresso", n.8 del 22.2.1970 (sett.)	Il Presidente della Commissione Antimafia, On. Cattanei, continua a contestargli le accuse mosse dal questore e dai funzionari di PS, i quali affermano che è stato il Procuratore ad impedire l'arresto di Liggio, a "consigliarli" di non arrestare Liggio prima che il mafioso rimettesse piede a Corleone.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

343  
~~343~~

S p A L I A Vito, nato a Montallegro il 29.5.1928, manovale edile...  
(indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 510	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (cfr. atto n. 21 pag. 3).
Fasc. pers. n. 32 Questura di Agrigento	Nel 1955 simpatizzava per la D.C. (Cfr. atto n. 3).











X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1348

ISCARDINA Francesco, nato a Bagheria il 30.9.1917, residente ad Alcamo, bracciante (mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc; pers.CC.n.381	Nel 1963 era orientato verso il P.S.I. (Cfr. atto n. 26, pag. 3)

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*12/4/71*

~~SCARDINA Paolo, nato a Bagheria il 21.5.1927, vecchio (mafioso)~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n. 416	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (cfr. atto n. 14 pag. 2)

4350  
SCARDINO Epifania Silvia in Ciancimino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 647, pagg. 12 e segg. - rapporto della Questura di Palermo -	<p>La Scardino, moglie di Ciancimino Vito, è intestataria di n. 11.538 azioni per complessive L. 11.538.000 della Società per azioni I.S.E.P. (Istituto Sovvenzioni e Prestiti), trasformato poi nel 1968 in Co.Fi.Si. (Compagnia Finanziaria Siciliana). Nell'I.S.E.P., tra gli altri, sono interessati Sorci Antonino, Di Carlo Angelo e Garofalo Francesco, noti esponenti nazionali ed internazionali della mafia.</p> <p>Risulta altresì che delegataria della Scardino, per l'anno 1963, nello stesso Istituto, è la Gucciardi Angela, moglie del dott. Perrino Vincenzo di Corleone. (pag. 15).</p>
Doc. 662 - I CC. Palermo	<p>Si rileva che la Scardino è intestataria di azioni per l'equivalente di L. 5.000.000 nella Co.Fi.Si., Compagnia Finanziaria Siciliana.</p>
Doc. 707 - Nucleo P.T. Palermo -	<p>A Palermo, in via Sciuti n. 85/h e 85/r sono due appartamenti al piano attico, acquistati dall'Italcasa per L. 14.000.000, dei quali la sig.ra Scardino, moglie di Vito Ciancimino, ha la nuda proprietà e degli stessi il marito è usufruttuario. Segue descrizione degli appartamenti.</p> <p>La Scardino ha pure la nuda proprietà di un appartamento di cui è usufruttuario il padre di Vito Ciancimino, appartamento sito in Palermo, via Antonio Di Rudini-via Michele Cipolla, al terzo piano, acquistato al prezzo di L. 1.000.000. Segue descrizione appartamento.</p>

3351  
SCARDINO Silvestro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 647, pag. 10 -rapporto della Que- stura di Palermo-	Scardino Silvestro, fratello della moglie del Ciancimino, il 20 giugno 1960, per "chiamata diretta" è stato assunto presso l'Azienda Municipalizzata Acquadotto di Palermo, dall'allora Presidente, Mario D'Acquisto. Si vuole che l'assunzione sia stata appoggiata dal Ciancimino.







3354

~~SCARLATA Giuseppe, fu Antonino, nato a Villalba e qui vi residente mafioso~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 498	Candidato eletto lista DC elezioni Comune di Villalba, anno 1960.
	- 31.3.1964 - Ordinanza Questura Caltanissetta: diffidato.







3358

SCATURRO

P.G.I.

ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1553 del 10.11.1971	<p>L'anonimo cita un'intervista riportata dal "Giornale d'Italia" del 7/8.7.1971 in cui l'intervistato certo Parlapiano Vincenzo da Ribera, tra le altre cose, afferma che gli On.li Cipolla e Scaturro gli avevano promesso di aiutarlo per ottenere la revoca della misura di sicurezza del confino; afferma inoltre di avere pubblicamente aiutato, appoggiato e fatto rieleggere i prefati parlamentari nella campagna elettorale del 1967.</p>

37/19  
 SCEIBA Mario

(D.C.)

deputato nazionale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
(Doc. n. 40 fasc. pers. Guardia di Finanza)	Viene menzionato dal Maggiore della P.S. (polizia stradale) Barbara Giuseppe in una lettera indirizzata a certo Sig. Vitale, quale amico dell'On. Palazzolo, in merito all'interessamento di quest'ultimo per la revoca di un trasferimento del Barbara.
A.R.S. - CXIX Seduta del 21.6.60, pag. 1300; interpellanza di Panca mo., Scaturro., Renda	L'on. Renda, in merito alla strage di Portella della Ginestra, afferma che l'on. Scelba, Ministro dell'Interno, intervenne con tutta la sua autorità per impedire che venissero individuati e puniti i responsabili.
Doc. 60 - Processo di Viterbo - pag. 499	Nell'interrogatorio del 15 gennaio 1950 al G.I. di Palermo, Pisciotta aveva fatto soltanto il nome di Scelba come autore della lettera pervenuta a Giuliano, mentre in dibattimento disse di aver fatto, in quella occasione, anche il nome di Mattarella.
Idem, pag. 500	In altro momento dell'interrogatorio, in dibattimento, Pisciotta disse che aveva fatto i nomi di cinque persone di cui quattro mandanti, e cioè: Alliata, Marchesano, Mattarella e Cusumano e, per quinto intendeva fare il nome di Scelba, ma aggiunse "ciò non mi consta".



3360

On.le SCELBA Mario della D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.33; Doc.144 - allegato del Comando Compagnia esterna CC. di Caltanissetta.	Mantenne rapporti di amicizia col capo-mafia GENCO RUSSO Giuseppe, il quale svolse propaganda politica in suo favore (Cfr. atto n.7, pag.1 e atto n. 11, pag. 1)
Fasc.pers.CC.n.161	In un anonimo si affermava che in caso di arresto del capo-mafia (latitante) RLI Vincenzo, questi "avrebbe parlato" con di lui (Cfr. atto n.26, pag.2)
Doc.595	<p>In un interrogatorio da parte della Commissione di inchiesta sulle accuse mosse al sen. Li Causi, il Ministro Scelba ha dichiarato che lo stesso Li Causi, l'on. Berti, l'on. Sansone e l'on. Di Vittorio lo avevano precedentemente accusato di connivenza con il bandito Giuliano (pag. 4322).</p> <p>L'on. Li Causi chiede al ministro Scelba se è vero che il Prefetto Vicari ha denunciato a lui degli uomini politici per collusione con la mafia ed il banditismo (pag.8636-Seduta del 23.6.1949,n.CCXXXII).</p> <p>L'on. Li Causi afferma che in una risposta autografa di Giuliano, allegata agli atti del processo di Viterbo, il bandito aveva dichiarato "Io so che Scelba vuol farmi uccidere, vuol farmi uccidere perchè lo tengo nell'incubo di farmi gravare grandi responsabilità che possono distruggere la sua carriera politica e finirne la vita (pag.27797, seduta DCCIV del 26.10.1951):</p>
Doc.557	Il Gen. Paolantonio Giacinto, interrogato in merito alla lettera, secondo Pisciotta, inviata da Scelba a Pisciotta stesso, ha affermato che la missiva era stata fatta scrivere dal Col. dei CC. Luca su carta intestata del Ministro (fatta

2.

3361  
segue SCELBA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>stampare in una tipografia locale, con apposta la firma apografa dell'on. Scelba. Ciò era stato preordinato dal Luca, ad insaputa di Scelba, per accaparrarsi la fiducia e l'aiuto di Pisciotta ed a divenire alla cattura di Giuliano ((pagg. 3,4 dell'interrogatorio a Palermo) cfr. anche "L'Ora" del 29.12.1961 - X* puntata del memoriale Io Bianco in doc.642).</p>
Doc. 648	<p>Pisciotta Gaspare, in merito all'episodio della lettera consegnata da Sciortino a Giuliano, alcuni giorni prima della strage di Portella della Ginestra, ha dichiarato di aver appreso dallo stesso Giuliano che la missiva, scritta da Scelba, conteneva promesse di impunità per tutta la banda in caso di vittoria della D.C. (pagg. 18,20).</p>
Doc. 61	<p>Rispondendo ad una serie di interrogazioni in merito alla strage di Portella della Ginestra, negò che il delitto fosse una manifestazione politica (pagg.52,53).</p> <p>Nel secondo memoriale scritto da Giuliano in data 28.5.1950, il bandito nega che ci siano stati mandanti nella strage di Portella della Ginestra, e tra questi il Ministro Scelba (pag. 218).</p> <p>Il Giuliano avrebbe confidato a Pisciotta Gaspare che alcuni giorni prima della strage, il Ministro Scelba gli aveva inviato una lettera a mezzo di un deputato, di cui non aveva fatto il nome, per invitarlo a favorire la D.C. alle prossime elezioni con promessa di impunità per se e per i suoi compagni (pag.220).</p> <p>In una lettera dattiloscritta inviata il 2.10.1948 al direttore de "L'Unità", Giuliano affer</p>

3.

3352  
segue SCELBA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>mava che Scelba, mentendo, voleva alleviare la responsabilità di aver preso l'impegno, insieme ai suoi colleghi D.C., di un'amnistia generale in caso di vittoria della D.C. (pagg.221-223,224-230).</p>
	<p>Il Ministro Scelba viene accusato, in una lettera autografa attribuita al Giuliano, di voler far uccidere il bandito perchè questi lo teneva nell'incubo di fargli gravare grandi responsabilità che potevano distruggere la sua carriera politica e la sua vita (pag.223).</p>
	<p>Terranova Antonino ha dichiarato di essere a conoscenza che Mattarella e Cusumano Geloso si erano recati a Roma per provocare la concessione di un'amnistia, senza alcun risultato positivo, per l'opposizione del Ministro Scelba che aveva detto di non voler più trattare con i banditi (pag.231).</p>
Doc. 277 - Corte di Appello di Palermo	<p>Pisciotta in base a dichiarazione fattagli da Cusumano, lo indica quale autore di una lettera scritta su carta non intestata ed indirizzata al Giuliano, in cui prometteva impunità in cambio di aiuto per la soppressione del comunismo ((pagg.5 e 6) e 6-17 della requisitoria del P.M.</p> <p>Pisciotta dichiara di essere stato costretto dal Questore Marzano a scrivere tre lettere, trattenute poi dallo stesso funzionario, dirette al generale Luca, l'avv. Bucciante e a Scelba (pagg.10 e 11) e in quest'ultima aveva scritto sotto dettatura che non voleva emigrare (pag.15).</p> <p>Pisciotta afferma che non gli consta essere stato Scelba mandante della strage di Portella della Ginestra ((pag.21) e pag.8 decreto archiviazione).</p>

2263  
segue SCELBA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Pisciotta dichiara che Scelba chiese l'avv. Buc- ciante come suo difensore e che quest'ultimo gli offrì 50 milioni, prima dell'inizio del dibat- timento, perchè non parlasse (pag.40). Il Pisciotta era del parere che il Buc- ciante, e Scelba per lui, volessero impedirgli di parla- re prima delle elezioni politiche in Sicilia.</p>
	<p>Terranova Antonino esprime incertezza sul nome di Scelba quale mandante delle strage di Portel- la della Ginestra (pag.16- interrogatorio).</p>
Conclusioni del P.M.	<p>Accusato dal giornalista Caputo Vincenzo di aver protetto a mezzo degli organi di polizia la bar- da Giuliano e di averne favorito l'attività (pag.5) e doc.61; pag.301; doc.648; pag.24).</p>
Doc. 674	<p>In un articolo pubblicato sull'"Unità" del 26. 10.1951, sotto il titolo "L'agente americano Stern riforniva Giuliano di armi", si afferma che la lettera inviata a Stern dal bandito Giu- liano per chiedere armi pesanti fu intercetta- ta e consegnata dalla P.S. al Ministro Scelba il quale avrebbe dovuto chiedere conto all'am- basciatore americano dei piani di sommossa or- ganizzati in Sicilia.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**336/64**

~~SCILBA Mario~~ ..... ~~D.C.~~ ..... ~~DEPUTATO~~ .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/110	<p>L'anonimo, in data 6.2.1964, afferma sul conto dell'On.le Scelba che questi è uno dei capeggiatori e sostenitori della mafia. Con lui sono gli On.li Alessi e Lanza nonchè l'arcivescovo Ruffini. Sostiene pure la loro partecipazione, se non altro morale, alle azioni del bandito Giuliano nella provincia di Caltanissetta.</p>

SCILBA Mario

D.C.

ONOREV. OIE

Deputato Nazionale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 25. .70	E' accusato dal mafioso Badalamenti di essere stato in rapporti, insie e all'On. Bernardo Mattarella, con il bandito Giuliano Salvatore.
"PAESE SERA" 27.3.1970	Accusato dall'ex luogotenente di Giuliano BADALAMENTI di non aver rispettato gli accordi presi con il bandito Giuliano PISCIOTTA e lo stesso BADALAMENTI, e di essere corresponsabile dell'assassinio dei primi due.
"L'UNITA" del 12.10.1966 16.3.1966	Avrebbe avuto rapporti con la banda di Salvatore Giuliano.
"L'ORA" del 20.2.1970	Durante il processo di Viterbo, Gaspare Pisciotta afferma di aver concordato con il <u>suddetto</u> , allora ministro dell'Interno, l'uccisione di Salvatore Giuliano.
"L'ORA" del 24.3.1970	Secondo Nunzio Badalamenti, della banda Giuliano, intrattenne rapporti con il "bandito".
"L'ORA" del 24.3.1970	In precedenza viene indicato dall'On. Montalbano quale uno dei mandanti di Portella della Ginestra. L'accusa è successivamente ritrattata.
"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n17 pag44	La madre del bandito GIULIANO afferma che l'avv CRISAFULLI Anselmo la spinse a dichiarare nel processo di Viterbo che: mandanti della strage di Portella della Ginestra erano il <u>suddetto</u> e gli onorevoli MATTARELLA, ALLIATA, MARCHESANO e CUSUMANO.
"POLITICA" del 15.2.1963	Accusato di collusione con la mafia.

segue SCSELBA Mario

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"LO SPECCHIO" del 1.5.1966 pag. 9.11</p>	<p>Secondo una dichiarazione di Girolamo LI CAUSI (P.C.I.) a Vincenzo PETROTTA, esponente comunista siciliano, l'on. SCSELBA sarebbe responsabile della strage di Portella della Ginestra.</p> <p>Lo stesso PETROTTA, ritorcerà le accuse sulla LI CAUSI e sul partito comunista, responsabile, a suo avviso, della strage su cui avrebbe speculato poi a danno della D.C. tutte le dichiarazioni di cui sopra sono riportate in un'intervista rilasciata dal PETROTTA al giornale.</p>
<p>"L'ESPRESSO" del 28.3.1965 pag. 2</p>	<p>Nell'articolo, che riporta il reciproco scambio di accuse tra esponenti della D.C. in relazione ai rapporti tra mafia e politica, SCSELBA è dichiarato in accusa in riferimento alla strage di Portella della Ginestra e all'uccisione in carcere di Gaspare PISCIOTTA.</p>
<p>"RINASCITA" n. 14 del 7.4.1967 pag. 5 di Aniello COBOLA</p>	<p>In occasione di un convegno in Siracusa, teatro di scempi edilizi, afferma che la D.C. non ha niente da rimproverarsi.</p>
<p>"L'ESPRESSO" n.19 del 7.5.1967 pag. 13 di Lino JANNUZZI</p>	<p>Accusato dal mafioso Gaspare PISCIOTTA, di collusione con la stessa mafia e di essere implicato nella strage di Portella della Ginestra</p>
<p>"Giornale di Sicilia" del 25.3.1970</p>	<p>Nino Badalamenti in una lettera pubblicata da un quotidiano palermitano afferma che l'On.le fu uno dei promotori della finta morte di Salvatore Giuliano e Gaspare Pisciotta.</p>
<p>"Paese Sera" del 27.3.1970</p>	<p>Il mafioso Nunzio Badalamenti in una lettera inviata al Presidente del Consiglio e al Pre-</p>

3.

3264

segue Scelba Mario

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p> sidente della Repubblica chiama in causa per  l'omicidio Giuliano, l'On.le Scelba perchè in-  sieme all'On.le Mattarella non ha mantenuto la  parole sugli accordi presi con Giuliano, Piscio-  ta, la donna Gaetrese e lo stesso <del>documenti</del>.  Si parla quindi di una vera trattativa fra i  due uomini politici e la banda. </p>





2361  
 SCHIFANO Pasquale MULE' sacerdote di Mussomeli  
 direttore amministrativo di istituti  
 e collegi in Mussomeli

indiziato mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/364 del 3.7.1967	<p>A Mussomeli, in tempo di elezioni politiche, è capo elettore dell'on. Falci Michele (D.C.). Intende poi servirsi dell'appoggio dell'onorevole suddetto per far mettere a tacere eventuali provvedimenti giudiziari che si potrebbero prendere a suo carico, circa le accuse di appropriazione di parte dei fondi che vengono elargiti agli istituti, di cui egli è l'amministratore, da parte del fondo culto del ministero dell'Interno e dall'assessorato agli EE.LL., in favore dei bambini poveri. L'on. Falci può essere di aiuto in questo senso allo Schifano, giovandosi dell'appoggio che gli può dare il proprio cognato dott. Antonio Pierantoni, magistrato del Tribunale di Mussomeli. L'anonimo altresì accusa lo Schifano, assieme a Tomasini Salvatore da Mussomeli, funzionario dell'assessorato agli EE.LL., che con il sacerdote collaborava, nel coprirgli le fatture false. Infine l'anonimo riferisce della parentela che lega lo Schifano al capo mafia Genco Russo, in quanto una cugina del sacerdote andò in sposa al figlio del suddetto mafioso; lo Schifano si adopera quindi nel mantenere alto il prestigio e l'autorità dei Russo.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3340

SCHILLACI dott. Medico Provinciale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/206 del 12.6.1965	<p>L'anonimo afferma che grazie all'interessamento dell'on. Volpe fu sospeso per ben quattro dal trasferimento da Caltanissetta; infatti, lo Schillaci si era prestato a favorire assunzioni di comando a persone segnalate dall'on. Volpe. L'anonimo definisce lo Schillaci affiliato alla mafia.</p>

2581  
 SCHILLACI dott. Giuseppe

-medico provinciale di Caltanissetta-

-affiliato alla mafia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>ProtA/206 del 12.6.1965</p>	<p>L'anonimo riferisce che il dott. Schillaci, per il quale il Ministro della sanità aveva disposto il trasferimento da Caltanissetta per il 25.4.1965, ottenne, attraverso l'interessamento dell'On. Volpe Calogero, sottosegretario al Ministero della sanità, la sospensione del trasferimento per ben quattro volte e cioè sino al 4.6.1965. L'anonimo soggiunge che il suddetto medico, in combutta con le cosche mafiose locali e provinciali, ha permesso che numerosi commercianti potessero "liberamente operare gravi frodi e sofisticazioni alimentari" e favorito assunzioni di comodo a persone segnalate, li dall'On.le Volpe, presso ospedali ed enti sanitari della Provincia. Avrebbe, inoltre, fatto trasferire da Caltanissetta, segnalandoli allo stesso Volpe, alcuni medici provinciali che non avevano voluto ottemperare alle sue illecite richieste.</p>



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1383

SCHIRO' Francesco, fu Giuseppe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 462 - B/26 - pag. 44	Ha costruito un vano rurale su terreno comunale senza alcuna delibera di vendita e senza parere del Genio Civile. L'episodio è preso in considerazione dalla Regione in occasione di ispezione.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3385

SCIARA Pietro, nato a Siculiano il 13.1.1916, residente a Cattolica Eraclea, campiere (capo-mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 553	Nel 1965 simpatizzava per la D.C. (Cfr. atto n. 52, pag. 3)





## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3384  
~~SCIBILLA Antonino di Alessandria della Rocca~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 438 - fascicolo il foglio 98	Nella sentenza della Corte di Assise di Palermo è scritto che "lo Scibilla era indicato quale autore dell'omicidio del sindaco di quel paese, Giglio Eraclide, .... perchè mal sopportava la supremazia del sindaco, che era indicato quale capo della mafia locale".
idem, fasc. IV° foglio 18	Secondo i CC., la sua morte fu decretata dai sostenitori e dagli associati di Giglio Eraclide.
Doc. 439 Vol.3° fo glio 83 - procedi- mento contro ignoti per l'omicidio di Giglio Eraclide	Secondo quanto hanno accertato i CC. di Bivona, lo Scibilla commise l'omicidio di Giglio Eraclide per motivi di rancore e vendetta personale; peraltro, lo stesso Scibilla sarebbe stato ucciso da elementi della mafia locale, già capeggiata dal defunto sindaco.
Idem pag. 107	Risulta che la famiglia Scibilla era contro la famiglia Giglio oltrechè per motivi personali anche per motivi politici.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3388

SCIBILLA Salvatore

Preside del Ginnasio di Alessandria della Rocca

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 438, fasc.IV, foglio 17	E' parente di Scibilla Antonino, presunto uccisore di Giglio Eraclide. In un verbale dei CC. si legge che nel 1945, poichè lo Scibilla, preside, non volle far parte del partito di Giglio Eraclide, questi, dopo molti soprusi, avvalendosi della sua qualità di Sindaco, fece trasferire il professore dal suo comune a quello di Bivona.
idem, foglio 98	Secondo notizie pubblicate sui giornali, assieme a suo fratello, era iscritto al partito del P.C.I.; anzi, era attivista di questo partito.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*3386*  
~~SCICCOLONE Guido~~

Segretario della Sezione D.C.  
di Butera

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/116 del 21.2.1964	Nell'operazione acquisto del palazzo "Casano", l'on. Lanza Rosario pretese che di questa ope- razione facesse parte anche lo Scicolone, ge- nero dello stesso Casano.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3350

S. C. I. F. O. Giovanni, nato a Joppolo Giancaxio il 23.11.931,  
bracciante (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC. n.84	<p>In occasione delle elezioni del 24.4.963, svolse attiva propaganda a favore della D.C. per la quale simpatizzava. Nel 1963 ebbe contatti col Sindaco di Joppolo G. dott. Camilleri Stefano, segretario della Sezione D.C. dello stesso Comune. Vuolsi che tramite l'On.le Angelo Bonfiglio, suo avvocato, abbia ottenuto dalla Questura di Agrigento, il passaporto per emigrare nella Repubblica Federale Tedesca e ciò malgrado pendesse a suo carico procedimento penale in Appello per omicidio (Ofr. atto n.31 pag.3)</p>
<p>Doc. 804 - dalla requisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento foglio 11</p>	<p>"Il Di Carlo (noto componente dell'organizzazione mafiosa di Raffadali) aggiunse che Librici e Bartolomeo Antonino, dopo l'arresto dello Scifo e di Alongi, lo avevano pregato perchè intervenisse presso il comandante della stazione dei O.M. di Joppolo ed il commissario Tandoy perorando l'innocenza dei due..."</p>









X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3381

S C I M E M I Antonio, nato a Marsala il 16.o.1896, benestante  
(affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC. n.313	Nel 1963 era iscritto alla D.C. e svolgeva attività politica a favore di detto partito (cfr. atto n. 7 pag. 2).



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3386

SCHIMENI Antonino, nato a Marsala il 16.6.1896.

- Consigliere delegato della Banca Agraria di Marsala -

- mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/169 del 22.8.1964; Prot. A/145 del 5.6.1964</p>	<p>L'informativa n. 14/3 datata 3.8.1964 del Generale dei CC. addetto alla Commissione antimafia, sul conto dello Schimeni, rileva i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è il "aggiore" "azionista" della Banca Agraria di Marsala;</li> <li>- è rimasto legato alla vecchia mafia marsalese, capeggiata dal noto mafioso Mariano LICARI (che è correntista presso la stessa banca);</li> <li>- il 20.9.1963 l'Arma lo propose per la "diffida", che, su istanza del "fedecimo", non venne irrogata, molto probabilmente grazie all'appoggio del giudice della Corte costituzionale, dott. MARCIANO, che mantiene buoni rapporti col direttore della banca stessa, sig. PIAZZA Piero.</li> </ul>





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3389

S. C. I. M. E. N. I. Pietro, nato a Marsala il 27/8/903, possidente .....  
(mafioso) .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Dal fasc. pers. CC.	
n. 337	Simpatizzante per la D.C. (cfr. atto n. 5
	pag. 3)



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3391  
 SCIORTINO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. B/2041 del                      5.1.1972</p>	<p>Il prof. Giuseppe Montalbano, tra l'altro, precisa che, alla fine del suo memoriale, Gaspare Pisciotta si riservava di far conoscere il nome della persona che aveva consegnato a Scior-tino la lettera che il medesimo consegnò a Giuliano il 27.4.1947 determinando la strage di Portella della Ginestra, di cui Pisciotta indica nel memoriale, come mandanti, gli on.le Alliata, Marchesano, Cusumano e Mattarella.</p>







X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3394/

SCIORTINO Giovanni, nato a Corleone il 15.6.905,  
agricoltore (affiliato alla mafia)

PUNTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.185	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (Cfr. atto n.13 pag.3)



3396

SCIORTINO Onofrio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 136, pag. 21	E' nipote del mafioso Giuseppe Sciortino. Secondo le affermazioni di Danilo Dolci e Franco Alasia, allo Sciortino sarebbe stato promesso un posto all'ENEL da Girolamo Messeri, in cambio di voti elettorali.

3391

SCIORTINO Pasquale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 60 - Sentenza Corte di Assise di Viterbo pagg. 609,610,611	Secondo alcune testimonianze, Sciortino Pasquale, in una riunione, dichiarò che era necessario continuare la lotta contro i comunisti, lotta già intrapresa da Giuliano, in modo da farli scomparire dalla Sicilia; perchè, se il comunismo avesse avuto il sopravvento, essi sarebbero stati tutti rovinati, specialmente quelli di Montelepre. Ricordò anche che i comunisti avevano strappato a Palermo la bandiera del separatismo.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2398  
 SCIORTINO

SCIORTINO) Serafino ..... -proprietario terriero-.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 452 - Procedimento penale contro ignoti per l'uccisione di Cangelosi Calogero, segretario della Federterra di Camporeale ed attivista socialista - foglio 39 ed allegati 9-13-15</p>	<p>Secondo quanto ricorda e quindi riferisce Lungaro Stefano, segretario della sezione socialista di Camporeale, il Cangelosi gli narrò di essere stato avvicinato dallo Sciortino, il quale cercò di indurlo a desistere dalla sua attività politica con promessa di una sistemazione e larvate minacce nel caso in cui non avesse accettato la proposta.</p>
<p>idem, pag. 147 e pag. 218 e allegati 12-15</p>	<p>Parlando di un tentativo di sequestro, operato in precedenza dallo Sciortino, spalleggiato da elementi mafiosi, ai danni del Cangelosi, il giornale "La voce della Sicilia", nel n. 36 e successivi, addita la mafia di Caporeale quale responsabile dell'aggressione ultima al Cangelosi, puntando principalmente sui nomi di Sacco Giovanni, Montalbano Vincenzo, D'Alessandro Antonio e lo Sciortino.</p>
<p>idem, pag. 152 e allegato 25</p>	<p>Circa l'uccisione del Cangelosi, i sospetti elevati sul conto degli agrari ed in particolare sullo Sciortino e sul Montalbano Vincenzo sono stati sostanzialmente confermati dalla moglie del defunto. In proposito la vedova riferisce che in una discussione avvenuta tra il marito ed il Sacco, questi, per giustificare il suo operato (costruzione arbitraria di una strada), aveva esortato quegli ad abbandonare ogni attività politica.</p>
<p>idem, pag. 154 ed allegati 31-32</p>	<p>L'on. Bellavista Gerolamo, spontaneamente dichiarò all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia (e contemporaneamente pubblicò anche un articolo) che Sciortino Serafino (P.L.I.) dopo reiterate pressioni verso il segretario</p>

2.

2399

segue SCICRTINO Serafino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>della FEDERTERRA, Calogero Cangelosi, al fine di indurlo ad abbandonare il Fronte Popolare, era riuscito nell'intento, previa concessione di un passaporto per l'Argentina: a questo proposito aveva ricevuto una raccomandazione del suo amico Alberto Genzardi, sposato con la figlia di Sacco Giovanni. Continuando, il Bellavista e del parere che il Cangelosi temesse le rappresaglie dei suoi compagni di partito, nel caso in cui avesse abbandonato il P.S.I. cui si era iscritto per poter avere un pezzo di terra.</p>





3401

SCIRA Antonia ..... mafiosa

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 13.11.1966	arrestata perchè accusata di favoreggiamento in relazione all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.
2-3.11.1966	
26.10.1966	
21-22.10.1966	
13-14.10.1967(?)	
"LA STAMPA" del 12.11.1966	E' uno dei maggiori iniziati nell'uccisione di Carmelo Battaglia. Fu assolta per insufficienza di prove.





3404  
 SCIRE' dott. Nicolò

-vice Questore di Roma-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/570 del 11.11.1969	<p>Nell'anonimo si legge che, per quanto concerne il caso Scire', si tratterebbe di una manovra politica, studiata nei minimi particolari, allo scopo di eliminare il Vice Questore, che molto sa sulla malavita-politica e che è innocente, per far convergere poi sulla capitale elementi della polizia legati alla malavita-politica. Insistendo su questo argomento, l'anonimo afferma che attualmente a Roma, al vertice della polizia, si trovano elementi che sicuramente, "se studiati a fondo", sono addentro nel connubio malavita-politica e fa i nomi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dell'On. Rastivo, Ministro (legatissimo alla mafia);</li> <li>- del dott. Vicari, capo della polizia (mafia e politica);</li> <li>- dott. Parlato, questore (malavita).</li> </ul> <p>Circa i questori Guarino e Mangano, l'anonimo asserisce che questi "compierebbero azioni per estorcere confessioni onde giustificare azioni con la malavita".</p>
Prot. A/482 del 23.7.1969	<p>Dall'esposto anonimo intestato "Comitato lotta contro la mafia Palerme" emerge che lo Scire', amante della signora Naccarato, riceve da questa, che a sua volta lo ha ricevuto da altro amante, un certo orefice, amico di Angelo La Barbera, il passaporto di quest'ultimo, per essere ogni volta rinnovato. Continuando, l'anonimo asserisce che della predetta "compagnia" faceva parte anche Rosario Mancino, il quale, grazie ai due punti di forza (della mafia) in seno alla polizia romana (Scire'-Naccarato) e della polizia palermitana (Madia-maresciallo Pagana-figlio del questore Inturrisi) e per i meriti dal</p>

3403

2.

segue SCIRE! dott. Nicolò

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	padre acquisiti verso l'alta mafia, non solo è entrato alla SOFIS, ma, fornito di passaporto, è riuscito a sottrarsi alla cattura.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3406 "4"

SEGNĪ

D.C.

- Ministro -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. D/2887 del 16.10.1970 e Doc. 622</p>	<p>In un appunto del Senatore LI CAUSI datato 2.4.1965 si afferma: "Apprendo che le insinuazioni de "L'Avvisatore" contro D'ANGELO si riferiscono all'operazione Milazzo-Maiorana. D'ANGELO avrebbe avuto da <u>SEGNĪ</u> allora Ministro una certa somma per "comprare" i deputati regionali <u>SPANO'</u> e <u>BARONE</u> già della maggioranza di milazzo, intermediario il noto Vincenzo RIMI. Gli eredi dell'On. SPANO' dalle rivelazioni del padre che avrebbe detto quanto gli era dovuto il tradimento pretenderebbero l'intero compenso pattuito con D'ANGELO che sarebbe stato dato solo in parte."</p>







**3409**

SCOZZARO Matteo fu Vincenzo da Milena ("Robba Falcone"); possidente.

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/947 del 7.11.1970	<p>Nell'esposto anonimo si legge che lo Scozzaro assieme al proprio figlio Ignazio e al fratello Calogero, nonché con l'aiuto di alcuni fedeli, nascosti nella fattoria, probabilmente ricercati, quando si trattò di liquidare un dipendente, che aveva prestato la sua opera per molti anni come pastore, anziché compensarlo secondo il giusto, presero a malmenarlo, sicché lo ridussero in fin di vita, con la perdita di un occhio. Lo Spoto, il malcapitato, sparse denuncia ma questa non ebbe seguito, poiché, secondo l'anonimo, lo Scozzaro "ha l'appoggio di esponenti e autorità".</p>

**3410**  
~~SCURTI dott. Vincenzo~~

-consigliere comunale D.C.-

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.B/467 del 7.9.1966</p>	<p>Dall'esposto, a firma di certo Impastato Giuseppe da Alcamo, si rileva sul conto dello Scurti quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è un mafioso che "vive a cavallo tra mafia e vita public." ed è in collusione di interessi col commissario di P.S. di Alcamo, dott. Camilleri Lorenzo, trasferito a Pontedera;</li> <li>- ottiene referenze favorevoli dal Camilleri per il rilascio della patente di guida e referenze favorevoli le ottiene pure suo fratello, genero del noto mafioso Melodia Vito, per il rilascio del porto d'armi: sono figli di un biscaziere che è fratello di un latitante, sfruttatore di prostitute in società col gestore di un albergo di Alcamo a nome Varvaro;</li> <li>- nella sua qualità di consigliere avrebbe proposto al sindaco di prendere in fitto uno stabile in Alcamo-Marina di proprietà del mafioso Gaspare Stellino; ove per tutta la stagione estiva del 1965 villeggiarono il Camilleri e famiglia e alcune guardie di P.S.;</li> <li>- ha triste fama in tutti gli ambienti di Alcamo, da quelli clericali a quelli del comune, dall'ufficio delle Imposte, dell'esattoria, della Intendenza di Finanza al Provveditorato agli studi, etc.;</li> <li>- è spalleggiato dai propri fratelli di cui qualcuno è imparentato con noti mafiosi del luogo;</li> <li>- passa facilmente dal P.C.I. alla D.C.;</li> <li>- in atto è al soggiorno obbligato.</li> </ul>

3411

SURTO

DC

Consigliere (al Comune di Alcano)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"ABC" del (?).10.1970	La Giunta Comunale di Alcano rinnova il contratto, a condizione di eccezionale favore, all'esattore comunale Bianco, nei cui confronti alla vigilia della riunione era stato aperto un procedimento penale per gravissime irregolarità. In Consiglio Comunale, il Sindaco Guarraschi impedisce al su detto di prendere la parola per opporsi.





3414

Segretario comunale di Aicamo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 736. - Consiglio Regionale del Lazio trasmesso il fascicolo relativo ai lavori della Commissione di indagine sul caso Rimi Natale - Riunione della III Commissione permanente incaricata della indagine sul caso del rag. Rimi Natale <u>Seduta del 22.7.71</u>	Jalongo afferma di aver conosciuto Rimi Natale nell'ufficio del segretario comunale di Aicamo in cui egli si era recato per avere informazioni di natura economico-aziendale. Lo stesso Rimi, al termine del colloquio, gli aveva rilasciato un biglietto da visita con il suo nome e la qualifica di segretario del comune (anzichè vice segretario, quale in effetti era). (pag. 2-3).







X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3417

~~S~~ELVAGGIO Rosario, di Gaetano ex Consigliere Comunale a Poggio-  
reale.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 519, pag. 2	E' indiziato di appartenere alla mafia.
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....



~~3419  
SEMINARA~~

Consigliere Comunale a Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 133	Nel memoriale della federazione P.C.I. di Palermo risulta che il Seminara, ex cristiano sociale, è accusato di essere passato nella "legione straniera" di Salvatore Lima (pag.12.).



3421

SEMIC rug. Filippo Direttore della succursale del Banco di Sicilia - Palermo; sospetto mafioso.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/252 del 16.3.1966	L'anonimo lo adotta quale noto finanziatore di mafiosi; avrebbe elargito fidi ai mafiosi: Torretta Pietro, La Barbara, Mancino, Ingressia, Ruggieri ed altri. Nella concessione ai detti fidi avrebbe usato criteri di "affidamento non conformi alle leggi ed agli usi bancari, abusando dell'esercizio del credito in maniera che, revocando il fido agli onesti cittadini, ne provocherebbe il fallimento per fare arricchire i mafiosi".



3423

SERRAINO

USURARIO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/251 del 5.3.1966	L'anonimo segnala il Serraino come usuraio che, tramite i suoi galoppini o "killers del portafoglio" e consigliato e assistito anche da grossi funzionari di banca (vedere Banco di Sicilia), avvicina possidenti economicamente dissestati proponendo loro prestiti ad altissimi interessi, sicchè, in breve tempo conduce quelli alla rovina e a volte anche al suicidio.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3424

SERRAINO dott. Mario

-direttore dell'I.A.C.P. di Trapani  
(sospeso in attesa di giudizio)-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.H/830 del 20.11.1969	In un esposto, Francesco Bua attribuisce al Serraino, unitamente al dott. Adamo Domenico, presidente dell'I.A.C.P. di Trapani, la responsabilità circa il deficit di un miliardo registrato all'Istituto; deficit che è stato determinato esclusivamente dalla pessima amministrazione del Serraino, e dell'Adamo.







2109

Sezione Commerciale del Traffico e delle FF.SS. di Palermo.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 631            " 639            " 662            -CC. e Questura di            Palermo-</p>	<p>Vito Ciancimino ottenne la concessione del servizio di trasporto di carrelli stradali per la città di Palermo in data 21.5.1951, successivamente prorogata sino al 20.10.1970. Nonostante il Ciancimino avesse inoltrato in data 24.4.1950 istanza diretta alla Sezione Commerciale e del Traffico delle FF.SS. di Palermo per ottenere la concessione a trattativa privata, tuttavia venne bandita una pubblica gara a licitazione privata per la scelta della ditta più meritevole, cui chiesero di partecipare quattro ditte, compresa quella del Ciancimino. Durante la fase di verifica dei requisiti finanziari e tecnici che precede l'invito alle ditte aspiranti, fu prospettato alla Sezione Commerciale e del Traffico di Palermo che la ditta Ciancimino, con un esposto presentato a mezzo del sottosegretario ai trasporti pro-tempore, On.le Mattarella, aveva rivendicato titolo prioritario all'assegnazione del servizio dei carrelli stradali, per essere stata la prima ad avanzare richiesta e per avere nel frattempo proceduto all'acquisto di due attrici. Poiché la gara indetta non poteva essere sospesa o annullata senza seri motivi, la Sezione suddetta veniva incaricata di accertare se la ditta Ciancimino avesse effettivamente migliore attrezzatura, capacità tecnica e finanziaria, nonché maggiore possibilità di sviluppare meglio il servizio in parola in modo da renderla preferibile agli altri aspiranti. Avendo la predetta sezione, anche su informazioni favorevoli della Questura di Palermo, riferito affermativamente, il Servizio Commerciale della Direzione Generale delle FF.SS., ravvisando nella ditta Ciancimino i requisiti e le garanzie necessari, autorizzava la Sezione di Palermo a invitare il suddetto Ciancimino a presen-</p>

./.

2.

3/2/59

segue Sezione Commerciale del Traffico e delle FF.SS. di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p><del>tare una offerta definitiva, concretatasi con un ribasso del 2,50% sulle tariffe di trasporto stradale e ottenendo così la concessione.</del></p> <p>Col Ciancimino è stato in società di fatto tale La Barba Carmelo da Corleone, fratello del noto mafioso La Barba Giovanni, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, che ne assunse la <del>direzione provvisoria sin dal 24.5.1954,</del> e che successivamente, e cioè in data 29.1.1965, detti soci davano vita ad altra società, in nome collettivo, avente per ragione sociale "Autotrasporto di merci per conto Terzi".</p>

5/30/11

S I C I L C A S A (società edilizia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 647, pag. 8 -rapporto della Questura di Palermo-	Le società Sicilcasa e Italcasa hanno come socio, tra gli altri, Genovese Pietro, diffidato.
idem, pag. 21	Il Dominici, amministratore unico della S.I.R., in sostituzione di Mazzara Salvatore, è anche azionista della Sicilcasa.
idem, pag. 28	Nella denuncia Pecoraro del 1963 sono inestistentemente richiamati i rapporti del Ciancimino con Matranga Pietro (già suo padrone di casa nel 1955) e con i soci della Italcasa e Sicilcasa quasi tutti imparentati tra loro e con il Matranga. Nella denuncia Pecoraro si parla anche dei rapporti del Ciancimino Vito con il mafioso Cola Di Trapani, attualmente sorvegliato speciale della P.S.
Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	L'avv. Pecoraro Lorenzo (socio dell'Aversa s.r.l) accusa l'assessorato LL.PP. di aver usato disparità di trattamento nei confronti delle imprese edili Aversa e Sicilcasa, in quanto mentre negava alla prima la licenza di costruzione in alcuni lotti del fondo Pelagonia, rilasciava all'altra licenza di costruzione dei fabbricati, tutte contrastanti con le norme sul piano regolatore. A questo proposito fa rilevare che: - alcuni soci della Sicilcasa S.p.A. sono coimputati nel grosso processo per i gravi fatti di via Lazio (pag.1); - Ciancimino Vito sarebbe in stretti rapporti (secondo alcuni di natura societaria) con la Sicilcasa (pag.7) ed avrebbe comunque da questi acquistati a metà prezzo un attico per sé ed ottenuto gratuitamente per il padre una casa di abitazione (pagg.2;42). ./.

2.

segue Sicilcasa

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>L'ing. <u>MANNINO Giuseppe</u>, consulente dell'assessore regionale per lo sviluppo economico e per l'industria, interrogato dal proc. della Rep. di Palermo, nega di aver detto all'avv. Pecoraro Lorenzo che Ciancimino è socio della Sicilcasa (pag.40).</p> <p><u>DI LEO Antonino</u>, consigliere comunale (Palermo), nega, davanti al proc. della Rep. di Palermo, che il Ciancimino abbia detto in sua presenza di aver dei rapporti di amicizia con i soci della Sicilcasa o di averne ricevuto favori (pag.44?).</p> <p><u>MEOLA Baldassarre</u>, consigliere della Sicilcasa, dichiara al Proc. della Rep. di Palermo, che non è assolutamente vero che l'assessore Ciancimino o il notaio Angelillo (Angilella?) facciano parte per interposta persona della Sicilcasa, mentre dichiara che detta società ha venduto al Ciancimino un appartamento leggermente inferiore di prezzo al prezzo di mercato, dati i buoni rapporti intercorsi tra lo acquirente ed alcuni soci (68/70, foglio 4).</p> <p><u>CIANCIMINO Vito</u> nega di avere rapporti di affari con i componenti della Sicilcasa, di aver favorito il notaio Angilella nel rilascio di licenze di costruzione (pagg.75-77) e di aver rapporti di particolare dimestichezza con Di Trapani Nicola, il quale, tra l'altro, non è suo padrino (pagg.73-74).</p> <p>Il P.M. nella richiesta di archiviazione degli atti, esclude che Ciancimino Vito e l'ing. Drago Giuseppe abbiano potuto avere posto delle condizioni alla soc. Aversa, al fine di favorire la Sicilcasa, non essendo provato che il Ciancimino sia legato a questa società da rapporti di interessi (pag.74).</p>

./.



3.

*Sicilcasa*  
 segue Sicilcasa

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>In APPUNTO CONTRASSEGNA TO DAL N. 9, tra l'altro, è scritto che, avendo, durante la sua carica di assessore ai LL.PP., la soc. Italcasa Sicilcasa costruito imponenti edifici in via Sciuti e vie viciniori, è da presumersi che il Ciancimino abbia dato tutto il suo interessato apporto per l'arricchimento delle persone in questione (fratelli Pietro e Salvatore Matranga). (Nel 1963 il Ciancimino si trasferiva in un sontuoso appartamento di via Sciuti, costruito appunto dalla soc. Sicilcasa).</p> <p>La QUESTURA DI PALERMO, rapporto n.97308/2, tra le notizie fornite al Pres. della sez. istruttoria presso la corte d'appello di Palermo (in data 6.12.1967), in merito al procedimento penale a carico di Ciancimino Vito e Martorana Pietro, imputati di tentata concussione ed altro, riferisce, in proposito, che le persone che conobbero i componenti della Sicilcasa (Cacace Nicolò, Genovese Pietro, Meola Baldassarre, Matranga Vittoria, Terranova Giuseppa e Matranga Pietro) sono concordi nell'ammettere che la sproporzionata ricchezza di ogni socio sia da attribuirsi anche ai favoritismi ed agli imbrogli compiuti da alcuni dirigenti dell'assessorato ai LL.PP. del comune di Palermo e tra questi non escludono lo stesso ex assessore Ciancimino Vito, con il quale ultimo, affermano, intercorsero manifestamente rapporti di amicizia e di affari (pagg.8;14;16-17; 18-19).</p> <p>In una lettera inviata al Sen. Spezzano, vice presidente della commissione antimafia (allegato 14), l'avv. Pecoraro Lorenzo chiarisce che la denuncia da lui sporta (processo Pecoraro).</p>

segue Sicilcasa

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>raro Lorenzo Ciancimino Vito) è stata il frutto di errate informazioni giacché la giustificazione adottata dallo stesso Ciancimino per il non accoglimento della richiesta di licenza da parte della società Aversa risulta rispondente ad assoluta verità. Lo stesso Pecoraro specifica inoltre che tutti gli apprezzamenti all'indirizzo dell'assessore Ciancimino sono stati originati da notizie apprese da persone che, per sentimenti avversi personali o politici, avevano interesse a porre in cattiva luce il predetto assessore (che, a parere dello scrivente, nell'adempimento del suo mandato, è stato esemplare per correttezza ed onestà).</p> <p><u>Dalla RELAZIONE SPEZZANO al 2° gruppo (seduta del 14.5.1964):</u> circa la nota controversia tra le società edili "Aversa" e "Sicilcasa", l'On. Spezzano afferma che quest'ultima pretendeva un risarcimento dalla prima, non in base ad un diritto, ma per atto di mafia (cartelle 47-48). L'On. le Spezzano esprime la convinzione che le indagini svolte per arrivare alla archiviazione degli atti relativi alla denuncia dell'avv. Pecoraro Lorenzo contro Ciancimino Vito sono più che parziali (cartella 51). Mentre per il G.I. ed il Proc. della Rep. l'avv. Ciancimino acquistato a prezzo di favore due appartamenti dalla Sicilcasa, non è ritenuto una causa sufficiente a motivare il favoreggiamento di questa società edile a scapito dell'Aversa s.r.l., da parte del Ciancimino stesso. L'On. le Spezzano considera questo fenomeno, mafioso (cartella 54).</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3/134

SICIL-CASA ..... -impresa costruttrice-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/143 del 20.5.1964	L'anonimo afferma che la "Sicil-Casa" ha acquistato appezzamenti di terreno, dopochè questo fu fatto lottizzare dal Ciancimino d'accordo con l'assessore al turismo, ing. Alfredo La Rosa, in difformità con quanto prescritto dal piano regolatore; il terreno, circa nove ettari, era dei mafiosi Di Trapani, Citarda, Namio e Sacco in comproprietà con le suore "Principe di Palaconia". Peraltro, la licenza rilasciata all'impresa suddetta fu respinta dal Presidente della Regione su reclamo dell'impresa "Aversa" che non aveva ottenuto uguale beneficio (vedere scheda Ciancimino).
Prot.A/959 del 14.10.1970	L'anonimo segnala che la ditta Sicilcasa è sostenuta dal sen. Picoraro (D.C.) ed è rappresentata dagli appaltatori mafiosi Matranga e Genovese.



3436

SICILIANO avv. Filippo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.B/658 del 1.4.1969</p>	<p>Nel suo esposto, Volpe Filippo, da Sommatino ed ivi residente, detto che il Siciliano è nipote del Sen. Giuseppe Alessi, lo accusa di aver prorogato i termini del bando di concorso a un posto per bidello sì, che scadesse il limite di età del Volpe stesso, che, in possesso di tutti i requisiti, aspirava a quel posto; il Siciliano intendeva favorire in quel modo il fratello di un prete di Sommatino, certo Di Vincenzo.</p>



3438

S. I. G. E. R. T. .... esattoria.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/64 del 12.11.1963; Prot. A/274 del 23.6.1966.	<p>Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'Assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro società dominano la situazione delle esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cambria da Messina, assistito dal dott. Nino Salvi da Salemi, genero del dott. Corleo pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87% mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'10% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alla votazione e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato</p>
A/873 - 2.10.1967 -	
A/57 - 21.10.1963 -	
A/602 - 18.12.1969 -	

segue esattoria **S.I.G.E.R.T.**

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge poté essere varata ed approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore On. Paolo D'Antoni della sinistra; che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza all'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con un tasso del 9,87%, ottenne la conferma, mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamento del personale. Le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, Comm. Cambria, ha potuto godere dell'appoggio, preciso e anonimo, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali della mafia e più specificatamente, l'On. Ruffani, l'On. Canzoneri, eletti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cambria; l'On. Gioia e l'ex sindaco Lima, che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e effiose; l'assessore regionale palermitano della Nipponara, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione dell'esattoria alla SARIC e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorella della SARIC e anche della SARIS con unico padrone, il Comm. Cambria. Tale operazione costò alla SIGERT circa 400 milioni; poiché la SIGERT successivamente tratteneva le esatto-</p>



segue esattoria

**S. I. G. E. R. T.**

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>rie attive e rinunciò a quelle passive per poi ottenerle in gestione delegata, il nuovo assessore alle finanze On. Attilio Grimaldi, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa di Risparmio V.E.; ma, cambiato il governo Regionale, grazie all'On. Sammarco, appoggiato dal presidente On. Consiglio, le gestioni suddette passarono nuovamente al Com. Cambria. Collaboratori validissimi dei mafiosi, infine, sono da ritenersi il Dott. Pellerito, direttore assessorato finanze, Dott. Aldo Minco della Presidenza della Regione, il segretario generale del Comune di Palermo, Dott. Iabianca.</p>
<p>Prot. A/996 " A/1017 " A/1018 " A/1199</p>	<p>Da accertamenti esperiti dalla IX Brig. CC. di Palermo, a seguito di esposto anonimo sul conto di Antonino Buttafuoco, tra l'altro, non viene escluso che le società SATRIS, SIGERT e SAGAP, che gestiscono la quasi totalità delle esattorie in Sicilia, e nelle quali sono direttamente interessati Cambria, Corleo e Salvo, si siano avvalse della consulenza tributaria del Buttafuoco; si può ipotizzare che taluni personaggi politici conosciuti dal Cambria possono aver giocato un ruolo di protettori del Buttafuoco.</p>

3441  
~~SIGNORINI~~

~~OPEREVOTE~~

~~-Presidente A.S.T. di Palermo-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/56 del 13.9.1963	In un esposto, inviato alla Commissione antimafia, il marchese Diego Ragona di Canicatti, si lamenta e chiede giustizia per il fatto che il mafioso Diego Gioia ed il pregiudicato Li Calzi Francesco avessero, in un primo tempo, trattato occultamente con il Signorini per la vendita all' A.S.T. della società "autolinee urbane" nel comune di Canicatti, di cui il Ragona era titolare della concessione e nella quale società i due menzionati, con "atto di società" stipulato di prepotenza con il marchese, percepivano cospicui utili.





3444  
SIMO

Maggiore dei CC.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 141 - Rapporto sul maggiore CC. Simo - pag. 5</p>	<p>La Proc. della Rep. di Trapani aveva affermato che tempo prima il maggiore dei CC. Simo era stato costretto a dare parere contrario al giorno obbligato per Zizzo Salvatore, per intervento di alti esponenti della D.C. Il maggiore Simo, interrogato in merito, ha ammesso che l'unico intervento è stato quello del prof. De Rosa Corrado, che aveva definito Salvatore Zizzo "una squisita persona".</p>

3445

SIMONELLA Francesco ..... Segretario del P.R.I. di Castelvetro.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Pasc. n.237 della Questura di Trapani	Maggiora Filippo, che l'8/10/1954 doveva essere sottoposto all'applicazione di provvedimenti di Polizia da parte della Commissione Provinciale, a mezzo del suo legale, chiedeva alla Commissione suddetta che venisse invitato a testimoniare il Simonella, oltrechè Bonanno Giovanni, Vizzini Santoro, Lentini Gaspare, Montalbano Paolo ed altri (Cfr. Atto 67).









~~3449~~  
~~SINATRA Calogero, nato a Vallelunga il 31.1.1914, commerciante di bestiame. - capomafia -~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p><del>Fasc. pers. CC. n. 599</del></p>	<p>Ha svolto attiva politica in favore della D.C. ed ha ricoperto le seguenti cariche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel 1962 consigliere comunale di Vallelunga eletto nella lista Democristiana;</li> <li>- nel 1959 entrò a far parte del Comitato Direttivo Provinciale e sezionale della D.C. di Vallelunga;</li> <li>- nel 1962 fu vice-Presidente della Cassa Mutua Coltivatori Diretti di Vallelunga;</li> <li>- Nel 1956-1962 era Presidente dell'E.C.A. di Vallelunga (cfr. atto n. 15 pagg. 3 e 4);</li> <li>- nel 1964 i deputati regionali del P.C.I. Cortese e Di Bernardo, presentavano una interpellanza al Presidente della Regione e all'Assessore degli EE.LL. per conoscere quali misure intendevano adottare nei confronti delle amministrazioni comunali di Villalba e Vallelunga, dove elementi mafiosi, quali Leone Salvatore e Sinatra Calogero, (diffidati dalla Questura) ricoprivano le cariche di Consigliere comunale, rispettivamente di Villalba e Vallelunga e se non ritenevano, nel quadro dell'azione antimafia, spettasse doverosamente alla Regione intervenire per risanare la vita amministrativa di detti comuni (cfr. atto n. 30 pagg. 1 e 2 e scheda Leone Salvatore) .</li> </ul>
<p><del>Doc. 134 memoriale a cura della Segreteria della Federazione Comunista di Caltanissetta pag. 53.</del></p>	<p>Dirigente Provinciale della D.C. di Caltanissetta; indiziato mafioso.</p>









3454

Sindaco di Alcamo (2)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Sten. vol. 2°, IVª riunione antim., Trapani, pag. 111	Il procuratore della Repubblica di Trapani, Melizzo, riferisce alla commissione antimafia come il sindaco di Alcamo aveva attestato essere il Rini un perfetto galantuomo e quasi un benefattore dell' umanità.

*3455*

Sindaco di Alcamo in carica nell'aprile del 1969

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.B/695 del 2.5.1969</p>	<p>L'On.Sen. Ludovico Corrao ha inviato uno stralcio del giornale "L'Ora" del 22.4.1969, dal quale risulta che il sindaco suddetto, nella sua qualità di Presidente del Consorzio Acquedotto Alcamo-Castellammare ha proceduto all'assunzione diretta del pregiudicato Ferrantelli Domenico, al quale, precedentemente, era stata fatta analogo cella non resa esecutiva perchè arrestato per associazione a delinquere ed estorsione.</p> <p>Il detto senatore, inoltre, asserisce di aver presentato, circa un anno prima, interrogazione al Ministero dell'Interno per conoscere come mai la Questura di Trapani aveva concesso la patente di guida al Ferrantelli nonostante i suoi precedenti.</p>





## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3457  
Sindaco di Baucina (?)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/58 del 13.9.1963	Con lettera firmata, il farmacista di Baucina, Salvatore Di Marco, accusa il sindaco dello stesso comune di essere persona mafiosa, sicchè conferisce con la sua carica prestigio ad uno dei due gruppi di "mafia" del luogo. Durante la campagna elettorale, la sua candidatura a sindaco è appoggiata dal dott. Pazio Giuseppe, che sarebbe l'uomo in vista dell'altro gruppo mafioso, diverso ma non contrastante col primo.



















3466  
Sindaco di Palermo alla data dell'aprile 1970

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/782 del 17.6.1970	L'anonimo segnala che, su pressione di alcuni mafiosi, fra i quali il costruttore edile Francesco Vassallo, il Sindaco si indusse a far adottare la delibera della Giunta municipale n. 1929 dell'1.4.1970, mirante a concedere benefici illeciti di carriera in favore di quattro impiegati comunali con la qualifica di esperti sanitari, edili ed industriali. I quattro menzionati si sarebbero resi benemeriti presso i costruttori (tra gli altri il Vassallo), per aver espresso pareri favorevoli in merito alle abitabilità di alloggi da questi costruiti, pur non essendo i requisiti prescritti per il rilascio di quelle.







X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3170

SINDONI dott.

-funzionario Ispett. Prov. Agricoltura di  
Messina-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/401 del 27.3.1968	L'anonimo lo indica come interessato ad espletare favorevolmente e con sollecitudine, per incassare la percentuale, soltanto le pratiche relative ai contributi agricoli delle aziende degli On.lli D'Alcontres e Pettini, site rispettivamente in Mazzara S. Andrea e Maronesano, dove si recerebbe spesso, abbandonando l'ufficio, per dirigere i vari lavori agricoli.







## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

73/1

**SIFESIO Giuseppe** ..... DC .....  
 Sindaco della città di ..... (DEPUTATO REGIONALE)  
 Porto Empedocle

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 21-22.2.1967	La querela del segretario comunista di Agrigento, la Loggia, perché non ha interviene concesso al quotidiano l'ora afferma la presenza di uomini politici nella mafia. L'On., discostandosi, precisa che non voleva attribuire alcun fatto specifico a taluni nomi pronunciati.
"GIORNALE DI SICILIA" del 30.3.67	Nel gennaio '67, in un articolo pubblicato sull'ora, a proposito della grana di Agrigento e del disordine edilizio della città, sosteneva l'arroganza e l'indifferenza politica dirigente.
"GIORNALE DI SICILIA" del 4.4.70	La Commissione Antimafia e l'On. alla DC. gli atti relativi alla sospensione e dell'On. dal partito.
"L'ESPRESSO" del 11.4.1965	In un documento presentato all'Antimafia, risulta che è stato appoggiato dai voti di mafiosi di Trapani, Salemi, Castalvetrano, ecc.
"L'ORA" del 28.9.1969	Vengono ricordate le dichiarazioni dell'On. su detto sulle situazione del partito ad Agrigento. Si sottolinea la collusione di alcuni esponenti democristiani con noti costruttori locali e l'opertà e la solidarietà della DC che ha protetto i responsabili anche di fronte alle inchieste Martuscelli e Magnosi. Queste dichiarazioni hanno provocato la querela dell'On. La Loggia.
"L'ORA" del 1.10.1969	Nel corso del processo, a seguito della querela emessa dall'On. La Loggia sponde nei confronti dell'On. su detto, vengono ascoltati gli Onelli Forlani e Piccoli, le dichiarazioni dei quali, a giudizio del giornale, corrispondono a quanto

3481  
segue Sinesio

PUNTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>affermato da Sinesio, nonostante i testimoni siano stati citati sulla difesa.</p>
<p>"L'ORA" del 28.9.1970</p>	<p>In sintesi si riportano le dichiarazioni dell'On. S. detto, che accusa la D.C. Agrigentino di clientelismo e gli attribuisce la responsabilità degli scandali edilizi e del ristagno economico sociale della provincia.</p>
<p>"PAESE SERA" del 14.4.1970</p>	<p>Viene sospeso per sei mesi da tutte le attività di partito, per aver denunciato le responsabilità politiche della D.C. Agrigentino, accusando i dirigenti democristiani locali.</p>
<p>"L'UNITA'" del 11.1.1969</p>	<p>La sua villa è stata oggetto di un attentato al plastico che ha tutte le caratteristiche di un "avvertimento".</p>
<p>"ABC" n.36 del 4.9.1966 pag.12 di Reimondo FRANCHETTI idem n.52 del 25 di cembre 1966 pag.14 di Guido CAPPATO</p>	<p>E' indicato come uno dei responsabili delle speculazioni edilizie che hanno causato la catastrofe di Agrigento; implicato nell'ottenimento di licenze per la costruzione di palazzi.</p>
<p>"ABC" n. 14 del 2.4.1967 pag.54 di Guido CAPPATO</p>	<p>Afferma che la mafia, ad Agrigento si annida tra gli uomini della D.C.</p>
<p>"Giornale di Sicilia" del 18.4.1970</p>	<p>E' sospeso dal partito, in relazione alle accuse da lui formulate in una rivista pubblicata nel gennaio 1967 dal giornale "L'ORA" contro i dirigenti della D.C. Agrigentino, il rapporto alla D.C. Agrigentino. La Commissione Antimafia, presso il collegio del provinciali della D.C. gli atti del procedi-</p>



*3/2/70*  
~~S.I.R.~~

S.I.R. - Siciliana Immobiliare Regionale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' AROUMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)</p>	<p><del>In una nota contrasegnata con "2 Precedenti"</del>  è scritto, tra l'altro, che, secondo fonti informative non controllabili, pare che il Ciancimino Vito Calogero sia stato cointeressato nella S.p.A. "S.I.R.", contro la quale è stato intentato un procedimento dall'avv. Salvatore Orlando Cascio, con il seguente oggetto: "annullamento contratto per simulazione, azione revocatoria - ex art.67 legge fallimentare" (foglio 3).</p> <p>Le trattative per la vendita di quattordici appartamenti a favore della Siciliana Immobiliare Regionale sarebbero state condotte dal Ciancimino, al quale sarebbero andati compensi indiretti per agevolazioni nella lottizzazione del terreno (foglio 4).</p> <p><u>In un appunto del 17 gennaio 1970</u> è scritto, tra l'altro, che il Ciancimino è ritenuto cointeressato alle "SIR" e "Stassi &amp; Albergiani", società collegate, attraverso Lisotta Giuseppe, suo lontano parente a semplice prestanome.</p>
<p>Doc. 647 - rapporto della Questura di Palermo</p>	<p>Domnici Marcello, amministratore unico della S.I.R., in sostituzione del Mazzara, è anche azionista della Sicilcasa. È strettamente legato a Vito Ciancimino. (pag.21)</p> <p>Viene da più parti riferito che la S.I.R. è una società di comodo, i cui soci appartenenti non sono altri che prestanome di Vito Ciancimino. (p. 22)</p> <p>Il Mazzara Salvatore è portatore di 33 azioni della S.I.R. Il fratello Francesco Paolo è consigliere comunale di Palermo (D.C.). Dal 1964 al 1970 è stato assessore di M. C. Nel 1962, /.</p>

3477  
 segue S.I.R.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Ciancimino Vito, a quel tempo assessore alle Aziende Municipalizzate, chiamò il Mazzaara Salvatore a far parte nella sua segreteria, ed è verosimile che tale incarico sia stato conferito in vista della nascita della S.I.R., di cui sono componenti persone legate strettamente allo stesso Ciancimino. Nella segreteria dello stesso assessorato ai LL.PP., il Mazzaara Salvatore rimase anche quando venne nominato assessore il fratello Francesco Paolo che ha ricoperto la carica fino a tempi molto recenti. (pag. 18)</p> <p>Il Lisotta Giuseppe è portatore di 34 azioni della S.I.R. E' parente in quinto grado in linea collaterale con il Ciancimino Vito ed abita in un appartamento nello stesso stabile in cui abita il Ciancimino. (pag. 19).</p> <p>I De Gregorio avrebbero ceduto o fatto cedere 12 appartamenti (provenienti loro dalla Stassi &amp; Albergiani) alla SIR, probabilmente per ricompensare il Ciancimino di appoggi ricevuti. Il Ciancimino, nel 1964, aveva interposto i suoi buoni uffici presso la Cassa di Risparmio per fare ottenere alla ditta Stassi &amp; Albergiani un finanziamento di circa mezzo miliardo. A seguito di fallimento dello Stassi &amp; Albergiani, la SIR, pare, abbia esibito documenti comprovanti il pagamento degli appartamenti. (pagg. 22-23).</p>
<p>Doc. 662- I          CC. Palermo</p>	<p>Per quanto concerne la S.I.R. S.p.A., Società Immobiliare Regionale, costituita in Palermo l'11.10.1962 con finalità "imprenditoriale nel campo industriale, interessanti il settore edilizio", da:</p> <p style="text-align: right;">./.</p>

3.

2/178  
 segue S.I.R.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>-Lisotta Giuseppe, da Corleone, consigliere comunale nella lista D.C. di Palermo, impiegato all'assessorato provinciale della sanità di Palermo, cugino in secondo grado di Ciancimino Vito, cugino del pregiudicato e mafioso Paleari Pietro, deceduto, anche questi cugino di Ciancimino;</p> <p>-Lazzara Salvatore, da Palermo, fratello di Francesco Paolo consigliere comunale D.C. di Palermo e già assessore al D.P., e presso questo assessorato Salvatore Lazzara ha fatto parte della segreteria di Vito Ciancimino prima e del fratello poi;</p> <p>-Dominici Marcello, da Palermo, ch'è stato amministratore della Società dal 1963 al 1966, possessore del 33% delle azioni;</p> <p>-Buscemi Salvatore, da Palermo, amministratore della S.I.R. dall'11 aprile 1969, subentrato nella proprietà del pacchetto azionario del Lazzara Salvatore.</p> <p>Pur non essendo emerso, in sede di accertamenti, che il Ciancimino Vito fosse legato in qualche modo con la S.I.R., tuttavia, apparirebbe indicativo e sintomatico il fatto: che il maggior azionista della suddetta società è un suo cugino ed amico, parente che sino a poco tempo prima nell'inizio della attività imprenditoriale esercitava con poco profitto la professione medica; che la società stessa fosse stata fondata nel 1962, dopo, cioè, l'approvazione del P.R.G., quando tutti coloro che, in qualche modo, agevolavano la speculazione edilizia, cominciarono a "ricordare" i favori concessi.</p>

*7149*  
~~7111~~

segue S.I.R.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.856 (A/1434 del 17.2.71 Leg. Palermo)	Da accertamenti esperiti, è risultato che il dott. Giuseppe Lisotta, cugino di 2° di Vito Ciancimino, è fondatore della S.I.R. e proprietario del 34% delle azioni.




 Sirchia Giuseppe

-costruttore edile di Palermo-

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 733 (D/3535 del 29.7.71 Questura di Palermo)	<p>             All'epoca in cui l'assessorato ai LL.PP. di Palermo era retto dal geometra Vito Ciancimino, nelle zone Accusanta-Cantieri e via Anniraglio Prizzo, sin dall'aprile 1966, svolgevano attività nel settore dell'edilizia gruppi di mafiosi e di costruttori tra essi collegati e facenti capo ai Cavatajo Michele, Macaluso Sante, La Barbera Angelo, Sirchia Giuseppe, Gambino Francesco, Buscetta Tommaso e Buscetta Vincenzo, i quali avvalendosi di conoscenze di eminenti personalità politiche e del prestigio che essi godevano negli ambienti della mafia palermitana, riuscivano a fare il bello e il cattivo tempo in seno all'assessorato ai LL.PP., imponendo a dirigenti e impiegati la loro volontà e ottenendone favoritismi e concessioni non sempre disinteressati. Così mentre piccoli e medi costruttori non riuscivano mai ad ottenere direttamente dalle autorità competenti licenze per costruire o varienti alle medesime senza il beneplacito della mafia, i gruppi, invece, suddetti ottenevano tutto quanto richiedevano anche se in evidente contrasto con le norme vigenti nel settore specifico. Per questi costruttori, pertanto, si videro costretti dai soprusi e dalla vessazione dei gruppi mafiosi a rivendere a più basso prezzo parte dei terreni acquistati, a pagare inoltre alla mafia congrue somme in milioni sottobanco per poter ottenere la licenza di costruzione sui terreni non venduti. Si verificava, inoltre, che nessun costruttore poteva ottenere modifiche per poter edificare qualche piano in più oltre quelli permessi dalla legge, i gruppi mafiosi avevano la possibilità di ottenere qualsiasi variante alle licenze già concesse e ciò anche           </p> <p style="text-align: right;">./.</p>

2481

~~Argue Sirchia Giuseppe~~.....

2.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	se si trattava di elevazione attigua a quella per la quale la variante era stata negata.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Handwritten signature/initials*

SECONDA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 182 <sup>a</sup> dell'11.3.1971, pag. 43	D'ordine di ordine che il caso che ha coinvolto Di Cristina con la Socialisti, un caso di lampante corruzione.
Consiglio di Presidenza del 26.3.'71, pag. 95	Il sen. Di Causi domanda al sen. Verzotto, durante l'audizione di questi da parte della Commissione, se egli sia al corrente dell'assunzione di taleologo Gianari, sorvegliato speciale e braccio destro del Di Cristina, da parte della Socialisti alla miniera di Rasusa; al riguardo il Sen. Verzotto precisa che l'assunzione di Gianari al posto di lavoro esiste ma che non è stato ancora pagato, al cui pagamento si sta provvedendo; in seguito ad immagini complete, che il fatto è stato accertato.
idem, pag. 33	L'onore della Dotta chiede se l'onore Verzotto non ritenga essere un caso di corruzione il fatto che Di Cristina, a Campobasso, i suoi proventi sia stato versato dalla Socialisti; al riguardo l'onore Verzotto dice che si tratta di un fatto di ordine, ma non per cui non conosce il soggetto.

3/85  
 SO. CHI. MI. SI. - SOCIETA' CHIMICA LINGUAGLIA SICILIANA -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1679	Le organizzazioni sindacali aziendali della C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L. accusano gli amministratori della Società di avere creato un clima di scandaloso costume clientelare, e pertanto rivendicano una gestione più adeguata alle finalità dell'azienda, chiedendo il diretto pubblico controllo ed il suo potenziamento.
Prot. A/1591 del 30.11.1971	L'anonimo asserisce che l'on. Gunnella avrebbe fatto assumere alla SO. CHI. MI. SI. Giambarresi Calogero, sorvegliato speciale, e Lo Grasso Gaetano, entrambi braccio destro del noto Di Cristina Giuseppe, mentre questo ultimo avrebbe rivolto minacce all'on. Verzotto per il fatto che il medesimo, in una conferenza stampa, avrebbe prospettato la ipotesi che i responsabili della scomparsa di De Mauro andavano ricercati tra i capi del contrabbando.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3185

S.O.F.I.S.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/116 del 21.2.1964</p>	<p>La Società SOFIS concede, ad opera dell'onorevole Lanza Rosario, la somma di L.100.000.000 alla Cassa S. Giuseppe; questo avviene perchè il mafioso Genco Russo Giuseppe sia sovvenzionato per l'acquisto delle terre di Graziano.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3484

S. O. F. I. S.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Consiglio di Presidenza del 25.2.'77 pag. 49	Il dot. Bongiorno, magistrato, denuncia la disposizione all'antitaliano, nel cui che i figli si sono collocati ai posti chiave; a tale proposito chiede al presidente On.le Cattanei che si indagli sul personale sia della SCFIS che dell'ERAS.
Seduta 133^ del 15.10.1969, pag. 45-46	L'On.le Tommaso, ex portavoce D.C. dell'Assemblea regionale Siciliana, denuncia come si servono a tutti i diversi partiti politici, utilizzando a fine di potere e esercitando una politica che non e certa ente quella econ mica degli enti e delle aziende.
Seduta 160^ del 5.5.1970, pag. 40	L'On.le Annali, riferendo alla Commissione sulle attivita del comitato del credito, accenna a cento milioni che sono stati versati dalla Sofis alla banca per le operazioni di controllo a bene associare (vedi anche seduta 130^, pag. 13).
idea, pag. 42 e segg	Riferendo alla Commissione sull'attivita del comitato del credito, sottolinea i particolari e rovinosi criteri di gestione della società della Sofis. L'attuale sistema di gestione delle operazioni di finanziamento di cui si parla in sede di lavoro, l'On.le Tommaso, si dice politica e finanziaria per cui si deve esistere una società collegata con un unico comitato di potere di amministratori; vi sono state tra l'altro alcune interpretazioni di paragrafo 66 con scere i motivi dell'assunzione dei figli del gestore al lavoro e del gestore di Palermo, ai figli del presidente e di altre aziende ricche e ricche per conto.

2484

se, ue Sofis

2.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Senato 175<sup>a</sup> del 25.11.1970, pagg. 37-42, 45, 65</p>	<p>Il segretario regionale della D.C. siciliana D'Angelo parlando con il ministro della Sovera a direttore generale delle Sofis da parte di rilazzo, la qualifica come il momento dell'inserimento al potere delle nuove forze cosiddette "economico industriali" che corrispondevano alla media industria siciliana, in realtà forze parassitarie che condizioneranno in questo senso l'esperienza della Sofis. Secondo D'Angelo rivedere le operazioni finanziarie compiute dalla Sofis, le società che da questa sono state rilevate e i nomi dei loro precedenti proprietari, rivedere come e con che fatto le valutazioni, significa fare "la somma delle truffe che sono state perpetrate ai danni della società finanziaria siciliana (pagg. 37-40). "Vi sono stati dei casi di società costituite per essere poi rilevate dalla Sofis, con i capitali vecchi e con i profitti prelevati dal lord e trasportati a Palermo, e poi pagati come se fossero del macchinari nuovi" (pagg. 60-61). D'Angelo si chiede inoltre che governo abbia come una terza terra regione di uscita e il Consiglio d'amministrazione della Sofis, che non si voleva occupare delle attività di politica, e che il Pci (PCI) si occupasse di intervenire e di intervenire per il presidente stesso riportato nella sede della assemblea e venne e con l'ultima di quanto stava facendo. D'Angelo si chiede come che il nuovo presidente di Sofis nominato il prof. Arraballo peggiorò la situazione e che poi riledi, risultando infine un loro compromesso con quelle forze che D'Angelo voleva combattere, al punto che lo stesso D'Angelo, uscito dal gover-</p>



*2/85*  
 Segue Sofis

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>no regionale e rimasto inalterato pervenuto con un manifesto tenuto al cinema per oltre quattro mila ore. La commissione Sirabella aveva commesso. Dal manifesto derivò un processo per diffamazione, dal quale gli amici di D'Angelo che avevano firmato il manifesto uscirono assolti. Nonostante che il falso fosse stato provato, infatti, i querelanti furono condannati a pagare le spese, "non si procedette contro i responsabili" (pag. 44-45). D'Angelo procurò ai commissari che lo stesso come presidente regionale, aveva promosso "la commissione di inchiesta regionale, che aveva emanato una relazione molto critica in merito", questa relazione fu pubblicata sulla Gazzetta della Regione, "fu sospesa da un regolamento di tre o quattro linee". Per verità giudiziarie di rilevanza ricorse due o tre volte che le fossero processati tutti di quella inchiesta, l'assemblea si rifiutò con un voto "interne corporis" dell'assemblea (pag. 45).</p>

1989  
SOFIS - Società Finanziaria Siciliana

FONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 23.5.1965	E' una società privata, con il pacchetto di maggioranza controllato dalla Regione, creata nel 1950 per incoraggiare lo sviluppo industriale dell'Isola. Su nove miliardi investiti, il bilancio presenta un passivo di Lire 3 miliardi.
"LO SPECCHIO" del 4.1966 n.6 pag.12	L'on. VARVARO Antonino come membro della Commissione d'indagine sugli sperperi della SOFIS è il maggior accusatore dell'Ing. LA CAVERA Presidente della società.
"IL BORGHESE" n.32 dell'8.8.1963 pag. 77 di Piano ACCAMP	La SACOS, società finanziata dalla SOFIS si avvale dell'opera di mediatori mafiosi; si esprime il dubbio che a tale fatto sia dovuto l'aumento di 11.000 voti per il partito repubblicano.
"IL BORGHESE" del 13.5.1965 n.19 pag.97	SI ha il dubbio che l'ing. LA CAVERA Domenico abbia responsabilità diretta sotto il profilo amministrativo, nel senso che le perdite economiche della società <u>suddetta</u> furono da lui dolosamente provocate.
"LO SPECCHIO" del 21.6.1964 pag. 16 28.6.1964 pag. 13	L'operato del direttore generale della società <u>suddetta</u> , LA CAVERA è sottoposto nell'articolo a violente accuse e critiche.







2995

~~SORCE~~ Biagio, nato a Favara il 19.5.1905, residente a Ostanaisseta, tagliapietre, (affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Faac. pers. CC. n. 636	Nel 1963 era orientato verso il P.C.I. in favore del quale ha elargito ragguardevoli somme (Cir.atto 5, pag. 2)

3694

SORCE Giuseppe da Mussomeli

-ex Presidente della E.C.A. di  
Mussomeli-

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/139 del 26.2.1964	Nell'esposto, l'invalido di guerra Stefano Indelicato espone un suo caso personale, secondo cui, malgrado sollecitazioni da parte dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra di Caltanissetta, la sua domanda di assicurazione è stata sempre respinta mentre era presidente dell'E.C.A. Sorce Giuseppe, destituito poi dall'Ufficio per intervento della Commissione antimafia, successore del capo mafia Genco Russo Giuseppe.
Prot.A/370 del 4.9.1967	E' detto essere stato in rapporti col mafioso Vulvo Giovanni da Mussomeli, che, a sua volta, era in ottimi rapporti col capo mafia Genco Russo Giuseppe.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3492

SORCE Giuseppe fu Santo, nato a Mussuli il 19.6.1897, agricoltore.  
-Presidente dell'E.C.A. di Mussuli-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 585	E' stato sempre iscritto alla D.C. (cfr. atto n. 1, pag. 3).
Fasc. pers. n. 76 della Questura di Caltanissetta	Dal 1957 al 24.12.1963 ha ricoperto l'incarico di Presidente dell'E.C.A. di Mussuli. E' destituito dalla carica con provvedimento del Prefetto di Caltanissetta. Per diversi anni fu anche Presidente della cooperativa "La pastorizia" che dal 1962 non ragisce (atto n. 99 e 100).
Doc. 498 - Prefetto di Caltanissetta	E' candidato alle elezioni comunali di Mussuli nell'anno 1956, viene eletto nella lista D.C. . Dal 1957 al 24.12.1963 era Presidente dell'E.C.A. di Mussuli. Con ordinanza della Questura di Caltanissetta al 24.9.1963 è diffidato. Il Tribunale di Caltanissetta in data 14.3.1964 decreta sorveglianza speciale di P.S. con divieto di soggiorno per la durata di 3 anni. E' il suo domicilio nel comune di Monterotondo (Roma).
Sten. Gruppo P.A. del 14.1.1964, pag. 5	Il 14.1.1964 si è tenuto un'assemblea di Mussuli presieduta dal prefetto di Caltanissetta, in cui si è discusso sulla situazione del partito locale.
Sten. 32^ seduta del 19.2.1964, pag. 54, 70	Il 19.2.1964 si è tenuta una seduta in cui si è discusso sulla situazione del partito locale. Si è parlato della situazione del partito locale e della situazione del partito locale. Si è parlato della situazione del partito locale e della situazione del partito locale. Si è parlato della situazione del partito locale e della situazione del partito locale. Si è parlato della situazione del partito locale e della situazione del partito locale.



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI DOCUMENTI

3196

~~Senato Sorace Giuseppe~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO DELLA LEGGE IL SOGGETTO
<del>Disc. pers. CC n. 312</del>	Disc. pers. CC n. 312 / (p. 3)
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

~~3497~~

SORCE Avv. Giuseppe da Caltanissetta, cognato del capo mafia Farina  
Beniamino da Villalba.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO
<p>Prot. A/389 del 21.11.1967</p>	<p>L'anonimo segnala che il Sorce presenta domanda per essere nominato vice pretore di Mussomeli, riportando la viva impressione che la notizia ha suscitato nella popolazione, in quanto il Sorce è cognato del capo mafia Farina, erede universale del capo mafia della Sicilia Vizzini Calogero. Segnala inoltre che non solo il Sorce mantiene rapporti con i predetti mafiosi, ma anche con tutti quelli di Mussomeli e Villalba. Riporta inoltre la notizia secondo cui il Sorce avrebbe proposto una raccolta di firme e avrebbe firmato lui stesso, nella petizione da presentarsi per la liberazione di Genco Russo Giuseppe.</p>



















72/1  
SORCI Nino

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 37 - all. 205 pag. 6 (interrogatorio di Palmeri Giuseppe)</p>	<p>E' parente del dott. Sorci che si è presentato alle elezioni comunali.</p>
<p>Doc. 647, pag. 12 e segg. <del>rapporto della Que-</del> stura di Palermo-</p>	<p>Risulta che il Sorci sia interessato all'I.S.E.P., Istituto Sovvenzioni e Prestiti, istituto poi trasformato, nel 1968, nella CoFi.Si., Compagnia Finanziaria Siciliana.  La sig.ra Di Bella Susanna, moglie di Sorci Antonino, intestataria di n. 23.543 azioni, pari a L. 23.543.000, all'I.S.E.P., istituto sovvenzioni e prestiti, ha quale sua delegataria la sig.ra Gucciardi Angela, moglie di Perrino Vincenzo; ciò risulta da assemblea dell'ISEP del 30.5.1968. (pag. 15).</p>
<p>Doc. 662 - I CC. Palermo</p>	<p>Si rileva che nel 1953 entrò a far parte della società I.S.E.P. (Istituto Sovvenzioni e Prestiti). Il Sorci, che fa parte della mafia della "Palermo occidentale", fu in rapporti con esponenti di "Cosa Nostra" e amico del noto Lucky Luciano, nonchè in collusione con i gruppi mafiosi dei Greco, La Barbera, Torretta, Rimi, Liggio, etc.. Il Sorci, in breve tempo, divenne uno dei maggiori azionisti della I.S.E.P., con le azioni intestate alla propria moglie.  Si rileva altresì che il Sorci è uno dei soci fondatori della I.S.A.R., quale procuratore della propria moglie Di Bella Giovanna.</p>









X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2511  
~~3511~~

SORTINO Rosario, nato a Villafranca Sicula il 7.1.1892, agricoltore (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.236	Nel 1927 ricopriva la carica di Sindaco di Villafranca Sicula -
	Nel 1963, pur non essendo elettore, simpatizzava per la D.C. e svolse propaganda a favore del candidato On.le avv. Gaetano Di Leo.









3515 / 1  
 SPAGNOLO Franco D.C. - assessore alle tasse e sindaco di  
 Palermo -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/644 del 23.2.1970	L'anonimo afferma che viale Lazio di Palermo è stato il centro di lotta delle cosche mafiose della città, il punto cardine del boom dell'edilizia e quindi il centro di affari dei miliardi che sono stati ripartiti tra i vari nuovi costruttori (ex delinquenti, ex carrettieri, ex guardiani, ex muratori) appoggiati da esponenti politici che hanno brigato per farli nominare consiglieri comunali, assessori e presidenti della commissione edile allo scopo di poter manovrare a loro piacimento. Si tratta dei Moncada, Vassallo, La Barbera, Calò Trapani, Bernardo Campione, Spagnolo, alcuni dei quali sarebbero legati con Gioia e Muratore e tutti protetti da Vito Ciancimino.
Prot. A/846 del 23.7.1970	L'anonimo afferma che Palermo sarà il centro ove avranno inizio le operazioni di rappresaglia contro le istituzioni democratiche a causa dei "signori che stanno al comando delle leve cittadine" come gli ex monarchico-fascisti Spagnolo e Pergolizzi, l'avv. Di Stefano Paolo, Arcuri, Ciancimino, Giuseppe Brandaleone, Di Fresco, l'avv. Matta e Patanè, ex segretario di Fasino, tutti legati alla mafia e divenuti milionari, come il Patanè che porta i soldi in Svizzera, Spagnolo che li deposita a Londra.
Prot. A/982 del 21.10.1970	L'anonimo sostiene che l'elezione di Vito Ciancimino a Sindaco di Palermo "riapre un serio problema che coinvolge tutta l'attività politica e risveglia nell'opinione pubblica già esasperata risentimenti a causa della inattività degli organi preposti all'ordine e all'indirizzo politico della città, che attraversa un vero caos amministrativo". Saggiunge, inoltre, che

35/16

2.

segue SPAGNOLO Franco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>in una riunione clandestina tenuta recentemente da elementi di destra e di sinistra, sarebbe stata progettata l'ipotesi di un'azione in grande stile tipo Reggio Calabria che potrebbe essere attuata in occasione di qualche sciopero a oltranza. Oggetto della discussione della riunione in parola sarebbe stato Ciancimino e la critica che fa capo all'On.le Gioia, della quale fanno parte Pergolizzi, Vassallo, Di Fresco, Spagnolo, Moncada, etc.</p>
<p>Prot. B/1448 del 3.12.1979</p>	<p>L'anonimo, rilevando le irregolarità commesse dal commissario regionale alla Nettezza Urbana di Palermo, dott. Luigi Amico, relativamente alle assunzioni del personale presso la stessa azienda, afferma che lo stesso dott. Amico "ha a disposizione una squadra di 20 uomini per il servizio notturno di emergenza, nel quale gruppo sarebbero immessi i galoppini dell'ex sindaco Ciancimino e del dott. Franco Spagnolo, facente parte della stessa corrente politica del primo".</p>

3517  
 SPAGNUOLO Franco D.C. sindaco di Palermo  
 (Francesco)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'UNITA'" del 20.12.1969	Dichiara di non sapere cosa sia la mafia, ma probabilmente è implicato in essa.
"L'ORA" del 25.3.1969	Interrogato dalla commissione antimafia, risulta molto poco informato; nega l'esistenza di legame tra gli organi amministrativi o uomini politici e la mafia.
"L'ORA" del 6.5.1970	Denunciato per interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico, in relazione ad un concorso pubblico in cui sarebbe stato illecitamente favorito un suo collaboratore.
"L'ORA" del 6.5.1970	Vari esponenti della giunta comunale di Palermo sono denunciati per falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio insieme al suddetto. (vedere scheda Comune di Palermo).
"EPOCA" del 6.4.1969 n. 967 pag. 33	Afferma che a Palermo la mafia non esiste.



3517  
 S/P A L L I N O Stefano, nato a Mazzara del Vallo il 9/7/906  
 guardiano dell'E.A.S. (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Dal fasc.pers. CC. n. 330	Nel 1958 svolse attività politica in favore del P.S.D.I. per far eleggere l'On.le Costa, il quale all'epoca era Presidente dell'ente acquedotto Siciliano. La sua attività gli fruttò l'assunzione a guardiano di detto Ente. (cfr. atto n. 5 pag. 4)
Fasc.pers:n.141 Questura di Trapani	Nel 1958 era attivista del P.S.D.I. e svolgeva la sua attività in favore dell'On. Costa, Presidente dell'E.A.S. dal quale fu assunto nello impiego che all'epoca ricopriva (Cfr.atto n.25 pag.1).















7536  
SPECIALI

Paolo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 12-13.2.1968	E' difeso in giudizio dall'On. Gullo Rocco, per essere imputato nel processo relativo alle tombe del cimitero di S.Orsola.







3529  
SPERA Antonino, nato a Valledolmo il 24.6.1898 ed ivi residente

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/916 del 21.9.1970	L'informativa della legione CC. di Palermo indica lo Spera mafioso, facente parte di numerosa cosca di Valledolmo che opera nelle province di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento, collegato col capo cosca Leone Giovanni pure da Valledolmo, i cui cugini, i fratelli Gioia, sono di recente entrati in buoni rapporti con Genco Russo Giuseppe. Suo tramite poi detta cosca operava in stretta collaborazione con la cosca mafiosa di Valledolmo (CL), verosimilmente con quella dei Cammarata, uno dei quali, Giuseppe, è giustappunto suo suocero. Inoltre, si vuole che lo Spera abbia avuto contatti anche col latitante mafioso Schifano Antonino, condannato all'ergastolo per duplice omicidio. Infine, lo Spera è stato sottoposto al provvedimento del soggiorno obbligato.



35 21  
 SPEZIALE comm. Vincenzo - appaltatore - mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1042 del 29.4.1970	<p>Certo Salvatore Battaglia afferma che tutti gli appalti per forniture ed arredamenti a ospedali, enti ed istituti religiosi, venivano dati, non si sa con quale procedura, allo Speziale, uno dei più forti finanziatori delle ultime elezioni regionali che si sarebbe arricchito sfacciatamente, consentendo che si arricchisse anche l'on. Carollo, assessore agli EE.LL. il quale si sarebbe costruito ville ed appartamenti a Castelbuono, a Villesi di Palermo ed al Parco di Villa Sperlinga per circa 200 milioni, oltre all'acquisto di agrumeti a Paternò e a molti soldi depositati in Svizzera e ad azioni della Montedison, Fiat e birra Messina. (Sono in corso accertamenti).</p>

25/32

SPINA Giuseppe .....  
-costruttore edile-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 662 - I C <sup>U</sup> . Palermo	Si rileva che Spina Giuseppe ha ricevuto finanziamento dalla CO.FI.SI., Compagnia Finanziaria Siciliana. Si rileva altresì che lo stesso Spina figura tra i soci fondatori della s.r.l. I.SA.R., società costituita a Palermo e avente per ragione sociale la "progettazione, esecuzione e manutenzione di lavori stradali edili, marittimi e ferroviari".

3533

SPINA Luciano ..... P.C.I. ....

-assessore comunale a S.ta Ninfa;  
 Presidente dell'E.C.A. di S.ta  
 Ninfa-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/477	L'anonimo, che si dice comunista, accusa lo Spi-
" A/493	na di essersi arricchito sottraendo denaro, og-
" A/678	getti di vestiario, generi alimentari ed altro;
" A/697	tutta roba destinata alle popolazioni terr-mota-
" A/702	te di S.ta Ninfa
" A/706	Da accertamenti esperiti, parte de li addebiti
" A/733	risultavano infondati e parte rispondenti a ve-
" A/774	rità, per cui lo Spina veniva sottoposto a pro-
	cedimento penale per interesse privato in atti
	di ufficio da parte del Procuratore della Repub-
	blica di Marsala, che ha, inoltre, disposto ul-
	teriori indagini tecnico-contabili, tuttora in
	corso, in ordine ad altri addebiti.
Prot. A/1363	Il G.I. del Tribunale di Marsala ha rinviato a
	giudizio l'assessore Spina per il reato suddetto.



25/35

~~SPITALERI Giuseppe Vice Sindaco di Mezzojuso~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 462 - B/26 - pag. 16	Concede licenza di autonoleggio ad Anselmo Andrea, che è con lui in rapporto di affinità.







3538  
 STAGNO d'ALCONTRES prof. Ferdinando ..... -DEPUTATO-

-Presidente Consiglio Amministrazione  
 Cassa di Risparmio-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/271 del 16.6.1966; Prot. A/286 del 5.8.1966	L'anonimo afferma che, dimessosi da Presidente della Cassa di Risparmio prima della scadenza del precedente decreto, dopo pochi giorni veniva nuovamente nominato Presidente dello stesso ente dal Presidente della Regione, dott. Francesco Coniglio; mette quindi in rilievo il fatto che nè le dimissioni nè la nuova nomina hanno un fondamento di giustificazione, ma anzi saprebbero di un preventivo accordo politico e di un eccesso di potere da parte dell'On. Consiglio, anche perchè il nuovo decreto non è stato sottoposto all'esame della giunta e non contiene le date della dimissione e della nomina. Tale procedura sarebbe stata seguita per garantire allo Stagno la presidenza per altri cinque anni.
Prot. A/401 del 27.3.1968	L'anonimo lo accusa di servirsi della compiacenza del dott. Sindoni, funzionario dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina, per l'espletamento favorevole e sollecito delle sue pratiche, relative ai contributi agricoli della azienda in Mazzara S. Andrea, dove il detto Sindoni si reca più giorni alla settimana per dirigere i lavori agricoli.





35/11

STELLA

usuraio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/251 del 5.3.1966</p>	<p>L'anonimo segnala lo Stella come usuraio che, tramite i suoi galoppini o "killers del porta foglio" e consigliato e assistito anche da grossi funzionari di banca (vedere Banco di Sicilia), avvicina possidenti economicamente dissestati proponendo loro prestiti ad altissimi interessi, sicchè, in breve tempo, conduce quelli alla rovina e a volte anche al suicidio.</p>

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3512  
 STELLINO Gaspare, nato ad Alcamo (TR) il 7.9.1890 ed ivi  
 residente, benestante  
 mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/796 del 7.10.1969	<p>Nell'esposto, sul conto dello Stellino, si rendono noti i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel passato è stato uno dei maggiori esponenti della malavità organizzata a carattere inter-provinciale;</li> <li>- a seguito dell'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno in un determinato comune, gli veniva ritirata la patente automobilistica;</li> <li>- a questo proposito, il Sen. Corrao Ludovico, in data 19.5.1969, ad un suo appunto al Presidente della Commissione antimafia allegava istanza dello Stellino con la quale si chiedeva la revoca del sequestro della patente di guida.</li> </ul>
Prot. B/467 del 7.9.1966	<p>E' proprietario di uno stabile in Alcamo-Marina in cui nell'estate del 1965 prese alloggio il dott. Camilleri Lorenzo, commissario di P.S. di Alcamo, e la sua famiglia e alcune guardie di P.S. Tale stabile era stato preso in fitto dal Sindaco su proposta del dott. Scurti Vincenzo, consigliere comunale D.C., amico dei Camilleri ed in collusione di interessi con lui.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3/5/13

STELLINO Giovanni

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 24.11.1966	Il dr. Carlo Drago, commissario di P.S. e poi vice questore di Trapani, lo ha visto parlare con l'On. Mattarella.











X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7778

STURZO Francesco ..... D.C. .... Assessore Provinciale .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<sup>26^</sup> <del>XXVI</del> Seduta del 17.1.1964, pag. 62- 67-79	Secondo il dott. Di Blasi, Presidente della Commissione Provinciale di controllo di Palermo, lo Sturzo si rese responsabile, assieme ad altri di aver fatto passare una delibera chiaramente illegale.
Doc. N. 593 - di- spositivo di sen- tenza del Tribuna le di Palermo con- tro Carlo Bazan + 27	Grazie a Carlo Bazan, Presidente del Banco di Sicilia, lo Sturzo pervenne al grado di vice direttore dell'Istituto Bancario.

35/19

SUCCI Antonio — ex vice sindaco del comune di CATANIA  
Assessore ai LL.PP.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 4.9.1965 "L'ORA" del 10/11.1.1968	E' il principale imputato nel processo relativo allo scandalo edilizio di Catania. Ricorre in appello.
"L'ORA" del 5.9.1965	Imputato di interesse privato in atto di ufficio, falso ideologico, corruzione, in relazione allo scandalo edilizio di Catania.
"LO SPECCHIO" del 13.12.1964 n.50 pag. 14	Incriminato per irregolarità amministrative e licenze di costruzione concesse.
"L'ESPRESSO" del 14.4.1968 pag.11	Autore di una serie di illeciti (non meglio precisati) in relazione ai quali é arrestato nel 1966.
"RINASCITA" n.13 del 31.3.1967 pag.7	E' in galera per peculato e concussione.













3550

SUTERA Francesco da Palermo

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc... 808	<p>Con sentenza del giudice istruttore di Palermo in data 27.11.1971 rinviato a giudizio per associazione per delinquere pluriaggravata, omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, detenzione abusiva aggravata di armi e munizioni da guerra, porto abusivo e aggravato di armi e munizioni da guerra, concorso in furti pluriaggravati, porto abusivo di divise militari, in relazione alla nota strage di viale Lazio 108, dove trovarono la morte quattro noti mafiosi, tra cui il capo mafia Cavatajo.</p>











3562

TAMBRONI DC DEPUTATO NAZIONALE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ASTROLABIO" del 1.6.1969	In un articolo del giornale, a lato citato, è detto essere coinvolto nell'affare "Telesera" assieme all'On. Gronchi.





25/62  
TANDOY Aldo

-Commissario P.S.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"SICILIA DOMANI" (sett.) del 10.11.63	Ucciso davanti alla sua abitazione, probabilmente da mafiosi.
"PAESE SERA" del 10.1.1968	Poco prima di essere assassinato, avrebbe ricevuto da Di Carlo Vincenzo, assessore di Raffadali, un ultimatum.
"L'UNITA'" del 18.11.1969	Si riapre l'indagine sulla sua uccisione compiuta probabilmente da un "superboss" mafioso che lo temeva perchè sapeva troppe cose sulla mafia ed i suoi collegamenti con il potere politico D.C.
"RINASCITA" n.5 del 1.2.1964 pag.19.	Avrebbe consigliato e aiutato il mafioso Gioia Diego, presidente mutua comunale di Agrigento, per l'operazione della vendita del fondo GARSIANI (Canicatti).
"GIORNALE DI SICILIA" del 28.7.1968	Secondo il difensore dei fratelli LIBRICI imputati con il giudice conciliatore DI CARLO Vincenzo D.C., nel processo TANDOY, questo ultimo accuserebbe i LIBRICI solo per il rancore nato da rivalità politiche all'altra corrente.



TANDOY Cataldo

Commissario

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 559 - Sentenza della Corte di Assise di Lecce relativa all'omicidio Tandoy - pag. 522	Si accenna ad un incontro avvenuto tra Vizzini Calogero ed il Commissario Tandoy, recatosi a Caltanissetta per riferire in merito all'omicidio di Tuttolomondo Antonino.
idem, pag. 533	Il Tandoy aveva parlato con il sostituto Procuratore della Repubblica Mirabile Giuseppe di "un omicidio commesso in Raffadali per il quale avrebbe ricevuto molte pressioni dalla mafia che si era inserita in alcuni settori della vita pubblica agrigentina".
idem, pag. 537	Il Tandoy confidò al Sost. Proc. della Repubblica di Roma, Mirabile Giuseppe, che il suo dossier "conteneva dinamite".
idem, pag. 539	Il Tandoy soleva dire che la Questura di Agrigento era una pol-veriera che un solo fiammifero avrebbe potuto far saltare in aria.
idem, pag. 591	Librici Sante, imputato dell'assassinio di Tandoy e il fratello Luigi facevano propaganda elettorale per l'on. Bonfiglio.
idem, pag. 661	Il padre del commissario Tandoy si è dichiarato convinto, pur senza portare alcuna prova, che gli imputati dell'omicidio siano stati degli strumenti mossi dal Prof. La Loggia.
idem, pag. 637	Durante il processo Tandoy, Alongi Vincenzo viene imputato di associazione a delinquere.
Sten. 290 seduta del 29.1.1964, pag. 15	L'on. Nicosia, in Commissione, riferisce che nelle indagini sulla morte del Tandoy ci si sta addentrando in un settore molto delicato, tant'è che anche la figura dell'ucciso, dall'esame del fascicolo Genco Russo, non risulta molto bella.

2.

Assegne Tandoy Cataldo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	era addirittura mediatore fra i fratelli Caramazza, don Diego "i Gioia e lo stesso Genco Russo.
Sten. Gruppo P.A. seduta del 12.3.64 pag. 21	Il giornalista De Mauro afferma che il Commissario Tandoy, in una compravendita di terreni, esercitò una mediazione a favore del mafioso Diego Di Gioia di Canicatti, socio nell'affare, di Genco Russo.
idem, pag. 26	Il giornalista De Mauro ritiene che la rottura tra il Commissario Tandoy e la mafia di Raffadali, alla quale lui era legato a doppio filo, avvenne a causa del sequestro del barone Agnello.
seduta 37 <sup>a</sup> del 10.3.1965, pag. 15	Secondo il Sen. Donati, la relazione su Tandoy in possesso della Commissione antimafia, dice chiaramente che la polizia era diretta da un elemento mafioso.
Doc. 804 - dalla requisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento - foglio 9	Di Cuffaro Antonino (secondo la cui deposizione il Galvano si era rivolto a lui per vendicare la morte del padre e gli aveva promesso di ricompensarlo adeguatamente con denaro e si era impegnato a fornirgli le armi per la bisogna) si dice: "Esso Cuffaro si era riservato di accettare, ma con la riserva mentale, di informare il commissario Tandoy".
idem, foglio 11	"Il "i Carlo (noto componente dell'organizzazione mafiosa di Raffadali) aggiunse che il Librici e Bartolomeo Antonino, dopo l'arresto dello Scifo e di Alongi, lo avevano pregato perchè intervenisse presso il comandante della Stazione dei CC. di Joppolo ed il commissario Tandoy perorando l'innocenza dei due...".
idem, fogli 24-25	Il sospetto dei giudici della corte di Assise di Lecce, secondo cui le cartucce adoperate dal Baeri, esecutore dell'omicidio del commis-

3.

segue Tandoy Cataldo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>sario Tandoy, fossero quelle stesse in dotazione dell'appunto di P.S. Ippolito Lo Presti (de circostanze dichiarate da questo ultimo, in base alle quali egli avrebbe prestato la sua pistola al commissario Caruso e l'avrebbe ricevuta in dotazione molto tempo dopo e con molto ritardo e senza i proiettili di cui era dotata, venne da questi smentita, inoltre tra il predetto appuntato ed il fratello Giuseppe, definito appartenente alla mafia raffadalese, sarebbero intercorsi rapporti poco chiari) venne a cadere in seguito a scrupolose indagini esperite dal G.I. e dalla Squadra P.G. dei CC.</p>
idem, foglio 26	<p>"Sarebbe poi davvero paradossale sospettare dell'appuntato Ippolito Lo Presti. Questi è colui che rivelò al G.I. lo strano incontro tra il dott. Tandoy e il mafioso Santo Librici ed il forte diverbio insorto tra i due..."</p>
idem, fogli 28-29	<p>Il requirente non ritiene siano state acquisite nuove prove a carico del dott. Mario La Loggia per la riapertura di un procedimento quale mandante dell'omicidio di Tandoy per una causale diversa da quella di carattere passionale, per cui La Loggia fu oggetto dell'originaria imputazione, seguita da proscioglimento. Non considera, difatti, da tenere in conto le dichiarazioni del padre del Tandoy secondo le quali La Loggia avrebbe manovrato la mafia; "non ritiene", ancora, "che il Tandoy si riferisse al La Loggia allorché accenna a qualche "pinco pallino", che sarebbe intervenuto per far scarcerare i fratelli Librici, Bartolomeo Antonino, Terrazzino e Di Carlo"; osserva il requirente: "fu quello uno stupido pretesto escogitato dal Tandoy per giusti-</p>



4.

2568  
segue Tandoy Cataldo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	ficare le proprie inerzie nei confronti dei fratelli Librici e degli altri che, sebbene raggiunti da validi indizi, aveva voluto favorire".
idem, foglio 31	A dire di Giovanni Matta e della figlia, Lelia Matta, vedova del Tandoy, Santo Librici avrebbe rivolto a La Loggia la seguente frase: "Cavaliere, il dott. Tandoy ci sta mangiando vivi, che cosa debbo fare?".
Doc. 804 - dall'ap- punto sulla spari- zione del dossier Tandoy- foglio 3	Dall'indagine dibattimentale è stato possibile accertare che il Tandoy, attendendo al lavoro di compilazione dei promemoria relativi ai vari rapporti presentati, aveva riferito al suo cero ed alla moglie che provvedeva ad annotare tutto ciò che non gli veniva consentito di fare a causa delle pressioni subite relativamente ai fatti di Raffadali e che, parlando con il dott. Giuseppe Mirabile (ex magistrato) aveva detto che il suo dossier conteneva "dinamite".
idem, foglio 5	Il Tandoy soleva dire che la Questura di Agrigento era una polveriera che solo un fiammifero avrebbe potuto far saltare in aria.
Doc. 804 - da info- mazioni riservate sull'appuntato di PS Lo Presti Ippo- lito- foglio 4	Quanto all'eventuale inserimento, nella vicenda delle casse, dell'ispettore generale capo di PS dott. Saetta, si è appreso che, all'epoca dell'assassinio del Tandoy, il predetto funzionario, per ordine dell'allora capo della polizia, Carcaterra, fu inviato ad Agrigento al seguito del vice capo della polizia dell'epoca, dott. Giuliano.
Doc. 804 - dalla sentenza della Cor-	Si afferma che il dossier Tandoy dovette essere sottratto dal Lo Presti in quanto, pur volendo

5.

segue Tandoy Cataldo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
te di Assise di Lecce in data 23.7.68 (foglio 4)	prescindere dal fatto che il di lui fratello era un noto mafioso, per le sue stesse dichiarazioni è risultato che gli erano state affidate due casse inchiodate, che ne aveva aperta una per inviare al Tandoy parte del contenuto e che aveva schiodato l'altra dopo l'omicidio del commissario.
Doc. 804 - dalla relazione sul processo Tandoy (svolta dal sen. Pafundi nella seduta del 10 marzo 1965) (foglio 2)	Secondo le risultanze del processo l'uccisione del Tandoy, dirigente per lunghi anni della squadra mobile presso la questura di Agrigento, allorquando veniva ucciso il Galvano Antonino, autorevole mafioso, avrebbe tralasciato volutamente di accertare le causali del delitto e gli eventuali mandanti dei cui nomi secondo gli stessi dipendenti, sarebbe stato a conoscenza e pur non potendo fare a meno di denunciare ed arrestare gli esecutori, lasciò a mezzo le indagini al fine di tenere nell'ombra i mandanti.
idem, foglio 4	Negli ultimi tempi il Tandoy era diventato impotente di fronte ai membri della vasta associazione mafiosa di Raffadali, nè aveva saputo porre freno al dilagare dei delitti....

75  
TANDOY

(padre del Commissario)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 559 - Sentenza Corte di Assise di Lecce relativa all'omicidio Tandoy pag. 661	Il padre del Commissario Tandoy si è dichiarato convinto, pur senza portare alcuna prova, che gli imputati dell'omicidio siano stati degli strumenti mossi dal Prof. La Loggia.
Doc. 804 - dalla requisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento fogli 28-29	Il requirente non ritiene siano state acquisite nuove prove a carico del dott. Mario La Loggia per la riapertura di un procedimento quale mandante dell'omicidio di Tandoy per una causale diversa da quella di carattere passionale, per cui La Loggia fu oggetto dell'originaria imputazione, seguita da proscioglimento. Non considera, difatti, da tenere in conto le dichiarazioni del padre del Tandoy secondo le quali La Loggia avrebbe manovrato la mafia; non ritiene, ancora, che il Tandoy si riferisse al La Loggia allorquando accenna a qualche "pinco pallino", che sarebbe intervenuto per fare scarcerare i fratelli Librici, Bartolomeo Antonino, Terrazzino e Di Carlo; osserva il requirente: "fu quello uno stupido pretesto escogitato dal Tandoy per giustificare le proprie inerzie nei confronti dei fratelli Librici e degli altri che, seboene raggiunti da validi indizi, aveva voluto favorire".





3547

TARALLO Giacinto, ex Presidente dell'E.C.A. di Raffadali  
 (iscritto al P.C.I.)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.39 intestato a Casa Giuseppe	Nel 1963 manteneva rapporti con l'indiziato mafioso Casa Giuseppe (Cfr. atto n.7)
Fasc.pers.CC.n.29 intestato a La Posta Isidoro	Mantenne rapporti cordiali con l'indiziato mafioso LA PORTA Isidoro (Cfr. atto n. 7)
Doc. 171	E' iscritto al P.C.I. . E' mafioso.
Doc. 672 - A.R.S.- res.parlament.	E' stato indicato d ll'On.le Renda come capo elettore dell'On.le Trenta (pag. 475).



























3755

TERESI Giuseppe, nato a Trabbia il 18.7.1907, domiciliato di fatto a Palermo, impiegato presso il Porto Franco di Palermo (capo-m. lia).

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.596	Nel 1965, e precedentemente, ha svolto attiva propaganda politica a favore della D.C. (cfr. atto n. 6 pag. 2)





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3588

~~TERRANOVA~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1302 del 25.5.1971	Secndo l'anonimo, Bonfiglio Angelo pensava di far uccidere Terranova perchè sapeva troppo; il quale Terranova, peraltro, "sta imbrogliando la matassa" perchè, essendo troppo legato, non vuole far scoprire la verità ed avrebbe tentato di far fuori lo stesso anonimo, in quanto è a sua volta al corrente di tutto.

3589

TERRANOVA Giuseppa

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	<p>La Questura di Palermo, rapporto n.97308/2, tra le altre notizie riferite al Presidente della sezione istruttoria presso la corte di appello di Palermo, 6.12.1967, in merito al procedimento penale a carico di Ciancimino Vito e Martorana Pietro, imputati di tentata consussione ed altro, riferisce che: le persone che conobbero i componenti della Sicilcasa, tra i quali appunto Matranga Giuseppa, sono concordi nell'ammettere che la sproorzionata ricchezza di ogni socio sia da attribuirsi anche ai favoritismi ed agli imbrogli compiuti da alcuni dirigenti dell'assessorato ai LL.PP. del comune di Palermo e tra questi non escludono lo stesso ex assessore Vito Ciancimino, con il quale ultimo, affermano, intercorsero manifestamente rapporti di amicizia e di affari (pagg.8;14;16-17-18-19).</p>

1340

TERRANOVA Salvatore, nato a Riesi il 14.1.1939, contadino (affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.143	Nel 1963 era iscritto alla D.C. ed era in ottimi rapporti di amicizia col mafioso Di Cristino Antonio, sindaco di Riesi, segretario della D.C. dello stesso comune, nonché segretario Provinciale della D.C. In occasione di visite di esponenti politici della D.C., quali l'On.le Volpe, Alessi e Del Castillo, si è sempre mostrato tra il gruppo più intimo degli accompagnatori (Cfr. atto n.8 pag.5)











2595  
TERRAZZINO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 804 - dalla requisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento Fogli 28-29</p>	<p>Il requirente non ritiene, tra l'altro, che il Tandoy si riferisse al La Loggia allorchando accenna a qualche "pinco pallino", che sarebbe intervenuto per fare scarcerare i fratelli Librici, Bartolomeo Antonino, Ferrazzino e Di Carlo; osserva il requirente: "fu quello uno stupido pretesto escogitato dal Tandoy per giustificare le proprie inerzie nei confronti dei fratelli Librici e degli altri che, sebbene raggiunti da validi indizi, aveva voluto favorire".</p>
<p>Doc. 804 - da informazioni riservate sull'app.to di PS Lo Presti Ippolito - foglio 3</p>	<p>Il Lo Presti risulta avere parentele a Raffadeli. Un suo fratello, ormai defunto, che prestava servizio quale impiegato presso l'amministrazione provinciale di Agrigento, si accompagnava abitualmente con alcuni mafiosi e frequentava il bar del Terrazzino, noto ritrovo di appartenenti alla mafia.</p>













7001  
 TIGNANO Salvatore

-capo della Segreteria del sottosegretario  
 di Stato Ministero di Grazia e Giustizia  
 onorevole Dell'Andro-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Con appunto diretto al Sig. Direttore Generale degli II.PP. afferma che vengono rivolte vive premure perchè i detenuti Rimi Vincenzo e Filippo (padre e figlio) non siano separati. Rappresenta che gli stessi aspirano ad essere trasferiti a Ragusa o ad altro istituto, ma assieme e prega di esaminare con favorevole intendimento la possibilità di accogliere la richiesta.</p> <p>Il Direttore Generale degli II.PP., Manca, risponde di non potere aderire alla richiesta.</p> <p>Con altro appunto diretto allo stesso Direttore chiede che, se non fosse possibile lasciare insieme i due detenuti Rimi, sia destinato Vincenzo a Ragusa o Favignana e Filippo a Favignana o Noto.</p> <p>Il Direttore Manca risponde di avere disposto il trasferimento di Rimi Vincenzo a Ragusa per motivi di salute e di Rimi Filippo a Noto.</p> <p>Con altro appunto diretto al predetto direttore prega di esaminare con favorevole intendimento la possibilità di accogliere la richiesta a che i detenuti Rimi Filippo e Vincenzo, ristretti nel carcere di Perugia, non siano separati.</p> <p>Con altro appunto diretto al prefato direttore prega di esaminare con favorevole intendimento la richiesta intesa a promuovere il trasferimento di entrambi i Rimi da Perugia a Favignana per avvicinamento alla famiglia.</p> <p>Con altro appunto chiede che il detenuto Rimi Filippo sia trasferito da Noto a Ragusa.</p> <p>Il Direttore Manca risponde di avere disposto in via del tutto eccezionale il trasferimento provvisorio del Rimi Filippo, per mesi uno, al carcere di Ragusa per colloqui con il padre.</p>





TOCCO Paola

D.C.

-DEPUTATO-

~~commissaria straordinaria all'ospedale psichiatrico di Palermo -~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/70 del 29.11.1963	L'anonimo afferma: "...alcuni anni fa il segretario della D.C. di Palermo, On. Gioia, impose al segretario della DC. di Baucina dott. Varisco un accordo con gli esponenti mafiosi facenti capo a Totò Pinello, i quali, con in testa il dott. Traina, ora sono passati in massa alla DC. mentre prima appoggiavano noti esponenti liberali collegati con la mafia". Soggiunge l'anonimo che in seguito a tale accordo, essendo i consiglieri divisi in due gruppi, di dieci ciascuno, non si potè procedere alla elezione del sindaco. Ma i dieci consiglieri mafiosi riunitisi in seduta illegale, procedevano alla elezione del sindaco e nonostante l'illegalità, la nomina del sindaco veniva ugualmente approvata dalla Commissione di Controllo di Palermo per intercessione dell'On.le Gioia e dell'On.le Paola Tocco. In conseguenza di tali avvenimenti il dott. Varisco ebbe un posto a Palermo e il dott. Traina, pupillo di Totò Pinello, fu nominato segretario della D.C. di Baucina.
Prot. A/1280	Si afferma che l'On. regionale TOCCO VERDUCCI Paola, commissaria straordinaria all'ospedale psichiatrico di Palermo, da 12 anni si servirebbe del 'incarico e del nosocomio per fini politici: l'ospedale viene anche indicato come covo di mafiosi.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7/12 33

MODARO Andrea, nato a Caloscibetta il 9.6.1903, commerciante, re-  
sidente a Caltanissetta. (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fase pers. CC. n. 635	Nel 1963 era orientato verso il P.S.I. (Cfr. atto 2, pag.5)







3005  
 TOMASELLO Filippo - Consigliere comunale di S. Flavia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1137 del 14.1.1971	L'anonimo accusa il TOMASELLO - assieme ad IMMOCCARI dott. Pietro, PULEO ing. Paolo e ad IMBURGIA geom. Vito - di aver costituito in seno al comune di S. Flavia un'associazione speculativa nel settore dell'edilizia locale, favorendo i progetti compilati dall'ing. PULEO in collaborazione col geom. IMBURGIA e respingendo quelli presentati da altri professionisti.
Prot. A/1165 Prot. A/1192 Prot. A/1204	Da accertamenti è risultato che in massima parte il contenuto dell'esposto rispondeva a verità, tanto che la squadra di P.G. di Bagheria ha denunciato alla Pretura il sindaco e alcuni amministratori dello stesso comune di S. Flavia perchè responsabili di irregolarità amministrative, nonchè 9 altre persone responsabili di costruzioni abusive.





7511  
~~TORRETTA (I)~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.662 - I CC. Palermo	Si rileva questo che la famiglia dei Torretta era in collusione con Sorci Antonino, boss della "Palermo occidentale".

*26/12*  
 TORRETTA Pietro

indiziato mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 472 - Atti del Consiglio Provinciale di Palermo, anno 1964.	Nella seduta pubblica del 19.5.1964, proc. Verbale n.2, il consigliere Ammavuta Pietro (P.C.I.) indica il Torretta come amico dei mafiosi di Palermo.
Doc. 221 (denuncia Pecoraro - Ciancimino)	Nella sua denuncia contro il Ciancimino, Pecoraro Lorenzo rileva, tra l'altro, questo che il Ciancimino, secondo quanto riferito al denunciante da Bonura Filippo, era intimo amico di Pietro Torretta "al quale non diceva mai di no" (pag.19).

2013  
 TORRETTA Pietro ..... DC ..... mafioso .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 9-10.12.1967	Il mafioso Torretta Pietro, accusato di 12 omicidi, risulta avere legami con la DC ed appartenere a comitati di zona incaricati di distribuire le provvidenze che il consorzio anticoccidico assegna agli agricoltori.
"L'ORA" del 24-25.11.1966	Accusato in un articolo su "L'Espresso" di avere rapporti con l'ex Sindaco di Palermo, Lima.
"LE ORE" del 10.3.1965 12.3.1965	I suoi favoreggiatori sono difesi dal Deputato regionale Battaglia Giuseppe Romano.
"L'UNITA'" del 13.12.1969	Secondo accuse mosse, il suddetto sarebbe in rapporti con la DC, in particolare con Lima e Ciancimino, grazie alla mediazione del costruttore edile Moncada Girolamo.
"L'ORA" del 3/4.4.1964	Faceva parte dei "comitati di zona" istituiti dall'assessore PICONE
"L'UNITA'" del 13.12.1969	Accusato di essere procacciatore fisso di aree edificabili per i MONCADA, i quali agivano con il beneplacido dei politici D.C., LIMA e CIANCIMINO.
"L'ORA" del 14.5.1970	Avrebbe procurato voti alla D.C.
"L'ESPRESSO" del 14.8.1966	Fa parte, unitamente ai mafiosi Paolino BONTADE, Antonino MATRANGA, Paolo GRECO, Pietro BONANO, del consorzio anticoccidico interprovinciale per il quale vengono stanziati 200 milioni.
"L'ESPRESSO" del 14.4.1968 Pag.11	Avrebbe rapporti con la D.C.













3619  
TRAINA dott.

D.C.

-segretario D.C. di Baucina-

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/70 del 29.11.1963.	<p>L'anonimo afferma: "... alcuni anni fa il segretario della DC. di Palermo, On.le Gioia, impose al segretario della DC. di Baucina dott. Varisco un accordo con gli esponenti mafiosi facenti capo a Totò Pinello, i quali, con in testa il dott. Traina, ora sono passati in massa alla DC. mentre prima appoggiavano noti esponenti liberali collegati con la mafia". Saggiunge l'anonimo che in seguito a tale accordo, essendo i consiglieri divisi in due gruppi, di dieci ciascuno, non si poté procedere alla elezione del sindaco. Ma i dieci consiglieri mafiosi, riunitisi in seduta illegale, procedevano alla elezione del sindaco e nonostante l'illegalità, la nomina del sindaco veniva ugualmente approvata dalla Commissione di Controllo di Palermo per intercessione dell'On. le Gioia e dell'On.le Paola Tocco. In conseguenza di tali avvenimenti il dott. Varisco ebbe un posto a Palermo e il dott. Traina, pupillo di Totò Pinello, fu nominato segretario della D.C. di Baucina.</p>











2524  
 TRAINA ing. Nicolò

- amministratore Ospedale civico di Cammarata -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. 3/632 del 11.12.1968 e Prot. B/634 del 11.12.1968	Secondo gli esponenti Girolamo Gallo e Salvatore Allino, l'ing. Traina farebbe "godere del suo tacito consenso" alcuni notabili del comune di Cammarata, tra cui il Sindaco, dott. Salvatore Mirabile, a che costoro speculino sull'edilizia
Prot. A/518 e Prot. A/519 del 10.9.1969	essendosi costituiti in società con denominazione "fabbrica apertura e infissi metallici", i cui due primi soci fondatori erano il geom. Salvatore Giambrone, commissario locale dell'E.C.A. e l'avv. Giuseppe Malta, assessore comunale ai LL.PP.
Prot. A/635 del 17.2.1970	

3635  
..... TRAINA Umberto, nato il 4.2.1918 a Caltanissetta, già sindaco facen-  
te funzioni di detta città

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
D/3823 del 23.12.1971 Doc. 802	<p>Il detto Traina, unitamente a numerosi altri im- piegati del comune di Caltanissetta e a costrut- <del>tori edili sospettati di collusione con la mafia</del> locale e tutti, o quasi, protetti da esponenti politici, negli anni dal 1960 al 1966, si resero responsabili di illeciti amministrativi e favo- ritismi, nonché di speculazione nel settore ur- <del>banistico edilizio, tanto da creare nella città</del> suddetta una tale e grave situazione che non po- trà non avere ripercussioni negative sull'ulte- riore sviluppo urbanistico della stessa città. Per tale illecita attività, il sopra nominato e altre 72 persone, venivano riconosciute respon- sabili di reati vari e rinviati a giudizio con <del>sentenza del giudice istruttore di Caltanisset-</del> ta in data 6.12.1971.</p>



2627

TRAMUTA Calogero da Ribera; agricoltore

- affiliato alla mafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/277 del 12.6.1965 e Prot. C/687 del 14.6.1965 e Prot. B/294 del 30.8.1965.	Nel loro esposto 15 mietitrebbiatori di Ribera accusano il TRAMUTA, assieme ad altri elementi mafiosi, di svolgere mediazione abusiva nei confronti di contadini proprietari di terre di Ribera.
	A seguito di indagini, i CC. di Ribera denunciavano il TRAMUTA per il reato detto e si riservavano di proporlo per l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge 27.12.1956, n. 1423.





3630

TRAPANI avv. Giuseppe.....

-Direttore generale Cassa Risparmio  
V.E.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/649 del 2.3.1970	L'anonimo lo indica come il responsabile, assieme al dott. Guccione Pietro, Direttore Cassa Risparmio V.E., dei 900 milioni stornati,
Prot.A/668 del 13.3.1970.	nel solo 1968, dalla sede centrale della stessa Cassa e di oltre un miliardo dalla filiale di Trapani e si domanda come mai l'amministrazione non ha mai pensato di punire un così grave reato previsto dal codice penale ed anzi
	ha messo in atto macchinazioni, col beneplacito del Direttore generale, per promuovere il
	Guccione segretario generale, creando appositamente tale ambito incarico.
	Richiesti accertamenti al Procuratore della Repubblica di Palermo.

7031

TRAPANI Nicolò, nato a Marsala l'8.3.1919 ed ivi residente; presidente della cooperativa vinicola-olearia "Aurora".

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/170 del 20.10.1964	L'informativa n.15/6 R.P. datata 5.8.1964 rileva che il Trapani: - è amico del mafioso Salvo Ignazio, vice presidente della stessa cooperativa, il quale ha molte aderenze con altri esponenti politici D.C.;
	entrambi mantengono cordiali rapporti con l'On. Mattarella, col vice Sindaco di Salemi, avv. Calogero Robino e col mafioso Zizzo Salvatore.







7024

TRIBUNALE DI ROMA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 774	La Questura di Roma (dott. Mangano) esprime parere favorevole affinché il sorvegliato speciale Coppola trascorra un permesso di 30 giorni in Sicilia. Il Tribunale di Roma, dopo aver rigettato l'istanza, successivamente l'accoglie.

1631

Tribunale di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 689 - seduta del 25.6.1970 della 2^ Comm.ne referente del Cons.Sup.Mag. -</p>	<p>Il Sen. Bisantis sottolinea la gravità del fatto che alla sezione del Tribunale di Palermo per i provvedimenti di prevenzione sia stato addetto, quale cancelliere, per moltissimi anni, il dott. Riela che, in seguito, è stato accertato, essere nativo di Corleone e figlio, genero e nipote di notissimi capi pluricondannati della mafia.</p>







## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~TRIPOLI Ubaldo P.R.I. - assessore comunale all'annona~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" dell'1.2.70 "L'ORA" del 10.1.70	Presenta le dimissioni, dopo la decisione dell'Assessore regionale all'Industria e Commercio di nominare un commissario al mercato ortofruticolo di Palermo. Tale sostituzione è resa necessaria, perchè in seguito alla inchiesta antimafia risulta che alcuni commissionari del mercato, sono presenti mafiosi. Ciò nonostante il Comune rinnova ad essi la licenza per la gestione degli stands.
"GIORNALE DI SICILIA" del 31.1.70	idem
"L'ORA" del 6.5.1970	Vari esponenti della giunta comunale di Palermo sono denunciati per falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio e, insieme allo stesso sindaco, è nominato anche il suddetto; - vedere scheda Comune di Palermo -
"L'ORA" del 11.2.1970 3.2.1970 27.1.1970 4.2.1970	Coinvolto, in qualità di assessore all'Annona, nello scandalo dei mercati generali di Palermo.





X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~7322~~

TRIZZINO (sig.ra non meglio identificata)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/438 del 14.7.1966	L'anonimo segnala che la sig.ra Trizzino, non meglio identificata, amante di Pizzo, della provincia di Trapani, Assessore regionale alle Finanze, faceva circolare per tutti i comuni della Sicilia un suo proprio fratello al fine di effettuare forniture a prezzi "fantastici".



















3650

TUNETTI Placido.....

.....-impiegato del Ministero dei LL.PP.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 797 - da una istanza presentata da Vito Quaglietta al Tribunale di Roma in favore di Aldo Magnatti.	Il Tunetti "si ritrova" con l'Epiro Antonino, segretario generale dell'ILPA, al centro Studi Economici e Politici (pag. 136). La candidatura del Tunetti, alle elezioni comunali del 7 giugno 1970, viene sostenuta validamente da Epiro Antonino. Il nome del Tunetti viene alla ribalta della cronaca, unitamente a quello di Jalongo, Epiro e Santiapichi, in relazione al caso Rimi (pag. 137).
Doc. 755	La Questura di Roma nel motivare la proposta per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Italo Jalongo, afferma che tra costui e Tunetti Placido è probabile esistano non soltanto rapporti personali e di affari, ma anche altri, certamente di natura illecita, probabilmente suggeriti dalla mafia.

2651

TURBACCO ( ? ) Eccellenza

FONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.n.40 fasc. pers. Guardia di Finanza	Certo MARINO Stefano, con lettera su carta intestata "Camera dei Deputati - Il Presidente" (intestazione depennata) datata Palermo 9.6.1948, presenta all'Eccellenza TURBACCO, l'amico COPPOLA Francesco da Rrtinico quale devotissimo di S.E. ORLANDO. (Cfr. allegato n.33).











116  
↑

NUZZOLINO, Ciro ..... (e fratello) .....

-mafiosi-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 615 - Michele Navarra e la mafia del Corleonese	Pericolosi mafiosi, pregiudicati per vari reati attualmente <u>Ciro</u> è al soggiorno obbligato; proprietari di una grossa tenuta terriera in agro di Monreale, acquistata nel 1966 presso l'Ente Riforma per 5 milioni di lire ed il cui valore attuale è, a dir poco, quintuplicato.





2659

UFFICI DI COLLOCAMENTO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 572 A.R.S. res. parlament.</p>	<p>Secondo quanto dichiarato dall'On.le Gi. Leo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli Uffici di collocamento a Palermo sono indicati come centri di intralazzo e di governo mafioso;</li> <li>- in Provincia di Agrigento alcuni uffici di collocamento vengono gestiti da elementi di fiducia della mafia o direttamente da mafiosi stessi;</li> <li>- il collocatore comunale di Vollafranca Sicilia è figlio di un latitante ed è stato messo in quel posto su comunicazione telegrafica del ministro competente sollecitato dal deputato della zona e contro il parere del brigadiere dei CC.;</li> <li>- tra i funzionari dell'Ufficio di collocamento di Porto Empedocle è un parente molto stretto di Nik Gentile (XXX seduta del... pag. 471-472).</li> </ul>

2660

UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI PALERMO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 662 CC: Palermo	Emerge che l'Immobiliare "S.A.C.I.", rappresentata dall'ing. Italo Bazan, in data 15.6.1957, presentava all'Ufficio Tecnico del Comune di Palermo un progetto per la costruzione di un edificio in piazza Politeama della stessa città, progetto che fu accantonato perchè in contrasto con il P.R. Lo stesso progetto, ripresentato il 4.10.1960, nella vacanza delle norme di salvaguardia, fu, invece, integralmente approvato il successivo giorno 5 dalla C.E. che sarebbe stata presieduta dal sindaco Lima Salvo assistito dall'assessore Ciancimino.





2663

~~URS~~ Francesco D.C. ex-Presidente della provincia di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 17.9.1966	Quale ex-Presidente della Provincia di Palermo, e assieme a Reina ed Higgiò, avrebbe concesso al mafioso Pennino Gioacchino degli appalti senza licenza; li avrebbe poi lui concessi al mafioso Valenza, ex sindaco di Borgetto.
"TELESTAR" del 30/31.3.1967 "GIORNALE DI SICILIA" del 31/3/1967	Accusato di aver autorizzato il rinnovo di contratti senza la delibera della Giunta provinciale.
"L'ORA" del 30/31.3.1967	Rinviato a giudizio per il reato di peculato. E' infatti accusato di aver irregolarmente rinnovato, in combutta con alti esponenti D.C., una serie di appalti per la manutenzione stradale per ingenti cifre a favore di Salvatore VALENZA, imprenditore edile ed ex segretario della sezione D.C. di Borgetto, e del fratello Erasmo, sindaco D.C. di Borgetto, entrambi noti mafiosi.
"L'ORA" del 10.9.1965	Denunciato, insieme a tutta la Giunta per aver dato esecuzione a delibere già bocciate dalla Commissione provinciale di controllo.
"L'ORA" del 25.12.1968	Assolto con formula piena dall'accusa di peculato per distrazione.













3664  
 UTVEGGIO CASTELLO DI PALERMO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 665            D/3519 del 19.7.1977</p>	<p>Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda Autonoma T.A. di Palermo, composto dall'avv. Azzia, On.le Cerami, dott. Ambrosetti, dott. Di Dio e prof. Garofalo, con delibera n.39 del 7.12.1970 affidava la concessione in gestione del castello Utveggio alla società SA.CO.AP. di Palermo. L'assessorato al turismo della Regione respingeva detto provvedimento ritenendo che la SA.CO.AP. non possedesse la "riconosciuta idoneità" espressamente voluta dalla legge; il Consiglio di amministrazione suddetto, successivamente, trasmetteva all'assessorato la delibera n.54 del 30.12.1970 con la quale veniva riconfermata la delibera n.39. Nella circostanza il Consiglio di amministrazione era composto dagli stessi consiglieri ad esclusione dell'On.le Cerami, al quale si era alternato l'avv. Bombaci. Anche la nuova delibera veniva respinta dall'assessorato in quanto il Consiglio di amministrazione dell'A.A.T.A. aveva erroneamente ritenuto che la capacità tecnica delle società commerciali discendesse dalla capacità tecnica del loro direttore tecnico. Poichè l'affidamento alla SA.CO.AP. era stato preceduto e accompagnato da una favorevole campagna di stampa del quotidiano "L'ORA", che in un articolo parlava di "minacce mafiose perchè l'Utveggio resti inutilizzato", l'assessorato, ritenendo che in alcune affermazioni dell'articolista potevano configurarsi irregolarità amministrative e penali, rimetteva alla Procura della Repubblica tutta la documentazione riferentesi all'affidamento del complesso e nello stesso tempo dava incarico a</p>

~~3672~~

2

segue UTVEGGIO CASTELLO DI PALERMO


PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>un suo funzionario di espezionare gli atti in possesso dell'A.A.T.A. riguardanti il castello di Utveggio.</p> <p>L'ispezione concludeva che la concessione era stata fatta in contrasto con la legislazione vigente, in quanto la concessione stessa doveva farsi attraverso una legale licitazione privata.</p> <p>Anche copia della relazione dell'Ispettore veniva trasmessa alla Procura della Repubblica. Successivamente tutti i documenti venivano inviati alla Procura della Repubblica che, a seguito del suo intervento, venivano poi inviati in copia alla Commissione antimafia. La vicenda, comunque, si è momentaneamente conclusa e l'Utveggio rimane inutilizzato, nè si può prevedere ciò che potrà avvenire in seguito.</p>









 VAIANA Alfonso D.C. Ing. - ex assessore ai LI.PP. di Agrigento

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 5-6.12.1967	E' accusato di aver indotto i memori della commissione edilizia di Agrigento a dare parere favorevole per il rilascio di una licenza edilizia a favore di un suo parente.
"L'ORA" dell'8-9. 12.1967- "GIORNALE DI SICILIA" dell'8.12.1967 " " 19.10.1969	E' condannato a 2 anni di reclusione.
"GIORNALE DI SICILIA" del 2.4.1970	E' impugnata la sentenza istruttori.
"L'ORA" del 10/11.2.1968 "CORRIERE DELLA SERA" del 9.7.1969	E' stato progettista e direttore di lavori di palazzi che hanno avuto deroghe dal Comune; è condannato a pena detentiva, in relazione agli abusi edilizi avutisi in Agrigento.
"ABC" n.36 pag.14 del 4.9.1966 di Raimondo FRANCHETTI	Progettava i lavori dei palazzi "fuorilegge" e tentò di autonominarsi vice Ingegnere capo del Comune di Agrigento.
"IL BORGHESE" n.40 del 6.10.1966 pag. 254 di Mario Tedeschi	E' progettista o direttore dei lavori di costruzioni effettuate senza rispettare i limiti legali.
"EPOCA" n.828 del 7.8.1966 pag. 19 di Livio PESCE e n. 839 pag. 48 del 23.10.1966 di Livio PESCE.	Era il progettista e dittatore dei Lavori per conto dei più grossi imprenditori edili agrigentini.

249

VALENTE, baronessa di Corleone

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 855 (A/1420 del 4.8.1971)	L'anonimo sostiene che la baronessa Valente, amante del dott. Vicari Angelo, all'epoca in cui questi era prefetto di Palermo e nel contempo mantenente rapporti intimi col suo giovane factotum e mezzadro Luciano Liggiò, si adoperò affinché il Vicari concedesse protezione al Liggiò, sicchè il primo potesse giovare dell'opera del secondo per rendere innocui i locali avversari politici dei suoi capi (in particolare Scelba).

2646  
 VALENTI dott. - Direttore Sanitario dell'Ospedale di  
 Mazzarino -  
 - indiziato mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/240 del 15.12.1964	<p>Nell'esposto a firma della Segreteria della Sezione P.C.I. di Mazzarino, si afferma: "Durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 22/11, l'Ospedale di Mazzarino è stato trasformato in un centro di propaganda elettorale a favore della lista democristiana. Infatti, l'On. Alessi capo lista D.C. ha avuto la possibilità di riunire nei locali dell'ospedale medici che ivi prestano servizio, non certo per impartire loro direttive sanitarie e di fare atto generoso di donare un televisore all'ospedale... Pare che durante gli ultimi giorni della campagna elettorale, il reparto chirurgico avesse sospeso ogni intervento... forse perchè i chirurghi dott. Valenti (direttore), dott. Frisina e dott. Ficarra erano impegnati in tutt'altre "operazioni" di galoppinaggio elettorale". Di più, il dott. Valenti, durante le visite ai pazienti nelle corsie, avrebbe fatto distinzione tra quelli che avrebbero votato la lista comunista e quelli che avrebbero votato quella D.C. Infine, il detto dottore sovente va a caccia in compagnia di individui legati alla mafia locale che sono sprovvisti di porto d'armi perchè pregiudicati.</p>













3653  
 VALENZA Benedetto, nato a Borgetto il 22.7.1890, residente a Palermo, concessionario autoservizio di linea;

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
ProtA/10 del 16.7.1963; Prot.A/35 del 26.8.1963.	L'anonimo afferma che eliminato dalle forze dell'ordine perchè ritenuto corresponsabile di tutti i delitti verificatisi nel paese di Borgetto negli ultimi 10 anni, dopo due giorni ricomparve nel paese per intercessione degli On.li Gioia, Nicoletti, Muratore e dott. Lima, a favore dei quali svolgeva opera di propaganda elettorale con la collaborazione di altri mafiosi.
Prot.B/144 del 9.3.1964	In una lettera indirizzata ai Senn. Pafundi e Li Causi e alla Questura di Palermo, Salvatore Simonetta da Borgetto indica i Valenza come mafiosi protetti dal capitano dei CC. di Monreale, dal vescovo, nonché dall'On.le Fasino e dall'On.le Lima.





3695

VALENZA Erasmo

- mafioso e killer-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/10 del 16.7.1963; Prot.A/35 del 26.8.1963.	L'anonimo afferma che il Valenza fermato dalle forze dell'ordine perchè ritenuto corresponsabile di tutti i delitti verificatisi nel paese di Borgetto negli ultimi 10 anni, dopo due giorni ricomparve nel paese per intercessione degli On.li Gioia, Nicoletti, Muratore e dott. Lima, a favore dei quali svolgeva opera di propaganda elettorale con la collaborazione di altri mafiosi.
Prot.B/144 del 9.3.1964	In una lettera indirizzata ai Sen. Pafundi e Li Causi e alla Questura di Palermo, Simonetta Salvatore lo indica come mafioso e protetto dal capitano dei CC. di Moreale, dal vescovo, nonchè dall'On.le Fasino e dall'On.le Lima.

3656  
 VALENZA Erasmo DC. - ex Sindaco di Borgetto -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 7.9.67 8.9.67 12-13.3.70	E' accusato di due omicidi da collegarsi con la mafia. Delle stesse imputazioni è accusato il fratello Salvatore, ex segretario locale DC. I due fratelli, titolari di una ditta di auto-trasporti, non accettavano la concorrenza per le corriere che collegavano Partinico con Palermo.
"GIORNALE DI SICILIA" del 24.9.69	sottoposto a misure di sicurezza, si sottrae all'obbligo di presentarsi al posto di polizia della propria residenza. E' arrestato.
"GIORNALE DI SICILIA" del 19.10.69	Accusato di cinque omicidi, associazione a delinquere, violenze private ed estorsione. E' proposto per il confino.
"L'ORA" del 30-31.3.1967	Giganti Gaspare è rinviato a giudizio per peculato, per avere irregolarmente rinnovato, in combutta con altri esponenti DC, una serie di appalti per la manutenzione stradale per ingenti somme in favore del su detto e del fratello di questi Salvatore, entrambi noti mafiosi.
"L'ORA" del 20.3.1966	Assieme al fratello Salvatore, ex Segretario D.C. di Borgetto, dette aiuti al mafioso Liggio Luciano; fu anche ospitato a casa loro.
"L'ORA" del 30-31.3.1967	Ha ottenuto il rinnovo di una serie di appalti per la manutenzione stradale, per ingenti cifre assieme al fratello Erasmo, da Riggio Antonino, ex Presidente della Provincia di Palermo.
"L'ORA" del 5/6.1.1968	E' accusato di omicidio.

2.

VALENZA Erasmo ..... **DC** ..... mafioso - sindaco di Borgetto - .....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 7.9.67            " " 8.9.67            " " 12-13.3.70</p>	<p>è accusato di due omicidi da collegarsi con la mafia. Imputato per gli stessi reati è il fratello Salvatore, ex segretario locale sezione di Borgetto. I due fratelli, titolari di una ditta addetta al servizio di autotrasporti, non accettavano concorrenza per le corriere che collegavano Partinico con Palermo.</p>
<p>"L'ORA" del 25.3.1966</p>	<p>Aveva rapporti di lavoro con il mafioso Alduino Michele</p>
<p>"L'ORA" del 17.9.1966</p>	<p>Avrebbe avuto illecitamente, cioè senza licenza appalti da Riggio Antonino, ex Presidente della Provincia di Palermo, ex Consigliere regionale (DC). Parimenti li avrebbe ottenuti da Urso, ex Presidente della Provincia di Palermo.</p>
<p>" " "</p>	<p>Latitante sotto l'accusa di sei omicidi, ha ricevuto senza delibera appalti.....(come sopra</p>
<p>"L'ORA" del 14.5.1966            21-22.10.1966            28.3.1966            25.3.1966</p>	<p>Mafioso, viene revocato dal suo incarico dalla Giunta della città, perchè latitante. Inoltre, implicato in numerosi appalti illeciti della Provincia, è denunciato all'Antimafia. Aveva rapporti con il "killer", Michele Alduino</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" dell'1.4.1966            del 19.3.1966</p>	<p>Sicario di professione, stipendiato dal suddetto, è Alduino Michele.</p>
<p>"ABC" del 4.4.1969</p>	<p>Avrebbe mantenuto rapporti, secondo il giornale con Del Castillo Vincenzo, ex assessore della Provincia, (DC).</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 9.1.1968</p>	<p>E' ritenuto capo di cosche mafiose.</p>



3.

7688  
segue VALENZA Erasmo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del ? "IL SECOLO D'ITALIA" del 23.10.1969 "IL TEMPO" del 24.10.1969</p>	<p>Assolto con formula piena per il reato di associazione a delinquere; a pochi mesi dall'assoluzione, il P.M. chiede per lui tre anni di soggiorno obbligato, nel comune di Accadia (Foggia).</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 19.3.1966 "GIORNALE SICILIA" dell'1.4.1966</p>	<p>Mafioso, colpito da ordine di cattura per aver stipendiato, insieme al fratello Salvatore, il killer Michele ALDUINO ed aver dato ospitalità a Luciano LIGGIO, durante la sua latitanza.</p>
<p>"GIORNALE SICILIA" del 10.3.1967</p>	<p>Capo, insieme al fratello Salvatore, della mafia di Borgetto, Partinico e Roccamena. Rinviato a giudizio, è accusato di sette omicidi e tre tentati omicidi.</p>
<p>"GIORNALE SICILIA" del 31.7.1966</p>	<p>Incluso dalla Questura in un rapporto sulla mafia.</p>
<p>"GIORNALE SICILIA" del 6.5.1966 del 7.4.1966 del 22.12.1966</p>	<p>Latitante, ricercato dalla polizia sotto l'accusa di 4 omicidi, associazione a delinquere ed altri reati.</p>
<p>"L'ORA" del 20.3.1966</p>	<p>Figlio di Benedetto VALENZA, capo indiscusso della mafia locale. Gli si imputano, insieme al fratello Salvatore vari omicidi e tentati omicidi tra i quali ultimi gli attentati ai danni dei fratelli ANCONA, uno dei quali ne restò vittima; ripetutamente implicati in traffici illeciti di vario genere e particolarmente accusati di aver esercitato imposizioni e coercizioni sul piano elettorale a loro vantaggio e a vantaggio del partito.</p>
<p>"L'ORA" del 24.3.1966</p>	<p>Sospettato di essere il mandante nell'omicidio di Francesco SALAMONE, il quale aspirava alla carica di sindaco di Borgetto ed era inoltre in grave contrasto di interessi con Erasmo VALENZA.</p>

2659 segue. Erasmo VALENZA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 27/28.7.1966	Imputato per alcuni omicidi, esattamente per quelli di Lorenzo Leona, di Filippo Lunetta, di Francesco Salomone; gli omicidi sarebbero stati eseguiti da Michele Alduino su mandato di Erasmo e Salvatore Valenza. Imputato di violenza privata.
"L'ORA" del 18.3.1967	Spiccato mandato di cattura per gli omicidi di cui sopra.
"L'ORA" del 30-31.3.1967	Citato col fratello Salvatore, reo, quest'ultimo, di essersi fatto illecitamente rinnovare degli appalti di manutenzione stradale dagli esponenti DC, Francesco Urso, Nino Riggio e Gaspare Giganti.
"L'ESPRESSO" del 2.1.1969 pag. 14	Avrebbe controllato con metodi mafiosi, in combutta col fratello Salvatore, le autolinee Palermo. S. Giuseppe Jato, impedendo ai taxisti, con la violenza, e i soprusi, di trasportare passeggeri lungo quel tratto di strada (sui fratelli Valenza si vedano anche le altre schede a loro intestate).
"ABC" del 4.4.1969 pag. 76 n. 14 di Raimondo FRANCHETTI	Costruttore mafioso, arrestato perché accusato di delitti e sopraffazioni mafiose.
"ABC" n°14 pag. 76 del 4.4.1969 di Raimondo FRANCHETTI	Ha rapporti con l'Avv. REINA Giuseppe P.S.U. Presidente del Banco di Sicilia.
"Giornale di Sici-	E' accusato di aver esercitato violenza nei confronti dei tassisti abusivi che svolgevano la loro attività sul percorso servito dalle sue autolinee.

*7/9/66*

VALENZA Salvatore, nato a Borgetto il 6.2.1926, imprenditore edile e sindaco di Borgetto. D.C.  
(indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 513	Nel 1963 ricopriva la carica di Segretario politico della D.C. di Borgetto e svolgeva tutte le attività politiche inerenti a tale incarico. Era anche segretario dell'E.C.A. (cfr. atto n. 30 pag. 2).
Doc. 436, pag. 21 - Memorie di Danilo Dolci -	Secondo Danilo Dolci, solo sui sarebbe manovrato per aggiudicarsi l'appalto del trasporto della terra alla diga sullo Jato, quantunque fermato durante le operazioni antimafia.
Seduta 88 <sup>a</sup> del 19.10.1966, pagg. 30-31	Il Sen. Cipolla afferma che, per quanto riguarda l'appalto delle strade, ciò che ha particolarmente richiamato l'attenzione del Comitato è stata l'attività dei fratelli Valenza e del loro padre. Consiglia la lettura dei fascicoli personali dei Valenza che prima avevano fatto parte dell'EVIS e poi della D.C. - un altro dei Valenza era stato segretario della locale sezione D.C. - Assume altresì che in tali fascicoli sono riportati i nomi di innumerevoli parlamentari, di iniziative elettorali, etc.

3691  
 VALENZA Salvatore, nato a Borgetto il 6.2.1926, imprenditore edile e sindaco di Borgetto.

-mafioso e killer-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/10 del 16.7.1963; Prot.A/35 del 26.8.1963.	L'anonimo afferma che il Valenza fermato dalle forze dell'ordine perchè ritenuto corresponsabile di tutti i delitti verificatisi nel paese di Borgetto negli ultimi 10 anni, dopo due giorni ricomparve nel paese per intercessione degli On.li Gioia, Nicoletti, Muratore e dott. Lima, a favore dei quali svolgeva opera di propaganda elettorale con la collaborazione di altri mafiosi.
Prot.B/144 del 9.3.1964	Nell'esposto, a firma di Simonetta Salvatore, si legge che il Valenza, arricchitosi con Giuliano ed altri, sta ora al comando del paese. Godrebbe, unitamente a suo fratello, segretario della D.C., della protezione del capitano dei CC. di Moreale e del vescovo; non solo, ma loro protettori sarebbero l'On. Fasino e il dott. Lima. Inoltre, Totò è stato arrestato, due volte proposto per il confino ma mai subito. Per quanto concerne la sua posizione economica e quella del fratello, il Simonetta riferisce che i due, poveri sino a dopo la guerra, gestiscono ora la linea automobilistica di Galati e Scordia.

3192  
 VALENZA Salvatore DC. - ex segretario locale sezione di Borgetto.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 7.9.67 " " 8.9.67 " " 12-13.3.70	E' accusato di due omicidi da collegarsi con la mafia. Imputato per gli stessi reati è il fratello Erasmo, ex sindaco di Borgetto. I due fratelli, titolari di una ditta addetta al servizio di autotrasporti, non accettavano concorrenza per le corriere che collegavano Partinico con Palermo.
"GIORNALE DI SICILIA" del 19.10.69	Accusato di cinque omicidi, associazione a delinquere, violenze private ed estorsione, è proposto per il confino.
"L'ORA" del 30-31.3.1967	Giganti Gaspare è rinviato a giudizio per peculato, per avere irregolarmente rinnovato, in collusione con altri esponenti DC, una serie di appalti per la manutenzione stradale per ingenti somme in favore del su detto, imprenditore edile e del fratello di questi, Erasmo Valenza, sindaco DC di Borgetto, entrambi noti mafiosi.
"L'ORA" del 20.3.1966	Assieme al fratello Erasmo, Sindaco di Borgetto, dette aiuti al mafioso Liggio Luciano; lo ospitarono anche a casa loro.
"ABC" del 4.4.1969	Avrebbe, secondo il giornale, rapporti con Reina Michele, ex Presidente della Provincia di Palermo. Avrebbe, secondo il giornale, rapporti con Riggio Antonino, ex Presidente della Provincia di Palermo.
"L'ORA" del 30-31.3.1967	Ha ottenuto il rinnovo di una serie di appalti per la manutenzione stradale, per ingenti cifre, assieme al fratello Erasmo, da Riggio Antonino, ex Presidente della Provincia di Palermo.

31

2.

segue VALINZA Salvatore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 20.3.1966	Gli si imputato, insieme al fratello Erasmo, vari omicidi e tentati omicidi tra i quali ultimi gli attentati ai danni dei fratelli Ancona, uno dei quali ne restò vittima; ripetutamente implicati in traffici illeciti di vario genere e particolarmente accusati di aver esercitato in posizioni e coercizioni sul piano elettorale a loro vantaggio e a vantaggio del partito (DC).
"L'ORA" del 27-28.7.1966	Imputato per alcuni omicidi, esattamente per quelli di Lorenzo Ancona, di Filippo Lunetta, di Francesco Salamone; gli omicidi sarebbero stati eseguiti da Michele Alduino su mandato del suddetto e di Erasmo.
"L'ORA" del 30-31.3.1967	Citato col fratello Erasmo, essendo reo di essersi fatto illecitamente rinnovare degli appalti di manutenzione stradale dagli esponenti DC, Francesco Urso, Nino Riggio e Gaspare Giganti.
"GIORNALE DI SICILIA" del 25.10.1967	Accusato assieme al fratello di essere a capo della terribile "cosca" di Borgetto, Partinico e Roccamena, alla quale sono addebitati numerosi delitti. Rinvio a giudizio.
"GIORNALE DI SICILIA" del 22.12.66	Accusato di associazione a delinquere.
"L'ORA" del 18.3.1967	Spiccato mandato di cattura per i tre omicidi, di cui alla scheda di sopra.
"L'EUROPEO" del 2.1.1969 pag. 14	Avrebbe controllato con metodi mafiosi, in combutta col fratello Erasmo, le autolinee Palermo - S. Giuseppe. Fato impedimento ai taxisti, con la violenza e sprusi, di trasportare passeggeri lungo quel tratto di strada.









X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2014

~~VALLONE Matteo capomafia (di Alia)~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 19-20.10.1986	Accusato dal sindacalista Giacomo Ilardo di dare l'appoggio elettorale all'On. Mattarella.









3402

VARIO dott. Giuseppe, da Acquaviva Platani (Caltanissetta) proprietario di terreni in contrada "Fontana murata".

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/916 del 21.9.1970</p>	<p>Nell' informativa della Legione CC. di Palermo si legge che il Vario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-essendo sorta una vertenza tra lui ed i fratelli Gioia, proprietari di terreni limitrofi ai suoi, chiamò ad arbitro il noto Genco Russo Giuseppe, che riuscì a far addivenire ad un accordo le parti. E' rilevato inoltre che il Genco Russo in tale circostanza instaurò con i Gioia rapporti di amicizia;</li> <li>-dovendo rilasciare il fondo rustico, propose il licenziamento al suo dipendente mezzadro Battaglia Giovanni da Valledolmo, il quale si oppose; sicchè si arrivò davanti al giudice. Al termine del processo, svoltosi al Tribunale di Termini Imerese, fu emessa sentenza a favore del Battaglia, che, si rileva, è nipote della moglie del convenuto dott. Vario.</li> </ul>









X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**3706**

VARISCO dott. ....

Segretario della D.C. di Baucina

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/70 del 29.11.1963</p>	<p>Gli viene imposto dall'on. Gioia, Segretario della D.C. di Palermo, un accordo con esponenti mafiosi facenti capo a Totò Pinello, i quali, mentre prima appoggiavano noti esponenti liberali, collegati con la mafia, ora, con in testa il dott. Traina, sono passati in massa alla D.C. . Causa tale accordo, l'anonimo riferisce che non fu possibile procedere alla nomina del sindaco, essendosi i consiglieri divisi in due gruppi - dieci consiglieri ciascuno - ; tuttavia, per intervento degli on.li Gioia e Paola Tocco presso la Commissione di controllo di Palermo, si procedè egualmente alla nomina. Quindi, in conseguenza di tali avvenimenti, il dott. Varisco ebbe un posto a Palermo ed il dott. Traina; pupillo del Pinello, fu nominato segretario della D.C. di Baucina.</p>

3408

~~VARISCO dott.~~

~~D.C.~~

~~-segretario D.C. di Baucina-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/70 del 29.11.1963</p>	<p>L'anonimo afferma: "... alcuni anni fa il segretario della DC di Palermo, On.le Gioia, impose al segretario della DC di Baucina dott. Varisco un accordo con gli esponenti mafiosi facenti capo a Totò Pinello, i quali, con in testa il dott. Traina, ora sono passati in massa alla DC mentre prima appoggiavano noti esponenti liberali collegati con la mafia". Saggiunge l'anonimo che in seguito a tale accordo, essendo i consiglieri divisi in due gruppi, di dieci ciascuno, non si potè procedere alla elezione del sindaco. Ma i dieci consiglieri mafiosi, riunitisi in seduta illegale, procedevano alla elezione del sindaco e nonostante l'illegalità, la nomina del sindaco veniva ugualmente approvata dalla Commissione di Controllo di Palermo per intercessione dell'On.le Gioia e dell'On.le Paola Tocco. In conseguenza di tali avvenimenti il dott. Varisco ebbe un posto a Palermo e il dott. Traina, pupillo di Totò Pinello, fu nominato segretario della D.C. di Baucina.</p>

3495

VARVARO avv. Antonio ..... Deputato  
 Ex indipendentista e attualmente P.C.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 60 - Processo di Viterbo - pag. 96	Nelle elezioni regionali che precedettero di pochi giorni il delitto di Portella della Gi-nestra era apparsa una lista facente capo al Varvarò, che aveva fatto parte del movimento separatista ed indipendentista siciliano e che fu presentata agli elettori sotto l'insegna di movimento separatista repubblicano; lista cui dette la sua adesione il capo della banda, Giuliano.
Doc. 595	<p>Secondo quanto affermato dall'On. Scelba, Varvarò avrebbe promesso a Giuliano di farlo comandante Supremo e Ministro degli Interni in caso di vittoria del movimento separatista (atti parlamentari - senato anno 1948, CXXIV seduta, pag. 4319).</p> <p>Il ministro Scelba afferma che nel rapporto del Gen. Branca si parlava di legami tra l'On. Varvarò, il banditismo e la mafia (pag. 8652, seduta CCXXXII del 23.6.1949).</p> <p>E' stato accusato dall'On. Montalbano di aver stretto alleanza con il banditismo all'epoca in cui era un leader del movimento indipendentista (cfr. il Giornale di Sicilia del 13.4.1970, pag. 2).</p>
Doc. 621	Nel primo rapporto dell'Ispettore P.S. Messina si legge che Giuliano Salvatore avrebbe manifestato propositi di vendetta contro l'Avv. Varvarò, appoggiato durante le elezioni dallo stesso bandito, dai suoi familiari e da numerosi favoreggiatori, per non aver mantenuto l'impegno di ottenere la totale discriminazione dei componenti la banda, sacrificatisi per il movimento separatista e per la vittoria di lui nelle elezioni (pagg. 2-3).

2709  
segue VARVARO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 277 - Conclusioni P.M.	<p>Denunciato dal giornalista Caputo Vincenzo per collusione con la banda Giuliano (pag. 5), ha a sua volta presentato querela per diffamazione a mezzo stampa ((pag. 6) e doc. 61 pag. 301; cfr. doc. 648 pag. 24).</p> <p>Il P.M. esclude che sia sospettabile il Varvaro di essere mandante della strage di Portella della Ginestra anche se risulta provato che nelle elezioni regionali che precedettero di pochi giorni il delitto, Giuliano diede il suo fattivo appoggio alla lista capeggiata dal predetto deputato ((pagg. 10,12) e pag. 12 decreto archiviazione).</p>
Doc. 64	<p>Giuliano Salvatore, secondo dichiarazioni di Sciortino Pasquale, sarebbe stato in rapporti con l'On. Varvaro, con l'On. Finocchiaro Aprile e con Franzone, fratello del sindaco di Borgetto (pag. 19).</p>
	<p>Marianna Giuliano, sorella di Salvatore, ha dichiarato di avere svolto campagna elettorale nel 1946, assieme alla figlia e alla moglie di Tasci Lucio, in favore dell'On. Varvaro perchè in tal senso spinta dal fratello (pag. 31).</p>
Sen. 16^ seduta del 14.11.1963, pag. 53	<p>Il (sig.) Gullo, rappresentante regionale della CISNAL, in Commissione, afferma che nel corso di una delle tante campagne elettorali, durante il periodo Giuliano, si sono visti alcuni uomini politici andare a parlare nei comizi con accanto la sorella di Giuliano. Il Sen. Li Causi, i, proposito, assume che uno era l'On.le Varvaro.</p>

34/10  
~~Varvaro~~

P.C.I.

~~consigliere regionale~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Sedute 175 <sup>^</sup> del 25.11.1970, pag. 40	<p>D'Angelo, segretario regionale della D.C., sostenendo che la responsabilità per la politica regionale, nei confronti delle esattorie, degli imprenditori minerari e della Sofis, non è da attribuirsi esclusivamente alla D.C., in tanto perchè la maggior parte dei provvedimenti in questi settori sono passati con maggioranze eterogenee e non maggioranze politiche, e poi perchè col governo Milazzo i comunisti parteciparono ad una serie di decisioni determinate (es. nomina di La Cave a direttore generale della Sofis, legge che concedeva dodici miliardi agli imprenditori minerari). A conferma di queste implicazioni, D'Angelo ricorda che quando egli, come presidente della Regione, "andò alla Sofis a destituire il Consiglio di amministrazione dopo averlo diffidato due volte di cambiare condotta politica e amministrativa", l'on.le Varvaro chiese l'intervento dei carabinieri che riportassero il presidente in assemblea prima di prendere il provvedimento, perchè rendesse conto a questa di quanto stava facendo.</p>





3410

VARVARO Nino (Antonino) P.C.I. CNCR. VOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 31.7.65	Difende nell'aprile 1958 il pregiudicato Michele Alduino accusato di aver ucciso il capomafia di Roccamena, Salvatore Cascio.
"L'ORA" del 22-23.11.1967	Difende il quotidiano L'Orsa dalle querele rivoltegli dall'On. Gioia per valutazioni espresse sull'attività del costruttore palermitano Francesco Vassallo ed i suoi rapporti col locale gruppo dirigente DC.
"GIORNAL DI SICILIA" del 19.1.69 - 28.4.70	Difende la vedova Stellino (il marito prof. Graziano Stellino fu assassinato ad Alcamo dopo essere stato sequestrato a scopo di estorsione).
"LO SPECCHIO" del 17.4.1966 n.16 pag.12	Come membro della Commissione d'indagine sugli sperperi della SOFIS, è il maggior accusatore dell'Ing. LA CAVERA Presidente della società.
"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n.17 pag 42	Eletto il 2.6.1946 grazie all'appoggio elettorale del mafioso GIULIANO.
"ASTROLABIO" n. 13 del 26.3.1967 pag.13 di G. LOTETA	Denuncia al Parlamento regionale le maggiori illegalità del Banco.





~~37/15~~

VASSALLO Giuseppe (figlio di Francesco, costruttore edile)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>D/3737 del 19:11.71 (in doc.627)</p>	<p>Da un rapporto della Questura di Palermo, inviato al Presidente del Tribunale della stessa città in data 18.11.1971 per sollecitare la trattazione del procedimento a carico del suddetto Vassallo per l'assegnazione dello stesso al soggiorno obbligato dell'Asinara, è emerso che detto Vassallo Francesco, durante tutto il periodo in cui il figlio Giuseppe fu tenuto prigioniero, mantenne, unitamente alla famiglia, un atteggiamento tranquillo e per nulla turbato dal grave avvenimento, e che, nonostante avesse sollecitato abboccamenti con la Polizia per fornire elementi atti al rintraccio del figlio, temporeggiò sempre a fornire precise informazioni o indicazioni, lasciando così intuire che la questione l'avrebbe risolta per proprio conto attraverso le trattative della sua cosa mafiosa con quella che effettuò il sequestro del figlio. Anche le buone condizioni fisiche e psichiche di quest'ultimo all'atto della liberazione confermerebbero l'intuizione di cui sopra.</p>

~~Vaselli - Impresa (per l'appalto del servizio di nettezza urbana) -~~  
 Palermo.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Consiglio di Presidenza del 24.11.'70 pag. 16	Il sig. Domenico Parisi, esponendo davanti alla Commissione antimafia in relazione ai rapporti tra l'amministrazione comunale palermitana e l'impresa Vaselli afferma che si doveva portare di fronte all'opinione pubblica il connubio tra l'amministrazione comunale e la predetta impresa, perché c'era del losco.
Doc. 701 (D/3403 del 5.5.71)	<p>Il Comune di Palermo, a seguito esperimento licitazione privata, affidò alla ditta Vaselli il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani per un canone di L.398.000.000 per 9 anni e ciò dall'1.9.1950 al 31.8.1959, canone successivamente fissato in L.1.650.000.000 e nel 1961 in L.2.183.194.194 e in L.2.700.117.037 nel 1962.</p> <p>Tale aumento, che avrebbe dovuto consigliare, anziché la procedura seguita, un tentativo di concedere l'appalto a licitazione privata tra imprese idonee e attrezzate e che avrebbe, senz'altro, dato risultati più favorevoli, fu accettato dalla Giunta municipale di Palermo, che giustificò tale approvazione col fatto che la sostituzione della ditta Vaselli avrebbe comportato la liquidazione del debito della stessa ditta ammontante a L.600.000.000 e che, procedendo a licitazione privata tra varie ditte il ribasso di asta non avrebbe potuto essere superiore al 5% e quindi il canone di appalto sarebbe risultato di L.1.701.356.214 anziché di L.1.650.000.000, che, dopo laboriose trattative, era stato fissato con la ditta Vaselli.</p> <p>Comunque, nonostante i tentativi e le pressioni della ditta Vaselli che furono esercitati nei confronti non solo degli amministratori comunali in carica, ma anche verso dirigenti sindacali del netturbini, il servizio in parola veniva</p> <p style="text-align: right;">./.</p>

24/11  
~~segue Vaselli impresa~~

2.

segue Vaselli impresa

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>municipalizzato nel 1963, ma con risultati tutt'altro che soddisfacenti sia per il buon andamento del servizio stesso e sia per l'onere della spesa che la trasformazione comportò (circa L. 9.500.000.000).</p>

3718

~~VASELLI, impresa appaltatrice Nettezza Urbana di Palermo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/694 del 7.4.1970	L'anonimo rileva la situazione di disservizio e malcostume venutosi a creare in seno alla impresa Vaselli a causa di infiltrazioni di elementi mafiosi tra il personale, elementi spalleggiati da uomini politici del Comune e di altri enti. Successivamente il servizio venne municipalizzato, ma con gli stessi risultati, poiché, essendo rimasto sempre il medesimo personale, invariata restava la situazione di mafia, sicchè i sorveglianti e i capo settori, tutti mafiosi e capo elettori di sindaci succedutisi e altri "pezzi grossi" politici, continuavano a disporre del personale a loro piacimento; insomma, sorveglianti e capi zona commettono favoritismo, abusi, minacce, etc. nei riguardi dei netturbini.





2720  
 VASSALLO Francesco

-costruttore edile di Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/98 del 9.12.1963; Prot. B/99 del 16.12.1963.	Negli esposti si legge che il Vassallo è socio in affari di Salvo Lima, Gioia e Riggio ed operano tutti in collaborazione col mafioso Liggio ottimo amico di Ciancimino, assessore comunale ai LL.PP., all'epoca.
Prot. A/331 del 23.1.1967	L'anonimo segnala che il Vassallo, oltre a delle somme di danaro, avrebbe dato in regalo un lussuosissimo appartamento, sito in via Sardegna, a Riggio Antonino da Ciminna, Presidente Provincia Palermo, assessore ai LL.PP. e direttore della Cassa mutua Artigiani.
Prot. A/782 del 17.6.1970	Secondo l'anonimo, il Vassallo, assieme ad altri mafiosi, avrebbe esercitato pressioni sul sindaco di Palermo - in carica alla data dell'aprile 1970 - sicchè questi si indusse a far adottare la delibera della Giunta municipale n. 1929, mirante a concedere benefici di carriera illeciti in favore di quattro impiegati comunali con la qualifica di esperti sanitari, edili ed industriali. I quattro menzionati si sarebbero resi benemeriti presso i costruttori, fra i quali lo stesso Vassallo, per avere espresso pareri favorevoli in merito alle abitabilità di alloggi da questi costruiti, pur non essendo i requisiti prescritti per il rilascio di quelle.
Prot. B/195 del 18.2.1964	Nell'esposto, a firma di certo Parisi Vincenzo, si legge che il Vassallo è in società d'affari e in combutta con Salvatore Lima, ex sindaco di Palermo. Rileva quindi il Parisi questo fatto, che tra i due è una vertenza giudiziaria, in quanto il Lima sarebbe stato investito dalla vertenza di Vassallo Francesco, guidata però dal fratello di questi, Giovanni, senza esser stato po

2.

*2421*  
~~segue Vassallo Francesco~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	soccorsa quantunque avesse riportato delle lesioni.
Prot.B/98 del 9.12.1963	Dall'esposto risulta che il Vassallo, assieme a Gioia e Riggio, associati a Lima, a sua volta associato alla "cricca mafiosa" del noto Nick Mattarella, "opera in collaborazione" con il bandito Liggio, ottimo amico di Ciancimino, assessore comunale ai LL.PP.
Prot.B/130 del 10.2.1964	L'anonimo si complimenta con il dott. Ferdinando Di Blasi, Presidente della Commissione Provinciale di controllo di Palermo, per il suo coraggio e dirittura morale, esortandolo a guardarsi, tra gli altri, dal costruttore edile Vassallo.
Prot.A/06 del 16.7.1963	E' indicato, in combutta con l'On. Lima e il dott. Ferruzza della SAIA, di episodi di favoritismo con conseguenti benefici elettorali ad opera della mafia.
Prot.A/482 del 23.7.1969	Nell'esposto anonimo intestato "Comitato lotta contro la mafia Palermo" si lamenta che il Vassallo "famigerato" ed autentico esponente della mafia non sia stato mai diffidato nè mai "molestato".
Prot.A/644 del 23.2.1970	L'anonimo afferma che viale Lazio di Palermo è stato il centro di lotta delle cosche mafiose della città, il punto cardine del boom della edilizia e quindi il centro di affari dei miliardi che sono stati ripartiti tra i vari nuovi costruttori (ex delinquenti, ex carrettieri, ex guardiani, ex muratori) appoggiati da esponenti politici che hanno brigato per farli nominare consiglieri comunali, assessori e presidenti della commissione edilizia allo scopo

3.

segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	di poter manovrare a loro piacimento. Si tratta dei Moncada, Vassallo, La Barbera, Caldò Trapani Bernardo Campione, Spagnolo, alcuni dei quali sarebbero legati con Gioia e Muratore e tutti protetti da Vito Ciancimino.
Prot.A/62 del 29.10.1963	L'anonimo asserisce che il Comune e la Provincia di Palermo "insabiano la costruzione di nuove scuole" per consentire al Vassallo di dare in fitto alle scuole "i propri locali con pigioni che in pochi anni lo ripagano del costo di costruzione".
Prot.A/06 del 6.7.1963; Prot.A/28 del 2.8.1963.	L'anonimo asserisce che il Vassallo avrebbe ottenuto tutte le aree fabbricabili di un'arteria centrale di Palermo attraverso l'interessamento dell'ex sindaco dott. Lima, al quale avrebbe concesso appartamenti in detta zona.
Prot.A/959 del 14.20.1970	L'anonimo mette il Vassallo sullo stesso piano morale di Ciancimino, essendosi inserito nel programma criminoso della dinamica delle autorizzazioni edilizie instaurato dall'assessore anzidetto, in deroga al piano regolatore.
Prot.A/331 del 23.1.1967	L'anonimo accusa il Vassallo di essere l'amico particolare dell'assessore ai LL.PP. della provincia di Palermo, Antonino Riggio al quale ha regalato un lussuosissimo appartamento in via Sardegna a Palermo e del danaro.
Prot.A/982 del 21.10.1970	L'anonimo riferisce che in una "riunione clandestina tenuta recentemente da elementi di destra e di sinistra, sarebbe stata progettata l'ipotesi di un'azione in grande stile tipo Reggio Calabria che potrebbe essere attuata in occasione di qualche sciopero ad oltranza. Oggetto della discussione, nella riunione in parola, sareb

4.

segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/962 del 14.10.1970</p>	<p>he stato Ciancimino e la cricca che fa capo all'On. Gioia, della quale fanno parte Pergolizzi, Vassallo, Di Fusco, Spagnolo, Moncada, etc.</p> <p>L'anonimo afferma che nonostante a carico dell'imprenditore Vassallo, nei cui confronti avrebbe dovuto scattare la legge di prevenzione dei delitti antimafia, sia in corso presso la magistratura procedimento penale, tuttavia il "Vassallo non andrà al confino". Al riguardo precisa che il "Presidente Pafundi sindacò sull'attività del Vassallo e sui rapporti con le autorità politiche" e che, incaricato delle indagini "il Ten. Colonnello Lupis della Tributaria di Palermo", l'ufficiale, in un rapporto molto dettagliato, sottolineò "l'intesa tra l'esponente D.C. Gioia e l'imprenditore", sostenendo che il senatore D.C. Cusenza, suocero del Gioia, aveva ceduto all'imprenditore "la permuta di un'area edificabile in una zona residenziale... di Palermo" e che, conclusesi positivamente le trattative, il prefato senatore "ricompensò il Vassallo, autorizzando la Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, del cui Consiglio di Amministrazione era il Presidente, ad aprire una partita di credito a favore dell'imprenditore per una somma considerevole". Avendo i collaboratori del senatore Pafundi chiesto delle precisazioni all'ufficiale di finanza, il medesimo, successivamente, ritrattò quanto aveva precedentemente asserito, il che fece scattare il "fenomeno del risucchio" e il Ten. Col. Lupis andò a finire al Ministero delle Finanze, nello stesso periodo in cui il Gioia era sottosegretario a detto dicastero. Non bisogna dimenticare che sono sempre gli esponenti politi-</p>

3421  
 segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	ci a sostenere i mafiosi e in proposito fa i nomi di Gioia, Lima, Mattarella, Ciancimino, Bevilacqua.
Prot. A/280 del 8.7.1966	L'anonimo asserisce sul conto del Vassallo che questi da oltre dieci anni è "compare" del sindaco Lima, il quale avrebbe espropriato terreni di pubblica utilità per farvi costruire appartamenti di lusso dal costruttore anzidetto. Il Vassallo inoltre avrebbe costruito anche un grande palazzo in Via Lazio, dove sono stati trasferiti tutti gli uffici municipali. Le costruzioni della impresa Vassallo continuano ancora ad essere agevolate dal sindaco.
Prot. A/957 del 14.10.1970	L'anonimo afferma che "L'Ora" del 6.10.1966 ha dedicato intere pagine al boss dell'edilizia palermitana Vassallo e che se le notizie del quotidiano non fossero state fondate su dati di fatto positivi avrebbero, senza dubbio, dato luogo a incriminazione dell'estensore dell'articolo e che, considerato che neppure la macchina giudiziaria non si è mossa, il Vassallo continua a costruire e ad accreditare il pacchetto di azioni per assicurare dividendi ai suoi amici atlocati: Fasino, Gioia, Lima, Carollo, Jamicelli, Gullotti, Nicoletti, Matta, Ciancimino e Pergolizzi.
Prot. A/1503 del 7.10.1971	L'anonimo afferma che l'avv. Finazzo è un notaio, amico del costruttore Vassallo, al quale avrebbe concesso, dietro lauti compensi, la costruzione di centinaia di villette che al detto costruttore avrebbero fruttato centinaia di milioni e che "i politici", in compenso, avrebbero sistemato il Finazzo in una società collegata con l'E.M.S.

3425

6.

segue Vassallo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc.3737 del 19.11.1971</p>	<p>Da un rapporto della Questura di Palermo, inviato al Presidente del Tribunale della stessa città il data 18.11.1971 per sollecitare la trattazione di procedimento a carico del suddetto Vassallo per l'assegnazione dello stesso al soggiorno obbligato dell'Asinara, è emerso che detto Vassallo Francesco, durante tutto il periodo in cui il figlio Giuseppe fu tenuto prigioniero, mantenne, unitamente alla famiglia, un atteggiamento tranquillo e per nulla turbato dal grave avvenimento, e che nonostante avesse sollecitato abboccamenti con la Polizia per fornire elementi atti al rintraccio del figlio, temporeggiò sempre a fornire precise indicazioni, lasciando così intuire che la questione l'avrebbe risolta per conto suo attraverso le trattative della sua cosca mafiosa con quella che effettuò il sequestro del figlio. Anche le buone condizioni fisiche e psichiche di quest'ultimo all'atto della liberazione, confermerebbero l'intuizione di cui sopra.</p>

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1496  
3x96  
VASSALLO Francesco

-costruttore edile-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'Ora" del 22-23. 11.1967.	Sulle colonne de "L'Ora" il Vassallo viene in qualche modo diffamato e nella sua attività di costruttore e nei rapporti mantenuti col locale gruppo dirigente D.C. Nella susseguente lite giudiziaria, promossa dall'On. Gioia con querela contro il giornale detto, interviene l'On. Varvaro Nino in difesa del quotidiano.
"L'Ora" del 22-23. 12.1967.	Il Vassallo è detto dall'On. La Torre all'Assemblea Regionale Siciliana aver mantenuto e mantenere rapporti con l'ex senatore Cusenza Gaspare, suocero dell'On. Gioia. Il Prof. Cusenza è ritenuto non estraneo all'influenza della mafia.
"L'Espresso" del 17.11.1966.	Pare che il Vassallo avesse rapporti con l'On. Gioia Giovanni e con l'ex sindaco di Palermo, Lima, con i quali aveva costituito la società "Valigio".
"L'Ora" del 24.-25.11.1966.	Il Vassallo è accusato di avere rapporti con l'ex sindaco di Palermo, Lima, in un articolo su "L'Espresso".
"Collage" - da Panorama del 5.3.1969; "L'Unità" del 12.12.1969.	Il Vassallo ha rapporti economici e politici con il Sen. Cusenza Gaspare, nonché con l'ex vice segretario nazionale della DC, Gioia, con l'ex sindaco di Palermo, Lima.
"L'Ora" del 24.4.1970	La fortuna del Vassallo deriverebbe dall'appoggio costante che riceve da esponenti della DC. Sul suo operato ha indagato anche la Commissione antimafia.
"L'Unità" del 12.12.1969.	Il Vassallo aveva legami con l'On. Gioia Giovanni (DC), sottosegretario alle Finanze.
"L'Ora" del 5.8.1963.	Il settimanale palermitano "Domani", vicino ad una corrente DC, accusa la giunta ed il sindaco

2.

3424  
 segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	co Lima per la tolleranza concessa alle violazioni del piano regolatore della ditta edile Vassallo e per le licenze edilizie, concesse a questa, in violazione del piano, in zone vincolate per altri scopi.
"L'Ora" del 10.9.1965.	Il giornale dubita della convenienza per il Comune di una serie di contratti di locazione stretti con l'impresa Vassallo. Si cita il caso dell'edificio che ospita l'anagrafe, affittato a oltre 25 milioni l'anno, cifra che renderebbe molto più conveniente l'acquisto dello stabile.
"L'Espresso" del 14.4.1968; 4.4.1965.	Il Vassallo avrebbe fondato una società con Salvo Lima e Gioia Giovanni.
"L'Espresso" del 23.5.1965.	In una lettera inviata al giornale, l'On. Gioia Giovanni afferma non esistere una società da lui stesso fondata assieme a Lima e Vassallo.
"L'Espresso" del 2.2.1969.	Dalla relazione Vestri si pubblicano testimonianze sui rapporti del Vassallo con il Cusenza, l'On. Gioia e l'On. Lima. Inoltre, si dice che lo stesso Vassallo avrebbe ricevuto dalla Cassa di Risparmio, di cui il Cusenza è Presidente, 600 milioni, senza dare garanzia.
"L'Espresso" del 10.11.1963.	L'ex Presidente della Corte di Appello di Palermo dice il Vassallo essere d'accordo con lo On. Lima; secondo tale accordo, il carcere dell'Ucciardone si sarebbe dovuto demolire e l'area occupata dal carcere sarebbe stata lottizzata per speculazioni edilizie; poi un nuovo penitenziario sarebbe stato costruito dall'impresa Vassallo alla periferia della città.
"Rinascita" del 10.8.1963.	Tra il Vassallo, l'On. Lima ed il fratello dell'On. Gioia esistono rapporti societari diret





3498  
VASSALLO Francesco

-costruttore edile-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. n. 476 Relazione sulla i- spezione al Comune di Palermo in meri- to ad irregolarità registrate presso la segreteria gener.</p>	<p>Il Vassallo vende ai figli di La Bianca Nicolino, segretario generale al comune di Palermo, un appartamento a Nicolino per la somma di L.9.500.000, sito in via E. Restivo, ed un appartamento ad Angela per la somma di L.12.500.000.</p>
<p>Doc. 472/1 - atti del Consiglio Prov. le di Palermo, anno 1963. del. 62° / Res. HRS 11.8. 63. XI. 1. 1. 1. 2. del 1963. 1. 1. 1. ??</p>	<p>Nella seduta in sessione straordinaria del 4.2. 1963 del Cons. Prov. le. si discute sull'O.d.G. "Autorizzazione affitto locali di proprietà Vassallo, in via Lazio, per uso "Istituto Tecnico F. Crispi" al prezzo annuo di L.24.000.000". Nell'intervento, il consigliere Minighini (PSI) critica che la soluzione non venga risolta a livello regionale, comunale o provinciale, ma si debba ricorrere a impresa privata che "stranamente" costruisce edifici per uso scolastico. Altri interventi di minoranza sfavorevoli. La delibera viene approvata (pagg.124-162).</p>
<p>Doc. 627 - Questura di Palermo - Propo- sta di soggiorno ob- bligato per F. Vas- sallo.</p>	<p>A causa di fruttuosi contratti, appoggi e relazioni con il Comune, Enti pubblici, banche e privati, il Vassallo riuscì ad ottenere appalti, autorizzazioni edilizie, concessioni di crediti, etc., riuscì ad imporsi su tutti, rimanendo per sino risparmiato dalla mafia delle costruzioni ed è altresì riuscito ad accumulare un patrimonio iperbolico (vedi f.96/30374).</p>
<p>A.R.S. - Seduta XXV 16.10.1963, pag.14</p>	<p>Il Vassallo ha ottenuto ingenti ed ingiustificati finanziamenti dalla Cassa di Risparmio, quando ne era Presidente il prof. Cusenza (DC), suocero dell'On. Gioia (DC).</p>

segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. - Seduta XXV 16.10.1963, pag.15	Nel corso della seduta viene letto un brano del giornale "Domani", in cui l'articolista si chiede che cosa sia mai la società di Palermo "Valligio"; peraltro a tutti è noto, commenta l'On. Marraro, che nella sigla e da rilevarsi la stretta amicizia che lega Vassallo Lima GIOia.
XXIII Seduta del 15.1.1964, pag.117	Quale costruttore edile il Vassallo è detto appartenere alla seconda fase della speculazione edilizia.
XXVI Seduta del 17.1.1964 da pag. 83 a pag.121 - ri- sposta del Presiden- te Di Blasi)	Nella sua risposta il Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Palermo, dott. Di Blasi, tra l'altro, afferma che molte deliberazioni passate illegalmente dalla Commissione erano in favore del Vassallo, i cui interessi spesso coincidevano con quelli di Salvo Lima.
Seduta Comm. del 24.7.1963 - sten. pag. 115 e segg.	Circa il rapido arricchimento del Vassallo, l'On. Adamoli chiede al Gen. Massaiolo della Guardia di Finanza se siano state svolte indagini di Polizia tributaria; il Gen. risponde di non sapere con precisione se esiste qualcosa agli atti.
Seduta Comm. del 1963	Il Sen. Cipolla interroga il dott. Melfi e gli chiede il perchè delle indagini iniziate su un fido bancario di 700 milioni al Vassallo; il Melfi nel corso dell'interrogatorio precisa anche che il Vassallo da accertamenti fatti risulta essere debitore dell'Istituto bancario e non creditore.
Seduta Comm. del 25.7.1963 - sten.	A domanda dell'On. Donat Cattin, il dott. Melfi Rosario risponde che il Vassallo non ha subito avvertimenti o ricatti da parte della mafia.

3.

*27/31*  
 segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<del>Sedute Comm. del            25.7.1963 - sten.            pag. 177</del>	<del>A domanda dell'On. Li Causi, analoga alle pre-            cedente, il dott. Melfi Rosario, smentendosi,            risponde che, circa atti mafiosi ai danni del            Vassallo, sembra vi sia stata una denuncia.</del>
Doc. 192 -Relazione sulla ispezione del la commissione Bevi vino al comune di Palermo-	Il Procuratore Generale Corte Appello Palermo trasmette gli atti al Pretore di Palermo per procedere a carico del Vassallo (e del Moncada) per contravvenzione all'art. 41 legge urbanisti- ca ed eventualmente anche a carico dei funzio- nari dell'ispettorato edile del Comune di Paler- mo che hanno omesso di procedere alle relative denunce. Trasmette al G.I. gli atti per proce- dere a carico dei dipendenti comunali di Paler- mo Miraglia Paolo, Cataldi Pietro ed Abbate Fra- cesco per il reato di falsità ideologica in at- ti pubblici per avere, nei rapporti di abitabi- lità da loro redatti, falsamente attestato de- le relative costruzioni erano state eseguite in conformità dei rispettivi progetti approvati
Doc. 192 -Relazio- ne sulla ispezione della Commissione Bevivino al Comune di Palermo, all. 19	Nella seduta del 30.4.1962 il Consiglio comun- ale approvava una convenzione con il Sig. Vassa- lo avverso la quale è stato presentato un ricor- so alla Commissione Provinciale di controllo dal quale emerge la completa illegalità della deliberazione. Nella medesima seduta fu denun- ciato in Consiglio comunale che il palazzo Vas- sallo in via Empedocle Restivo era stato costru- to senza licenza.
Doc. 672	L'On.le La Torre, riferendosi ad un rapporto della Guardia di Finanza, relativo ad accordi intercorsi tra l'imprenditore Vassallo France- sco e l'allora Presidente della Cassa Centrale di Risparmio V.E. di Palermo, prof. Cusenza Ga- spare, suocero dell'On.le Gioia, ritiene che

segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	tali rapporti, non del tutto chiari e di sospetta natura mafiosa, siano continuati, alla morte del prof. Cusenza, tra lo stesso Gioia ed il Vassallo (CDXI - seduta pom. 25.10.1966, pag. 2225).
Doc. 672	L'On.le Carlo Luigi, riferendosi alla delibera presa dal Consiglio Prov.le di Palermo di affittare alcuni locali di proprietà Vassallo, per uso scolastico, afferma che gli amm.ri pro hanno avuto l'intendimento di curare "gli interessi di Vassallo" e di quanti avrebbero potuto attraverso Vassallo beneficiare di altri favori (CDXXVII, seduta del 7.12.1966, pag. 2679).
Doc. 672	Viene definito un "punto d'incontro fra interessi bancari speculativi, mafiosi e politici" (LXXII, seduta del 13.4.1964, pag. 779).
Seduta 132 del 31.7.1969, pagg 12-13	A domanda dell'On.le Cattanei, il dott. Giovanni Ravalli, prefetto di Palermo, afferma che il Vassallo ha usufruito di collaborazioni sia di ordine economico che amm.vo.
Seduta 38 Sic del 22.4.1964, pag. 28	Il Giudice Terranova, rispondendo all'On.le Li Causi, afferma l'esistenza di collusione tra il Vassallo ed il Terrasi, Presidente della Camera di Commercio, e uomo politico secondo l'On.le Li Causi.
Seduta 37 Sic del 15.4.1964, pag. 39	L'On.le D'Angelo afferma che in una lettera, indirizzata alla Procura della Repubblica di Palermo, rilevava che il costruttore aveva iniziato i lavori di costruzione prima di ottenere la licenza ed apportava ad altre costruzioni varianti non previste dalle licenze.
Seduta 40 Sic del 18.5.1964, pag. 100	L'On.le Vestri rileva che nei rapporti dei carabinieri si parla delle voci correnti su rap-

5.

segue Vassallo Francesco

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Seduta 14 del 30.10.1963, pagg 40-44</p>	<p>porti che unirebbero Vassallo con il dott. Lima e l'On.le Gioia.</p> <p>Il dott. Mercadante, ex Proc.Gen. della Corte di Appello di Palermo, rileva un tentativo di speculazione edilizia da parte di Vassallo, protetto dalle autorità, nella proposta di costruire un nuovo carcere giudiziario in Palermo.</p> <p>Alla domanda dei Senatori Scotti e Donati su "quali erano le autorità che proteggevano il Vassallo", afferma che egli fu convocato dal sindaco Lima che peraltro rimase contrariato del suo diniego.</p>
<p>Doc. 3737 del 19.11.1971 (in d.c. 687)</p>	<p>Da un rapporto della Questura di Palermo, inviato al Presidente del Tribunale della stessa città in data 18.11.1971 per sollecitare la trattazione del procedimento a carico del suddetto Vassallo per l'assegnazione dello stesso al soggiorno obbligato dell'Asinara, è emerso che detto Vassallo Francesco, durante tutto il periodo in cui il figlio Giuseppe fu tenuto prigioniero, mantenne, unitamente alla famiglia, un atteggiamento tranquillo e per nulla turbato dal grave avvenimento, e che, nonostante avesse sollecitato abboccamenti con la Polizia per fornire elementi atti al rintraccio del figlio, temporeggiò sempre a fornire precise indicazioni, lasciando così intuire che la questione l'avrebbe risolta per conto suo attraverso le trattative della sua cosca mafiosa con quella che effettuò il sequestro del figlio. Anche le buone condizioni fisiche e psichiche di quest'ultimo all'atto della liberazione, confermerebbero l'intuizione di cui sopra.</p>

74/11  
~~74/11~~

74/11  
 a. segue Vassallo Francesco.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	Da "L'Espresso" del 21 agosto 1966. Nell'articolo "Le termiti siciliane", tra l'altro, è scritto che dietro il costruttore "Ciccio" Vassallo si celano due o tre noti uomini politici palermitani.
Doc. 662 - Regione CC. di Palermo -	Il/rag. Manfrinato Armando, già sindaco effettivo dell'ISEP e liquidatore della I.S.R. (Immobiliare Santa Rosalia), è stato ed è membro di collegi sindacali di numerose imprese facenti capo sia al noto costruttore Vassallo Francesco che a quelle degli eredi del defunto notaio Angilella (v.si, in merito, il referto relativo a Vassallo Francesco. (pag.11).
Doc. 647, pag. 27 rapporto Questura di Palermo -	Il periodo in cui il Ciancimino fu assessore ai LL.PP. è certamente tra i più tormentati della storia edilizia di Palermo. Il rapporto del prefetto Tommaso Bevivino ha, tra l'altro, accertato alcune irregolarità commesse dal Ciancimino nel rilascio delle licenze edilizie. Le irregolarità accertate sono state portate allo esame dell'Autorità Giudiziaria che ha iniziato procedimento penale a carico dello stesso Ciancimino, del costruttore edile Francesco Vassallo e di molti funzionari del comune per reati di interesse privato in atti di ufficio. Il periodo della gestione Ciancimino all'assessorato ai LL.PP. coincide con il rilascio di numerose licenze di costruzione a persone di modestissime condizioni economiche, che facevano da prestanome ai costruttori edili, in cambio di modesti compensi. Tale anormale procedura amministrativa permise l'inserimento nell'attività edilizia di elementi senza scrupoli, ai quali era comoda la copertura dei prestanome.







3734  
 VELEZ G. Battista

-notaio-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/649 del 2.3.1970; Prot. A/800 del 25.6.1970 Prot. A/668 del 13.3.1970.</p>	<p>L'anonimo afferma che il Velez, "incaricato della riscossione degli effetti passati al protesto dalla Cassa cambiati della Cassa di Risparmio V.E.", a causa della vita dispendiosa sua e della famiglia, si appropriò di circa 36 milioni per effetti riscossi da clienti, rilasciando alla Cassa di Risparmio assegni tratti dal suo conto corrente... firmati a vuoto". Dopo una rapidissima indagine, soggiunge l'anonimo, tutto fu messo a tacere e il Consiglio di amministrazione stornava "a perdite" la somma e il notaio, parente del Direttore generale, veniva sollevato da ogni preoccupazione. Eppure, precisa l'anonimo, il vice Presidente, avv. Francesco Somma, non volendo essere complice di detto reato, lasciò la camera di Consiglio, dopo aver avvertito il Presidente e i Consiglieri che "stavano saltando, a piè pari fino al collo, nel codice penale". Successivamente, un ispettore, recatosi alla cassa cambiati, ritirava e portava via ogni documento riguardante detta operazione, senza dare alcuna spiegazione al capo ufficio, il che costituisce reato di sottrazione di documenti d'ufficio.</p> <p>Del suddetto Consiglio ha fatto parte il dott. Benenati da Alcamo, noto esponente mafioso della zona, che attraverso un rocambolesco giro di assegni a vuoto ha truffato alla Cassa di Risparmio mezzo miliardo.</p> <p>Disposti accertamenti tramite la Procura della Repubblica di Palermo.</p>





















34/17  
VERZOTTO

D.C.

-SENATORE-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. - CXV seduta del 3.7.1968, VI Le gis., pag. 1688	L'On.le Tomaselli accusa il Sen. Verzotto di aver effettuato scandalose assunzioni nel suo collegio senatoriale e di aver investito di prebende e di stipendi lautissimi tutti i sindaci che hanno collaborato alla sua elezione.
a. 71 e segg.	Il Sen. Li Causi domanda a Verzotto se corrisponde a verità il fatto che egli sia stato minacciato da Giuseppe Di Cristina per aver rilasciato delle dichiarazioni durante una conferenza stampa prospettando l'ipotesi che, riguardo alla tristissima vicenda De Mauro, i responsabili si dovevano ricercare tra i capi del contrabbando.
Consiglio di Presidenza del 26.3.1971, pag. 63-64	Deponendo davanti alla Commissione anti-mafia, il Sen. Verzotto riconosce di esser stato testimone al matrimonio del Di Cristina, ma afferma che a quell'epoca, vale a dire nel 1960, egli era molto lontano dal sapere in che cosa potesse consistere il fenomeno mafioso.
idem, pag. 77-78	Il Sen. Li Causi domanda al Sen. Verzotto se corrisponda a verità il fatto che Di Cristina gli avrebbe rivolto delle minacce in ufficio, anche a nome di altri mafiosi; al riguardo Verzotto risponde negativamente.
idem, pagg. 1920	Durante l'audizione dell'On.le Gunnella in relazione all'assunzione del mafioso Di Cristina alla SoChimiSi, l'On.le Bruni ricorda come l'avv. Kzzel, segretario regionale del PRI, abbia affermato di fronte alla Commissione che l'assunzione del Di Cristina non era opera di Gunnella ma conseguenza dell'interessamento del Sen. Verzotto.
idem, pag. 66	Avendogli l'On.le Cattanei domandato se ha mai

37/18  
segue Verzotto

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	avuto notizia di interventi mafiosi del Di Cristina nel complesso di Gela, il sen. Verzotto risponde di avere avuto notizia solo negli ultimi mesi, da quando, cioè, egli si è occupato del fenomeno mafioso nella zona.
idem, pag. 21-22	L'On.le Gunnella, dopo aver deposto davanti all'interpellanza, afferma che la dichiarazione fatta dall'anziano zei (PRI), secondo la quale l'assunzione di Di Cristina alla SoChimiSi sarebbe avvenuta su pressioni del Sen. Verzotto, è in parte deducibile da alcuni fatti, argomentando "a contrariis" Gunnella afferma inoltre di ritenere che Lazze non fosse direttamente a conoscenza dei fatti.
Seduta 182 <sup>a</sup> dell'11.3.1971, pagg. 11-13	In relazione alla vicenda di Di Cristina-Ciuni l'On.le Vincenzo Gatto chiede che sia ascoltato il Sen. Verzotto, rilevando come sulla stampa isolana sia in corso una polemica tra Verzotto e Gunnella (PRI) tendente da una parte a un reciproco scaricabarile, dall'altra a confinare la questione come marginale.
Seduta 181 <sup>a</sup> del 4.3.1971, pag. 41/6	Nel corso della lettura di una comunicazione alla Commissione da parte del presidente che riassume le informazioni acquisite su Giuseppe Di Cristina, si riferisce che Verzotto, allora segretario regionale della D.C., fu testimone alle nozze del Di Cristina con Di Bigami Antonina, figlia di un esponente del PCI di Riesi, assieme ad un certo Calderone che potrebbe essere il noto Calderone sospettato di traffico internazionale di stupefacenti (Pag. 41/6). Il Sen. Cipolla ricorda che il Sen. Verzotto, diventato senatore, si dimise perchè alla Commissione di verifica dei poteri del Senato erano stati segnalati una serie di casi che rive-

34/19

3.

se ue Verzotto

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>lavano una strumentalizzazione a fini clientelari della carica di presidente dell'Ente Minerario Siciliano che il Sen. Verzotto contemporaneamente occupava (pag. 50).</p> <p>L'On.le Scardavilla cita un certo avv. Cilio, implicato in un caso di contraffazione di valuta per ben 72 miliardi, avvenuto all'interno di una società "originariamente privata", una grossa cartiera di Fiume Freddo, e nota che l'avv. è compare del Verzotto.</p>



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

349  
 VERZOTTO Graziano

-Presidente dell'EMIS-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"Paese Sera" del 14.11.1970	Chiamato in causa dal prof. Tullio De Mauro in relazione alla scomparsa del fratello.
"Giornale d'Italia" del 4.11.1970; "Sec lo XIX" del 4.11.1970; "Il Messaggero" del 4.11.1970; "Il Giornale di Sicilia" del 4.11.1970	Gli articoli riportano un'intervista concessa da Verzotto per chiarire la propria posizione in relazione al caso De Mauro e per scagionarsi dalle accuse e dai sospetti di cui la voce pubblica lo ha reso oggetto a Palermo.
"L'Ora" del 26.2.71 "Paese Sera" del 26.2.1971	Il giornale riferisce che l'avv. Mazzei, segretario regionale del P.R.I., interrogato dall'antimafia a proposito dell'assunzione di Di Cristina, "imbarazzatissimo" rispose che Gunnella assunse Di Cristina in seguito alle insistenti pressioni di Verzotto. Questa ammissione di Mazzei destò malumori in seno al P.R.I.; e qualcuno disse all'avv. Mazzei che avrebbe dovuto rispondere semplicemente di non sapere niente, senza tirare in ballo Verzotto.
"L'Ora" del 4.3.1971	Il giornale, a proposito della stessa vicenda, sembra accreditare un'altra versione. In un primo tempo, subito dopo il ritorno di Di Cristina dal confino, l'avv. Cigna, segretario della DC nissena, avrebbe presentato il Di Cristina al Verzotto, segnalandolo per un'assunzione; Verzotto non si sarebbe mostrato entusiasta e solo più tardi attraverso Gunnella, Di Cristina sarebbe riuscito a sistemarsi.
"Il Giorno" del 4.11.1970	In una conferenza stampa, l'ex senatore Verzotto respinge recisamente le voci che lo volevano in qualche modo implicato nel caso De Mauro; secondo Verzotto, queste insinuazioni sono chiaramente ispirate dall'intento di impedire la



7452

2.

~~segue Verzotto Graziano~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>pressochè scontata riconferma del Sen. Verzotto alla presidenza dell'EMS, con uno strumento già sperimentato nel caso Tandy, in cui fu subdolamente coinvolto il prof. La Loggia, in quel periodo candidato alla presidenza del Banco di Sicilia.</p>





2455  
 VERZOTTO Graziano D.C. ex segretario regionale -SENATORE-

-Presidente dell'Ente Minerario Si-  
 ciliano-Siracusa

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1503 del 7.10.1971	Il Verzotto, complice, interviene perchè il mafioso avv. Finazzo, sindaco di Carini, che ha concesso, dietro lauti compensi, la costruzione di centinaia di villette al Vassallo, possa essere sistemato in una società collegata con l'Ente Minerario Siciliano.
D/3007 del 7.4.1972	Nel 1960, allorchè era segretario regionale della D.C., ha fatto da testimone, unitamente a Calderoni Giuseppe, alle nozze di Di Cristina Giuseppe, figlio di un noto mafioso nisseno e mafioso egli stesso. Alla cerimonia assisteva anche Genco Russo. Il Calderoni Giuseppe, con rapporto del Nucleo Investigativo dei CC. di Palermo, in data 21.11.1970, in relazione alla scomparsa del giornalista De Mauro, denunciato, con altri, per associazione a delinquere di tipo mafioso, sequestro di persona, omicidio, soppressione di cadavere e traffico di stupefacenti.





3758  
VICARI dott. Angelo

1  
-capo della Polizia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 589 - accerta menti fatti sull'uc cissione del sindaca lista Carmelo Batta glia: - Commissione parl.d'inch.antima fia -	In merito al caso relativo all'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia da parte della mafia, a seguito di interrogazione dell'On.le Tuccari nella seduta della Commissione parlamentare antimafia del 26.2.1969, formulava accuse generiche nei confronti del Procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina, dott. Pietro Rossi.
Seduta 168^ del 13.10.1970, pagg. 66-67	L'On.le Li Causi dimostra, grazie ad una serie di episodi, l'esistenza di legami tra il manganaro l'On.le nestivo ed il Vicari.
Seduta 153^ del 17.3.1970, pag. 52	Il Sen. Li Causi afferma che, quando sarà il caso, egli potrà dimostrare l'intimità esistente tra il prefetto Vicari e il sen. Sante Savarino (DC), il quale ultimo sarebbe, sempre secondo Li Causi, in rapporti col mafioso Franco Coppola.
Doc.855 (A/1420 del 4.8.1971)	L'anonimo sostiene che all'epoca in cui il Vicari era prefetto di Palermo, era amante della baronessa Valente di Corleone, la quale, contemporaneamente, manteneva rapporti intimi col suo giovane factotum e mezzadro Luciano Liggio. La predetta, inoltre, avrebbe persuaso il Vicari a concedere la sua protezione al Liggio e a servirsi del medesimo al fine di rendere innocui i locali avversari politici dei suoi capi (in particolare Scelba). Il Vicari, per controprotezione, avrebbe inviato in Sicilia, per guardare le spalle al Liggio, il commissario Mangano, il quale, allorchè i CC. identificarono il nascondiglio del bandito, si sarebbe precipitato ad avvertire l'interessato e a farlo scappare. Tali manovre del Vicari, successivamente, sarebbero state appoggiate an- ./.

*3457*

segue Vicari Angelo.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>che dal duo Ciancimino-Lima. Soggiunge poi l'anonomo che, quando il dott. Scaglione, promosso e trasferito, avrebbe dato un ultimatum a Vicari e al duo Ciancimino-Lima, se non fossero riusciti a farlo rimanere in Sicilia, avrebbe vuotato il sacco: dal che sarebbe scaturita la soppressione del Proc. della Rep. ad opera del Liggiu.</p>



3402  
VICARI dott. *Dolci*

-Capo della Polizia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/421 del 15.4.1969	Nell'esposto anonimo lo si accusa di appartenere a quella "cricca ben organizzata" che a Roma trova ospitalità in seno al Ministero dell'Interno e che, costringendo in limiti più angusti l'opera della polizia, favorirebbe la delinquenza organizzata, la mafia (vedere scheda Restivo).
Prot. A/482 del 23.7.1969	L'esposto, intestato "Comitato lotta contro la mafia Palermo", segnala con stupore che la lotta contro la mafia sia affidata ad altri dirigenti notoriamente affiliati alla mafia, facendo quindi i nomi del Prefetto Vicari e del Questore Megli, i quali, appunto, per un verso o per l'altro sono compromessi con l'alta mafia.
Prot. A/570 del 11.11.1969	L'anonimo, dopo aver fatto il caso di Scire', vice questore di Roma, vittima di manovre ordite per eliminarlo, afferma che attualmente nella capitale al vertice della polizia si trovano elementi che sicuramente, "se studiati a fondo", sono addentro nel connubio malavita-politica, e fa il nome, tra gli altri, appunto del dott. Vicari (vedere scheda Scire').
Prot. D/3505 del 9.7.1971	Nell'udienza del 4.6.1971 della Corte di Appello di Roma, relativa al processo di diffamazione promosso dagli onorevoli Mattarella e Volpe contro Danilo Dolci, veniva ascoltato il teste capo della polizia, dott. Vicari, il quale confermava di essere stato chiamato dall'on.le Amadei Leonetto, sottosegretario agli Interni e di aver avuto in consegna da questi un dossier ricevuto da Danilo Dolci, contenente dichiarazioni di persone della Sicilia circa presunti rapporti di mafiosi con esponenti politici.

3761

2.

VICARI dott.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	Quindi, d'accordo col Ministro Taviani e con lo stesso on. Amadei, trasmise il detto dossier alla Commissione Antimafia, non provvedendo però a disporre al riguardo indagini in quanto nelle dichiarazioni non aveva ravvisato elementi di reato.
Prot. A/1451 del	L'anonimo afferma che il capo della polizia, dott. Vicari, ed il capo divisione del Ministero degli interni, dott. Porpora, nipote dell'onorevole Mazza, proteggerebbero e favorirebbero l'incompetente commissario di P.S. dott. Caputo.

*3769*  
~~VICARI~~

~~caro della Polizia~~  
~~-Prefetto di Palermo-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 3.6.1969	In seguito a sue dichiarazioni, secondo le quali l'accusato, nel processo relativo allo omicidio del sindacalista di Tusa Carmelo Battaglia (PSI), avrebbe avuto atteggiamenti censurabili, il Consiglio superiore della Magistratura apre un'inchiesta.
"L'UNITA'" del 30.5.1969 5.6.1969 28.4.1970	Accusa all'Antimafia il P.R. di Mistretta di aver fermato le indagini relative all'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia.
"L'ORA" del 5-6-10.1964	Risulta da documenti fotografici che è in rapporti con Saverino Santi, eletto con l'aiuto di Coppola.

3763

VICARI Antonino, nato a Misilmeri il 21.1.1933

-segretario di ruolo presso la Ripartizione  
Affari Legali presso il Comune di Palermo; già  
Consigliere e vice Sindaco di Misilmeri-

PONTE DI RILEVAMENTO	-mafioso- SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. D/2976 del 10.12.1970	Proposto alla Procura della Repubblica di Pa- lermo con foglio 90/25818 in data 25.8.1970 del la Questura di detta città per l'adozione di una misura di prevenzione ai sensi dell'art.2 della legge 31.5.1965, n.575, poiché pregiudi- cato per oltraggio a P.U., indiziato, quale mandante, unitamente al suocero Ippolito Giu- seppe, capo della cosca mafiosa di Misilmeri, dell'omicidio di La Barbera Antonino, avvenuto il 12.4.1968, nonché mafioso pericolosissimo e, in assenza del suocero assegnato al soggior- no obbligato, ritenuto l'attuale capo della co- sca mafiosa di Misilmeri.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI DOCUMENTI

346A

VICARI comm. Francesco - Vice Prefetto in atto Commissario Prefettizio della Riforma Opera di S. Orsola di Palermo.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. 1/1339 del 15.6.1971	L'anonimo lo indica come responsabile di commissione di atti d'ufficio, reato denunciato alla Procura della Repubblica di Palermo con un anonimo e che il defunto dott. Scaglione, amico e compagno di fede del Vicari, avrebbe archiviato e messo a tacere, informando il responsabile del reato, il quale si sarebbe abbandonato a rappresaglie di ogni genere contro i presunti autori della denuncia. Disposti accertamenti.

3764

VIGNERI dott. ....  
~~magistrato~~.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Consiglio di Presidenza del 26.3.'71, pag. 93	L'On.le Cattanei afferma durante l'audizione del Sen. Verzotto che risulta alla Commissione che il dott. Vigneri venne assunto all'Ente minerario attraverso un concorso al quale partecipò da solo, senza altri concorrenti, anche per sollecitazione amichevole del dott. Guarra- si, al riguardo Verzotto afferma che Vigneri ha partecipato al concorso con tale dovizia di punti da non aver bisogno di niente, escludendo in ogni modo che vi siano stati interventi esterni, inoltre, afferma sempre Verzotto, al concorso parteciparono parecchi concorrenti.



3760

VIGNERI dott.

~~magistrato~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Consiglio di Presidenza del 26.3.'71, pag. 93</p>	<p>L'On.le Cattanei afferma durante l'audizione del Sen. Verzotto che risulta alla Commissione che il dott. Vigneri venne assunto all'Ente minerario attraverso un concorso al quale partecipò da solo, senza altri concorrenti, anche per sollecitazione amichevole del dott. Guarra-          si, al riguardo Verzotto afferma che Vigneri ha partecipato al concorso con tale dovizia di punti da non aver bisogno di niente, escludendo in ogni modo che vi siano stati interventi esterni, inoltre, afferma sempre Verzotto, al concorso parteciparono parecchi concorrenti.</p>



*3704*

VIGNERI dott. Aldo

- ex giudice; fu anche Tribunale di Marsala  
 - giudice istruttore di Marsala e successivamente  
 - giudice istruttore della 1<sup>a</sup> Sezione di Marsala  
 di Palermo.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1311	L'ex giudice Vigneri su pressioni e raccomandazioni di Scaglione senza alcun titolo sarebbe stato, a suo tempo, promosso presidente del Tribunale di Marsala, e successivamente assunto all'ente minerario regionale. L'anonimo afferma che se si faranno indagini in tal senso, si scoprirebbe la concatenazione: mafiosi, magistrati, politici.
Prot. A/1002 Prot. A/1153 Prot. A/1282	L'anonimo afferma che "Alcuni anni fa ci fu un clamoroso processo contro gli esponenti di una mafia di immigrati americani. L'unico ad essere assolto fu un certo Orlando -Orlando Charles Calogero- il più indiziato. A proposito di tale processo, da accertamenti espletati dalla Questura e dalla Legione di Palermo, è risultato che il procedimento penale istruito dal G.I. do Aldo Vigneri (che si recò anche negli U.S.A. per acquistare utili elementi su "Cosa Nostra") si concluse con l'assoluzione, per insufficienza di prove, dell'Orlando, ritenuto il maggiormente indiziato; che il Vigneri, che emise la sentenza istruttoria, fu successivamente distaccato al Tribunale di Marsala e dopo qualche tempo lasciò l'amministrazione della giustizia per essere assunto con stipendio annuo di L. 7.100.000 dallo E.M.S.









~~3782~~

VIOLA avv. Giuseppe D.C.

-segretario della D.C. locale e segretario provinciale-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.B/632 del 11.12.1968 e Prot.B/634 del 11.12.1968 Prot.A/518 e Prot.A/519 del 10.9.1969</p>	<p>Negli esposti, a firma del dott. Girolamo Gallo e Salvatore Allino, si legge che l'avv. Viola è divenuto parte - assieme ad altri notabili del comune di Cammarata - in una società denominata "fabbrica di apertura e infissi metallici" con intenti speculativi nel settore della edilizia, della quale società i primi due soci fondatori erano il geom. Salvatore Giambrone, commissario locale dell'E.C.A. e l'avv. Giuseppe Malta, assessore comunale ai LL.PP., divenuti proprietari di un terreno provvisto di sorgenti d'acqua potabile alimentante il vicino paese di S. Giovanni Gemini. Tutti poi godrebbero del "tacito consenso" dell'ing. Nicolò Traina, amministratore dell'Ospedale civico.</p>
<p>Prot.A/635 del 17.2.1970</p>	

3143  
 VIRGA prof.

-Assessore ai LL.PP. del Comune di Palermo;  
 membro della Comm.ne Prov.le di Controllo.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 23 <sup>a</sup> del 15.1.1964, pag. 116	L'On.le Li Causi sostiene, in Commissione, che il nome di Virga è associato alla fase iniziale della speculazione edilizia di Palermo come riflesso politico dello strato sociale dominante in quel periodo.
Seduta 26 <sup>a</sup> del 17.1.1964, da pag. 83 sino alla pag. 150	Secondo dichiarazioni del dott. Di Blasi, Presidente della Commissione Prov.le di Controllo di Palermo, nonostante la sua opposizione e su proposta del Virga vengono approvate dalla Comm. una serie di deliberazioni illegali. Infatti, riuscì il Virga a far approvare illegalmente la deliberazione del Consiglio comunale di Palermo del 20.7.1962, n.340, che aveva per oggetto la ricostruzione del palazzo "La Lomia", ricorrendo ad una serie di espedienti, tra cui quello di riaprire la seduta dopo che il presidente Di Blasi l'aveva dichiarata chiusa e se ne era andato. Anche in questa occasione erano in gioco gli interessi del Vassallo, sempre coincidenti con quelli del sindaco Lima. Così accadde anche per la deliberazione n.291 del 30.4.1962. Il quotidiano "L'Ora" riporta la notizia, secondo cui sarebbe stato fatto il nome di Lima per la presidenza della Commissione.
Seduta 41 <sup>a</sup> del 20.5.1964, pagg. 75-77	Il dott. Di Blasi, a proposito dell'appalto Cassina, ha dichiarato alla Commissione antimafia che "il prof. Virga, il giorno dell'annullamento della prima delibera avrebbe scritto al Cassina dicendo che era mortificato di quanto era accaduto, ma che gli prometteva che sarebbe stata approvata in seguito. Il dott. Di Blasi ha inoltre rilevato, sempre in relazione all'appalto Cassina, l'irregolare comportamento del prof. Virga. Tutte le dichiarazioni del Di Blasi sono

3774

~~segue Virga prof.~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p><del>riferite alla Commissione dall'On.le Vestri, il quale rileva inoltre come tra Virga e Di Blasi esista uno stato di conflitto.</del></p>





3770  
VISCO sabato

~~capo della Segreteria del Gabinetto del  
Ministro Reale~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Chiede alla Direzione Generale II.PP. di prorogare ulteriormente la permanenza del detenuto Rimi Filippo nel carcere giudiziario di Ragusa. Il direttore generale Margariti e il Ministro Reale concedono la proroga fino al 21.9.1970. Su richiesta di Visco, viene disposto che la traduzione di Rimi Filippo al carcere di Nota sia eseguita il 30 gennaio 1971 anzichè il 10 gennaio stesso anno.</p> <p>Su disposizione del ministro Reale, resa nota dal dott. Visco, vengono impartite disposizioni perchè il detenuto Rimi Filippo rimanga ancora nel carcere di Ragusa fino al 15.2.1971.</p>

















318A

VITELLARO Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' AROUMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 740 (72<sup>a</sup> seduta del Consiglio Regionale del Lazio del 23.9.1971)</p>	<p>Il consigliere Ferrara, nel corso della seduta, ha denunciato le responsabilità della D.C. per quanto riguarda le assunzioni alla Regione che in certi casi hanno assunto aspetti mafiosi. Sintomatica per lui l'azione svolta da Mechelli, Vitellaro, Santiapichi e Jalongo per l'assunzione del Rimi Natale. Nel corso della stessa seduta intervengono su tale argomento i consiglieri D'Agostini, Dell'Unto, Galluppi, Di Tillo, Maccarati, Alciati, Di Bartolomei, Pazienza, Lazzaro, Formisano, Ciofi, Gigliotti, Carelli, Santini, Santarelli e il presidente Mechelli.</p>
<p>Doc.736 - Cons.Reg. Lazio fasc. relativo ai lavori della Commissione dal caso Rimi - Riunione III Comm. consiliare sul caso Rimi - Seduta del 21.7.1971, ore 11 (interrogatorio del dott. Galamini)</p>	<p>Il Galamini ha affermato tra l'altro che quattro o cinque giorni prima che il Rimi fosse arrestato era venuto un brigadiere di P.S. chiedendo informazioni sul Rimi stesso affermando che il padre era mafioso (pag.12). A sua volta il Galamini avrebbe avvertito il dott. Vitellaro della circostanza (pag.6). Il dott. Vitellaro, interrogato in merito, ha negato che il Galamini lo avesse informato del fatto che il Rimi Natale fosse figlio di un mafioso (pagg.20 e 38 interrogatorio di Vitellaro, seduta del 21 luglio 1971, ore 11). Il dott. Galamini, conferma di aver riferito al dott. Vitellaro che il Rimi era figlio di un mafioso e che il Vitellaro gli aveva risposto che gli sembrava cosa buona che il Rimi fosse venuto via di lì, volendo troncane con quell'ambiente (pag.24)(seduta del 22.7.1971) Conferma di aver detto la stesse cose all'avv. Congedo (pag.26)(seduta del 22 luglio 1971) Ferrara puntualizza, a proposito dell'irregolarità dell'iter burocratico della assunzione del Rimi, che il dott. Vitellaro ha "acceso"</p>

2.

74/55  
segue Vitellaro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
doc. 736	<p>la pratica sulla base di una indicazione scritta di pugno da Mechelli, tale circostanza è stata confermata dallo stesso presidente della regione Lazio. Lo stesso consigliere Ferrara pone in evidenza il comportamento contraddittorio del Vitellaro nel corso degli interrogatori ed in particolare il suo comportamento ambiguo e scorretto per quanto riguarda l'episodio della mancata informazione al presidente della giunta sulla circostanza che uno dei dipendenti della regione era oggetto di investigazione da parte della pubblica sicurezza come sospetto di appartenere a un giro mafioso (pagg.43-46 seduta del 22.7.1971)</p>









X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3/12

VIVACQUA Gaetano, nato a S. Cataldo l'8.10.1929, zolfataio  
(affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.617	Soltanto in occasione di elezioni si avvicina a esponenti della D.C. allo scopo di accattivarsi la loro simpatia (Cfr. atto n.13, pag. 3)



3799  
 VIZZINI Calogero, fu Beniamino..... D.C..... -ex Sindaco di Villalba-  
 -capo mafia-

Vizzini (I)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag. 9	L'On.le Marraro dichiara che la famiglia dei Vizzini procura voti alla D.C. con minacce, intimidazioni e spesso col delitto.
Doc. n. 131 - memoria le a cura della Segreteria della Federazione comunista di Caltanissetta.	"Dietro la loro onesta ed illustre casata sarebbe tutta la D.C.", questo a detta dell'On.le Giuseppe Alessi, in un discorso pronunciato a Villalba nel 1947.
A.R.S. XXXVII seduta del 29.3.1962 pag. 970	Relativamente all'attentato Li Causi, l'On.le Cortese (PCI) afferma che sicuramente egli partecipò, assieme ad altri capi mafiosi, al detto attentato.
Doc. 131 - memoria le a cura della Segret. della Federazione comunista di Caltanissetta, pag. 19 e segg. e 52-53	Apertamente orientato e sostenitore della D.C. a lui ed ai suoi accoliti di Villalba viene attribuito l'attentato a Li Causi (PCI).
Doc. n. 171	Risulta essere mafioso.
Doc. 559 - sentenza della Corte di Assise di Lecce relativa all'omicidio Tandoy, pag. 522	Si accenna ad un incontro avvenuto tra lui ed il Commissario Tandoy, che si era recato a Caltanissetta per riferire in merito all'omicidio di Tuttolomondo Antonino.
Doc. 380 - sentenza relativa al tentato omicidio di Immordino Vincenzo, attivista del partito Autonomia e Rinascita in Villalba, 63	Nella denuncia presentata ai C <sup>u</sup> . da Immordino Lucia, si indicano don Calogero Vizzini ed il suo nipote avv. Farina, allora sindaco D.C. in carica, ed una ventina di accoliti, quali autori di fermenti con bombe ed altre armi di numerose persone che assistevano nel 1944 ad un pubblico comizio in Villalba.

3792  
 segue VIZZINI Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 380 vol. II pag. 60 e segg.	In un esposto al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, firmato da Pantaleone Luigi Michele, Amerigo Angelo, Immordino Giuseppe e Dilimberto Rosario (tutti di Villalba), si afferma che: la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1952 è stata condotta dalla D.C. in un'atmosfera di violenze e di minacce contro i rappresentanti del Blocco Popolare ed in un incitamento a delinquere ai galoppini della D.C. di Villalba "che si identificano con noti pregiudicati mafiosi che fanno capo alla famosa famiglia di don Calogero Vizzini e del suo degnissimo nipote Farina Beniamino, entrambi responsabili dell'aggressione all'on. Li Causi e della tentata strage del 14.9.1944 oltre che di reati più gravi.
Doc. 595	L'On. Li Causi cita Vizzini Calogero e Salvatore da Alcamo, non meglio identificati, quali figure preminenti dell'organizzazione Separatista (pag. 8629 - atti parlamentari Senato - CCXXXII seduta del 23.6.1949).
Doc. 663	E' accusato da Castiglione Calogero di aver tentato, in accordo con i principi Trabbia ed i comunisti/Mussomeli di togliere il feudo Polizzi alle cooperative che lo detenevano (cfr. al legato n. 14 Prot. B/1441).
Sten. 14 <sup>a</sup> seduta del 30.10.1963, pag. 148	Secondo le affermazioni di Michele Pantaleone, il Senatore Cipolla Ettore fu sostenuto nelle elezioni del 1947 dal mafioso Vizzini.





3495  
 VIZZINI Calogero

capo mafia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/940 del 2.10.1970	L'anonimo ricorda che il Vizzini era lo zio del mafioso FARINA Beniamino, cui, morendo, ha lasciato in eredità il suo "potere economico e mafioso". Rileva ancora che lo stesso prese a gestire nella zona di Caltanissetta zolfare tolte in precedenza ai legittimi gestori; che, durante la "cosiddetta" riforma agraria in Sicilia, don Calò comprava fondi "sulla parola, senza soldi" o costringeva ad altri a vendere con la forza, in territorio di Mazzarino (feudo Dell'ella), di Serradifalco, S. Cataldo etc. ... e in provincie di Palermo ("nessuno ha indagato mai in tal senso").
Prot. B/164 del 14.4.1964	L'anonimo (?) informa che il Vizzini, in occasione delle nozze di GENCO RUSSO Vincenzo, figlio del noto Giuseppe, dopo aver fatto da compare di fede allo sposo, partecipò al banchetto nuziale in casa del padre di quest'ultimo.
Prot. A/315 del 9.11.1966	L'anonimo così riferisce: "Per spiegare i rapporti tra mafia e magistratura in Sicilia basta interrogare la Sig.ra GUERCIO, giornalista nota alla squadra del buon costume, la quale è stata contemporaneamente l'amante di S.E. Guido MIRABILE e del Vizzini. Dati i rapporti che legavano S.E. MIRABILE e S.E. MERCALANTE è facile spiegare l'inesplicabile". Si nota però che gli accertamenti esperiti successivamente dalla Questura di Palermo non hanno portato all'identificazione della GUERCIO né in provincia di Palermo, né in quelle di Caltanissetta ed Enna.
Prot. A/413 del 1.4.1969	L'anonimo segnala l'opportunità di svolgere approfondite indagini sul conto di Vizzini e di Genco Russo Giuseppe, amici e in combutta con

2.

segue VIZZINI Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	gli on.li Gioia e Lima, i quali dominano la politica regionale, proteggono la mafia e comandano sull'edilizia, sui mercati e sulle banche.
Prot.A/216 del 21.11.1964	E' imparentato con l'affiliato alla mafia Farin Giuseppe.
Prot.A/344 del 13.3.1967	L'On.le Lanza, dopo essere stato eletto deputato regionale nel 1951, strinse amicizia col capo mafia Calogero Vizzini.
idem,	A detta dell'anonimo, svolse attiva propaganda in favore dell'On.le Lanza in occasione delle elezioni regionali del 1951.
Prot.A/116 del 21.2.1964	<p>Nell'esposto anonimo si attribuiscono a Calogero Vizzini i seguenti fatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- avere determinato l'elezione a deputato nazionale di Volpe Calogero;</li> <li>- aver distribuito negli uffici della Provincia i suoi uomini;</li> <li>- aver fatto trasferire alla Prefettura di Caltanissetta, il nipote Daniele diventato "la grande chiave della Prefettura per la grande mafia";</li> <li>- di essere stato il mandante (rimasto impunito con l'aiuto di Volpe) dell'attentato al Sen. Li Causi;</li> <li>- aver determinato la nomina di Volpe a Presidente dell'E.Z.I., essendo proprietario di numerose miniere di zolfo;</li> <li>- era presente al comizio tenuto dall'On.le Pignatone, voluto da lui stesso perchè si celebrasse l'ideale e le virtù della mafia politica.</li> </ul>
Prot.B/471 del 30.9.1966	In un lungo esposto alla Commissione, il Comi-

*3497*  
 segue Calogero Vizzini

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>tato cittadino "ntimafia di Villalba accusa il risorgere della cosca mafiosa già capeggiata dal defunto Don Calogero Vizzini ed ora diretta dai nipoti di quest'ultimo fra cui il dott. Farina Giuseppe, segretario particolare del Presidente della Regione Siciliana, On. Consiglio.</p>
<p>Prot.A/1177 del 3.2.1971;          Prot.A/1235 del 23.3.1971;          Prot.A/1291 del 16.5.1971          cfr. fase A/1006 del 9.11.1970</p>	<p>In sede di accertamenti da parte delle Questure di Palermo e Caltanissetta e della Sezione CC. di Palermo è emerso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di essere stato in rapporti di amicizia e di affari con l'On.le Pantaleone Luigi Michele da Villalba, notoriamente ritenuto suo figlio naturale e con il quale avrebbe svolto il "mercato nero" del grano, separandosene successivamente, per motivi di interesse, sembra perchè non abbia concesso al predetto onorevole, a vantaggio di altri, la gestione del consorzio agrario di Villalba;</li> <li>- di capeggiare la cosca mafiosa di Villalba, cui facevano parte i noti mafiosi suoi parenti, Michele, Beniamino, Salvatore e Giovan Battista Farina, nonché Annaloro Angelo (alias Angelo Bruno), Leone Calogero e Salvatore, Cuccumella Damiano ed altri;</li> <li>- di aver aderito, nel 1943, unitamente al predetto On.le Pantaleone e Beniamino Farina, al Movimento Separatista Siciliano, partecipando al congresso clandestino di Catania con l'innocchiato Aprile;</li> <li>- di aver provocato lo sganciamento dalla sua cosca dell'On.le Pantaleone allorchè prese la decisione di nominare suo successore Beniamino Farina, provocando la reazione del detto onorevole, che d'allora assunse un at-</li> </ul>

3498

4.

segue Vizzini Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	teggiamiento ostile verso di lui anche politicamente.
<p>Prot. A/1358 del 23.6.1971</p>	<p>L'anonimo vuole rimarcare ancora una volta il concetto che l'On.le Volpe è mafioso, facendo sua l'affermazione di Danilo Volci quando questi asserisce che "Volpe è mafia"; d'altronde, si chiede l'anonimo, se non lo fosse (mafioso) perchè allora era amico prima di Vizzini Calogero e poi di Genco Russo?</p>
<p>Prot. B/663 del 1.4.1969</p>	<p>Certo Maggio Valeri Giuseppe, con copia fotografica, fatta pervenire alla Commissione antimafia, riprodotte il certificato di matrimonio del noto capo mafia Genco Russo, nel quale documento, rilasciato da una parrocchia del comune di Mussomeli, figurano come testi alle nozze l'On.le Lanza e Calogero Vizzini, intende far risaltare i legami esistenti tra mafia e politica.</p>





3800  
 VIZZINI Avv. Casimiro di Carlo, nato il 27.6.1920 a Palermo,  
 ivi residente e domiciliato a Roma, Via  
 del Nuoto 13. - ONOREVOLE -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1349 del 19.11.1970 Doc. 847	<p>Il denunciante Luigi DEL GRANDE, non identificato, si domanda se le autorità competenti riusciranno a mettere le mani sull'ex deputato VIZZINI, della cosca CIANCIMINO, il quale, tra le altre numerose e gravi imputazioni, ha in corso procedimenti per truffa aggravata in danno dello Stato o altro ente pubblico e per appropriazione indebita aggravata per danno rilevante con abuso di autorità e relazioni di ufficio e si chiede, inoltre, come mai pur non essendo più iscritto all'albo, continui ad esercitare la professione a Roma presso una compagnia di assicurazioni che gli concede un lussuoso ufficio dove riceve in continuazione emissari della Sicilia.</p>
Prot. B/1553 del 22.2.1971 e Prot. B/1651 del 14.5.1971 Doc. 847	<p>Da accertamenti esperiti dalla Questura e dalla Legione CC. di Palermo, è emerso che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel 1944, chiese e ottenne l'iscrizione al P.S.D.I. e fu redattore capo del periodico "La tribuna del Popolo";</li> <li>- successivamente fu segretario particolare dell'On.le PELLEGRINO, e capo di Gabinetto dell'On.le NAPOLI, entrambi assessori regionali al Lavoro e Previdenza Sociale;</li> <li>- nel 1956 fu eletto consigliere comunale di Palermo e nominato assessore ai Servizi Tributari;</li> <li>- nel 1958 e 1963 fu eletto deputato nazionale nella lista del P.S.D.I. e fece parte della Commissione giustizia-finanze e tesoro;</li> <li>- nel 1962 fu eletto membro del Comitato centrale del P.S.D.I., nella lista capeggiata dall'On.le PRETI e nel 1965 fu nominato sottosegretario alle finanze e tesoro;</li> </ul>

2.

segue VIZZINI Avv. Casimiro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- possiede a Palermo un magazzino a piano terra, ma è voce corrente che possieda titoli azionari al portatore di società varie per somme rilevanti;</li> <li>- è separato dalla moglie e vive more uxorio con MAGGIO Graziella, nata a Rapallo il 21.8.1933, già hostess dell'Alitalia;</li> <li>- ha in corso procedimento penale: per avere, in concorso, arrecato danno all'Amministrazione Provinciale di Palermo, mediante artifici e raggiri, nella sua qualità di segretario regionale dell'U.I.L.; per avere arrecato un danno di rilevante entità, £.59.767.400 di lire, al Consorzio industriale di Campofelice Roccella, di cui era Presidente; per avere preso interesse privato, quale componente la giunta municipale di Palermo, nell'assunzione come procuratore legale presso il Comune di Friscia Gaetano, figlio di un componente della Commissione Provinciale di Palermo;</li> <li>- svolgerebbe in atto attività in Roma quale consulente per conto di selezionata clientela nonché per le compagnie di assicurazioni "Lloyd Internazionale" e "Tirrenia" che gli permetterebbero di avere un tenore di vita brillante;</li> <li>- godrebbe dell'appoggio del Ministro PRETI, ma si esclude che la detta personalità faciliti gli "intrallazzi" e le agevolazioni fiscali e bancarie del VIZZINI;</li> <li>- non è stato possibile stabilire se abbia avuto o meno a Roma rapporti con elementi isolati mafiosi, nè col noto CIANCIMINO.</li> </ul>

582  
 VIZZINI Casimiro

di Carlo - Avv. -

~~ex Deputato~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>seduta 173<sup>^</sup>  del 19.11.1970,  pagg. 45-47.</p>	<p>L'on.le Sangalli chiede all'on.le Macaluso se  aboia sentito parlare dell'ex deputato Vizzini,  se appartiene al suo partito, se è in grado di  riferire qualche cosa in merito all'operato del  l'ex deputato, che pare sia un esponente mafioso.  L'on.le Macaluso risponde che il Vizzini appar-  tiene ancora al suo partito. Afferma di essere  a conoscenza di un procedimento a suo carico,  ma di non avere notizia di eventuali rapporti  mafiosi. L'on.le prosegue affermando che se le  segnalazioni dovessero risultare vere, il Viz-  zini dovrebbe essere perseguito più accanita-  mente di quanto non si faccia con quelli di al-  tri partiti.</p>



X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

25

VIZZINI Casimiro

D.C.

Ex Deputato

P.S.D.I.

Deputato

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 28.7.1968	Incriminato per truffa in quanto avrebbe ricevuto per conto di una cooperativa un contributo per una scuola che non é mai sorta.
"LO SPECCHIO" del 18.10.1964	E' denunciato alla Magistratura per una serie di speculazioni edilizie ed industriali, realizzate grazie anche all'appoggio dell'on. LIMA.

5

VIZZINI Dott. Daniele da Acquaviva Platani.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.129/1 relazione sulla mafia a Galtanissetta.	E' il nipote del defunto Don Calò Vizzini già capomafia D.C..











1.

3501  
VOIPE Calogero

DC. ONOREVOLE

-sottosegretario alla Sanità-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 24.9.1965	Querela Danilo DOLCI per diffamazione.
"GIORNALE DI SICILIA" del 23.9.1965	E' accusato da Danilo DOLCI di aver usufruito di voti mafiosi nelle elezioni amministrative del 1954.
"L'ASTROLABIO" del 30.4.1967	L'articolo riporta, oltre la vicenda della querela per diffamazione al DOLCI da parte degli On.li MATTARELLA e VOIPE, anche il suicidio del teste del DOLCI, cioè Onofrio VALENTI, segretario amministrativo provinciale della DC palermitana. Il suicidio é posto, secondo la opinione pubblica, in relazione alle inimicizie che il segretario si era create negli ambienti mafiosi con le dichiarazioni al DOLCI.
"L'ORA" del 21.1.1965	Era in rapporto di amicizia col capo Mafia Giuseppe GENCO RUSSO.
"L'ORA" del 19/20.10.1966	Nel "dossier DOLCI" è detto aver ricevuto lo appoggio elettorale del dottor SAGONA, presunto mafioso.
"L'ASTROLABIO" del 8.1.1967	Aveva rapporti di amicizia con il mafioso Calogero VIZZINI, non che con il capo mafia GENCO RUSSO.
"L'ORA" del 26.3.1966	E' fotografato insieme al capomafia Giovanni CAMMARATA colpevole di numerosi delitti.

2.

VOLPE Calogero

DC.

ONOREVOLE

-sottosegretario alla Sanità-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ASTROLABIO" del 23.2.1969 pag. 15	E' accusato da Danilo DOLCI di rapporti con la Mafia. L'articolo riporta poi la notizia della ricostituzione, da parte della Commissione Antimafia, del Comitato Istruttorio per indagare sulle predette accuse.
"LO SPECCHIO" del 5.5.1968 pag. 11	E' accusato da Danilo DOLCI di rapporti con la Mafia.
"L'EUROPEO" del 10.11.1963	Autore di una dichiarazione in cui afferma che in provincia di Caltanissetta la Mafia non esiste.
"ABC", n. 14 del 4.4.1969 pag. 74 di Raimondo FRANCHETTI	Il giornalista lo indica come dispiaciuto degli effetti prodotti dall'azione dell'Antimafia contro i mafiosi ZIZZO, Genco RUSSO, ritenuti elettori della DC.
"L'ASTROLABIO" n.2 pag. 30-N.14 pag.9 n.42 pag. 31 rispettivamente dell'8.1.1967, del 3.4.1966 e del 23.10.1966.	E' accusato da Danilo DOLCI di collusione con i mafiosi Genco RUSSO e Calogero VIZZINI.
"L'ASTROLABIO" n.6 pag.34 e n.7 pag.31 rispettivamente del 5.2.1967 e del 12.2.1967.	In una lettera al direttore del Settimanale, l'On. VOLPE si discolpa dalle accuse di collusione con la Mafia ritenendole infondate e non provate.
"L'ASTROLABIO" n.27 del 2.7.1967 pag.28 di Michele PANTALEONE;	Per parecchi anni é membro del Comitato Provinciale della DC. di Caltanissetta; membro é anche il mafioso Genco RUSSO.

3.

VOLPE Calogero

DC.

ONOREVOLE

-sottosegretario alla Sanità-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"RINASCITA" n.26 del 30.6.1967 pag.33	E' difeso dall'On. Leone Giovanni nel processo contro Danilo DOLCI.
"RINASCITA" n.40 del 12.10.1963 pag. 20	L'On. LEONE sostiene che i diffamati da DOLCI si sono, al contrario, battuti in favore delle classi più umili e contro la Mafia. Ottiene voti tramite il mafioso Salvatore LA BARBERA.
"POLITICA" del 15.2.1963.	Accusato di collusione con la Mafia.
"IL BORGHESE" del 5.4.1964 pag.715	Una lettera dell'On. VOLPE smentisce i rapporti con Genco RUSSO che gli erano stati attribuiti in un numero precedente del giornale. Il giornale ribadisce che pure se si tratta di una voce, questa proviene dall'interno della DC., e questo é significativo.
"TELESTAR" del 21.4.1966 del 20.4.1966 del 30.3.1966 e del 17.3.1966.	E' accusato nel "dossier", presentato da Danilo DOLCI all'Antimafia, di essere stato eletto con i voti delle cosche mafiose. Ha querelato il giornalista.
"ABC" del 4.4.1969	Il giornale afferma che i provvedimenti presi contro alcuni mafiosi notoriamente grossi elettori della DC., quali Salvatore ZIZZO e Genco RUSSO, amareggiano non poco l'On. VOLPE.
"GIORNALE DI SICILIA" del 16.4.1966, " 30.3.1966 " 8.6.1966 " 20.4.1966 " 22.6.1966 " 19.5.1966	Autore di una querela per diffamazione contro Danilo DOLCI. Tutti gli articoli si riferiscono al processo relativo.

segue VOLPE Calogero

4.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" pag.2 del 5-6.10.1968	Secondo Danilo DOLCI e Franco ALASIA, avrebbe rapporti con la mafia.
"CORRIERE DELLA SERA" del 23.3.1966 e "L'UNITA'" del 23 marzo 1966	Nel processo contro Danilo Dolci, ammette di aver conosciuto, per vari motivi, i noti mafiosi Michele Navarra, Calogero Vizzini, Genco Russo; di questi ultimi due egli fu anche medico.
"L'UNITA'" del 16 marzo 1966	Sarebbe, sempre secondo Danilo Dolci, in rapporti con la mafia.
"Giornale di Sicilia" del 6.1.1971	Nell'articolo si ricorda come, in relazione al caso De Mauro, l'On.le Volpe abbia smentito di aver visitato Liggio in clinica, affermando trattarsi di un tentativo di imbastire una speculazione politica.
"Giornale di Sicilia" del 13.11.1970 "Il Tempo" del 13.11.1970	Nell'articolo si ricorda come l'On.le Volpe abbia sporto querela per diffamazione contro un giornalista e il direttore de "Il Mondo", avendo questo giornale affermato che l'On.le sarebbe stato tra quelli che sono andati a trovare Liggio in clinica, a Roma.
"L'Ora" del 25.2.1971, pag. 11	Ripercorrendo la storia di Giuseppe Di Cristina riferendosi al periodo precedente il suo invio al confino nel 1963, il giornale afferma testualmente: "... le fonti ufficiali - quelle che decretano il suo invio al confino - lo indicano come attivista della D.C., legato allo On.le Calogero Volpe".

3814  
 VOLPE Calogero

D.C.

-DEPUTATO-

-Assessore agli EE.LL.-

-sottosegretario alla Sanità-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/659 del 9.3.1970	L'anonimo afferma che l'On. Volpe, al momento sottosegretario, è interessato e al caso Liggio e all'affare Navarra. Secondo lui poi avrebbe detto bene Danilo Dolci, quando sosteneva che il Volpe era intimo con Genco Russo e manteneva contatti con la moglie di questi. Dunque, "Liggio ha avuto rapporti con Volpe sia prima che dopo e posso dire fino a gennaio".
Prot.A/888 del 16.9.1970	L'informativa della Legione CC. di Palermo n.23/286-7 R.P. datata 8.9.1970 rileva che l'On. Volpe sostiene il dott. Oberto Pietro da Catania sindaco di Caltanissetta.
Prot.B/99 del 16.12.1963	L'anonimo classifica l'On. Volpe al terzo posto della mafia siciliana. Quindi rileva che allo assessorato agli EE.LL. vige il "sistema del 50% su tutto": contributi, ricoveri, etc. Si tratta di amministrazione dove la mafia orienta politicamente e affaristicamente i comuni. L'anonimo segnala altresì che nell'amministrazione dell'assessorato alla agricoltura e foreste "governano" i rappresentanti e dell'On. Volpe e degli On. Li. La Loggia e Mattarella. Quindi, chiedendolo a sè stesso, pone la domanda sul modo in cui si è potuto coprire il clamoroso scandalo "Leto" e compagni.
Prot.A/206 del 12.6.1965	L'anonimo riferisce che l'On. Volpe, quale sottosegretario alla Sanità, si sarebbe adoperato al fine di far ottenere al dott. Schillaci Giuseppe la sospensione del trasferimento da Caltanissetta e ciò si ripeté per ben quattro volte disposto dal ministro stesso. Inoltre, il deputato segnala al detto dottore elementi di comodo da assumere presso ospedali ed enti sanitari della provincia. Infine, dietro richieste



3815  
segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	del dott. Schillaci, l'onorevole fa trasferire da Caltanissetta alcuni medici provinciali che non avevano voluto ottemperare alle illecite richieste di quello.
Prot. B/97 del 4.12.1963	Nel suo esposto il consigliere comunale di Caccamo, Vera Pigna, afferma che l'On.le Volpe, in sede di campagna elettorale, fruiva anche di quei voti che gli venivano per interessamento del sindaco di Caccamo, Cordone Salvatore (DC.) e del capo mafia Panzeca Giuseppe, i quali agivano in combutta.
Prot. A/165 del 18.11.1964	Viene accusato quale facente parte della mafia e, come tale collegato con i delinquenti che a loro volta, sono collegati con mafiosi di altre provincie. E' in combutta con il prof. Salvatore Navarra fratello del capo mafia di Corleone dott. Michele Navarra, ucciso dal suo ex amico Liggio, facente parte della sua banda. E' stato compare di fede del prof. Navarra.
Prot. A/659 del 9.3.1970	Sarebbe interessato nel caso Liggio e in quello del dott. Navarra; sarebbe amico intimo di Genco Russo e avrebbe avuto fino al gennaio 1970, rapporti con il mafioso Liggio.
Prot. B/414 del 21.4.1966	E' indicato come protettore, unitamente allo On. Mattarella del dott. Vittorio Mirto vice Prefetto di Trapani, il quale vuolsi sia compromesso con elementi mafiosi.
Prot. B/492 del 18.11.1966	Avrebbe favorito la promozione a medico provinciale titolare a Trapani del dott. Paolo Di Salvo, per intervento della "mafia ufficiale" a premio del suo comportamento di "uomo".
Prot. B/403 del 5.4.1966	Sarebbe persona di mafia unitamente all'On.le

3.

segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	Bernardo Mattarella come asserito da Danilo Dolci con sua lettera diretta al Presidente della Commissione Antimafia.
Prot. B/452 del 3.5.1966	Avrebbe sovvenzionato - a dire di Danilo Dolci - Genco Russo per procurargli voti preferenziali in occasione di elezioni politiche. Tale notizia viene smentita dall'avv. Sanfilippo Matteo da Caltanissetta, via Saetta 11.
Prot. A/206 del 12.6.1965	Si sarebbe interessato a far sospendere per quattro volte il trasferimento da Caltanissetta del medico provinciale, affiliato alla mafia, dott. Schillaci il quale si era prestato a favorire assunzioni di comodo a persone segnalategli dall'On.le Volpe.
Prot. A/269 del 13.6.1966	Sarebbe in combutta con il dott. Vittorio Mirto, vice prefetto di Palermo, compromesso con la mafia e quale protettore del mafioso Palmieri da S.Ninfa.
Prot. A/95 del 21.1.1964	Viene indicato quale mafioso in quanto avrebbe fatto eleggere a Caltanissetta un segretario provinciale, nonché una giunta di mafiosi: - segretario provinciale, Carmelo Mantione noto mafioso da Milena, cognato della scrella dell'On. Volpe, Carolina; - vice segretario provinciale prof. Antonio Di Cristina al quale sarebbe stato promesso lo interessamento dell'On.le Volpe inteso a far revocare il provvedimento del soggiorno obbligato del fratello; - componente giunta, avv. Alfonso Micelli, destituito da Presidente delle case popolari di Caltanissetta con procedimento penale a carico;

3814  
 segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>- vice segretario provinciale, dott. Gaetano Cigna, seguace dell'On.le Volpe.          L'anonimo conclude: "Per la sua prepotenza mafiosa l'On.le Volpe ha fatto sì che l'amministrazione comunale è andata a finire nelle mani dei comunisti. E' l'On.le Volpe che ha distrutto la D.C. di questo comune".</p>
<p>Prot.A/116 del          21.2.1964</p>	<p>In un esposto anonimo si accusa l'On.le Volpe di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aver sorretto ed aiutato Genco Russo Giuseppe nel corso della sua carriera politica;</li> <li>- aver strumentalizzato il Comitato Prov.le della D.C. con organi della Pubblica Amm.ne per difendere il suo "grande elettore" G.Russo;</li> <li>- aver dato gli ordini, di cui si è reso esecutore il suo segretario particolare e provinciale, Mandione, di aprire una sottoscrizione pro-Genco;</li> <li>- essere stato eletto deputato nazionale ad opera di don Calogero Vizzini, capo mafia di Villalba, dal quale era stato "educato" mentre esercitava la professione di medico in quel paese;</li> <li>- aver fatto promuovere quale vice prefetto il dott. Rovella, per mezzo di un cognato, e di aver fatto nominare vice Questore il dott. Gugino che lo avrebbe salvato dalla accusa del Commissario della Federazione D.C. Lespa di tentato omicidio;</li> <li>- essere stato in intimi rapporti con il dott. Michele Navarra e di averlo frequentato più volte. Questi, assieme al Genco Russo, sarebbe stato il mediatore nella riappacificazione tra il Volpe e don Calogero Vizzini, in seguito ad un ambiguo comportamento del Volpe stesso.</li> </ul>

3515  
 segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>"Lo sgarbo" operato da Volpe nei confronti del Vizzini, sarebbe stata la causa dell'omicidio perpetrato dal Liggio contro Navarra;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- essere in intimi rapporti con i fratelli Falletta, mafiosi;</li> <li>- essere in combutta con Lanza Rosario e Verzotto perchè accumulati da interessi mafiosi;</li> <li>- aver protetto don Calò Vizzini, presunto mandante dell'attentato all'On.le Li Causi;</li> <li>- essere stato nominato Presidente dell'E.Z.I., in seguito all'interessamento di Calò Vizzini, proprietario di vasti giacimenti di zolfo (il Volpe venne defenestrato dalla carica in seguito ad una inchiesta amministrativa);</li> <li>- aver effettuato un viaggio in America dove si sarebbe incontrato con Santi Sorce, compare di Genco Russo e con Lucky Luciano;</li> <li>- avere degli interessi nella Società Squibb; avere svolto la campagna elettorale del 1963 distribuendo banconote da 5 e 10 mila lire;</li> <li>- essere proprietario di numerosi appartamenti in Sicilia e a Roma;</li> <li>- avere invitato al proprio matrimonio Genco Russo che si sarebbe fatto rappresentare dal compare Castiglione;</li> <li>- aver partecipato al battesimo del nipotino di Genco Russo insieme ai Santi Sorce;</li> <li>- aver dato un aiuto <sup>bancario</sup> al mafioso Angiella Felice, attraverso la Cassa di Risparmio, per l'acquisto del palazzo "Casano";</li> <li>- essere stato presente ad un comizio tenuto dall'On.le Pignatone e voluto da don Calò Vizzini, perchè si celebrasse l'ideale e le virtù della mafia-politica.</li> </ul>

6.

3811  
segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/194 del 4.3.1965	Secondo l'anonimo, sarebbe legato al mafioso Castiglione Calogero, impiegato regionale.
Prot.B/401	Nella dichiarazione 29 si afferma che i fratelli Mancino hanno operato a S.Vito Lo Capo, uno per Volpe e l'altro per Mattarella.
Prot.B/361	<p>Nella testimonianza n.1 si afferma che il Volpe è stato presentato e garantito, a Delia, da noti mafiosi, quali: Pittari Pietro, Russo Michele, Jannello Angelo e La Verde Salvatore (cfr. anche testimonianza n.2).</p> <p>Nella testimonianza n. 3 si afferma che l'On. Volpe ha ottenuto voti a Mazzarino attraverso mafiosi, quali: Cinardo Lodovico, Falsone Giuseppe (cfr. anche dichiarazione 4;5;6), Lo Presti Vincenzo e Di Cristina Ciccio.</p> <p>Nelle testimonianze 7,8,9 si afferma che a Serra di Falco il Volpe ottiene voti attraverso la chiesa, i parenti e i mafiosi, quali: Territo Calogero, Genco Russo, Pace Salvatore, i fratelli Crucilla, Chiarelli Gerardo e Viciu Arnone.</p>
Prot.B/361	<p>Nelle dichiarazioni 11,12,13,14 si parla di un brevissimo comizio (causa la pioggia) tenuto dall'On.le Volpe, il quale invitava gli amici a votare per lui. Tali frasi sono state giudicate ambigue.</p> <p>Un testimone afferma che Frank Coppola era venuto a Partinico alla vigilia delle elezioni nazionali, regionali, comunali, mettendosi in contatto con il parroco La Rocca, il quale faceva distribuire fac-simili in favore di Volpe. (dichiarazione 16).</p>

3828

7.

segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Nella dichiarazione 20 si afferma che l'On.le Volpe era sostenuto dai mafiosi: Di Cristina, Giambarresi, Vizzini Calogero. Inoltre si accusa la mafia di ingerenze nella caserma dei CC (cfr. anche dichiarazioni 24,25).</p> <p>Nella dichiarazione 25 si afferma che esistevano traffici clandestini di gente che voleva espatriare dietro compenso, nei quali sarebbero stati interessati: Volpe, Montana e Buffalino ed un cugino dell'On.le Petrucci. Nella stessa testimonianza si addebita al Volpe la correttezza nell'omicidio di Gaetano Genco.</p>
Prot. A/919 del 22.9.1970 <i>ripetute</i>	L'anonimo afferma: "Danilo Dolci, uomo strano ma onesto, accusò Mattarella e l'On. Volpe quali grossi pezzi della mafia e, peraltro, è stato condannato perchè la magistratura è stata solidale con il potente disonesto".
Prot. A/883 del 9.9.1970	L'anonimo afferma che: "L'ufficio postale di Mazzarino, ove la corrispondenza viene aperta e controllata, è una cellula mafiosa asservita a Volpe Calogero".
Prot. A/919 del 22.9.1970	L'anonimo asserisce che il "Procuratore della Repubblica Dott. Scaglione è intimo amico, anzi creatura dell'On. Bernardo Mattarella, noto esponente dell'alta mafia di Castellammare del Golfo e sin da quando il Dott. Scaglione era pretore, tutte le volte che il prefato Onorevole si recava a Palermo, l'alto magistrato gli correva incontro per portargli servilmente le valigie sulla vettura" e che "Danilo Dolci, uomo strano ma onesto, accusò Mattarella e l'On. Volpe quali grossi pezzi della mafia e, querelato, è stato condannato".

3821  
 segue VOLPE Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/314 del 12.11.1965	<p>perchè la Magistratura è stata solidale con il potente disonesto".</p> <p>Danilo Dolci chiede al Presidente della Commissione Antimafia di richiamare gli atti del procedimento penale contro Colajanni Pompeo, imputato di diffamazione su querela dell'On. Volpe, archiviato dal Tribunale di Palermo col n. 1291/51 e quelli del processo contro Salvatore Giuliano per la strage di Portella della Ginestra, archiviato dalla Corte di Assise di Roma. Nel primo processo esisterebbero preziose dichiarazioni e omissioni dell'allora parte lesa On. Volpe in ordine all'appoggio elettorale di alcuni mafiosi e in ordine ai rapporti di amicizia e di "comparato" che legavano il Volpe al Capomafia Genco Russo e nel secondo processo andrebbero rivalutate numerosissime risultanze con particolare riferimento all'On. Mattarella.</p>
Prot. B/492 del 18.11.1966; B/421 del 19.1.1967; B/573 del 3.8.1967	<p>Tale Ilona Calogero, da Mussumeli, lamenta che la Commissione per la verifica dei danni della grandinata del 26.5.1963 verificò soltanto la casina del prefato Onorevole, pagando al medesimo e a tutti quelli con lui confinanti il relativo indennizzo e trascurando invece, quelli subiti dall'esponente e da altri per un complesso di attari 28 danneggiati dalla grandine.</p>
Prot. A/1382 del 9.7.1971	<p>L'anonimo riferisce che tramite la complicità dell'avv. Capra e dell'ing. Ferrari, l'uno commissario l'altro direttore tecnico del "Consorzio di Bonifica del Salito", l'on.le Volpe ottiene che vengano stornati, dagli stanziamenti, messi a disposizione del detto Consorzio</p>

*5/10*  
segue VOLPE Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione, delle somme, per l'ammontare di circa otto milioni di lire, perchè si costituisca una canalizzazione idrica nel suo fondo "Torretta" a suo esclusivo uso; il fondo peraltro fa parte del comprensorio del menzionato Consorzio.</p>
<p>Prot.A/1358 del 23.6.1971</p>	<p>L'anonimo afferma che la lista dei candidati al comitato provinciale di Caltanissetta in occasione del congresso D.C. del 1962 era capeggiata dal Volpe, cui facevano seguito Cinarco Ludovico, Di Cristina Antonio, Calogero Sinatra e altri, tutti ritenuti mafiosi, e soggiunge che "ha ragione Doci" quando asserisce che "Volpe è mafia", e che se non lo fosse perchè allora era amico prima di Vizzini Calogero e poi di Genco Russo?</p>
<p>Prot.A/662 del 10.3.1970</p>	<p>Secondo l'anonimo l'On.le Volpe avrebbe favorito l'ing. Antonino Turchio, al quale era legato da interessi di mafia in genere e di affari nel campo dell'edilizia, nella nomina di componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Tecnico per Geometri di Caltanissetta.</p>
<p>Prot.A/1723 del 6.11.1972</p>	<p>L'anonimo riferisce su una lunga serie di illeciti commessi dal sindaco di Grotte, Di Liberto, e dall'assessore Tirone Giuseppe e nell'assunzione di personale e nella concessione di licenze di costruzione e ciò con l'aiuto di alcuni mafiosi e dello stesso On.le Calogero Volpe.</p>



## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3500

VOLPE Calogero ..... D.C. .... DEPUTATO .....  
 - Assessore agli EE.LL. -  
 - Sottosegretario alla Sanità -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. n. 136 all. n. 1 - memorie di Danilo Dolci -	Avrebbe riportato 1113 voti di preferenza a Partinico, ove non si era mai portato, per la propaganda fatta dal mafioso Lo Medico Vito che avrebbe distribuito fac-simili per voti di preferenza all'Onorevole. (Notizie attinte da Franco Aloisia durante una conversazione avuta con l'agente di P.S. Nuara in servizio a Partinico). Il predetto agente avrebbe fra l'altro affermato che per il loro operato nella lotta antimafia, come P.S., sono troppi impediti da ingerenze politiche dall'alto per potersi muovere.
Doc. n. 187 all. n. 3 al processo verbale di accertamenti della Guardia di Finanza	Sarebbe stato in corrispondenza epistolare con John Priziola il quale in una lettera datata 2.10.1952, diretta a "Don Ciccio" Frank Coppola lo pregava di andare a trovare l'On. Volpe.
Doc. n. 570/2	Ha avuto rapporti politici, unitamente agli On.li (D.C.) Pecoraro, Mattarella, Ruffini, Alessi, Fasino, La Loggia, Iocolano, con il capo mafia Vincenzo Catanzaro da Maroneo.
Doc. n. 129/1 relazione Caltanissetta	E' stato appoggiato e sostenuto durante i comizi elettorali, tenuti unitamente all'On. Bontade, dal mafioso Francesco Di Cristina da Riesi, deceduto.
idem, n. 24 e 25	E' stato appoggiato e sostenuto politicamente dal proprio compare Felice Angilella, mafioso da Caltanissetta (amico di Genco Russo) e dal mafioso Ludovico Cinardo esponente in vista della sezione di Mazzarino e componente del Comitato provinciale della D.C.

2.

segue VOLPE Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. n. 131 pag. 57 memoriale a cura della Segreteria della federazione Comunista di Caltanissetta	Vuolsi sia più direttamente legato alla mafia, se non addirittura da essa espresso, essendo quasi tutti mafiosi appartenenti alla D.C., sostenitori della corrente capeggiata dallo On. Volpe.
Doc. n. 129/1 pag. 4 - relazione su Agrigento -	E' appoggiato e sostenuto politicamente, unitamente all'On. Lanza, da Genco Russo.
Doc. n. 201 nucleo P.T. Guardia di Finanza	E' appoggiato e sostenuto politicamente, unitamente all'On. Lanza, da Genco Russo il quale nelle elezioni amministrative del 1960 viene eletto nelle liste della D.C. di Mussumeli.
Fasc. pers. - Questura Caltanissetta n. 166 -	E' stato appoggiato e sostenuto mediante attiva propaganda per le elezioni regionali del 1959 dai mafiosi Antonio e Giuseppe Di Cristina e Angelo Sardella i quali, in una circostanza, provocarono anche una rissa con attivisti del Movimento Sociale Italiano.
Fasc. pers. dei CC. n. 701	La sua candidatura e quella degli On.li Alessi, Del Castello, Mattarella, Aldisio, Bontade, e per la regione, l'On. Pietro Di Benedetto, nelle competizioni politiche è stata sostenuta dal mafioso Piccadaci Calogero da Riesi.
Fasc. pers. CC. n. 323	Il mafioso Falzone Giuseppe, in occasione delle elezioni ha avuto contatti con l'On. Calogero Volpe (cfr. atto n. 52, pag. 5 e 6).

3.

segue VOLPE Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 287	In occasione di visite in Riesi, tra il gruppo degli accompagnatori veniva notato il mafioso <u>Farruggia Giuseppe</u> (atto n. 21).
Fasc. pers. CC. n. 143	L'affiliato alla mafia Terranova Salvatore nel 1963, in occasione di visite di esponenti politici si è sempre mostrato tra il gruppo più intimo degli accompagnatori (Cfr. atto n. 8 pag. 5).
Fasc. pers. CC. n. 93	L'indiziato mafioso <u>Di Cristina Giuseppe</u> vanta amicizia con l'On. Calogero Volpe per il quale svolse l'attività propagandistica (Cfr. atto n. 44, pag. 5).
Fasc. pers. CC. n. 71	Il mafioso e sindaco di Riesi <u>Di Cristina Antonino</u> all'epoca del 1963 era legato da saldi vincoli di amicizia e di interessi politici all'On. Calogero Volpe (Cfr. atto n. 10 pag. 2).
Fasc. pers. CC. n. 701	L'affiliato alla mafia <u>Piccadaci Calogero</u> in occasione di elezioni ha sostenuto la candidatura dell'On. Volpe (cfr. atto n. 7, pag. 4).
Fasc. pers. CC. n. 33; Doc. n. 176	Mantenne rapporti di amicizia col capo mafia <u>Genco Russo Giuseppe</u> , il quale svolse propaganda politica in suo favore (Cfr. atto n. 7 pag. 1 e atto n. 11, pag. 1).
Doc. n. 136 (all. 1 pag. 2) - appunti consegnati da Danilo Dolci -	In alcuni appunti, presentati da <u>Dolci Danilo</u> alla Commissione, è detto di presunti legami tra uomini politici (sen. Messeri, on. Alessi, il suddetto, ecc.) ed elementi mafiosi ( <u>Frank Coppola, Ezio Valenza, Gaspare Centineo ecc.</u> ).

3 Sic  
 segue VOLPE Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 33	Il suddetto oltre ad altri onorevoli, quali Lanza, Aldisio, Pignatone, Scelba Mario, Alessi Giuseppe, mantenevano rapporti di amicizia e ricevevano propaganda elettorale dal mafioso Genco Russo Giuseppe.
Doc. n. 420, pag. 5	I Carabinieri di Montedoro (CD), nel corso delle indagini per l'omicidio di Genco Gaetano, mafioso, procedettero al fermo di certo Saia Angelo, fu Domenico, noto pregiudicato, da Montedoro, perchè gravemente indiziato del delitto stesso. Il Saia venne successivamente rilasciato, perchè, nelle ore in cui fu commesso il delitto, si trovava nell'abitazione dell'On. suddetto.
Doc. 144, all. 10 del Comando Comp. Esterna CC. di Caltanissetta	Il capo mafia Genco Russo vanta amicizie con molti uomini politici fra i quali; l'On. Aldisio, Pignatone, Alessi, Scelba ed il suddetto.
Doc. 672 - A.R.S. - res. parlament.	L'On.le Volpe avrebbe un archivio con 80.000 indirizzi di beneficiati, visitati dai capi elettori con "coppola storta" nel corso della campagna elettorale (CCXC seduta del 2.9.1966, pag. 1716). E' accusato dall'On.le Giacalone Vito di avere negato in un comizio elettorale l'esistenza della mafia nella zona di M, ssomeli (CDXXVI seduta del 6.12.1966, pag. 2658).
A.R.S. - XX seduta del 15.10.1963, pag. 14	L'On.le Marraro dichiarò che l'On.le Volpe, assieme all'On.le Mattarella, cui si unirono gli On.li Gioia e Gullotti, qualche anno addietro, votò contro la proposta di una inchiesta sulla mafia.

5.

segue Calogero Volpe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. - XXX seduta del 6.2.1964, pagg. 48, 49, 54, 55 - risposta dell'On.le Alessi -	Nel corso della seduta si afferma che l'On.le Volpe è un intimo del mafioso Genco Russo Giuseppe.
Doc. 37 allegati la Rapporto Caneba	Si sarebbe incontrato a Roma nel 1961 con Palmeri Giuseppe da S.Ninfa impresario edile e con Di Prima Vito; i due menzionati vennero a prospettargli problemi inerenti alla stazione di S.Ninfa ed in particolare il Di Prima gli segnalava il proprio fratello per una sistemazione; ciò risulta da affermazioni del Palmeri nel corso di un interrogatorio (allegato 205, pag. 3).
Doc. 133	Nel memoriale della Federazione del P.C.I. di Palermo risulta che l'On.le Volpe sarebbe stato portato alle elezioni regionali da La Barbera Salvatore (pag. 40).
Doc. 650	Dichiara di aver conosciuto il dott. Navarra Michele da Gerleone per essere stato collega universitario e nega la veridicità della testimonianza riportata in un giornale, secondo cui "i navarriani facevano votare per Volpe". Nega inoltre di aver conosciuto Catanzaro Vincenzo, indicato quale grande elettore del Volpe stesso (pag. 101) e doc. 516, pag. 206). Nega di aver avuto rapporti con la famiglia dei Genco Russo Giuseppe ed in particolare di essere stato testimone di uno dei figli del predetto e di essere stato padrino in occasione di un loro "battesimo o cresima" (pag. 108). Afferma di essere stato padrino della figlia di Castiglione Calogero (cognato di Genco Russo Giuseppe); e dichiara inoltre di aver avuto

se. ue. Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>rapporti di natura professionale con Vizzini Calogero, ribadendo però le contrastanti posizioni con il Vizzini (pag. 109 e 612-613) e doc. 516, pag. 219; dichiarazione 10 B/61; dichiarazione 23 B/361; 24-25.</p> <p>Ha dichiarato "può darsi che anche Giuseppe Genco Russo abbia fatto propaganda per me, ma a me non risulta" (pag. 119).</p> <p>In un volantino distribuito dal Dolci, viene attribuito all'On.le Volpe di essere un uomo ed un politico della mafia, investito, ciò nonostante, di responsabilità di Governo (all.3 lett. I).</p> <p>Il Dolci nega di aver fatto riferimento al Volpe nel volantino su nominato (pag. 179).</p>
Doc. 516	<p>E' stato indicato, nelle dichiarazioni raccolte, nel dossier Dolci, insieme ad altri, quale esponente mafioso o comunque legato alla mafia ed ai suoi rappresentanti (pag. 6-14).</p> <p>Nella dichiarazione n.4 del dossier Dolci, si afferma che l'On.le Volpe avrebbe dopo il 1958 soppiantato il collega Mattarella nelle simpatie e nella preferenza della mafia (pag. 210) efr. doc. 403, dichiarazione n.4, pag. 9 e dichiarazione 29 B/401).</p> <p>In un discorso, l'On.le Colaninri Pompeo aveva dichiarato che Volpe Calogero "notoriamente legato alla mafia e a don Calò (Vizzini)" aveva insediato sindaci mafiosi in tutta la provincia di Caltanissetta (pag. 215).</p> <p>L'On.le Pantaleone Michele dichiarava che si doversero escludere la partecipazione di Calogero Volpe all'insediamento di Calò Vizzini quale sindaco di Villalba; la partecipazione del Volpe ad atti di violenza contro contadini</p>

388A  
 segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>e membri della Commissione per le terre incolte della provincia di Caltanissetta, e una presunta collusione del Volpe con la mafia tanto sul piano generale che particolare (pag. 218). Il Tribunale riporta una sentenza del Tribunale di Milano contro Sansone Vito e Ingrassi Gastone riconosciuti colpevoli di aver attribuito al Volpe il fatto determinato di essere uno dei deputati al Parlamento affiliati alla mafia e al banditismo siciliano (pag. 224).</p>
Doc. 403	<p>Nella dichiarazione 20 si afferma che Calogero Volpe era in stretta amicizia con il dott. Navarra Michele, suo "grande elettore" (pag. 22 cfr. anche dich. n.28 B/401 e dich. 34 B/401 e dich. 17 B/361).</p> <p>Nelle dichiarazioni 22-23 si afferma che il mafioso Catanzaro Vincenzo, amico di Navarra, era sostenitore di Volpe Calogero (pag. 23).</p> <p>Nella dichiarazione 42 si parla di un incontro di Volpe Calogero con i Vallone e con Ditta Vincenzo, mafiosi di Alia (pag. 33-34).</p> <p>Nella dichiarazione 64 si afferma che Volpe Calogero era in intimi rapporti con Genco Russo e con il cognato di questi, Castiglione (cfr. anche dichiarazioni n.28 B/401; dichiarazione 20 B/361).</p> <p>Nella dichiarazione 65 si attribuiscono al Volpe relazioni con Arnone Vicio e Sorce, inteso Nasca, indicati come spelle forti di Genco Russo e l'avv. Noto Vincenzo, definito "amico degli amici".</p> <p>Nella dichiarazione 81 si afferma che Volpe Calogero prende i suoi voti soprattutto attraverso la mafia.</p>

3810  
segue Volpe Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Sten. 15 <sup>^</sup> seduta del 13.11.1963, pag. 47	Il Dolci afferma che l'On.le Volpe è un mafioso, o per lo meno una persona che attraverso i mafiosi si riceveva dei favori.
Sten. 27 <sup>^</sup> seduta del 17.1.1964, pagg. 196-198	L'On.le Cortese, capogruppo del P.C.I. all'ARS, in Commissione, afferma che l'On.le Volpe avrebbe solidi rapporti con la mafia, nonché con la malavita americana. Durante il periodo in cui ricoprì la carica di presidente dell'Ente Zolfi Italiani, sempre secondo l'On.le Cortese, si sarebbero verificate assunzioni di mafiosi e figli di mafiosi.
Sten. 30 <sup>^</sup> seduta del 6.2.1964, pag. 49	L'On.le Alessi riferisce, in Commissione, che sono presenti nel fascicolo dei Carabinieri documenti riguardanti Genco Russo tra i quali, ne n.3? sono riferiti i rapporti tra il mafioso e l'On.le Volpe.
Seduta 72 <sup>^</sup> del 13.10.1965, pag. 45	Il Dolci afferma che ogni volta che si fa uno studio sulla mafia il nome dell'On.le Volpe viene facilmente fuori.
Seduta 170 <sup>^</sup> dell'11.11.1970, pag. 51	L'On.le Macaluso, segretario regionale PCI per la Sicilia, rispondendo a domanda dell'On.le Castellucci, afferma di aver personalmente visto, insieme a l'On.le Volpe e Genco Russo, di ritenere che a Mussomeli le forze mafiose facevano votare per l'On.le Volpe e che in cambio di questi favori, Genco Russo divenne consigliere comunale D.C.
Seduta 141 <sup>^</sup> del 15.1.1970, pag. 39	L'On.le Vincenzo Gatto, stigmatizzando le circostanze della fuga di Liggio dalla clinica V. la Margherita e in particolare lo speciale riguardo con cui è stata esercitata la sorveglianza di Liggio nella clinica, sottolinea il fatto che l'On.le Volpe è abituale cliente di quest' clinica.



3  
 s. ue. Col. e. Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>L'On.le Li Causi sostiene che la Commissione deve rilevare l'influenza politica che l'On.le Volpe ha esercitato "specialmente a Corleone per i suoi intissimi contatti con il dott. Navarra". L'On.le Li Causi proseguendo si chiede quanto sia casuale l'atteggiamento della polizia nei confronti di Liggio in quest'occasione. Tanto più che, secondo lo stesso onorevole Li Causi, è sempre esistito "un interesse costante della polizia al centro di riguardare il fenomeno della mafia di Corleone con particolare riguardo, per le implicazioni politiche che la mafia di Corleone ha in tutto il contesto della mafia di Palermo" (pagg.44-47).</p>
<p>Doc. 221 (denuncia Pecozaro-Ciancimino)</p>	<p>Da "L'Espresso" del 21 agosto 1966. Nello articolo "Le termiti siciliane", tra l'altro è scritto: "E' stato Moro a imbarcare nel Governo Calogero Volpe, nonostante su di lui pesassero le stesse accuse che su Mattarella".</p>





3874  
ZAGARRIO Mario

nato a Ravenna il 4.3.1927 custode dell'Edificio scolastico.

- Mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/524 del 15.9.1969	<p>Nell' informativa del gruppo CC. di Agrigento numero 28/13-1 dell' 11.9.1969 si legge sul conto dello Zagarrio che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fa parte del direttivo della sezione D.C. di Ravanusa, corrente "dorotea";</li> <li>- dal 1964 al 1967, per favoritismo politico, assieme al mafioso Surrenti Vito, fu assunto quale custode per la zona del rimboschimento forestale di "Torre di Gaffe" (Licata);</li> <li>- nell'estate del 1969, assieme al fratello Giuseppe e con l'appoggio del mafioso Mattina Salvatore da Partinico e residente a Ravanusa, e di Savarino Luigi ottenne l'intero contributo del "Piano verde" ed acquistò 56 ettari di terreno in agro di "Naro", di proprietà del dott. Gaetani Antonino da Campobello di Licata;</li> <li>- il 27.9.1961 ebbe a subire, assieme ai mafiosi Surrenti Vito e Gattuso Vito, tentato omicidio ad opera di ignoti.</li> <li>- con regolare delibera viene assunto nell'impiego di custode dell'edificio scolastico: favori di tal genere peraltro sono da estendere ad altri cittadini, fra i quali anche qualche elemento mafioso, in quanto la più parte dei consiglieri comunali intendeva favorire un certo numero di suoi attivisti politici (vedere scheda Comune di Ravanusa).</li> </ul>



3844  
ZANINI Prof.

Presidente dell'ERAS

(Ente Riforma Agraria Siciliana)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"EPOCA" n. 665 del 23.6.1963 pag.81 di Giuseppe GRAZZINI	Sotto la sua gestione, l'ente acquista a prezzi elevatissimi dei terreni, il cui valore era di molto inferiore al prezzo pagato.
"GIORNALE DI SICILIA" del 13.7.1968	Chiesto il suo rinvio a giudizio per peculato; si tratta di una compravendita, conclusa dall'ERAS con sette notabili mafiosi di Agrigento, che aveva fruttato a questi ultimi trenta milioni di guadagno.
"GIORNALE DI SICILIA" 3.8.1968	Assolto per insufficienza di prove dal giudice istruttore; il direttore generale CAMMARATA é rinvitato a giudizio per peculato in concorsi con noti e pericolosi mafiosi tra cui Don Paolo MARZULLO.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*B...*  
ZAPPAIA' Mario

-DEPUTATO REGIONALE-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1077 del 27.11.1970	<p>L'anonimo lo indica come Presidente Onorario dell'Ordine dei Farmacisti di Catania e dello ENPAF, <del>arricchitosi notevolmente dopo la nomina</del> a deputato, nonostante non eserciti più la professione. Sarebbe riuscito, inoltre, a far rinviare sine die l'approvazione della pianta organica di Catania per il fatto che nella zona del Cibali, dove esiste una sola farmacia di sua proprietà, la pianta predetta contemplava <del>la istituzione, nella stessa zona, di altre due farmacie.</del></p>











38/12

ZIZZO Salvatore, nato a Partanna il 19.2.1910 e residente a Salemi.

-capo mafia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Sten. 23 <sup>a</sup> seduta del 15.1.1964, pag. 147	Il dott. Malizia, Procuratore della Repubblica di Trapani, in merito alle notizie contenute nel suo rapporto sugli "interventi di esponenti politici in favore di noti mafiosi", in Commissione, afferma che mentre il Questore si trovava in Prefettura era stato avvicinato dal Segretario Prov.le della D.C., avv. Rallo Bartolo, il quale gli aveva domandato come mai lo Zizzo era ricercato dalla polizia e se si poteva evitare la denuncia.
Sten. 23 <sup>a</sup> seduta del 15.1.1964, pag. 155 e pag. 173	Secondo quanto afferma il Procuratore della Repubblica di Trapani, dott. Malizia, Salvatore Zizzo avrebbe ricevuto dalla Regione un finanziamento per il suo albergo, il Motel Beach di Alcamo.
Sten. 23 <sup>a</sup> seduta del 15.1.1964, pag. 157	Secondo quanto riferisce il dott. Malizia, e la notizia gli è riferita da un ufficiale dei Carabinieri, lo Zizzo a Salemi appoggia la D.C.; all'On.le Gullotti risulta invece che appoggia l'amministrazione in cui la D.C. è in minoranza.
Sten. 23 <sup>a</sup> seduta del 15.1.1964, pag. 161	Il dott. Malizia rileva che il Sindaco di Salemi, Vincenzo Ingraldi (D.C.), ha dichiarato, come teste in un processo, che la moralità dello Zizzo è irreprensibile e che lo stesso gode della stima e del rispetto di tutto il paese.
Sten. 25 <sup>a</sup> seduta del 16.1.1964, pagg. 13, 23, 35; doc. 253 - Memoriale della Federazione del P.C.I. di Trapani, pag. 21	Il Questore Inturrisi, in Commissione, smentisce quanto affermato dal dott. Malizia e riferisce che l'unico fatto di sua conoscenza è una segnalazione del Maggiore dei Carabinieri, Simo, a proposito di un intervento del Presidente della Provincia di Trapani, dott. De Rosa, che gli raccomandava cautela nei confronti dello Zizzo, intervento motivato dal timore di vendette ai danni di suo cognato, dott. Salvatore Bruno, che

2.

segue LIZZO SALVATORE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	dopo aver denunciato lo Zizzo, aveva in seguito ritirato la denuncia.
Doc. n.1 - Relazione del Proc. re. Gen.le di Palermo	Proposto a misure di prevenzione, mercè l'intervento di alti esponenti (2) politici D.C., ottiene che la proposta stessa non venga definita (cfr. allegato n.3; pag. 4).
Doc. 157, atto n. 243, pag. 8	Sospettato di essere l'autore di un grave danneggiamento contro il dott. Salvatore Bruno, esponente D.C. trapanese.
Doc. 253 - Memoriale della Federazione P.C.I. di Trapani, pag. 21	In suo favore si è interessato l'avv. Rallo Bartolo, segretario provinciale di Trapani intervenendo più volte presso le autorità governative della provincia.
Doc. 37, allegati al rapporto Canebale	Nel corso di un interrogatorio, ha precisato che un numero telefonico di Castellammare del Golfo apparteneva a Galante Memè, moglie dello On.le Barone (allegato 212, pag. 2).
Doc. 141, rapporto sul Mag. CC. Sano, pag. 5	La Proc. della Rep. di Trapani aveva affermato che tempo prima il maggiore dei Carabinieri, Simo, era stato costretto a dare parere contrario al soggiorno obbligato per Zizzo Salvatore, per intervento di alti esponenti della D.C. Il maggiore Simo, interrogato in merito, ha ammesso che lo unico intervento è stato quello del prof. De Rosa Corrado, che aveva definito lo Zizzo "una squisita persona".
Doc. 158, fase pers. CC. Di Palermo Staz Salemi	Dimostra interesse per la D.C. mantenendo contatti temporaneamente rapporti con autorevoli esponenti politici dei diversi partiti, in relazione alla sua attività di appaltatore (scheda informativa, pag. 3).



**B811**

ZIZZO Salvatore di Salemi - appaltatore -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/663 del 13.3.1970</p>	<p>L'anonimo, dopo averlo qualificato mafioso, ri- leva che lo Zizzo agisce in combutta con cosche di altre provincie ed in particolare con i ma- fiosi BADALAMENTI Francesco da Cinisi e MIAL- LO Gaetano da Marsala. Ancora, fa presente che la "Banca del Popolo" di Trapani e la "Banca del Lavoro" di Marsala gli avrebbero concesso di prelevare decine di milioni pur sapendolo in- solubile; e ciò anche durante la sua latitan- za: "avrebbe poi beneficiato di qualche gene- roso taglio per la restituzione". I direttori delle due banche sono stati denunciati assie- me allo Zizzo ed altri mafiosi.</p>
<p>Prot.A/170 del 2.10.1964</p>	<p>Nell'informativa n.15/6 R.P. datata 5.8.1964 si rileva che lo Zizzo sostiene l'On. Mattarella e che, a sua volta, è sostenuto da Vincenzo In- graldi, sindaco di Salemi (vedere A/130). Man- tiene infine cordiali rapporti col presidente della cooperativa vinicola-olearia, Nicolò Tra- pani.</p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>

3816  
ZIZZO Salvatore

mafioso (della zona di Trapani)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 24.3.65 "L'ORA" del 25.3.65	Secondo una relazione redatta dal Sen. Marino Alessandro il su detto avrebbe intrattenuto rapporti con la P.A.
"GIORNALE DI SICILIA" del 27.11.65	E' detto del processo a suo carico, da cui venne assolto dall'imputazione di omicidio e sequestro di persona ai danni dello scomparso notaio Triolo. L'On. Giovanni Leone rappresenta la famiglia del notaio, costituitasi parte civile.
"GIORNALE DI SICILIA" del 13.3.70	Si ritiene certa l'interferenza del mafioso nei procedimenti di attribuzione degli appalti e opere di infrastrutture nel comune di Trapani
"GIORNALE DI SICILIA" del 14.2.70	E' arrestato a Roma ed inviato in custodia precauzionale a "Regina Coeli"; stando al rapporto presentato alla Procura della Repubblica di Trapani dai carabinieri di Salemi, lo Zizzo avrebbe creato un "racket" delle baracche per i terremotati colpiti dal sisma del 1968.
"L'ESPRESSO"(sett.) dell'11.4.1965	E' difeso in un processo dal sindaco di Salemi; viene assolto. Lo stesso sindaco gli firma inoltre un certificato di povertà non rispondente a verità.
"L'ORA" del 3.6.1966	Comandava su tutta la zona insieme a Rimi e all'ex vice sindaco di Trapani, Calogero Robino
"ABC" del 4.4.1969	E' detto essere uno dei grandi elettori della DC di Trapani.



2

3817  
ZIZZO Salvatore

mafioso (della zona di Trapani)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 12.3.1967 pag. 10	Avrebbe ottenuto passaporto e porto d'armi me diante l'appoggio di parlamentari democratici. Nell'articolo a proposito delle attività col- laterali del gruppo RIMI - ZIZZO si parla di appalti concessi da Comuni retti da sindaci democristiani ai mafiosi e da questi ceduti in subappalto.
"L'ESPRESSO" del 14.4.1968 pag. 11 e 11.4.1965 pag. 11	Il Sindaco di Salemi, INGRALDI Vincenzo D.C. definisce il mafioso <u>suddetto</u> di irreprensibi- le moralità. L'INGRALDI sarebbe nipote di uno dei comparen- ti della banda del <u>suddetto</u> .









